ISTRUZIONI
DI
COMMERCIO
E
SUO STATO ANTICO, E MODERNO
UMILIATE
ALLA REGINA NOSTRA SIGNORA.

TOMO V.

IN NAPOLI MDCCCIV.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA
Con licenza de' Superiori.

ISTRUZIONI
DI
COMMERCIO.

LIBRO VIII.

Commercio delle Terre Polari.

1. 'America non ancora ha saziata l' Europa : il genio del nostro Commercio si è inoltrato più avanti, ed ha voluto vedere fin dove si estende il Mondo. La gran scoperta che fece Colombo ne produsse dell' altre, ed ecco l' America. L'America fece fare de' nuovi tentativi, e queste scoverte si chiamano Terre Polari.

2. L' Oriente, e l' Occidente si erano già avvicinati, e l' uno dava la mano all' altro per mezzo di Colombo, e dei Portoghesi. Già si sapeva dove nasceva, e dove tramontava il Sole, e si era misurato tutto il suo cammino.

3. Non così era del Settentrione, e del Mezzogiorno, altri due punti cardinali del Mondo. L' uomo volle anche tentarlo, e non v' è cosa che meglio dimostri quel che egli può col coraggio, e colla costanza in faccia all' inospito mare, ed al dubbio clima.

4. In verità nulla si può considerare di più grande, e che faccia maggiore onore alle Nazioni commercianti, quanto l' aver intrapreso tante navigazioni così ardite e pericolose, sotto latitudini polari, in mezzo a ghiacci, e mari sconosciuti, dove pareva che non fosse permesso all' umana curiosità di aspirare, e che si andasse a cimentare la Natura.

5. Le Terre Polari si dividono in Terre Artiche, e Terre Antartiche. Quelle si accostano al Polo Artico, che ad esse

dà

dà il nome, e queste anche lo ricevono dall' altro Polo contrario, che si chiama Antartico.

6. Artico è un nome Greco, che significa l' Orsa. Questa è la costellazione più Settentrionale di tutte, ed ha dato il nome al Polo, che l' è vicino, ed in conseguenza anche al Polo opposto. Le Terre Artiche per conseguenza ritrovansi nella parte Settentrionale, e le Antartiche nella Meridionale del Mondo.

CAP. I.

Delle Terre Artiche.

1. QUando lo ſpirito del Commercio s' impadronì di tutti i gabinetti d' Europa s' intrapreſero molti viaggi per iſcuoprire quel paſſaggio tanto importante, quanto inutilmente tentato dal Mar del Nord all' Indie Orientali, ſia per la via di Levante, ſia per quella di Ponente ne' due Emisferi.

2. Sono ſcorſi già tre ſecoli, dacchè gl' Ingleſi, gli Olandeſi, i Daneſi, gli Spagnuoli, ed i Ruſſi lo hanno intrapreſo coll' ardore iſpirato a tutt'i popoli dal deſiderio di eſtendere il proprio commercio.

3. I punti di partenza ſono ſtati preſi da tutt' i luoghi del Mondo. Si è fatta vela dall'Iſole Brittanniche, e dall' Olanda, dalla Norvegia, e dalla Lapponia, dal paeſe de' Samoiedi, e dal Kamchatka, dalla California, dal nuovo Meſſico, da' differenti porti nell' Oueſt dell'

Ame-

America Settentrionale: e finalmente dalla Baja d'Hudfon, e dall'altre rive di questa parte Orientale, e si è navigato lungi le Coste Est, ed Ouest della Groelandia.

4. Questi viaggi hanno fatto credere a' Fisici, ed a' Navigatori che il mare sia aperto fino a' due Poli coll'indovinare, mercè la teoria, il tempo, e la spiaggia a cui si può approdare, ma queste fatiche utili per altri riguardi lasciarono l'articolo principale del problema tuttavia tanto oscuro quanto esso lo era, quando fu per la prima volta proposto.

5. Questo passaggio quanto desiderato altrettanto è imaginario. La Czarina Catarina nel 1725. vi mandò il Capitan Bering a navigare verso l'Oceano Settentrionale. Egli nel suo ritorno nel 1730. riportò che avea tentato un passaggio al Nord-Est, per dove si poteva andare dallo Stretto di Waigatz al Giappone, alla Cina, e all'Indie Orientali, ma che le nevi vi mettevano ostacolo. E questa

relazione è ſtata confermata dall' altre poſteriori.

6. E' certo che gli Olandeſi hanno fatto delle grandi ſcoperte dalla parte di queſte Terre incognite, quantunque non le abbiano pubblicate ſino al preſente. Queſto ſilenzio miſterioſo, e quel che ſi dice delle ricchezze di queſte terre fa credere che gli Olandeſi temano forſe che gli ſtranieri non vi ſi ſtabiliſſero in pregiudizio del commercio delle loro Compagnie. Un Olandeſe non ha avuto difficoltà di avanzare queſta propoſizione nel diſcorſo preliminare della raccolta de' viaggi al Nord.

7. Alcuni fogli pubblici annunziarono tempo fa che i Ruſſi aveano ſcoperto un tal paſſaggio, e che coll' idea d'invadere una parte dell' America Settentrionale non lo paleſavano, ſintantochè non ſi preſentava loro un momento favorevole per eſeguire un tal progetto. Ma un fatto ſimile non poteva eſſere obbligato al ſilenzio, e queſto ſegreto ſi ſarebbe ben preſto pubblicato in Europa.

8. Il

8. Il desiderio, come si è veduto più sopra, di trovare al Nord una comunicazione de' nostri mari, con quello dell' Indie Orientali ha fatto intraprendere delle navigazioni ardite, di cui si possono vedere i dettagli ne' viaggi della Compagnia Olandese dell' Indie Orientali, e nella raccolta de' viaggi al Nord.

9. A queste speranze si dee la scoperta della Nuova Zembla, della nuova Irlanda, e dello Spitzberg al Nord dell' Europa; del Groenland, dell' Isole di Cuberland, e di Raleigh, della nuova Danimarca, e della Terra di Jesso al Nord dell' America, e dell' Asia.

10. Ma i ghiacci, e gl' incomodi di una navigazione assai pericolosa, non proporzionata all' utile, che se ne sarebbe ricavato, hanno fatto cessare questi famosi tentativi, che si sono fatti altre volte per le scoperte, ed è tuttavia incerto se vi è qualche passaggio da un mare all' altro.

11. Il primo viaggio de' Cabots fu intrapreso dalla Corte d' Inghilterra nel

 1457.

1457. per iscuoprire un passaggio nella Grande India per lo Nord-Ouest dell'America. L'ultimo viaggio nel Polo era quello fatto dal Capitan Phips per ordine della stessa Corte nel 1773. che non è riuscito meglio degli altri. La sua spedizione ebbe l'oggetto di esaminare fin dove era praticabile la navigazione verso il Polo Boreale: egli s'inoltrò sino ai gradi 80., ed il suo vascello fu sospeso da' ghiacci. Io non vi debbo imbarazzare sulla descrizione di questi tentativi.

12. Sembra ciò non ostante che la terra del Kamschatka, Penisola situata nell' estremità la più Orientale del nostro Emisfero, apra alle Nazioni Europee del Nord la strada delle due Indie, e mostra ad esse da lungi il commercio delle due più ricche parti del Mondo, che basta per tentare l'ambizione de' Principi, l'avidità dei navigatori, e la curiosità di tutti quelli che bramano di conoscere il globo da essi abitato.

13. Quando sarà fissata la strada dell' Indie, e dell' America, il Kamschatka sarà

farà un luogo di ripofo per la navigazione, e di depofito per lo Commercio. Quefta navigazione farà tanto più comoda, quanto che fi potrà ftabilirvi una comunicazione fra i due continenti dell'Afia, e dell'America per mezzo di quello che fi trova già come aperto fulla Cofta Occidentale del Kamfchatka, e l'Orientale.

14. L'Inghilterra che avea fpedito il famofo Cook alla fcoperta del Continente Auftrale, avea anche tentata un'altra imprefa per penetrare verfo l'oppofto Polo ne' mari Settentrionali. Vi fu fpedito il Capitan Phipps, pofcia Mylord Mulgrave, ma quefta fpedizione, come fi è detto, non ebbe un efito molto felice.

15. Mylord Barington, perfuafo che prima di Lord Mulgrave altri vafcelli aveva già penetrati molto più avanti al Settentrione, tanto fece, e tanto diffe, che ottenne un Atto dal Parlamento, con cui proponeafi una ricompenfa di cento ventimila di noftri ducati a colui che aveffe fcoperto nel Settentrione un paffaggio dal Mar del Sud nel Mare Atlan-

lantico, e trenta mila ducati di più a chi si fosse avanzato fino ad un grado lontano dall'istesso Polo Artico.

16. Era ancora un oggetto di dubbio tanto il passaggio così controverso del Mar Pacifico nell'Atlantico per la parte Nord-Est, quanto quello del Mare istesso nel Mare Settentrionale per la parte Nord-Ouest.

17. Si dovea cercare una nuova strada che conducesse nella Cina senza passare per lo Capo di Buona-Speranza, e senza attraversare la Zona Torrida, tanto pregiudiziale alle genti di marina nate nei nostri climi così temperati.

18. Fu destinato a questa malagevole impresa il famoso Capitano Giacomo Cook, ch'era ritornato carico di gloria dal Continente Australe. Egli dunque volle scorrere l'Oceano Pacifico la terza volta, ed accingendosi ad un tal viaggio faceva la quarta volta il giro del Globo.

19. La Baja di Hudson, e le Coste del Kamshatka erano i due punti principali dove dovea diriggere gli sforzi del

suo

suo genio. Fu posta la vela a 12. Luglio del 1776.: furono da lui scoperte molte Isole incognite nell' Oceano Pacifico: distinse con maggior esattezza i gradi della California sino alle montagne di geli, che impediscono il passaggio al Settentrione, stabilì la situazione dell' Isole tra il Kamschatka, e l'America; si scuoprirono infedeli le relazioni degli Spagnuoli, piene d' errore le carte dei Russi, scomparvero tante Isole imaginarie, e tante supposte Terre; arrivò sino al grado 71. di latitudine, lasciò miseramente la vita in questo viaggio, e se non trovò il passaggio per uscire da quel mare dalla via Settentrionale, ne risulta oramai che non esiste un tal passaggio, o che rendesi assolutamente impossibile per l' eterno ostacolo di quelle immense montagne di gelo che vi si trovano.

20. Ecco fin dove ci si dice che si sia arrivato; e sempre è opera del Commercio, che ha risvegliato queste idee così ardite, e sorprendenti. Che se il Commercio non ancora è riuscito nell'intento

di

di trovarvi il famoso passaggio, almeno è stata la causa della scoperta di tante Terre verso le vicinanze di questo Polo, dove le Nazioni commercianti vi vanno a pescare, e a commerciare, e vi hanno in alcuni luoghi fondate delle Compagnie di Commercio.

21. Le Terre Artiche che appartengono a questo luogo sono adunque lo Spitzberg, la nuova Zembla, e la Bolschaja-Zemula, ed alcuni vi collocano anche il Groenland, che da altri è posto nell'America Settentrionale.

22. Queste Terre sono una parte considerabile del Globo Terraqueo al Nord dell'Europa, dell'Asia, e dell'America. Questi paesi sono poco conosciuti, se non che verso le Coste, e s'ignora se sono Isole, o se sono attaccate al Continente. Queste son quelle che vengono quì per esser descritte in rapporto al Commercio.

§. I.

§. I.

Spitzberg.

1. LO Spitzberg è situato nell'Oceano Settentrionale tra il grado sino 77. e 82. di latitudine per quello che ci è noto. E' un Paese il più Settentrionale di tutti quelli del Continente Artico, e del nostro Emisfero, e non si sa se sia Isola, o Penisola. Questo Paese è poco conosciuto, disabitato, e inabitabile per causa dei ghiacci, che coprono le coste; ma è frequentato dagl' Inglesi, ed Olandesi per la pesca delle balene, che favorisce tanto il commercio. Queste vi sono di estrema grandezza, poichè ve ne furono lunghe di 29. piedi, e dalle quali si sono tratte fino a 120. botti d'oglio.

2. Fu scoperto nel 1596. da Guglielmo Barents, e Giovanni Carnioli Olandesi che cercarono una strada per andare al mar Gelato, e vi fu dato questo nome a cagione de' monticelli aguzzi de' quali sono attorniate le sue Coste.

3. Essi

3. Essi conobbero il pregio di queste scoperte per la pesca delle balene. Vollero fissarvi uno stabilimento in un'Isola che chiamano Isola Amsterdam, dove struggevano il lor olio di balena, e dove si veggono ancora alcune capanne costrutte a tal riguardo. Vi lasciarono nell'inverno alcune persone, che perirono tutte. Ma ciò non ostante vi si portano sempre nella stagione propria per la pesca delle balene.

4. Non vi è nè Città, nè villaggio in questo paese a causa del gran freddo che vi fa. Phips che vi andò nel 1773 non vi vide alcuna traccia di minerali, nè i minimi vestigj di Vulcani o estinti o sussistenti. Non vi osservò nè insetti, nè veruna specie di volatili. Non vi scuoprì nè sorgenti, nè fiumi; l'acqua che vi abbonda proviene dalla fusione delle nevi sopra le montagne.

5. Vi sono però alcuni paesi, e diversi luoghi frequentati da' Fiaminghi, ed Inglesi per la pesca delle balene, che

è la

è la migliore di alcun altro paese del polo Artico.

6. Le balene che si trovano in questo paraggio sono più grandi, e più grasse di qualunque altro luogo del Mar del Nord, il che ha obbligato gli Olandesi di abbandonare il Groenland, dove aveano sul principio stabilita la loro pesca, nel che sono stati seguiti dagl' Inglesi, Amburghesi, e dall'altre Nazioni che vanno ad approfittarsi di questo ramo di Commercio.

§. II.

§. II.

Nuova Zembla.

1. LA nuova Zembla, che alcuni prendono per l' Isola Carambica degli antichi, è nel grado 70 a 76 di latitudine Settentrionale, di là dal Cerchio Polare al Nord-Est dell' Europa, da cui, come dall' Asia è separata per lo Stretto di Waigatz.

2. Il nome di Nuova Zembla, dato da' Russi a questa Terra selvaggia, nella loro lingua significa nuova Terra. Wood non potè assicurarsi se la medesima era un'Isola, o una parte del Continente della Tartaria, ma poco importa, egli soggiunse, perchè è la più miserabile parte del globo terrestre.

3. Ella è molto vicina al nostro Continente, e specialmente alla Moscovia, donde vi si passa su i ghiacci. Molti credono che si possa in questa guisa continuare il commercio della nuova Zembla fino a Spitzberg, ed anche più lon-

lontano, coſicchè ſi poſſa dire che queſti ſieno i luoghi per dove poſſano eſſere paſſati dal noſtro Continente i primi abitanti dell' America.

4. Ma è il paeſe, come ſi è detto, più miſerabile del Mondo, la cui gran parte è ſempre coperta di neve. I luoghi, dove queſta manca, ſono abiſſi inacceſſibili, ne' quali non naſce ſe non una ſpecie di muſco che produce certi piccoli fiori bianchi, e gialli. La Ruſſia però tira da queſto paeſe delle foderature, e ſopra tutto dei lupi, e degli orſi bianchi.

5. Gli Olandeſi pretendono di eſſere ſtati i primi a ſcuoprire queſta Terra nel 1594. cercando il paſſaggio per l'Oceano Settentrionale per andare per là nel Giappone, e della Cina, ma ne furono impediti dai ghiacci. Il freddo vi è così ecceſſivo, che non ſolo gelò i vini degli Olandeſi, e particolarmente quello di Spagna, ma gl' iſteſſi fiati.

6. La Bolſchaja-Zemula, parola Ruſſa, che ſignifica Gran Terra è nel 75 grado

di latitudine. Si pretende che i suoi abitanti si occupano alla pesca delle balene in mezzo agli stessi ghiacci. Ma le relazioni dell' Accademia di Pietrobourg sembrano dubitare tanto dell' esistenza di questa Terra, quanto della pesca, che si attribuisce ai suoi abitanti.

§. III.

Groenland.

1. IL Groenland è un gran paese situato nel grado 78., e 79. di latitudine. Fu chiamato Terra Verde dalle verdure che vi osservarono i primi viaggiatori sul suo lido tutto ripieno di alga.

2. Non si sa se sia un continente attaccato a quello dell'America, o di Tartaria, o se sia un Isola, se quì termina l'Europa, ed incomincia l' America, o se l' Asia non lo richiami, come facendone una parte. Non si sa se confina e si congiunge collo Spitzberg, e colla Nuova Zembla, se riunisce i due emisferi

feri co' nodi del Polo, se è attaccata all' America, e se per mezzo di esso il Nuovo Mondo uscito dal letto de' mari si popolò da' selvaggi dell' antico.

3. Fu scoperto nel nono secolo da uno chiamato Errico, che impegnò il Re di Norvegia a mandarvi una Colonia per popolarlo. Fu poi obbliato: indi Cristino III. Re di Danimarca nel 1605. e 1606. vi volle ristabilire il Commercio. Non gli riuscì, ma nel 1636. i Mercanti di Copenagen formarono una Compagnia sotto il nome della Compagnia del Groenland. Molti hanno creduto che questo Groenland scoperto nel decimo settimo secolo fosse differente dall'antico, il che ha dato luogo alla distinzione del vecchio, e del nuovo Groenland.

4. I Popoli di Norvegia ritrovarono nelle loro antiche Istorie di aver essi altre volte trafficato nel Groenland per lo corso di più di 500. anni, e di avervi anche spedite Colonie. Ma avendo Margherita Regina di Norvegia proibito il trafficarvi senza sua licenza, quest' ordi-

 ne,

ne, ed il poco utile del traffico che si faceva in quel paese disgustarono i Mercanti in guisa, che niuno volle andarvi. Così appoco appoco ne fu dimenticata la strada, e non si seppero ritrovare le abitazioni delle antiche Colonie.

5. Gli Olandesi però nel Secolo XVI ne ripigliarono il Commercio, e vi tengono al presente una Compagnia detta Groenlandistebroy, cioè Naviganti Groenlandi, i quali vi vanno per la pesca delle balene, e di altri pesci.

6. I Groenlandesi non vivono che della carne di balena, de' pesci, del lardo de' vitelli marini, e renne, che sono i daini del Nord ne' due Emisferi. Essi non conoscono nè pane, nè legumi, nè frutti, nè lo stesso sale. Gli animali sono rari, ma il mare che ne fornisce molti di varie specie, nudrisce gli uomini in difetto della terra.

7. Il mare è pieno di lupi, cani, e porta un numero incredibile di balene.

8. Questi popoli, quantunque sieno non curanti, non mancano d'industria

per

per approfittarsi dell' abbondanza de' due mari. La necessità li rende industriosi, e non vi è popolo, che non sappia procurare come vivere non ostante che sia stupido in ogni altra cosa.

9. Questo paese inculto non manca nè di ferro, nè di ottone. Dal colore di certi scogli, che hanno una superficie tendente al verde ed al turchino, si rileva che essi debbono contenere miniere di rame.

10. Si trovano presso il mare molti marmi di tutt' i colori, ma per lo più neri, e bianchi sparsi di vene. Il lido è pieno di materia rossa con vene bianche, verdi, e diversamente colorite: questo ben polito dall'onde nulla cede a' più bei marmi d' Italia.

11. Vi è l'amianto, vi sono varie pietre che certamente non conoscono, o disprezzano, ma che sono invidiate dal nostro lusso. Vi sono cristalli, ed alcune pietre trasparenti come frammenti di porcellana della Cina. Tutte queste cose

però possono essere colà, ma non sono ancora oggetti di commercio.

12. Il Commercio però che si fa non è da disprezzarsi. Se ne riportano pelli di vitelli marini, e di renne, e delle balene, delle pelliccerie, che formano tutto il loro sostegno; lardo, oglio di balena, e denti di un pesce chiamato Towack più stimati dell' isteffo avorio per la loro bianchezza.

13. Essi ricevono in cambio coltelli, forbici, achi, specchi, ed altri istrumenti di acciajo, perle false, e tabacco a guisa de' selvaggi di America, che nel lor commercio sono guadagnati dall'istesse bagattelle.

14. Nella maniera di commerciare si riconoscono molti usi di popoli d'Africa dove il Commercio si fa per via di segni, mettendosi dall'una, e dall' altra parte le mercanzie che si vogliono cambiare, accrescendole, o diminuendole fino a che le parti ne son contente.

15. I Danesi hanno eretto tre banchi sulle Coste Occidentali. Ma essi vi hanno

no ſpedite Colonie ad oggetto del Commercio. La prima Colonia, che s'incontra, giungendoſi dall'Europa nella Groenlandia, è quella di Friderico Shaap fondato nel 1742. Queſto era un ottimo poſto di commercio un miglio, e mezzo in diſtanza dal mare, e vi ſi traffica in olio di balena, ed in pelli di volpi, e di vitelli marini.

16. Ve ne ſono ſino a dodici fondate ſino al 1759., e tutte rivolte unicamente al Commercio.

17. Non ſono i ſoli Olandeſi che fanno l'utile peſca delle balene ne' mari del Nord. I Bajonneſi, quei di Bremen, di Amburgo, e di Altena vi mandano ancora vaſcelli.

18. Il Governo di Danimarca mandò ſul principio del 1775. una nave alla ricerca di un porto ſulle Coſte Meridionali del Groenland. Queſto baſtimento riuſcì nella ſua commiſſione; il Capitano ſcuoprì un porto che non fu mai abbordato da' Daneſi, che è al grado 60. di latitudine.

19. Questo nuovo porto può esser vantaggioso al Commercio de' Danesi. Ma non sono i soli che vi vanno a commerciare. Vi sono ancora gli Olandesi, e questi non sono soli.

20. Questo è il Groenland in se stesso, e rispetto a noi, e par che il medesimo sia quella parte della Zona Fredda, che abbia più Commercio col nostro Continente, che ne sia per via più conosciute, e che ne abbia più continue relazioni.

§.III.

§. IV.

Non plus ultra nel Nord.

1. Tale è la ſituazione del Mondo dalla parte del Polo Artico, e quello che il Commercio ce ne può ſomminiſtrare. I naviganti non ſi ſono potuti inoltrare più avanti a cagione de' ghiacci, e di altri pericoli. Ma non mancano tra eſſi coloro che ſmentiſcono l' opinione del freddo, che più ſi crede di ſperimentare a miſura di chi più ſi accoſta al Polo.

2. Hudſon racconta come coſa che lo ſorpreſe, che dopo aver patito gran freddo a 63. trovò a 21. Giugno nuovamente ne' 73. o 74. gradi il tempo aſſai bello e temperato: a 73. e a 78. più caldo, che temperato; a 22. dell' isteſſo meſe, ma che a 2. Luglio alla steſſa latitudine il freddo era violento. Martens che ha viaggiato aſſai vicino all' Artico atteſta l' isteſſo.

3. Cor-

3. Cornelitz-Jelmerſen Kok arrivato al 79. vi ſcuoprì un mare eſente da' ghiacci, e comodo per la navigazione. Phips che vi fece l'ultimo viaggio nel 1773. arrivò a' gradi 80. di latitudine ſenza vedere ghiacci, mentre i legni Groenlandeſi gl'incontrarono comunemente nei 73. o 74. gradi.

4. Il Capitan Goulden, che avea fatto trenta viaggi al Groenland, rapportava a Carlo II. Re d' Inghilterra che verſo l'anno 1650. due vaſcelli Olandeſi che erano alla peſca delle balene ſi erano avanzati ad un grado del Polo Artico ſino all' 89. parallelo, e che vi aveano trovato un mare libero, ed aperto, e aſſai profondo.

5. Queſto fatto ci è ſtato traſmeſſo dal Capitan Wood, il quale lo conferma con un fatto non meno poſitivo ſul rapporto di Giuſeppe Moxons che avea inteſo da un Olandeſe degno di tutta la fede che era arrivato ſotto il Polo, e che la temperatura in eſtà vi era eguale a quella di Amſterdam.

6. Ma

6. Ma qualunque sia questo avvenimento non pare ancora arrivato il momento, in cui un navigatore abbia avuto uno dei poli al suo Zenit, ed in conseguenza non ancora si sappia se sia mare, o continente quello, che occupa il punto centrale attorno al quale girano tutti gli altri circoli del Globo.

7. Il Commercio, come avete veduto, è giunto a farci tanto sapere del Mondo in questa parte: ci ha arricchito di tanti lumi sulla Geografia, Astronomia, Storia Naturale, e Fisica, e sopra tanti portenti della Natura. Non pare però che ne sia contento: si prepara per nuovi sforzi: animato da tanti successi, credo che tutto possa vincersi: che tutto il globo è fatto per l'uomo, ed il medesimo ci fa sperare che voglia l'uomo vedersi situato nella sfera parallela, dove l'Astro del giorno si fa vedere per sei mesi continui, dove per altrettanto tempo si nasconde, e dove l'Orizzonte si confonde coll'Equatore.

CAP.

CAP. II.

Delle Terre Antartiche.

1. ECcoci dunque alla parte opposta, dove non solamente vedremo paesi che sono sotto il Polo, o Circolo Antartico, ma anche diverse Terre che sono all'intorno, e che, staccate, o troppo lontane dall'altre parti della Terra; non possono meglio collocarsi, che sotto questo Continente Meridionale.

2. Quest'ultime pertinenze si chiamano Terre Australi, perchè s' incontrano di là dall'Equatore, dirimpetto all'antico, e al nuovo Continente, avanzandosi verso il Polo Antartico.

3. Sono esse confinate dal Mar del Sud, dall' Oceano o Mar d' Etiopia; e dall'Oceano o Mar dell' Indie. Tali erano una volta la nuova Guinea, la Terra di Papous, la Carpenteria, l'Isole di Salomone, che hanno al loro Mezzogiorno la Terra Australe dello Spirito Santo, l'Isola di Horn, l'Isola di Cocos,

cos, l'Isola de' Traditori con altre piccole Isole all'intorno; l'Isola, e Terra del Fuoco, la Terra degli Stati, la Terra Australe in particolare, la Terra di Diemen, la nuova Zelanda, e la nuova Olanda. Ma ora dopo gli ultimi viaggi, oltre all'esserli scoperte meglio queste terre, se ne sono ritrovate tante altre che hanno assai ingrandito il Continente del Mezzogiorno.

4. Tutta questa quinta parte del Mondo, designata sotto il nome generale di Terre Antartiche, e Australi, comprendeva verso la metà del secolo passato presso a poco l'estensione di due Zone, cioè a dire un terzo della superficie del Globo. Ma le scoperte fatte verso la fine dell'istesso secolo ce ne fanno vedere una più vasta misura.

5. Il Mondo è rimasto scosso così da queste, come dall'altre scoperte che si sono fatte da tre secoli in qua in questa parte della Sfera. Non solo si è esteso ed allargato, ma ha veduto la sua figura, la sua circonferenza, le contrarie stagioni,

gioni, i giorni, le notti totalmente diverse, gli abitanti opposti, tutto in somma il camino del Sole, e gli uomini lo hanno girato più volte come se lo avessero in pugno. Questi fatti sono sorprendenti, e memorandi, e che hanno formata una grand' epoca nella storia del Genere umano.

6. Io non vorrei ancora passare alla descrizione particolare di queste Terre per vederne il loro commercio, se prima non vi mettessi avanti gli occhi colla loro cronologica situazione questi prodigj di coraggio, e di costanza, che tanto ci hanno fatto sapere e vedere, per guardargli con ordine in un solo aspetto, ed anche per osservare che interesse ci abbia avuto e possa avervi l' istesso Commercio.

7. Così vedrete coll' ordine de' tempi l' origine, la continuazione, e la conferma di tante belle cognizioni; vedrete qual parte ci abbia avuto ciascun popolo di Europa sia alla prima scoperta, sia ai suoi progressi; vedrete quali sono le mi-

re

re generali, e gl'intereſſi perſonali, che hanno ſervito di motivo a ciaſcuna intrapreſa; quale era la ſituazione delle coſe quando tali fatti ſono accaduti, come tra queſti ſi ſieno aperte nuove ſtrade al Commercio, e come queſto vi ſi ſia tramiſchiato ed abbia potuto tanto approfittarſene.

CAP.

CAP. III.

Viaggi intorno al Mondo.

1. QUel che si sapeva della Terra prima delle gran navigazioni degli ultimi secoli appena comprendeva il quarto della superficie del Globo intiero. Gli antichi misuravano il Mondo dal primo meridiano dell'Isole Fortunate, o Canarie fino alle Coste Orientali della Cina in uno spazio di 140. gradi di longitudine, e dall'Equatore fino all'ultima Tule, che è o l'Islanda, come comunemente si crede, o le Orcadi, o la parte meridionale della Norvegia fino al grado 60. di latitudine. L'antico Mondo adunque era molto più lungo che largo.

2. Ma gli stessi antichi trattanto parlavano di sfera, di emisfero, e dell'intiera terra come di un globo. Questi termini erano stati senza dubbio introdotti da'Filosofi, che, avendo concepito col raziocinio che la terra dovea essere

sfe-

sferica, gli aveano fatta passare nel linguaggio ordinario.

3. La stessa ragione che loro avea fatto credere le zone polari inabitabili per effetto del freddo, fece anche giudicare la Zona torrida inabitabile per effetto del caldo. Credevano abitata la Zona opposta temperata per forza di raziocinio, ma non per esperienza. Pareva ad essi che la Zona Torrida, collocata tra queste due, col calore impraticabile del suo clima la separasse da noi.

4. Ma verso la fine del secolo XV. i più arditi in congetture, giudicandole abitate, non credettero possibile di arrivarvi navigando al di là della Linea, e del Tropico ulteriore.

5. Gli Arabi più vicini di noi a questi climi ne furono più presto dissingannati. I Golfi di Persia, e del Mar Rosso davano loro un' entrata facile nell'Oceano Etiopico, che li condusse di buon ora a formare de' grandi stabilimenti nell'Asia equinoziale. Ma lasciarono a que-

ſto riguardo i popoli Settentrionali nell'ignoranza.

6. Queſta ceſsò totalmente dacchè Principi potenti ſenſibili alla gloria, e a' vantaggi del Commercio, preſtando un orecchio favorevole a' genj vaſti, ed arditi, hanno aperto da tutte le parti il Mondo incognito, e lo hanno fatto girare più volte, accompagnando il Sole in tutta la ſua luminoſa carriera.

I.

Ferdinando Magellano.

1. I nuovi acquiſti fatti nelle due Indie da' Re di Spagna, e di Portogallo eccitavano frequenti diſpute tralle due Corone. Elleno furono regolate dalla deciſione del Papa Aleſſandro VI. che pronunciò ſulla proprietà di queſti paeſi lontani, diſegnando ſul Mappamondo la famoſa *Linea di Demarcazione* preſſo a poco parallela al 318. Meridiano che laſcia

il

il Brasile all'Oriente, ed il Perù all'Occidente.

2. Cristoforo Colombo avea fatte le sue scoperte per lo Re di Spagna, seguendo il corso del Sole, e Vasquez della Gama avea navigato nel senso contrario, allorchè scuoprì l'Indie Orientali per lo Re di Portogallo suo padrone. Così il Papa decise che tutto quello, che sarebbe al Levante della linea demarcata apparterrebbe a' Portoghesi, e tutto ciò che sarebbe al Ponente agli Spagnuoli.

3. Ma la linea di demarcazione prolungata pe' poli per farne un circolo perfetto traversava le Molucche, che Francesco Serrano Portoghese scuoprì nel 1511. in maniera che la disputa si rinnovò sulla proprietà di queste ricche Isole delle spezierie.

4. I Portoghesi sostenevano che queste Isole appartenevano alla loro Nazione, che era stata la prima a scuoprirle nell'Asia navigando verso l'Oriente. Gli Spagnuoli al contrario pretendevano che i Portoghesi nelle loro Carte aveano falsifica-

ſificata la diſtanza; che le Molucche erano fuori de' loro limiti, e che per forza ſi erano rinculate nell' Oriente, quando elleno ſi trovarono al cantone dell' Occidente toccato agli Spagnuoli.

5. In mezzo a queſte diſpute Ferdinando Magellano Portogheſe paſsò dal ſervizio del Portogallo a quello di Carlo V.. Egli offrì all' Imperadore di decidere la controverſia in favore della Spagna andando alle Molucche per la ſtrada d'Occidente. Parve ſtrana la ſua propoſizione, perchè non ſi conoſceva alcuna comunicazione del Mar del Nord con quello del Sud.

6. L'Imperadore riſolſe di tentare l'avventura, e Magellano partì da Siviglia a 10. Agoſto 1519. comandando cinque caravelle. Trovò l' importante, e famoſo Stretto, che porta il ſuo nome, entrò nel Mar Pacifico, dove ſcuoprì due Iſole deſerte nel Sud della Linea, indi l' Iſole de' Ladroni, e finalmente le Filippine, così chiamate dal Principe Filippo primogenito dell' Imperador Carlo

V.,

V., sopra una delle quali fu ammazzato a 26. Aprile 1521. in una scaramuccia co' naturali del paese.

7. Il suo vascello nominato lo Vittoris, comandato da Sebastiano Cano, ritornossene in Ispagna, solo de' cinque; fu alzato a terra in Siviglia, come un monumento di questa memorabile spedizione la più ardita che gli uomini avessero ancora fatta, e che durò 37. mesi, o sia 1124. giorni. Cano ebbe una gratificazione di 1500. ducati, lettere di nobiltà, uno scudo con un globo per cimiero, e una iscrizione *Primus circondedisti me*. Gli altri furono ricompensati a proporzione tanto in denaro, che in lettere di nobiltà. L'equipaggio ebbe il quarto del carico che apparteneva all'Imperadore.

8. Questa navigazione dimostrò sicuramente la prima volta la sfericità, e l'estensione della sfericità della terra. Gli antichi non la conoscevano se non per via di raziocinio, e non erano sicuri che l'Oceano circondasse il globo senza inter-

terruzione. Alcuni in verità l'aveano sospettato, ma con sì poco fondamento che non si ardiva di congetturare che si poteva fare il giro del Mondo.

II.

Francesco Drake.

1. Lo Stretto di Magellano era solamente posseduto dagli Spagnuoli, senza che alcun altro popolo di Europa avesse ancora tentato di profittare di questa grande scoperta. Francesco Drake Inglese fu il primo che intraprese di renderne l'utilità comune alla sua Nazione. Volle prendere questa strada, ed andare a sorprendere gli Spagnuoli sopra le spiagge del Chilì, del Perù, e del Messico, dove si credeva esser quasi impossibile di pervenire per lo Mar del Sud. Egli era stato maltrattato dagli Spagnuoli, e volle vendicarsene fino all'estremità del Mondo, dove scaturivano quelle ricchezze, che loro invidiava.

2. Egli

2. Egli partì da Plymouth con cinque vascelli il dì 15. Settembre 1527., passò lo Stretto in sedici giorni solamente, e si portò nelle possessioni Spagnuole del Mar del Sud, con terrore tanto più grande, quanto inaspettato da gente che viveva in piena sicurezza in un luogo, dove altri vascelli non erano ancora comparsi, che Spagnuoli. Il suo corso nel Mar del Sud presenta una scena continua di vittorie, e di prosperità. Sazio di oro, e di argento, che avea predato sugli Spagnuoli rivolse tutte le sue idee a scegliere una strada sicura per ritornarsene in Inghilterra co' tesori acquistati.

3. Ve n'erano due; l'una dello Stretto di Magellano, per cui era entrato; l'altra per lo gran Mar del Sud, che avea una estensione spaventevole. Si determinò per la seconda: bisognava riflettere se conveniva incaminarsi verso le Molucche, ed il Capo di Buona Speranza; ovvero montare lungo la Cina e la Tartaria per lo Stretto di Anian, e quindi scendere nell'Inghilterra per lo Mar

Gelato, trapaſſando il Capo Tobin, e quello di Norvegia.

4. Fu riſoluto di prendere la ſtrada del Giappone e della Cina affin di tornar per lo Mar del Nord. Ma ſi dee oſſervare che queſto progetto il più ardito di quanti mai ſe ne foſſero concepiti, non è totalmente vero; è contraſtato, e non ſi legge nella Raccolta Ingleſe di Hackluyt, ma ſoltanto nella Traduzione Franceſe.

5. Se dopo aver fatto il giro de' due emisferi per lo Sud-Oueſt egli aveſſe anche trovata la maniera di tornare per lo Nord-Eſt, ſarebbe ſtato ſenza dubbio l'uomo il più glorioſo, ed il più felice, ma tante, e così grandi venture non ſi accordano ad un ſol uomo.

6. Drake per timore de' pericoli che prevedeva di dover incontrare nella ſtrada del Nord, preſe quella delle Molucche. Di là paſſando all' Iſole de' Celibi e di Giava giunſe nel dì 18. Giugno 1580. al Capo di Buona Speranza, rientrò in Plymouth a 3. Novembre 1580., e fu

fu il secondo a fare il giro del Mondo fra tre anni meno dodici giorni, o sia in 1056. giorni, a contare da quello della sua partenza a quello del suo ritorno in Inghilterra.

7. La Regina Elisabetta venne a mangiare a bordo del suo vascello chiamato il Pellicano, che fu condotto a Deptford in un bacile, dove si lasciò come un monumento elevato alla gloria della Nazione, e del Capitano. S' impresse una iscrizione sul suo albore maestro, dove si parlava di Drake come di uno che era stato veduto dall' uno e dall' altro polo, e che se gli uomini tacessero, le stelle ne avrebbero parlato, ed il Sole non poteva scordarsene come di un suo compagno. La Regina gli conferì la dignità di Cavaliere, e gli diede per armi due stelle sopra una banda di azzurro con un vascello per cimiero.

8. Le scoperte attribuite a Drake sono assai incerte. Si nota sulle Carte una Costa sotto il Cerchio Polare, ed i termini del suo giornale ci danno luogo da cre-

credere che egli più di ogni altro viaggiatore avea navigato verso il Polo Antartico. Vi sono ancora alcune Isole al Nord della Linea, e più al Nord scuoprì la California Settentrionale, a cui diede il nome di Nuova Albione.

III.

Tommaso Candish.

1. Il Cavaliere Tommaso Candish Inglese partì da Plymouth a dì 21. Luglio 1586. con tre vascelli sul disegno ad esempio di Draske di arricchirsi a spese degli Spagnuoli, co' quali si era allora in guerra. Passò lo Stretto di Magellana, fece diverse spedizioni sopra le spiagge del Chilì, del Perù, e della Nuova Spagna, andò alle Filippine, e rientrò in Inghilterra con due vascelli a 9. Settembre 1588. per mezzo della strada delle piccole Molucche, e del Capo di Buona Speranza carico di ricchezze in 777. giorni. Questo viaggio non produsse alcuna scoperta.

IV.

IV.

Oliviero de Noort.

1. Oliviero de Noort Ammiraglio Olandese uscì da Rotterdam a 2. Luglio 1598. con quattro vascelli; passò lo Stretto di Magellano, costeggiò l'America Occidentale, arrivò alle Ladroni, alle Filippine, alle Molucche, al Capo di Buona Speranza, e ritornò in Rotterdam con un solo vascello a 26. Aprile 1601.

2. Egli non fece alcuna scoperta nel Mar del Sud, nè gran guadagno pe' suoi mercanti, ma acquistò molto onore a se stesso, ed al suo paese, il cui credito divenne più grande in Europa quando si conobbe quanto era capace di fare. Allora le Provincie Unite ebbero la gloria comune a' Portoghesi, e agl'Inglesi, che uno de' loro abitanti avea fatto il giro del Mondo per lo Stretto di Magellano. Allora fu che cominciarono a meditare nuovi progetti per ingrandire il lor Commercio.

V.

V.

Giorgio Spilberg.

1. Giorgio Spilherg Alemanno al servizio dell' Olanda fece vela da Zelanda a 8. Agosto 1614. con sei navi: perdette due vascelli prima di arrivare allo Stretto di Magellano: lo traversò, fece le sue corse sulle Coste del Perù, e del Messico, donde senza niente scuoprire nel suo viaggio passò alle Ladroni, e alle Molucche. Due de' suoi vascelli rientrarono per mezzo del Capo di Buona Speranza ne' porti di Olanda al 1. Luglio 1617. dopo tre anni, e quattro mesi di navigazione.

VI.

VI.

Giacomo le Maire, e Guglielmo Schouten.

1. Questo viaggio attorno al Mondo fu più famoso, e riconobbe la sua origine dal Commercio. Già gli Spagnuoli contrastavano agli Olandesi il passaggio dello Stretto, ma diverse Compagnie formate in più Città delle loro provincie continuarono felicemente quella strada dietro le pedate di Oliviero Noort.

2. Quando poi i medesimi Stati dell' Olanda accordarono alla Compagnia Generale dell' Indie nuove lettere patenti, le quali proibivano a tutte le altre di passare per lo stesso Stretto nell' andare così nell' Indie, come in qualunque altro paese o già scoperto o che si fosse potuto scuoprire, ecco i mercanti impiegati colle loro riflessioni a trovare qualche nuova strada, senza pregiudicare al privilegio che avea la Compagnia Generale.

3. Isac-

3. Isacco là Maire, uomo pieno di genio, di coraggio, e di curiosità per le nuove scoperte ne' paesi lontani, che avea fatto per tre volte la strada dell'Indie Orientali, negoziava solo per suo conto senza esser membro della Compagnia Olandese dell'Indie. Guglielmo Schouten, abile marinaro gli disse un giorno che non dubitava di dover esservi altro camino che quello dello Stretto di Magellano per entrare nel Mar del Sud, che non si troverebbe compreso nella proibizione degli Stati.

4. Questo discorso gli accese, e quindi sperarono di scuoprire grandi, e ricchi paesi, deve si poteva fare un gran commercio, e caricare vascelli intieri di preziose mercanzie. Risolsero finalmente di andare a fare una ricerca nella parte Australe del Mondo, che era ancora sconosciuta al Mezzogiorno dello Stretto di Magellano, e di vedere se vi era qualche altro passaggio nel Mar del Sud.

5. Giacomo la Maire figlio d'Isacco, che non avea minor genio di suo padre

per

per lo Commercio, e gusto per le nuove scoperte, fu il Capitano di questa spedizione, la quale fu tutta a spese private, i cui direttori si qualificarono col nome di Compagnia Australe. Uscirono dal Texel con due vascelli la Concordia, e l'Horn a 14. Giugno 1615., e si credette che andavano cercando dell'oro. Scuoprirono in fatti un nuovo Stretto, come aveano sospettato, che fu chiamato lo Stretto de la Maire, ed entrarono i primi nel Mar del Sud per questa nuova strada.

6. Nel corso del viaggio trovarono l'Isola de' Cani, l'Isola senza fondo, l'Isola Waterland, l'Isola delle Mosche; quella di Cocos, de' Traditori, quella della Speranza, e l'Isola di Horn; l'Isola Vood; quella di Mosè, e l'Isola Schouten, la cui parte Occidentale fu chiamata il Capo di Buona Speranza, perchè si osservava che si sarebbe guadagnata subito l'Isola di Banda. Costeggiarono la Nuova Guinea, passarono tralla sua estremità Occidentale, e Gilolo, e ar-

e arrivarono a Batavia nell' Ottobre del 1616.

7. Quì furono arrestati da Spilberg a nome della Compagnia dell'Indie, e tutto fu confiscato. Così fu pagato uno de' più famosi viaggi, che si sieno fatti in navigazione in vece di eriggersi una statua a chi l'avea intrapreso. Il pretesto si fa che il carico, era per conto dei particolari, e non per quello della Compagnia, e a tanto arrivò la gelosia del Commercio.

8. La Maire imbarcato per lo ritorno in Europa sul vascello della Compagnia non ebbe la felicità di arrivarvi, nè di godere la gloria del suo nome cotanto celebre. Morì di malattia vicino all'Isola di Maurizio a 22. Gennajo 1617. simile nella sua morte, come nella sua vita al famoso Magellano, di cui ha quasi eguagliata la riputazione. Schouten rivide la sua patria, e la Concordia e l'Horn ritornarono in Olanda dopo due anni, e dieci giorni.

VII.

VII.

Giacomo l' Hermite.

1. Gli Olandesi aveano formato progetto di rovinare gli stabilimenti della Spagna in America, e di privarla delle sorgenti delle ricchezze, col soccorso delle quali ella continuava a sostenere contra di essi la guerra in Europa. Le difficoltà però che s'incontravano nel lungo tragitto dello Stretto di Magellano per portar la guerra nel Mar del Sud; gl' incomodi, che rovinavano le flotte in questo passaggio, cominciarono a fare abbandonare una intrapresa così lontana, e la cui esecuzione soffriva tante difficoltà.

2. Ma quando la Maire avea trovato una nuova entrata più corta, e più facile, gli antichi progetti furono rimessi sul tappeto. Il Principe Maurizio d'Oranges di Nassau diede ordine di equipaggiare undici vascelli per far visitare l' istesso passaggio; ne fece Ammiraglio Giacomo l'Hermite, e Vice-Ammiraglio

Giovanni Hugues Schapenham, i quali partirono a 20. Aprile 1623. col progetto di fare la conquista del Perù.

3. Entrarono nel Mar del Sud, per lo Capo Horn; guerreggiarono sulle Coste Spagnuole, e senza che facessero alcuna scoperta in questo mare arrivarono alle Ladroni, e poi a Batavia. L'Hermine morì uscendo dallo Stretto della Sonda, ed il suo vascello quasi solo della sua flotta ritornò al Texel a 9. Luglio 1626.. L'intrapresa della flotta di Nassau si ridusse a mettere fuoco a quantità di piccoli bastimenti sulla Costa del Perù, e bruciare alcune piccole Città, e a fare de' prigionieri di guerra.

4. Ma tutte le osservazioni di Giacomo la Maire, e di Schouten furono verificate, e quel famoso Stretto divenne la strada comune di tutti i navigatori, che conoscendo i pericoli dell'altro di Magellano, vogliono o portarsi con minor lontananza, o con più sicurezza nel Mar del Sud, e penetrare per la strada del Sud-Ouest nell'Indie Orientali.

VIII.

VIII.

Cowley.

1. Cowley Inglese partì dalla Virginia nel 1683. accompagnato da Guglielmo Dampierre. Egli passò il Capo Horn, fece diverse corse sulle Coste Spagnuole; arrivò alle Ladroni, e ritornò per mezzo del Capo di Buona Speranza in Inghilterra, dove giunse a 12. Ottobre 1686.

2. Questo viaggiatore, dopo aver passato il Capo di Buona Speranza, tenne la stessa strada che avea fatta venendo d'Inghilterra in Virginia, e a Magellano, di maniera che non si poteva aver fatto di una maniera più completa il giro del Mondo. Egli al suo ritorno era andato tanto avanti verso il Nord quanto era stato verso il Sud. Non sapeva se altra persona si era così avanzata al Sud, dove egli arrivò fino al grado 60. a 20. di latitudine meridionale. E dall' altra parte risoluto di fare il giro della Scozia per

 passa-

passare in Olanda passò fino al grado 60 al Nord, il che per altro non era straordinario, ma era molto che una persona si era tanto avvicinata a' due poli.

3. Cowley non fece nessuna scoperta nel Mar del Sud. Pretende però di aver scoperta in quello del Nord al grado 77 di latitudine Australe l' Isola Pepys. Ma Bouguinville l' ha cercato tre volte, e gl' Inglesi due, senza trovarla. Cook però ha sospettato qual fosse.

IX.

Guglielmo Dampierre.

1. Questo viaggiatore Inglese passò la sua vita ne' viaggi di lungo corso, ed ha fatto tre volte il giro del Mondo. La prima fu nel 1688.; la seconda nel 1699.; e la terza nel 1708. col Capitano Roggers. Egli fece altri due viaggi, sicchè dall' anno 1683. fino al 1708. ora da Flibustier, ora da Comerciante, avea fatto cinque viaggi, cambiando

biando navi, tre de' quali attorno al Mondo.

2. Acquistò a tal effetto con giustizia una gran riputazione, non meno per lo numero, che per l'estensione de' suoi viaggi, e per le sue profonde osservazioni sopra i venti, le maree, e le correnti, i banchi di sabbia, le variazioni dell'ago, e sopra tutte le qualità delle regioni da lui precorse, e su i costumi, e l'istoria naturale del paese. In una parola egli si propose di osservar tutto quello, che poteva servire alla navigazione, ed al Commercio, e ad uno stabilimento. Il suo principal disegno era di conoscere gli abitanti del paese, e d'impegnargli a qualche utile Commercio, se mai gliene somministravano i mezzi.

3. Egli partendo dalla gran Timor avaa fatto nel 1687. un gran viaggio sulle Coste della Nuova Olanda, ed era abbordato tralla Terra di Arrhem, e quella di Diemen; ma questo corso fu breve, e non avea prodotto alcuna scoperta.

4. Nel *1699.* partì d'Inghilterra sulla nave chiamata il Capriuolo, coll'espressa intenzione di riconoscere tutta quella regione sulla quale gli Olandesi non pubblicavano i lumi, che possedevano. Egli ne scorse la Costa Occidentale, vide la terra della Concordia, quella di Witt, e congetturò che poteva esistere un passaggio al Sud della Carpenteria. Egli ritornò dopo a Timor, donde ritornò a visitare l'Isole de' Papous, la Nuova Guinea, scuoprì il passaggio, che prese il suo nome, chiamò Nuova Brettagna la grand' Isola, che forma questo Stretto all' Est, e riprese il suo corso per Timor lungo la Nuova Guinea.

5. Egli scorse co' Flibustieri tutto il Mar del Sud, e partecipò delle vicende di fortuna che seguirono il loro pericoloso mestiere. Condusse i suoi compagni da Acapulco nelle Filippine, nella Cina, nell' Indie, e tornato per la via del Capo di Buona Speranza meritò di essere numerato tra quelli, che hanno descritto intorno al Globo il gran cerchio, di

cui

cui i ghiacci de' poli limitano la circonferenza alle due estremità del Nord, e del Sud. Si ritirò finalmente nella sua patria dopo tanti anni di viaggio marittimo.

X.

Gemelli.

1. In mezzo al tempo de' viaggi di Dampierre vi si dee annoverar quello del Napoletano Gemelli Carrerì, che ebbe la stessa risoluzione di fare il giro del Globo. Egli nel 1695. andò per la Strada ordinaria dell' Indie, approdò alla Cina, alle Filippine, a Manilla, e vi si imbarcò per lo Messico.

2. Osservò parlando di questo tragitto insieme con tutti i viaggiatori che non vi è forse passaggio più penoso di quello da Manilla in Acapulco, quantunque non ve ne sia all' opposto altro più facile di quello da Acapulco in Manilla, che le dame le più delicate lo intraprendono

ſenza timore. In fatti egli conſumò da Manilla ad Acapulco 204. giorni, e cinque ore, quaudo da Acapulco a Manilla non s'impiegano più di due meſi e mezzo ſenza ſoffrire la minima tempeſta. Da Acapulco arrivò alla Capitale del Meſſico, ed avendo ripigliata la ſtrada della Spagna giunſe nel porto di Cadice.

3. Queſto viaggiatore cominciò la ſua relazione dell' inculcare a coloro che voleſſero imitarlo le differenti ſtrade che ſi potrebbero ſcegliere, e vi aggiunſe conſigli prudentiſſimi. Ne farò uſo in altro luogo. Ma intanto non fece alcuna ſcoperta, perchè non viaggiò a queſt'oggetto, e biſognava annoverarlo in queſta ſerie per aver fatto il ſuo cammino rivolgendoſi all' Oriente, e tornando per la ſtrada di Occidente.

XI.

XI.

Wood Rogers.

1. In tempo della guerra per la successione di Spagna alcuni particolari equipaggiarono in Inghilterrra due vascelli armatori chiamati il Duca, e la Duchessa destinati a far delle prede nel Mar del Sud. Wood Rogers nominato per comandarli avea con lui il famoso marinaro Guglielmo Dampierre, che gli serviva di primo piloto avendo fatto già tre viaggi nel Mar del Sud, e due volte il giro del Mondo.

2. Levarono l'ancora da Bristol il dì 2. Agosto 1708. . A dì 16. Gennaro dell'anno seguente si trovarono dalla parte del Polo Antartico al grado 61. e 53., dove non vi era notte. Rogers quì si vanta di essere arrivato più vicino a questo Polo di qualunque altro navigatore. Quasi tutti i viaggiatori hanno la stessa ambizione per questa gloria, che fino a quel tempo, secondo tutte le apparenze

renze

renze, non poteva essere contrastata all'Ammiraglio Drake che dal solo Guglielmo Davis che penetrò fino al grado 63.

3. Rogers passò il Capo Horn senza prendere terra in alcun luogo di questi paesi fino all'Isola di Giovanni Fernandez. Là trovò un uomo vestito di pelle di capre, che pareva più selvaggio degli stessi animali, e con questi uno Scozzese chiamato Alessandro Selkirk abbandonato in quell'Isola dal Capitan Dradlink da quattro anni, e quattro mesi. L'avventura di quest' uomo raccontata da Rogers, e quella del Moschita Indiano abbandonato nell' istessa Isola hanno formato il soggetto del famoso Romanzo Inglese di Robinson Crisoè, composto da Daniele di Foè, dove vi è del vero, e del favoloso.

4. Egli fece la guerra alle Coste Spagnuole fino alla California, donde per una strada battuta passò alle Ladroni, alle Molucche, a Batavia, e passando il

Capo

Capo di Buona Speranza arrivò alle Dune il dì primo Ottobre 1711.

5. Questo viaggio è rimarchevole perchè Rogers passò dal Mar del Nord in quello del Sud senza toccare nè lo Stretto di Magellano, nè quello de la Maire. Ma una tale spedizione non portò gran vantaggio alle scienze, perchè fu intrapresa specialmente per far la guerra agli Spagnuoli.

XII.

Roggewin.

1. Dieci anni dopo l'Ammiraglio Roggewin di Mecklemburg, avendo presentato alla Compagnia dell'India Occidentale in Olanda una memoria intorno alla scoperta delle Terre Australi, uscì dal Texel con tre vascelli a 21. Agosto 1721. Egli entrò nel Mar del Sud per lo Capo Horn, vi cercò la Terra di Davis senza trovarla; scuoprì nel Sud del Tropico Australe l'Isole di Pasqua, poi l'Isole

ſole Perniciofe, l'Aurora, le Veſperi, il Labirinto compoſto di ſei Iſole, e l'Iſole della Ricreazione, dove rilaſciò. Scuoprì ancora l'Iſole di Baumen, di Tienhoven, e Groninga, e navigando tutta la Nuova Guinea, e le Terre dei Papous venne ad abbordare in Batavia, dove i ſuoi vaſcelli furono confiſcati.

2. La Compagnia di Oriente pretefe che avendo il privilegio eſcluſivo di comerciare in quei mari, quella d'Occidente non avea alcun dritto di navigarvi ſotto qualſivoglia preteſto che foſſe. Queſto avvenimento produſſe in Olanda una gran lite, dove perdettero quei di Batavia eſſendo ſtati condannati dagli Stati Generali ad indennizzare la Compagnia di Occidente, ed a pagare all' Ammiraglio Roggewin tutto quello, che avea confiſcato ſopra di loro.

3. Queſt'Ammiraglio, rimandato in Europa col ſuo equipaggio ſopra i vaſcelli della Compagnia, preſe terra al Texel il dì 11. Luglio 1723. dopo 690. giorni dacchè era partito dallo ſteſſo luogo.

go. Non si sa se alcun altro Navigatore abbia fatto il giro del Mondo in sì poco tempo.

§ XIII.

Anson.

1. Pareva quasi estinto il genio delle grandi navigazioni, o molto almeno raffreddato, quando l' Inglese Ammiraglio Anson partì a 18. Settembre 1740., e nel 1741. col Centurione fece il suo viaggio intorno al Globo dopo tre anni, e nove mesi meno tre giorni arrivando nella rada di Spithead a 15. Giugno 1744. . Egli ha lasciata una relazione troppo eccellente, che va per le mani di tutti senza però contenere interessanti scoperte, e senz' aggiungere qualche nuovo lume alla Geografia.

2. Il motivo di questa famosa spedizione fu quello stesso, che avea tante volte condotti gl' Inglesi nel Mar del Sud, cioè la speranza d' indebolire la Spa-

Spagna attaccandola nella sorgente delle sue ricchezze.

3. Il suo viaggio però somministra un avviso importante per chi vuol andare al Mar del Sud, cioè, in luogo di passare per lo Stretto di le Maire, di guadagnare la Terra degli Stati, e di correre allora nel Sud sino all' altezza di 61. o 62. gradi. Ci parla ancora di un luogo di rinfresco pei vascelli di corso in questo mare, e sceglie l' Isola di Giovanni Fernandez. Propone nel Mar del Nord l' Isole di Falkland per l' istess' oggetto, e questa scoperta, egli dice, potrebb'essere di gran vantaggio all' Inghilterra di rendersi padrona di questi mari.

4. L' Isole Falkland così chiamate dal Navigatore Strongh verso l' anno 1689., in onore di Mylord Falkland suo protettore, scoperte prima dal Capitano Davis nel 1592., sono quelle stesse che lungo tempo dopo furono osservate da alcuni vascelli Francesi di S. Malò, e probabilmente per tal ragione furono chiamate da Frezier le Malovine, nome

me perciò conoſciuto ancora dagli Spagnuoli. Cook crede che queſte Iſole ſono la tanto ricercata Terra de' Pepys.

XIV.

Byron.

1. Dopo il viaggio dell' Ammiraglio Anſon non ſi fece niente di grande in materia di ſcoperte per lo ſpazio di più di venti anni. Allora fu che i Filoſofi, e gli uomini grandi in queſto genere cominciarono a ſcrivere ſopra l' eſiſtenza del nuovo Continente Auſtrale, e delle ſue ricchezze, ſulla utilità di queſta gran ſcoperta, raccogliendo quanto vi ha di ſpeculazione, e di pratica ſu tal' oggetto, facendo vedere che ſi poteva piantare in quelle Regioni un nuovo, e ricco commercio.

2. L' Inghilterra, ſcoſſa da queſte conſiderazioni, e godendo una pace profonda, ne ordinò le ſpedizioni credendo eſſa conveniente alla gloria della Nazione, e al

al progresso del suo commercio e navigazione il far delle scoperte di nuove regioni in questa parte del Mondo.

3. Il Comandante Byron partì dalle Dune a dì 21. Luglio 1764. sopra un vascello chiamato il Delfino, e colla Fregata la Tamar, traversò lo Stretto di Magellano, scuoprì alcune Isole nel Mar del Sud, quella del Re Giorgio, del Principe di Galles, l' Isola del Duca di York, quelle del Pericolo, e di Byron, e facendo il suo cammino quasi al Nord-Ouest arrivò a Batavia a 28. Novembre 1765., al Capo a 24. Febbraro 1766., il dì 9. di Maggio 1766. alle Dune con un viaggio di 22. mesi, e alcuni giorni di navigazione, cioè 688. giorni dopo la sua partenza.

4. Il Delfino entrò in una gran baja che fu chiamata Porto Egmont in onore del Conte di questo nome, primo Lord in quel tempo dell' Ammiragliato d' Inghilterra. Dicesi che non possa vedersi al Mondo paese più bello di questo, in cui potrebbero stare comodamente al coperto

perto d'ogni vento tutti i vascelli della Gran Brettagna.

XV.

Carteret.

1. Filippo Carteret, appena ritornato dal giro del Mondo fatto in compagnia del Comandante Byron in qualità di primo Tenente della Tamar, poi del Delfino, fu destinato a farne un secondo col comando della Rondinella per accompagnare di nuovo il Delfino medesimo spedito per la seconda volta a quest'oggetto sotto gli ordini del Capitan Wallis, e partirono tutt'insieme da Plymouth nel dì 22. di Agosto dello stesso anno 1766.

2. Ma siccome la Rondinella, chiamata lo Swallow, era un bastimento pochissimo veliero, ed in uno stato non troppo felice, così accadde che, separandosi ogni momento i due bastimenti, non fu più possibile di riunirgli dallo Stretto Magellanico in poi, e la Rondinella ed

il Delfino non poterono più rivederſi che in Inghilterra. Quindi ſi ſono avute due diſtinte relazioni di queſto viaggio, come ſe appunto foſſero ſtati due diverſi, avendone dato una a parte il Capitano Carteret, ed un'altra il Capitan Wallis.

3. Tralle ſue ſcoperte vi fu l' Iſola del Veſcovo di Oſnabourg in onore del ſecondogenito di S. M. Brittannica, quella del Duca di Glóceſter, della Regina Cariotta, l' Iſola di Egmont, l'Iſola del Duca di Yorch, lo Stretto che divide in due Iſole la Nuova Brettagna chiamato Canale di S. Giorgio, l' Iſola Settentrionale Nuova Ibernia, o Nuova Irlanda, e l' Iſole di Sandvvich in onore del Duca di tal nome che allora era primo Lord dell'Ammiragliato d'Inghilterra. Molte Iſole hanno queſto nome, ma queſte formano uno Stretto al paſſaggio fra ſe ſteſſe, e la Nuova Irlanda.

XVI.

XVI.

Wallis.

1. Samuele Wallis partì da Plymouth a 22. Agosto 1766. insieme col Capitan Carteret. Vi ho detto come si divisero, e come questi viaggi, che formarono una sola, e contemporanea spedizione si possono considerare per due viaggi diversi, per cui vi sono due diverse relazioni. Egli s'imbarcò su i vascelli il Delfino e lo Swallow, o sia la Rondinella; traversò lo Stretto di Magellano, e separato dalla Rondinella comandata da Carteret allo sboccarsi nel Mar del Sud, passò nelle terre de' Papous, arrivò a Batavia nel 1768., rilasciò al Capo di Buona Speranza, e sbarcò a Hastings nella Contea di Sussex in Inghilterra il giorno 19. del mese di Maggio dell'anno 1768. avendo fatto il giro del Mondo con un viaggio di 637. giorni dalla sua partenza da Plymouth.

2. Nuove Isole furono da lui scoperte nel Mar del Sud; una nuova Isola della Regina Carlotta chiamata così in onore della Regina; una nuova Isola di Egmont, una nuova Isola di Glocester in onore del Duca fratello del Re, l'Isola di Cumberland in onore dell'altro fratello di S.M., l' Isola del Principe Guglielmo Arrigo in onore del primogenito del Re d' Inghilterra, una nuova Isola di Osnabourg in onore del Principe Federico Vescovo di questa Chiesa.

3. Ma la scoperta più interessante fu dell' Isola di Otaiti, o Taiti, di cui ci descrive la situazione, i caratteri degl'Isolani, i prodotti, il commercio, le conversazioni, e tante altre particolarità, che quest' Isola si è resa assai memorabile, e si è distinta da tutte quelle del Mar del Sud, ed ha voluto aver corrispondenza coll'Europa. Fu chiamata Isola di Giorgio III., e meritava questo nome in onore di quel Regnante che avea ordinata la spedizione.

XVII.

XVII.

Mr. de Bougainville.

1. Nel mese di Febbraro del 1764. la Francia avea cominciato uno stabilimento nell'Isole Malovine. La Spagna rivendicò quest'Isole come una dipendenza del Continente dell' America Meridionale, e questo dritto essendo stato riconosciuto dalla Francia, Mr. di Bougainville ebbe ordine di andare a rimettere questo stabilimento nelle mani degli Spagnuoli, e di fare attraversare il Mar del Sud fra i Tropici, e di aver quindi una minuta relazione del giro del Mondo. Gli si diede il comando della Fregata la Boudeuse, o' sia la Borbottatrice, che dovea unirsi colla Stella alle Malovine, destinata per trasportare i viveri necessarj per una sì lunga navigazione.

2. Egli partì da Brest il dì 5. di Decembre del 1766., traversò lo Stretto di Magellano, entrò nel Mar Pacifico, arrivò a Batavia, passò il Capo di

Buona Speranza, e a 16. Marzo 1769. entrò in S.Molò dopo due anni, e quattro mesi dalla sua prima uscita da Nantes.

3. In questo viaggio voi sentirete l'Arcipelago Pernicioso, l'Arcipelago di Borbon, il soggiorno nella bella Taiti, la descrizione minuta di questa nuova Citera, l'amicizia e commercio cogl'Isolani, il lor carattere, i loro costumi, la scoperta di nove Isole, le gran Cicladi, la scoperta del Golfo della Virginia, ed un esatto dettaglio di tutti questi contorni.

XVIII.

XVIII.

Cook.

1. La Società Reale delle Scienze, giudicando utile a' progressi dell'Astronomia l'osservare in un' Isola del Mar Pacifico il passaggio di Venere sopra al disco solare, fenomeno che dovea accadere nell'estate dell'anno 1769., presentò una memoria al Re Giorgio III. a quest'oggetto. S. M. approvò il progetto, e fu mandato il celebre Capitan Giacomo Cook all' Isola scoperta poco prima dal Capitan Wallis, e da lui nominata del Re Giorgio III., e conosciuta poi sotto quello di Taiti.

2. Fu accompagnato da Giuseppe Banck per la Storia naturale, e per la Bottanica da Solander, e molti pittori, e disegnatori, portando seco i migliori strumenti, e i più utili libri, in una parola tutto ciò che avesse potuto contribuire a rendere un tal viaggio vantaggioso a tutte le scienze.

3. Queſto viaggio cominciò a ſuperare tutti gli altri moderni in materia di ſcoperte in ogni genere. Il nome del vaſcello comandato dal Capitano fu l'*Endeavour*, o ſia lo Sforzo. Partì da Plimouth a 25. Agoſto 1786., arrivò alla Terra del Fuoco a 16. Gennaro 1769., e all'Iſola di Taiti a 13. Aprile, dove ſi trattenne fino al dì 13. Luglio, oſſervando in Giugno il paſſaggio del Pianeta ſopra il diſco ſolare.

4. Uſcì da Taiti imbarcando con lui uno de' Taitiani, che lo determinò ad arreſtarſi a qualcheduna delle Iſole vicine. Ne viſitò ſei, dove ritrovò gli ſteſſi coſtumi, e l'iſteſſo linguaggio di Taiti. Preſe terra a 3. Ottobre alla Nuova Zelanda, e riconobbe in ſei meſi di circonnavigazione che la Nuova Zelanda, in vece di eſſere un paeſe del Continente Auſtrale, come generalmente ſi ſupponeva, era compoſta da due Iſole ſenza alcuna Terra ferma nelle vicinanze. Oſſervò che vi ſi parlava in dialetti differenti da quelli della lingua di Taiti, ma che erano

no passabilmente intesi dal suo Taitian o che si era imbarcato con lui.

5. Le sue scoperte passarono più avanti dopo aver lasciato le Coste della Nuova Zelanda. A 31. Marzo 1730. arrivò alla parte Orientale della Nuova Olanda, e trovò uno Stretto tralla Nuova Olanda, e la Nuova Guinea, per mezzo del quale sboccò nel Mar dell' Indie.

6. Insaziabile di ricerche visitò le Coste Meridionali, ed Occidentali della Nuova Guinea, volle radere la Costa Meridionale dell'Isola di Giava sotto lo Stretto del Sond, ed arrivò il dì 29. Ottobre a Batavia. Vi si trattenne due mesi, e rilasciò al Capo di Buona Speranza, e all'Isola di S. Elena, e gettò l'ancora alle Dune il dì 13. Luglio 1771. avendo arricchito il Mondo di gran conoscenze in Geografia, e di scoperte interessanti ne' due Regni della Natura dopo il viaggio di quasi due anni continui.

XIX.

XIX.

Cook.

1. Appena tornato Cook in Inghilterra si seppe che i Francesi aveano fatte alcune scoperte. Esaminate le Carte sulle quali trovossi un immenso Mare incognito verso il Sud, dove doveano esservi Isole grandissime, e forse un Continente, il Re determinossi subito di far sì fatte ricerche. Tale era la stima, ed il credito che con ragione godeva il Capitan Cook, che gli furono accordati due vascelli per tal'oggetto, la Risoluzione, su cui s'imbarcò, e l'Avventura. Vi fu con essi Mr. Solander con un seguito numeroso di artisti, ed il Dr. Forster, il quale menò seco suo figlio per ajuto, e disegnatore. Wales, e Bayly furono spediti dall'Ammiragliato di Londra il primo sulla Risoluzione, e l'altro sull'Avventura ad oggetto che facessero le esatte osservazioni Astronomiche anche per tutto il viaggio.

2. A

2. A 13. Luglio 1772. fece vela il Capitan Cook dal Canale di Plimouth. Scorse il grande Oceano Australe dal sessantesimo grado di latitudine fino al circolo Polare, arrivò agli Antipodi di Londra, dove nessun mortale era pervenuto, navigazione così piena di rischi, che forse non potrà riuscire ad altro uomo. Nulla si trovò di là dal Circolo Polare, nè in quei contorni, e non si vide quel Continente, e quella qualsisia pretesa Terra che imaginavasi dai Fisici dovere essere la causa immediata del gran freddo di quelle contrade, e quel contrappeso per sostenere la gran macchina del Mondo, ed essere quel punto di appoggio anche per sostenere quell' enorme ammasso di ghiaccio.

3. Visitò l' Isole del Mar Pacifico, ne scoperse alcune, altre ne riconobbe meglio; ne trovò altre comprese sotto il nome di Nuove Ebridi, scuoprì la Nuova Caledonia, l' Isola di Norfolch in onore della Duchessa di tal nome. Impegnossi in un mare per lo innanzi ignoto

to volgendo verso il Capo Horn, ed in un mese, e mezzo scorse un tratto di 600. miglia di mare sino al Capo di Buona Speranza. Arrivò a Phymouth il dì 30. Luglio 1775. dopo tre anni, e dieciotto giorni dalla partenza d'Inghilterra.

XX.

Cook.

1. Il dì 20. Febbraro del 1776. si equipaggiarono due vascelli in Inghilterra, la vecchia Risoluzione per un nuovo viaggio nel Mare Australe sotto gli ordini dell'istesso Cook, e la Scoperta sotto quelli del Capitan Clarke per andar di conserva. L'oggetto di questo suo terzo, ed ultimo viaggio si fu quello di determinare i limiti dell'Asia, e dell'America, e di penetrare nel Mare Boreale per mezzo del Capo N.E. dell'Asia.

2. Non furono risparmiate nè diligenze nè spese per tutto quello, che poteva

va bisognare, e che fosse convenevole ai più caldi climi, e a' geli Polari. Si rrasportarono animali, vegerabili, e furono i vascelli egualmente provveduti di tutti gli utensilj di ferro proprj a stabilire un commercio cogl' Isolani del Mar del Sud, che si erano già scoperti, e che si fossero tutti scoperti.

3. A' 12. Luglio 1776. la Risoluzione levò l'ancora, e si pose alle vele nella rada di Plymouth. Scorse il Pacifico, arrivò alla Nuova Zelanda, all' Isole degli Amici, alle Terre di Van Diemen, e all' Isole di Sandwich, che al numero di 17. si trovano nel Mar del Sud, diverse da quelle che si trovano nella parte Meridionale.

4. Tra queste Isole vi è quella di O-Waihi, da lui stesso scoperta nel suo terzo viaggio attorno al Globo. Ivi a 14. Febbraro 1779. sul più bello della speranza, degli onori, della gloria, nel più rapido corso all' immortalità, nella fresca età di poco più di 50. anni morì quest' uomo di eterna ricor-

danza

danza ferito da un pugnale di ferro, che un Isolano in un certo attacco gl'immerse nel cuore. Egli morì in quel luogo, dove poco prima avea ricevuto tanti onori, ed avea impresso negli animi degli abitanti tanto rispetto, che tenendolo per un Dio gli fecero persino gli onori dell' Apoteosi. Il Mondo Fisico fece una gran perdita.

5. Il viaggio fu proseguito, e a 22. del mese di Agosto 1780. i due vascelli vennero a dar fondo in Stromness. Ivi il Capitan Gore incaricò M. King della commessione di andare a partecipare all' Ammiragliato l'arrivo della Risoluzione, e della Scoperta, le quali a 4. Ottobre si portarono in Nore dopo un assenza di quattro anni, due mesi, e due giorni,

6. Tra tutti gli uomini celebri di questi ultimi tempi non ve n'è alcuno le cui imprese, e spedizioni abbiano eccitato per tutta l'Europa un interesse più vivo, e più solido.

7. La

7. La Società Reale di Londra fece coniare in sua gloria una superba medaglia d'argento da distribuirsi a tutti i membri di quel Corpo così rispettabile. Ne furono coniate sei più grandi in oro, una della quali fu presentata al Re, l'altra alla Regina, la terza all'Imperadrice delle Russie in riconoscenza de' soccorsi apprestati a' vascelli del già defunto Capitano ne' porti di Navatscha, e de' SS. Pietro, e Paolo, e la quarta al Re Cristianissimo per gli ordini da lui dati di doversi trattare il Capitan Cook da amico dovunque si fosse incontrato durante la guerra; la quinta al Duca di Croy che a quest'oggetto ne fece la richiesta al Re di Francia, e l'ultima finalmente fu destinata alla vedova dell'infelice Capitano, il cui nome viverà persino che la Geografia, e la Nautica saranno in qualche conto presso il Genere Umano.

8. Il Commercio, che vorrebbe stendersi per tutto il Mondo è assai tenuto a quest'uomo, che anche per quest' oggetto ha voluto, ed ha tentato di vedere,

dere, e di ſcandagliare tutta la terra, e tutti i mari, così nell'Oriente, e nell'Occidente, che nel Mezzogiorno, e nel Settentrione. Ci ha ſegnato le ſtrade, i pericoli, ci ha deſcritte le terre, le produzioni, i caratteri degli abitanti, e ci ha francamente aſſicurato ſin dove l'uomo può ſtendere la ſua mano, e fin dove poteva eſtenderſi il Mondo.

XXI.

Le Peirouſe.

1. Le Peirouſe partì dal Porto di Breſt nel 1785. per fare il giro del Mondo. Fece delle ſcoperte, ma morì per iſtrada, e fu intrapreſo l'altro viaggio per continuare quello de la Peirouſe.

XXII.

XXII.

Malaſpina.

1. Nel 1790. gli Spagnuoli ſi ſcoſſero, e vollero rinnovare gli antichi eſempj. Il Cavalier Malaſpina fu incaricato di girare il Mondo, e tutto fu eſeguito, ma il ſuo Giornale non è ancora pubblicato.

XXIII.

Marchand.

1. Stefano Marchand Franceſe anche tentò l'iſteſſo nel 1790. 1791. e 1792. Ebbe idea di aprire a'ſuoi Nazionali una nuova ſtrada, ed una eſtenſione di commercio, e di navigazione. Ve ne hò detto qualche coſa in altra occaſione.

2. Queſti ſono gl'indubitati viaggi intorno al Mondo. Alcuni ſi ſono fatti collo ſpirito delle ſcoperte, come quelli di Magellano, di Drack, de la Maire, di Roggewin, di Byron, Wallis, Boun-

gainville, e Cook. Má tralle ſcoperte il Commercio vi ha avuto ancora qualche conſiderazione, e voi avete veduto come ne ha ſperimentato, o ne può ſperimentare gli effetti.

3. Gli altri navigatori, che non aveano altro oggetto, che di arricchirſi per le corſe ſopra gli Spagnuoli, hanno battuto le ſtrade conoſciute ſenza ſtendere la conoſcenza del Globo. Ma pure ci hanno fatto vedere come poteva attaccarſi, o turbarſi il Commercio di quella Nazione, ed indebolirne per queſta via la potenza.

4. Così l'Europa è arrivata a tanto. L'America fu ſcoperta e conquiſtata; fu aperta la ſtrada per mare all' Indie, e alle Molucche per la via dell' Oriente, e dell' Occidente. Queſti in verità ſono prodigj di coraggio, e di ſucceſſo che appartengono ſenza controverſia agli Spagnuoli, e a' Portogheſi. In fatti l' intrepido Magellano ſuperò la gran barriera, e aprì le porte del Mondo per farne il giro. Incoraggiti dal ſuo eſempio

pio i Navigatori Inglesi, Olandesi, e Francesi trovarono nuove Terre, ed arricchirono l'Europa colle spoglie dell'Universo dilatandone i confini, e la cognizione.

5. M. Forster Inglese aggiunge a questi viaggi attorno al Mondo quelli di Simone des Cordes Olandese dal 1598. al 1600.; quello di Edoardo Cook Inglese dal 1708 al 1711., e quello di Clipperton e Shelvoek Inglese dal 1719. al 1722., di cui parla Dom Permetty nella sua Differtazione sopra l' America, ma di un tale viaggio non se ne ha veruna cognizione.

6. Simone des Cordes poi non ebbe quest' oggetto. Il desiderio di acquistar ricchezze all' Indie, come aveano fatto gli Spagnuoli, e i Portoghesi, dopo la scoperta de' passaggi al Sud dell' Africa, e dell'America, portò gli Olandesi a cercar un passaggio per arrivarvi per mezzo del Nord dell' Europa, e dell' Asia. Le difficoltà che v' incontrarono gl' indussero a seguire l' esempio degl' Inglesi,

 che

che traverſarono i mari Auſtrali di Magellano nella ſperanza di fare nel camino un bottino conſiderabile ſopra gli Spagnuoli nel Mar del Sud. Equipaggiarono a tal' effetto una flotta di cinque vaſcelli, che partì a 27. Giugno 1598., ne diedero il comando a Simone des Cordes, ed altri Capitani, tra' quali Sebald de Wert.

7. Queſto viaggio però non arrivò a fare il giro del Mondo; la flotta ſi diſperſe; alcuni, dopo eſſere entrati nel Mar del Sud, rientrarono in quello del Nord; ſcuoprirono quelle tre Iſole fin allora ſconoſciute nelle Terre Auſtrali, chiamate Iſole Sebalde, altri arrivarono alle Molucche; ed altri al Giappone, dove gli Olandeſi gettarono i primi fondamenti di quel gran Commercio eſcluſivo, che ſtabilirono ſulle rovine de' Portogheſi. Così queſta ſpedizione, così infelice in apparenza, ebbe per le conſeguenze un ſucceſſo aſſai ſuperiore alle mire, che l' aveano fatto intraprendere.

8. Ver-

8. Verſo la fine di Agoſto del 1714. un Franceſe le Gentil de la Barbinais partì da Francia con un vaſcello equipaggiato dagli Armatori per andare a fare il Commercio al Chilì, ed al Perù. Di là ſi portò alla China, dove, dopo aver ſoggiornato quaſi un anno in diverſi banchi, s'imbarcò ſopra un altro baſtimento di quelli, che lo avean condotto, e tornò in Europa a 30. Marzo 1718. per mezzo del Capo di Buona Speranza. Egli fece in verità di perſona il viaggio attorno al Mondo, ma non con quella forma come ſi erano fatti ſimili viaggi.

CAPO IV.

Navigazioni alle Terre Australi.

1. ANche è necessario di mettere in un solo aspetto, ed in ristretto quei navigatori che, partendo o dall'Europa, o dalle Coste Occidentali dell'America Meridionale, o dall' Indie Orientali, hanno fatto delle scoperte nelle Terre Australi, e nel Mar del Sud senz'aver fatto il giro del Mondo. Così si vedranno tutti gli sforzi fatti in diversi tempi per visitare questa parte del Mondo, e come il Commercio vi avesse regolato le sue misure.

2. Già Americo Vespucci Fiorentino fu il primo che avesse tentato di accostarsi al Polo del Mezzogiorno, e di scuoprire questa parte della Sfera. Egli fin dal 1497. avea scoperto la Nuova Andalusia in America in quel luogo, che poscia fu chiamata Terra Ferma, sotto gli auspicj di Ferdinando il Cattolico. Nel 1499. lo stesso Re gli fece fare al-

tre

tro viaggio, e si avanzò un poco più verso il Sud senza però passar la Linea.

3. Emmanuele Re di Portogallo lo chiamò al suo servizio, e partì da Lisbona il dì 10. Maggio 1501., e si avanzò di là dal Trapico di Capricorno, vedendo tramontar la Stella Polare sotto l'Orizzonte. Regolò la sua navigazione colle stelle del Sud più grandi, e più brillanti che quelle del Nord; scoprì tante Terre, tralle quali una Terra Australe, dove il freddo era eccessivo, notata nelle Carte presso a poco nell'intersezione del 52. parallelo col primo meridiano. Questo fa vedere che si sia penetrato molto avanti nel Mar Australe fin dal primo tentativo. Chiamò tutto questo nuovo Mondo un secondo Emisfero, e rientrò in Lisbona a 7. Settembre 1502.

4. Il quarto viaggio, che intraprese sotto gli auspicj dell'istesso Re nel 1503, e terminò a 18. Giugno 1504., prometteva molto, ma fu senza frutto per effetto di un Comandante che fu scelto, e che non era abile nel suo mestiere.

5. Il disegno di Americo, e de'Principi che lo spedirono fu di cercar nuovi Mondi colla sperienza che egli avea che tutta quella parte del Globo al di là dell' Equatore, e de' Mari Atlantici, lungi di essere inabitabile, e di non contenere, come si credeva fino a quel tempo, che alcune Isole deserte, e disabitate, contenesse al contrario immensi continenti, così fertili, e così popolati come il nostro, e in una parola un gran Mondo, ch' era tuttavia sconosciuto.

6. Pare che un Francese Binot Paulmier de Gonneville nel 1503. e 1504., volendo aprirsi un Commercio all' Indie Orientali, abbia fatto il secondo viaggio alle Terre Australi, donde fu sbattuto dalla tempesta. Vide una gran Terra nel Mezzogiorno, vi fu ben ricevuto, e ne ricondusse in Francia un abitante, che il Governo non rimandò nella sua patria. S'ignorano precisamente quali sieno queste Terre, ma ebbero il nome di Terra Australe particolare, e propria, come sentirete in appresso.

7. Al-

7. Alfonfo de Salazar Spagnuolo fcuoprì nel 1527. l' Ifola di S. Bartolomeo a 14. gradi di latitudine Meridionale. Egli fi era imbarcato con ampie iftruzioni, così per la ftrada che doveva tenere, come per le Molucche fotto Garzia di Loaife. Quefti fu fpedito dall'Imperador Carlo V. al mefe di Luglio 1525. con una flotta di fei vafcelli, deftinata a fare il giro del Mondo per la via dello Stretto, infieme col famofo Sebaftiano Cano. L'Ammiraglio morì: Cano gli fopravviffe quattro giorni, e Alfonfo Salazar, Comandante, prefe la ftrada delle Ladroni, fcuoprì S. Bartolomeo, ed anche morì in quefto tragitto.

8. Alvaro de Saavedra partì da un porto del Meffico nel 1526. per ordine di Ferdinando Cortez nel difegno, che avea concepito di mandare alla ricerca dell' Ifole delle fpezierie a traverfo del gran Mare del Sud. Egli fcuoprì un ammaffo d' Ifole, che chiamò Ifole dei Re; gettò l'ancora a certe Ifole d' oro fenza defignarle; arrivò alle Filippine e

alle

alle Molucche, e ritornando al Messico conobbe il primo la Nuova Guinea, e Terra de' Papous. Scuoprì l'Isole basse chiamate Isole de' Barbuti, facendo sapere a quegli abitanti ch'era entrato per commerciare, e scuoprire terre, e non per far loro del male.

9. Diego Hurtado, e Fernando di Grijalva partiti dal Messico nel 1533. per riconoscere il Mar del Sud per ordine dello istesso Ferdinando Cortez Governatore del Messico Marchese di Laual, scuoprirono l'Isola di S. Tommaso a gradi 20., e minuti 30. di latitudine.

10. Giovanni Gaetano, e Bernardo della Torre, anche partiti dal Messico nel 1542. scuoprirono molte Isole, Rocca Partida, l'Isole del Corallo, quelle del Giardino, la Marinara, l'Isola di Arezisa, che debbono far parte dell'Arcipelago, chiamato le Nuove Filippine; indi arrivarono alle Molucche, e alle Filippine.

11. Bernardo della Torre fu di là mandato al Messico a rendere conto del viaggio. Egli nel suo ritorno scuoprì il Capo Mabo

nel

nel paese de' Papous, ed abbordò alla Nuova Guinea, o piuttosto, secondo il suo rapporto, alla Nuova Brettagna, ma Dampierre non ancora avea scoperto il passaggio che porta il suo nome. Questo viaggio comprende quasi il giro del Mondo partendo dall' America.

12. Alvaro de Mendoza, e Mindana partiti dal Perù nel 1567. scuoprirono l' Isole celebri, che le loro ricchezze fecero chiamare l' Isole di Salomone, sulla cui posizione i Geografi hanno tanto disputato, che poi vanamente si sono cercate. Ma secondo Cook non sono altro che il gruppo che comprende quello che dopo si è chiamato Nuova Brettagna, Nuova Irlanda ec.

13. Nel 1579. Pietro Sarmiento partì da Callao per ordine di Francesco di Toledo Viceré del Perù, ch' era informato de' danni che l' Ammiraglio Drake fece nel Mar del Sud. Egli entrò il primo per lo Mar del Sud nello Stretto di Magellano. Uscì nel Mar del Nord, venne in Spagna e persuase Filippo II. contro

al

al ſentimento del Duca d'Alba di fabbricare una Fortezza nello Stretto, che ſecondo lui, che ne avea bene eſaminato le Coſte, era di sì poca larghezza, che le batterie avrebbero impedito il paſſaggio a' vaſcelli ſtranieri. Di là nacque la famoſa Colonia di Filippeville, che ebbe poi infelici ſucceſſi. Scuoprì varie Iſole, chiamate l' Arcipelago di S. Croce, che poſſono eſſere quelle, che ſi chiamano Iſole del Duca di Yorck al Nord dello Stretto di Magellano, e la più grande Iſola della Trinità, e ne preſe poſſeſſo al nome del Re di Spagna.

4. Non debbo tralaſciare che Riccardo Hawhins nel 1594. trovandoſi 50. leghe all' Eſt dal Fiume della Plata fu sbattuto da una tempeſta, ove ſcuoprì una terra 60. leghe dalla parte più vicina dell' America Meridionale che chiamò Virginia dal nome della ſua Sovrana.

5. Il Capitan Giovanni Strong nel 1689. ſcuoprì che queſta terra era compoſta di due Iſole, e diede allo Stretto che le ſeparava il nome di Falkland in onore

onore di Mylord Falkland suo protettore, qual nome si è comunicato alle due Isole, che secondo Cook sono l' istesse che la Terra di Pepys.

6. Alvaro di Mindana, che avea viaggiato con Mendozza nel 1567. nel suo ritorno, fece presentare alla Corte una memoria in proposito dell' Isole di Salomone. Il Re conoscendo l' importanza e la situazione di questi nuovi paesi, e l'utilità che se ne potea ritrarre, fece partire nel 1595. Mindana dal Perù con quattro navi per la ricerca dell' Isole di Salomone, e per formarvi una colonia in queste Isole così lontane dal Mar del Sud. Egli avea con lui Ferdinando de Quiros divenuto dopo assai più celebre per le sue proprie scoperte.

7. Mindana scuoprì l' Isole S. Pietro, la Maddalena, la Domenica, e Cristina, che chiamò le Marchesi dal nome d' Isabella di Mendozza, che era in questo viaggio; indi l'Isole di S.Bernardo, che furono poscia chiamate Isole del Pericolo dal Comandante Byron, l' Isola Solitaria, e la

Santa

Santa Croce, che è quella che il Capitan Carteret chiamò Isola di Egmont. Finalmente la flotta navigò alle Ladroni, e poscia alle Filippine, dove il Generale Mindana non arrivò senza sapersi che cosa fosse avvenuta della sua nave. Questo viaggio fu creduto più considerabile e più curioso che quelli di Ulisse, e di Gama, che meritarono di essere cantati da i più famosi Poeti della Grecia, e del Portogallo.

18. Ferdinando de Quiros compagno dello sfortunato Mindana avea ricondotto al Perù D. Isabella. Presentò memorie istruttive, in conseguenza delle quali fece per ordine della Corte nuove scoperte in questi luoghi coll' Ammiraglio Ludovico Paz de Torres. Egli fu spedito unicamente per iscuoprire un Continente Australe, e sembra che questi è il primo Europeo, che ne abbia concepita l'idea.

19. Ne ripartì a 22. Decembre 1605., s'incaminò nell'Ouest, Sud Ouest, scuoprì l'Isole basse, che portano il suo nome, l'Isola della Bella Nazione, ricercò in va-

no

no l'Isole di S. Croce, scuoprì l'Isola di Taumaco, e poi una gran Terra che chiamò la Terra Australe dello Spirito Santo. Là finì di correre all'Ouest, e ripigliò la strada del Messico, dove si restituì alla fine dell'anno 1606. La sua relazione fu una delle più curiose che si potessero avere su questi paraggi, allora sì poco frequentati. Ella dee essere confrontata con quella di Guglielmo Schouteu, e dell'Ammiraglio Roggewin, due soli navigatori che dopo lui videro assai bene lo stesso cantone del Mar del Sud.

20. Fu dato il nome generale di Nuova Olanda ad una vasta continuazione di terre, ed Isole, che si spande dal 6. sino al 34. grado di latitudine Australe. Era giusto di chiamarla così, perchè le differenti parti di quelle contrade erano quasi tutte riconosciute da' Navigatori Olandesi.

21. I Cinesi ne aveano prima qualche cognizione. Marco Polo nota grand'Isole al Sud-Est di Java, e parla di Madagascar, dando ad intendere che tutto avea sapu-

to da'Cinesi. Questi popoli facevano altra volta quel che fanno ora le Nazioni di Europa, e corsero tutti i Mari dell'Indie sino al Capo di Buona Speranza per lo Commercio, e per fare nuove scoperte.

22. Carpentier, e Diemen ebbero il principale onore delle scoperte di quelle Terre che sono al Sud dell'Isole Molucche, o sia nell'Australasia. Diemen ne rapportò dell'oro, della porcellana, e mille altre ricchezze che fecero credere sul principio, che il paese produceva tutte queste cose.

23. Il mistero che ne fecero gli Olandesi, e le difficoltà di permetterne la conoscenza fecero sospettare che questo paese era ricco. Altrimenti non si poteva intendere la gelosia per un paese che non produceva niente di quello, che merita di andarsi a cercare così lontano.

24. La prima terra scoperta in questi paraggi fu la terra della Concordia, altrimenti chiamata d'Endracht dal nome del legno montato da quello, che lo trovò

nel

nel *1616.* tra i 24. e 25. gradi di latitudine Auſtrale.

25. Nel 1618. fu ſcoperta un' altra parte di queſta Terra da Zeachen che la chiamò Arnhem, e di Diemen, paeſe diverſo da quello detto Van-Diemen da Taſman. Nel *1619.* Giovanni d'Edels diede il ſuo nome ad una porzione Meridionale della Nuova Olanda, ed un'altra porzione ebbe quella di Lewin.

26. Pietro di Nuitz nel *1627.* impoſe il ſuo ad una Coſta, che ſembrava una continuazione di quelle di Lewin nell' Oueſt, e Guglielmo de Witt chiamò egualmente col ſuo nome una parte della Coſta Occidentale, vicino al Tropico di Capricorno, quantunque ella aveſſe dovuto portare il nome del Capitan Viano Olandeſe, che nel *1628.* avea pagato l' onore di queſta ſcoperta colla perdita della ſua nave, e di tutte le ſue ricchezze.

27. Nell'iſteſſo anno *1628*, fu ſcoperto il gran Golfo della Carpenteria da Pietro Carpentier Olandeſe, e queſta Na-

zione ha fatto ſovente in appreſſo riconoſcere tutta quella Coſta. Finalmente tutta queſta regione ricevette nel 1644. il nome generale della Nuova Olanda.

28. Ad eccezione di queſte ſcoperte ſulle Coſte Occidentali, e Settentrionali della nuova Olanda non ſe ne fece alcuna che foſſe importante nel Mar Pacifico, ſino a che Abel Taſman uſcito da Batavia il dì 14. Agoſto 1642. ſcuoprì a 42. gradi di latitudine Auſtrale una terra, che chiamò Van-Diemen. Egli la laſciò inoltrandoſi all' Oueſt, e ſcuoprì a 42. gradi, e dieci minuti dal Sud la Nuova Zelanda. La coſteggiò ſino al grado 34. di latitudine Sud, ed indi ſcuoprì l' Iſole di Pylſtaart, Amſterdam, e Rotterdam, che ſono ora conoſciute ſotto nome d' Iſole degli Amici, e quella che poſcia ſi è chiamata del Principe Guglielmo. Non volle ſpingere più avanti le ſue ricerche, e ritornò a Batavia paſſando tra la Nuova Guinea, e Gilolo.

29. Si

29. Si era già da lungo tempo abbandonato il progetto della ricerca delle Terre Magellaniche, quando il Duca di Yorck, che fu poscia il Re Giacomo II, allora grande Ammiraglio d'Inghilterra, ripigliò il disegno di averne una cognizione più dettagliata, e fece equipaggiare a spese del Re suo fratello due vascelli di guerra, carichi di piccole mercanzie ad uso de' selvaggi sotto il comando del Capitan Narborough. Le istruzioni, che gli diede gli fecero sapere il suo disegno di fare delle nuove scoperte ne' mari, e nelle coste di quella parte del Mondo, che è al Sud, e di stabilirvi un commercio se fosse possibile.

30. Narborough partì a 25. Settembre 1660., passò lo Stretto, entrò nel Mar del Sud, arrivò al Chilì, dove vide tant'oro, e tant'argento, più di qualunque altra parte del Mondo, e pensò che nell' Universo non vi era un paese più ricco, più fertile, e più delizioso di questo, e che poteva chiamarsi con franchezza il paradiso terrestre della terra.

Rientrò nel Mar del Nord, ed arrivò in Inghilterra a 26. Giugno 1671. dopo ventuno mesi e mezzo di navigazione.

31. Il Cavaliere Narborough adunque fu mandato apposta dal Re Carlo II. per riconoscere lo Stretto di Magellano, la costa de' Patagoni, e i porti degli Spagnuoli su queste frontiere, con ordini di aprire, se era possibile, qualche corrispondenza cogl' Indiani del Chilì, e di stabilire con essi qualche specie di commercio.

32. E' vero che non gli riuscì ad aprire questo commercio, che dovea essere così utile all' Inghilterra. Tutto il successo si limitò ad alcune scoperte relative alla Geografia, ed alla navigazione, ma le precauzioni e i timori degli Spagnuoli fecero vedere che questa intrapresa era praticabile, e che la riguardavano come un affare di conseguenza. Carlo II. avea fondato grandi speranze su questa spedizione, e quando seppe che Narborough era arrivato alle Dune, non ebbe la pazienza di aspettare questo Cavaliere alla

Cor-

Corte, ma andò ad incontrarlo fino a Gravesand.

33. Antonio la Roche mercante Inglese al suo ritorno in Aprile del 1675. dal Mar Pacifico, dove avea fatto un viaggio di commercio, portato da' venti, e dalla corrente all' Est dello Stretto de la Maire, riconobbe quella costa, che Cook chiamò Georgia.

34. Dampierre Inglese, partendo dalla gran Timor, avea fatto nel 1687. un primo viaggio sulle Coste della Nuova Olanda, ed era abbordato tralla terra di Arnhem, e quella di Diemen, ma un tal viaggio molto breve non produsse alcuna scoperta.

35. Nel 1699. partì d' Inghilterra coll' intenzione espressa di riconoscere tutta quella regione, intorno a cui gli Olandesi non pubblicavano i lumi, che ne possedevano le Nazioni. Vide la Terra di Concordia, e di Wits, e congetturò che poteva esservi un passaggio al Sud della Carpenteria. Si ritirò in seguito a Timor, donde tornato ad

osservare l' Isole de' Papous, navigò lungo la Nuova Guinea; scuoprì il passaggio, che porta il suo nome; chiamò Nuova Brettagna la grand'Isola, che forma questo Stretto all' Est, e ripigliò la corsa per Timor, navigando un' altra volta lungo la Nuova Guinea.

36. Nel *1699.* il celebre Astronomo Edmondo Halley fu incaricato a far ricerche sulle longitudini, e sulle declinazioni della bussola, e scuoprire le terre incognite, che si supponevano nella parte meridionale dell' Oceano Atlantico. Adempì poi le sue commissioni Astronomiche, ma non scuoprì alcuna Terra Australe.

37. Nel 1738. la Compagnia Francese dell'Indie Orientali mandò Lozier Bouvet con due vascelli a far scoperte nell' Oceano Atlantico Meridionale. Egli scuoprì terra, o qualche cosa, che prese per terra al grado 54. di latitudine. Ma i tentativi posteriori per ritrovarla, essendo riusciti inutili, Cook ha creduto proba-

babile che Bouvet vide una grand' Isola di ghiaccio.

38. Tale è l'idea generale delle diverse scoperte fatte nel vasto Oceano Pacifico, e nell'Australe. Io non ho voluto descriverle tutte per non uscire tanto dai miei confini. Ve ne ho detto il più sostanziale, e ve ne ho accennato le principali.

39. Chi volesse esserne meglio istruito potrà ricorrere alla Storia delle Navigazioni alle Terre Australi scritta dal Presidente de Bosses nel 1756., e da me più volte citata, dove ne troverà delle altre, e con tutte le circostanze, e dove potrà formare la più distinta idea che si poteva in quel tempo di questo Mondo, appoggiata ancora sopra tutti i viaggi, che vi si erano intrapresi, e sopra le più sode riflessioni, che vi si potevano fare.

40. Vedrà ancora il disegno dell'Autore nella raccolta di tante diverse navigazioni. Egli non era solamente persuaso della esistenza del supposto Continen-

te Meridionale, ma ci volle dimostrare come si possa fare un vantaggioso commercio in questa gran parte della Terra, che era allora conosciuta, e che si poteva sempre più conoscere, ed estendere con nuove scoperte.

41. Tutto può essere Commercio per lui in questo Mondo incognito: egli è tutto rivolto a questo grande oggetto: invita tutti i Sovrani, e particolarmente la Francia a favorirlo, ne fa conoscere la gloria e l'utilità, lo dimostra cogli antichi esempj, e con raziocinj, ed io che mi trovo in questo argomento ho voluto seguirlo col dar l'idea di tutte queste antiche e moderne scoperte per farvi sempre più vedere l'interesse del Commercio.

42. Ma ora con tanti viaggi successivi fatti nelle stesse Regioni, e da uomini così grandi come avete veduto, pare che si possa dire, che i voti di questi Filosofi si sieno adempiti; che con queste ardite intraprese tutto quasi il Mondo sia alla conoscenza dell'Uomo, e che questi possa esser contento di essere pressochè arri-

vato

vato fin dove il Gran Fattore ha fissato i limiti dell' Universo, ed ha voluto che si conoscesse fin dove possa estendersi il Commercio.

CAP.

CAP. V.

Risultato de' viaggi, e dell' ultime scoperte.

1. BIsogna finalmente tutto ridurre, e tutto raccogliere. Tutto dee presentarsi in un sol colpo d'occhio, perchè l'affare è di molta importanza, ed il Commercio vi fa una figura più brillante, quando l'idee non si vanno a spargere, e dissipare.

2. Si desiderava da lungo tempo dai Savj che qualche potenza dell' Europa mandasse navigatori ad esaminare la parte del Globo, posta fralla punta Meridionale dell' America, il Capo di Buona Speranza, ed il Polo Australe.

3. Si cercava di sapere su la porzione dell' Emisfero Australe che non si era riconosciuta, fosse una immensità di acqua, o racchiudesse un altro Continente, come la Geografia speculativa sembrava indicare.

4. M. de Maupertuis nel suo Saggio sopra il progresso delle scienze non poteva credere che tutta la parte Meridiona-

le

le del nostro Globo fosse occupata dal mare. Egli vi collocava una nnova parte del Mondo, più grande di ognuna dell'altre quattro. I Capi, e le Coste, che si erano scoperte fino al suo tempo gli davano segni certi di un Continente, che non dovea esser lontano.

5. Egli dunque, nel desiderio di essere utile al Genere umano, suggerì l'idea della scoperta delle Terre Australi, come l'intrapresa la più grande, la più nobile la più utile forse che possa fare un Sovrano, e la più capace d'illustrare il suo nome.

6. A conoscer le terre di un nuovo Mondo, ad arricchir l'antico di tutte le produzioni naturali, di tutti gli usi utili del nuovo, sarebbe stato l'oggetto di una tale scoverta; in somma il Commercio dovea essere la molla principale di questa grande operazione.

7. La Compagnia dell' Indie Orientali di Francia vi spedì, come avete inteso, il Capitan Louzier Bauvet per cercarvi un porto per la navigazione dell' Indie Orientali. L'utilità, che

che se ne sarebbe ritratta sarebbe stata grande, ma era una delle minori che ne potevano risultare da tale scoperta.

8. Egli credeva che quì si sarebbe piccata la curiosità umana, perchè vi si sarebbero trovate tante cose assai differenti da quelle, che si trovano nell'altre parti del Mondo.

9. L'Europa, l'Asia, e l'Africa non formano che un sol Continente. L'America vi è forse unita, ma se ella è separata, lo è per qualche Stretto, che non l'impedisce di esservi una comunicazione con queste quattro parti del Mondo per l'istesse piante, per gli stessi animali, per gli stessi uomini.

10. Ma il Continente Australe era totalmente isolato dagli altri. Più volte si era fatto il giro del Mondo, lasciando sempre queste Terre nell'istesso luogo. Elleno dunque doveano formare un Mondo a parte, dove si doveano trovare nuovi generi di cose, che avrebbero prodotto nuovi bisogni. Le scoperte adunque di queste Terre poteano offrire grande utilità per lo Commer-

mercio, e maravigliosi spettacoli per la Fisica, e per la Morale.

1. Così pensava questo Filosofo verso la metà del secolo passato, e rispetto al suo sistema di questo nuovo Continente, e rispetto al Commercio, che se ne poteva cavare.

2. L'Autore della Storia Universale, ed il Presidente de Brosses aveano ancora sospettata l'esistenza di un gran Continente Australe, e dicevano che se in quell'Emisfero non vi fossero terre considerabili, non sarebbe sufficiente il contropeso per equilibrare le terre Settentrionali. M. Dalrymple ha procurato di presentare queste ragioni sotto un aspetto anche di forza maggiore.

3. Era da sperarsi che l'Inghilterra per effetto della sua situazione, per la natura del suo governo, e per l'estensione del suo commercio ne avrebbe dato l'esempio. Lo fece, e cinque viaggi intrapresi per ordine di quella Corte, e in pochi anni, per contribuire trall'altre cause a' progressi

greſſi del Commercio, han corriſpoſto alle ſue mire.

4. Quelli di Byron, Carteret, Wallis, e particolarmente i due ultimi di Cook ſi poſſono conſiderare come ſpedizioni Filoſofiche.

5. Ferdinando, ed Iſabella aſcoltarono Colombo, ma colla veduta dell' ambizione, e dell' intereſſe; l' Inghilterra l' ha fatto per motivi più generoſi. La ſtoria umana ſe ne può vantare.

6. I viaggiatori, e tra queſti Cook, il più gran navigatore del ſuo ſecolo, accompagnato da due Aſtronomi, un Naturaliſta, ed un Pittore, non ſono andati in cerca di oro, e di ricchezze, e non hanno per queſt' oggetto diſtrutta la ſpecie umana.

7. Hanno voluto viſitare tutto il Regno della Natura, e l' hanno voluto eſporre agli occhi dell' Univerſo per farlo ammirare, e rivolgere ſempre più a beneficio del Genere umano. Ci hanno dato nuovi lumi intorno all' Aſtronomia, alla Geografia, alla Fiſica, alla

Mo-

Morale, alla Storia naturale. Hanno contemplato il Cielo, la Terra, ed il Mare, hanno esaminato i luoghi, descrivendone le produzioni naturali, hanno osservato gli uomini con più attenzione, e saviezza, accarezzandoli, beneficandoli, istruendoli, estendendo le osservazioni sopra tutto ciò che si fosse giudicato più opportuno ai progressi delle naturali cognizioni.

18. Essi hanno molto rettificata la Geografia Antartica. I Navigatori, che fino a quell' epoca aveano scorso il Mar del Sud, non aveano potuto determinare se la Nuova Guinea, e la Nuova Zelanda formavano un sol paese, ovvero due contrade separate. Si credeva che la Nuova Brettagna fosse una sola Isola.

19. La Costa Orientale della nuova Olanda era assolutamente incognita. Non si conosceva della Nuova Zelanda se non il piccolo cantone, dove sbarcò Tasman, da cui fu chiamato Baja degli Assassini, e si supponeva inoltre che tal regione fosse una parte del Continente Meridionale.

20. Le

20. Le Carte ponevano nell'Oceano Pacifico certe Isole imaginarie, che non si sono trovate, e rappresentavano come occupati dal mare alcuni vasti spazj dove sono state scoperte alcune Isole. Finalmente i Fisici supponevano che dal grado di latitudine Meridionale, non oltrepassato da' Navigatori, sino al Polo Australe potesse esistere un molto esteso continente.

21. I Navigatori Inglesi ne' cinque ultimi viaggi hanno conosciuto che la Costa Orientale della Nuova-Olanda, oggi detta Nuova Galles Meridionale, è un paese molto più grande dell' Europa, ed il Capitan Cook ne ha determinata precisamente la posizione delle spiagge.

22. La Nuova Brettagna è composta di due Isole, e non già d' una sola, come si supponeva, e queste due Isole sono separate dal Canale di S. Giorgio. Si è fatto il giro della Nuova Zelanda, e la Carta, che n' è stata formata, è forse più esatta di quella di alcune spiagge dell' Europa. Alcuni Autori aveano imaginato che tral-

l'Iso-

l'Isola di Giorgio III., e la Nuova Zelanda potesse trovarsi un Continente, ma il Capitan Cook assicura che si sono ingannati.

23. Si è scoperto un gran numero d'Isolette, e si è conosciuto nel medesimo tempo, che molte di quelle le quali si asserivano esistenti, erano ideali.

24. Ma le navigazioni di Cook sono quelle però che meritano più attenzione. Ecco in uno il risultato delle scoperte, di cui quest' uomo immortale ha arricchito la Geografia, e forse nessuna scienza non ha mai ricevuto maggior incremento dalle fatiche di un sol uomo.

25. Nel suo primo viaggio al Mar Pacifico ci scuoprì l'Isole della Società, e facendo il giro intiero della Nuova Zelanda, trovò che non era, che un' Isola. Osservò lo Stretto che la divide in due parti, e diede un ragguaglio completo di tutte le Coste. Scorse quindi tutto il lato Orientale della Nuova Olanda, fino allora incognito, il quale ha un'estensio-

ne di gradi 27. di latitudine, che è quanto a dire più di 2000. miglia.

26. Nella seconda spedizione ci risolvette il gran problema del Continente Meridionale, traversando l'Emisfero sulle latitudini di gradi 40., e di 70. in modo da far tentare l'impossibilità della sua esistenza, dove non si voglia trasportarlo sotto il polo lungi della portata de' navigatori. I Dotti di tutte le Nazioni eran indecisi intorno all'esistenza di questo Continente, ed egli ha dimostrato che era una chimera.

27. Durante questo viaggio scoperse la Nuova Caledonia, la più grand'Isola del Mare Australe dopo la Nuova Zelanda, e l'Isola di Georgas che è una Costa incognita, fu da lui chiamata Terra di Sandwich, o la Nuova Tule. Finalmente avendo visitato due volte i mari del Tropico fissò con esattezza la situazione della terra, ed ancora molte nuove scoperte.

28. Ma l'ultimo viaggio la vince di molto su tutti gli altri per l'estensione,

ne, e l'importanza delle sue scoperte. Egli avea quasi compiuto interamente il progetto di scuoprire un passaggio al Nord, e al Nord-Ouest dell'America, sì sovente, e vanamente tentato da' più arditi, e più sperimentati uomini di mare.

29. Egli non solamente riconobbe poscia piccole Isole nel Mar del Sud, scoperse pure a Tramontana della linea Equinoziale le Isole Sandowich, che per la loro situazione, e le produzioni del suolo potrebbero divenire di una gran conseguenza del sistema maraviglioso, che gli Amministratori di Europa hanno concepito sulla navigazione, e sul Commercio.

30. Egli ha fissato i limiti della Costa Occidentale dell'America dal grado 45. fino al 79. del Nord, il che offre un'estensione di 3500. miglia. Ha determinato l'approssimazione de' due Continenti d'America, e l'Asia, ed esaminata l'una, e l'altra Costa a tale latitudine che sembra dimostrato come i ghiacci renderanno sempre impraticabile il passag-

gio del Mar Pacifico all'Oceano per la via del Polo Artico.

31. Non si conosceva se non imperfettamente il Mar Pacifico del Sud, e del Nord, ed ei lo percorse in tutti i punti con un esattezza, e con un coraggio che nulla più, e fissò per sempre nelle nostre Carte la posizione della Costa Occidentale dell' America.

32. In somma se voi ne trarrete il Mar d'Amur, e l' Arcipelago del Giappone non bene ancora conosciuti, troveremo che egli non lascia a' Geografi desiderare alcuna cosa. Ma bisogna trattenerci un poco su quanto egli ne dice sul Continente Meridionale.

33. Egli nel suo primo viaggio scorse senza trovarlo tre quarti almeno di tutte le posizioni nelle quali si supponeva esistente.

34. I principali navigatori, che si sono citati in questa occasione, sono certamente Tasman, Juvan Fernandez, l' Hernite, Quiros, e Roggewin. E pure il viaggio dello Sforzo, o sia di quel vascello chia-

chiamato l'Endeavour, su cui s'imbarcò la prima volta Cook ha dimostrato che la terra veduta da questi grandi viaggiatori non faceva, come credevasi, parte alcuna di un Continente. Questo viaggio smentì i pretesi argomenti Fisici, coi quali volevasi provare che fosse necessario alla conservazione dell'equilibrio tra i due emisferi l'esistenza d'un Continente Meridionale, poichè tutto ciò che si è trovato è stata acqua soltanto, il che renderebbe l'emisfero meridionale troppo leggiero.

35. Cook in tutto il suo primo viaggio sia al Nord, sia al Sud, o all'Ouest non scuoprì cos'alcuna che avesse potuto prendersi per un capo di terra. Ma confessa di non potere affermare positivamente lo stesso rapporto all'esistenza del medesimo al Sud di là dal quarantesimo grado. Era però lontano dal voler scoraggire l'intraprese che potevano farsi per risolvere una quistione, la quale è stata molto tempo l'oggetto dell'attenzione di molte Nazioni, e che una spedizione

fatta per tale oggetto produceva probabilmente degli effetti assai vantaggiosi.

36. Tanto ne pensava Cook nel suo primo viaggio: ma ne' suoi viaggi consecutivi colle sue congetture ci ha portato al segno di decidere oramai col fatto la tanto dibattuta questione, escludendo al fine l'esistenza del preteso Meridionale Continente, o almeno di non esservene alcuno fino al settantesimo primo grado di latitudine Meridionale.

37. Le sue navigazioni ci provano in una maniera incontrovertibile che di quà dal grado 60. non vi è terra affatto nell'Emisfero Australe a riserva di qualche frammento di piccola estensione ritrovato nel Mare Atlantico del Sud. E supponendo che lo spazio situato di là dal 60. parallelo fosse affatto pieno di terre, non basterebbero queste per servire di contropeso a quelle dell' Emisfero del Nord.

38. Ma è necessario effettivamente un tal contropeso? Sono tanto limitate, dice Forster, le nostre sperienze, e tanto imperfette le nostre cognizioni, che l'equi-

quilibrio delle terre si sostiene forse per altri mezzi da noi affatto ignorati. Wales nella sua dissertazione, o sia discorso preliminare alle sue osservazioni astronomiche ha ottimamente dimostrato che questa pretesa necessità del contropeso è una vera chimera.

39. Confessa però Cook che la maggior parte di tal Continente Australe, supposta la sua esistenza, debba essere dentro il Circolo Polare, dove il mare è tanto pieno di geli, che sembra inaccessibile. Questo paese adunque, se mai esiste, è condannato a non sentir mai il caldo benefico, e animatore de' raggi solari, e a restar eternamente sepolto tralle nevi, e tra i geli.

40. Il pericolo che si corre a voler visitare una costa per quei mari incogniti, e gelati, è così grande che niuno s' arrischierà ad avanzarvisi più lontano di Cook, e per conseguenza non saranno mai conosciute quelle terre che possono essere al Sud. Si dee combattere nell' istesso tempo colle te-

nebre, colle ondate di nevi, col freddo acutissimo, e con tutto quello che può rendere la navigazione pericolosa all' estremo, non cessando di essere aumentate tutte queste difficoltà dall' aspetto delle più orride coste che possono mai imaginarsi in Natura.

41. Tanto ne pensa Cook, il quale ha tentato più degli altri ad accostarsi al Polo Australe, e solo ha scoperto, e riconosciuto maggior numero di nuove Terre nell' Oceano Pacifico, ed Australe di quello, che gli altri precedenti navigatori tutti insieme aveano fatto.

42. L' umana curiosità è rimasta finalmente appagata. Essa non trova oramai altrove spettacolo più grande di quello, che offrono le relazioni di quelle straordinarie navigazioni in tutta la circonferenza del Globo, di cui gli antichi non potevano averne neppur l' idea, poichè non ne conoscevano che la minima parte.

6. La via dell'Oceano che abbraccia i due Emisferi era loro affatto incognita, e poi dove volete trovare quella navigazione

co-

cotanto difficile in quei primi tempi, in cui era rozza, ſenza buſſola alcuna, capace di arrivare a tanto, ſenza il ſoccorſo di quelle cognizioni, che l'hanno perfezionata in queſti ultimi tempi?

43. Ma non ſolamente queſte relazioni, che tanti illuſtri viaggiatori ci hanno dato, ſono monumenti curioſiſſimi delle cognizioni, e de' ſforzi degli uomini, ſono ancora tanti argomenti dell' impegno che ſi è avuto nel dilatare il commercio, e di giovare per queſta via a tutto il genere umano, ed ecco un importante riſultato di tante ſcoperte.

44. In fatti a' viaggi ſiamo debitori del Commercio nel Nuovo Mondo, verſo l'Indie Orientali, ed in altre parti. Queſto commercio è divenuto così utile, e così neceſſario dopo queſti ultimi ſecoli, che ſe ſi toglieſſe a tre, o quattro potentati dell'Europa ſarebbero in una irreparabile rovina.

45. La conquiſta dell'America fatta da' Caſtigliani, e le loro frequenti navigazioni verſo queſti paeſi lontani, donde ri-

riportavano l' oro e l' argento con profusione, li pose subito nello stato di signoreggiar l' Europa, e poco mancò, che il loro Re non arrivasse alla Monarchia universale col soccorso delle ricchezze del nuovo Mondo.

46. Le navigazioni de' Portoghesi estesero molto questa Nazione rinchiusa in un piccolo stato poco fertile. Le Provincie Unite, il cui Commercio consisteva à vendere la loro birra, ed il loro formaggio in alcuni porti di Europa, mentre che erano ancora sotto il dominio di Spagna, si videro nello stato di sostenere gli sforzi di molti gran Principi poco tempo dopo il loro stabilimento all'Indie Orientali.

47. Elleno sostennero una guerra di cinquant'anni contro alla potenza la più terribile dell' Europa. Un piccol cantone di terra, che non è tanto grande quanto una delle provincie della Francia; ha fatta la guerra nell'istesso tempo alla Francia, e all' Inghilterra senza esserne soverchiato. L'Olanda ha contato nella bilan-

cia

cia politica come uno de' più gran Stati: le sue Città sono popolate, e floride: la sua navigazione è immensa; le sue risorse non mancano mai, e le sue ricchezze relative non sono meno grandi che quelle de' più potenti Regni di Europa.

48. L'Olanda è arrivata a questo grado per le scoperte che ha fatto, o che è l'istesso, per la conquista fatta sulle scoverte de' Portoghesi. Potrete aggiungervi anche l'altre che ha fatto di poi da se stessa per mezzo di tanti suoi celebri navigatori, come vi ho detto più sopra.

49. La costanza, ed il coraggio dei primi navigatori Spagnuoli, Portoghesi, Olandesi, ed Inglesi hanno fatte riuscire queste scoperte tanto vantaggiose all'Europa. In questo interesse generale bisogna dunque osservare il Mondo Commerciante, come altri hanno osservato il Mondo Fisico, ed il Mondo Morale.

50. Ma bisogna poi dire che per effetto di questi viaggi più si è avanzato nel Polo Artico, che nell' Antar-

tartico, e ve ne sono state delle ragioni. L'Europa, dove partiva il navigatore, era già più alta verso il Settentrione, ed avea più interesse di conoscere il Polo, che l'era vicino, che quello che l'era opposto, ed assai lontano. La navigazione del Nord si poteva fare con minori spese di quella del Mezzogiorno, e l'utile che se ne ricavava era più sensibile dell'altro che era immaginario.

51. Si cercava poi un passaggio all'Indie, che era il grande oggetto de' navigatori del decimo quinto, e decimo sesto, e degli ultimi due secoli, unicamente in grazia del Commercio, e si credeva di trovarlo più vicino, e con minor incomodo dalla parte del Settentrione. Ecco perciò tanti viaggi, e tanti sforzi per questa parte del Mondo.

52. Quando si passò il Capo di Buona Speranza si comparve tutto insieme nel Mar dell'Indie, e non si dovea far altro che seguir le Coste prendendo la stagione de' venti favorevoli. Altro non si cercava in quei tempi che l'Oriente

dove

dove erano l' Indie, che hanno sempre colle loro ricchezze incantata l' Europa, e non si era troppo curioso del Mezzogiorno, perchè non serviva per quest'oggetto.

53. Allorchè si trovò un passaggio nel Mar del Sud per lo Stretto di Magellano si trovò il navigatore in un momento alle Coste del Chilì, e del Perù, dove le ricchezze vi richiamarono gli Europei. Si trovò una nuova strada dell'Indie, dove il Commercio era totalmente rivolto, e poco si curò il paese che si lasciava alla sinistra dello Stretto, che non tentava egualmente l' ambizione, e l' interesse per la difficoltà del viaggio, e per lo poco, o niun profitto che si credeva di poterne ritrarre.

54. I vascelli carichi di provisione, e di mercanzie cercarono sempre un pronto ritorno, il che è l' oggetto delle speculazioni di commercio. Il grande Oceano pacifico che si era cominciato a scuoprire, tanto allora non prometteva, e molto meno il vasto Oceano

Me-

Meridionale, dove sempre il mare era orrido, e innavigabile.

55. Questi viaggi, e queste scoperte finalmente ci hanno fatto vedere la gran differenza, che v'è tra 'l Mondo antico, e 'l Mondo presente, e questa è anche una gran conseguenza degli ultimi sforzi di tanti arditi viaggiatori.

56. Gli Antichi, come vi ho detto, ci parlarono sovente di Sfera, di Emisfero, e della terra intiera come di un Globo.

57. Ma chiamavano Emisfero la porzione conosciuta dall' Equatore al Nord, cioè a dire il quarto del Globo. L'altro quarto dall'Equatore al Sud formava un altro Emisfero. Così gli Emisferi degli antichi erano tagliati dall' Equatore. Dopo la scoperta del Nuovo Mondo gli Emisferi sono tagliati dal Meridiano.

58. Gli Antichi distinsero gli Abitanti della Terra per rapporto alla loro diversa posizione in Pericieni, in Anticieni, ed in Antipodi. I Pericieni sono quelli che abitano sotto un medesimo parallelo, e

sotto

ſotto differenti meridiani diametralmente oppoſti.

59. Gli Anticieni al contrario abitano ſotto un medeſimo meridiano, e ſotto differenti paralleli, che ſono nulladimeno egualmente lontani dall'Equatore.

60. Gli Antipodi finalmente, così chiamati perchè hanno i loro piedi rivolti drittamente contro a' noſtri, ſono diametralmente oppoſti, e ne' loro paralleli, e ne' loro meridiani.

61. I Pericieni abitano la ſteſſa Zona della noſtra; hanno la ſteſſa eſtà, e l'iſteſſo inverno; gli ſteſſi minuti del giorno, e della notte, ma con queſta differenza, che quando noi abbiamo il giorno, eſſi hanno la notte. Il Sole tramonta per eſſi, quando naſce per noi.

62. Gli Anticieni abitano la Zona oppoſta; hanno nell' iſteſſo tempo il giorno, e la notte, ma hanno i ſolſtizj contrarj, e le ſtagioni diverſe.

63. Gli Antipodi poi, come hanno oppoſti meridiani e paralleli, hanno le ſtagioni diverſe, ed hanno il giorno quando

do noi abbiamo la notte. Ma come ho detto più sopra tutti questi popoli erano conosciuti dagli Antichi ne' loro sistemi, e non mai personalmente.

64. Gli Dei, secondo Macrobio, nel libro primo del Sogno di Scipione, aveano accordato cinque Zone al Genere Umano per la sua abitazione. Aveano dato agli uomini la sola Zona superiore dalla parte nostra, che era abitata da Greci, da Romani, e dalle barbare Nazioni.

65. Plinio lib. 2. cap. 68. si esprime dell'istessa maniera quando dice che delle cinque Zone, due erano abitabili dall'una, e dall'altra parte dell'Equatore. Ma la furia del Sole, che brucia, lo spazio, che le separa, impedisce la strada dell'una all'altra. Così il Cielo, dice egli, rifiuta agli uomini tre parti della terra, senza che si potesse sapere quel che di più ne ruba l'Oceano.

66. Così ancora pensavano della Zona fredda. La credevano inabitabile per ragion del freddo, e l'incomodo della lunga notte. Essi aveano qualche idea per

ra-

raziocinio e per relazione dell' oſcurità, che regna al di là del Circolo Polare. Vi collocarono in queſte regioni Settentrionali i Cimmerj, popoli immerſi in continue tenebre. A più forte ragione credevano ancora inabitabile la Zona fredda dalla parte del Mezzogiorno, di cui non aveano alcuna idea.

67. In tal maniera non vedendo gli antichi che la mezza Zona Temperata dalla parte del Settentrione, ſi può a rigore ridurre ad un decimo della ſuperficie della Terra la conoſcenza di un quarto del totale che ad eſſi ſopra ci abbiamo dato.

68. I Padri della Chieſa nel medeſimo tempo che convenivano che la Zona Auſtrale era abitabile per la ſua temperatura, niegarono che lo foſſe in effetto. Origene in verità riconobbe dopo Clemente d' Aleſſandria che i Greci hanno ammeſſa l' eſiſtenza di certi popoli Auſtrali, che abitavano l' altro termine della Terra, dove neſſuno de' noſtri poteva andare, nè alcuno di eſſi poteva venire

a noi. Ma Lattanzio, e S. Agoſtino declamano contro a queſta opinione dell'eſiſtenza degli Antipodi, e degli Auſtrali, come contro una di quelle follie, nelle quali lo ſpirito umano è deviato, quando è abbandonato alle ſue proprie forze.

69. Così penſarono gli Europei ſulle Terre Auſtrali, ſino alla fine del Secolo XV.. A miſura che le ſcienze naturali facevano i loro progreſſi, cominciarono ad eſſere più ardite le congetture. Ma queſte però giunſero a far credere abitate sì fatte Terre, ma che non era poſſibile di arrivarvi, navigando al di là della Linea, e del Tropico ulteriore.

70. Genj vaſti, ed arditi finalmente cominciarono a penſare altrimenti: sollevando le loro idee ſi preſentarono a'Principi nati per le grand'impreſe, e amanti della gloria, e del Commercio; propoſero la viſita dell'Univerſo, e di togliergli quel velo, che ne avea oſcurata la maggior parte.

71. Tutto riuſcì; queſta sì bella carriera fu continuata, e fra lo ſpazio di

tre

tre secoli questi gran benefattori dell' umanità hanno aperto da tutte le parti il Mondo incognito, ed hanno per così dire estesa l' opera del Creatore che si era nascosta per tanti Secoli al Genere Umano.

72. Queste quasi divine operazioni ci hanno delineato tutto il quadro dell'Universo. Ci hanno fatto vedere quanto n' era noto agli antichi, e quanto a' moderni; quanto era ristretto il primo commercio a paragone del secondo: ci hanno aperto tutti i tesori della Terra, e ci hanno fatto vedere fin dove l'uomo può rivolgersi a vantaggio dell' uomo.

73. Noi ora sappiamo con distinzione chi sono i nostri Anticieni, Pericieni, ed Antipodi. Trattiamo con essi, conversiamo con essi, ne conosciamo l'indole, le produzioni delle loro Terre, e ne facciamo un Commercio. La nuvola che ci ha ingombrato per tanti secoli si è dissipata, e la Terra tutta si è manifestata.

74. La nostra Italia, giova il ripeterlo, è quella, che ne dee avere il primo

onore. Non vi parlo della buſſola, che fu ritrovata in Amalfi, e che aprì tutte le vie del mare; ella ci ha dato Colombo, che fu il primo a tentare la memoranda impreſa, e a regalarci un nuovo Mondo; ella Americo Veſpucci, che hato il nome alla ſcoperta di Colombo, e all' intiera metà del globo terreſtre, e fu il primo a battere le ſtrade del Mezzogiorno, che dovea fare una quinta parte del Mondo.

75. L'Europa parla di Gama, di Magellano, da Alvaro di Saavedra, di Quiros Spagnuoli, e Portogheſi, che ci hanno aperta la ſtrada dell' Oriente, e dell' Occidente. I nomi de' Cavalieri Drake, Candish, Dampierre, e a giorni noſtri particolarmente quello di Cook ſono celebri in Inghilterra per le ſcoperte del terzo Mondo, e per dire *non plusultra*.

76. Oliviero da Noort, Sebaldo de Vert, e Giacomo la Maire ſi hanno acquiſtata una riputazione immortale tragli Olandeſi per l'isteſs' oggetto, e tutti queſti nomi, e di tanti altri viaggia-

giatori hanno procurato alle loro Nazioni quella vera gloria, che nasce dall'aver conosciute tante ricchezze, tanti beni, tanti vantaggi, tante cognizioni, tanti uomini, e tanti soccorsi alle scienze, che interessano tutte le classi de' Cittadini, e ne rendono una memoria immortale.

77. Ecco come il Commercio fu quasi quel Meridiano da cui furono sostenute, e preordinate tutte le arti, le scienze, e la polizia; come l'Italia ne tramandasse i suoi lumi a tutta l'Europa, e ne raddolcisse per questa strada i costumi.

78. Così sarete sempre più assicurati che l'istesso Commercio è stato, se non l'unica, certamente una delle cause più principali, per cui il Mondo, e tutte le scienze si sieno arricchite in questi ultimi secoli di tante utili cognizioni, e come a ragione se ne debba rallegrare la spezie umana.

CAP. VI.

Commercio particolare delle Terre Antartiche.

1. Giacchè la situazione del Mondo è delineata nelle Carte mediante l'eroico sforzo di tanti illustri viaggiatori, ecco l'idea, che oramai si può con franchezza formare rispetto al Mondo Antartico.

2. L'Asia, l'Africa, e l'America sono dalla parte del Mezzogiorno bagnate da tre gran Mari; Etiopico o dell'Indie, Atlantico o del Nord, Pacifico o del Sud. Così secondo il Presidente de Brosses nella sua storia delle Navigazioni alle Terre Australi, il Mondo Australe si può dividere in tre porzioni, ognuna al Sud di quelle tre gran Regioni.

3. L'una trovasi nell'Oceano dell'Indie al Sud dell'Asia che per questa ragione si può chiamare Australasia, e l'altra nel Mar del Nord, che egli chiama

Ma-

Magellanica dal nome dell'Autore della ſua ſcoperta.

4. Queſta comincia dalla parte Meridionale del Continente d'America, dove finiſce la Terra Magellanica, e comprende tutto quello, che ſi può eſtendere ſino al di là, e del Sud dell'Africa. Nella terza poi ſi racchiude tutto ciò che contiene il vaſto Oceano Pacifico a cui ſi dà il nome di Polinneſia, a cagione della moltiplicità delle Iſole, che abbraccia.

5. Così cambiandoſi la faccia dell'Univerſo il Globo terreſtre ſi può francamente dividere in tre parti, ognuna delle quali è intieramente circondata dai mari. Queſte ſarebbero l'antico Mondo, che ſi trova nell'Emisfero Orientale, e comprende l'antico Continente diviſo in Aſia, Africa, ed Europa; l'America, che forma il nuovo Mondo, o ſia un altro Continente nell'Emisfero Occidentale, ed il Mondo Auſtrale, i cui limiti dalla parte d'Oriente non ſi ſono

ſtabiliti prima del 1770., in cui furono fiſſati dal celebre navigatore Cook.

6. Biſogna finalmente accoſtarſi a queſte Terre dopo averle vedute finora in lontananza, e alla sfuggita, e manifeſtare l'una dopo l'altra. Ve ne deſcriverò la ſituazione, la ſcoperta, la natura, gli uomini, i coſtumi, la popolazione, e le produzioni, per potervi poi diſcorrere ſopra il Commercio che ſi può, o non ſi può fare. Così ſi può formare quel ſiſtema, che le Nazioni trafficanti hanno avuto in idea, quando ne hanno tentata, ed intrapreſa la ſcoperta.

§.I.

§. I.

Terra del Fuoco.

1. LA terra del Fuoco è un Isola, o ammasso di molte Isole situate al Sud dell'America Meridionale che forma colla Terra Magellanica il famoso stretto di Magellano. Magellano che la scuoprì nel 1520. la chiamò così, perchè vide di giorno che ne usciva gran fumo, e di notte gran fuoco.

2. Bisogna tutta traversarla per andare dal Mar del Nord a quello del Sud per mezzo dello Stretto de la Maire, e del Capo Horn. I Naviganti avevano quasi abbandonato il passaggio di questa Terra, ma le nuove, e preziose descrizioni di Boungainville, e Cook ci assicurano perfettamente da pericoli, che s' incontravano in questo passaggio.

3. Ella è abitata da selvaggi, e da barbari. Il suo clima così freddo, ed il paese così rozzo, e poco coltivato non hanno l' apparenza di produrre qualche

cosa

cosa di utile, e perciò si è trascurato di scuoprirla con più particolarità. I vascelli mercantili non vedendoci cosa, che avesse una relazione necessaria, e assoluta al Commercio, si son contentati di scoprirne quello, che il caso ad essi presentava.

§. II.

Terra degli Stati.

1. L'Isola degli Stati fu scoperta dagli Olandesi, o sia da Giacomo la Maire nel *1616*., forse così chiamata in onore degli Stati generali di Olanda, ma è disabitata a cagione del freddo, e della sua sterilità. Ella è all'Oriente della Terra del Fuoco, da cui non è separata che dallo Stretto de la Maire.

2. L'aspetto della Terra del Fuoco è orrido, ma quello della Terra degli Stati è simile a quello della Norvegia, ed ha qualche cosa di più terribile. Il mare vi è senza fondo quasi vicino al lido.

L'oc-

L'occhio non vi vede che una continuazione di rupi inacceſſibili; e non vi ſi oſſerva un ſolo quartiere di terra. La peſca produce qualche coſa.

3. La Coſta è di maſſa tutta dentata: la terra preſenta una ſuperficie di ſcoſceſe colline, ma a riſerva delle cime di tali colline, la maggior parte della terra è coperta di alberi, arboſcelli, ed erbaggi.

§. III.

Nuova Brettagna.

1. LA Nuova Brettagna fu ſcoperta nel 1700. dall'Ingleſe Dampierre, che le diede queſto nome; la credette Iſola, ma Carteret trovò che era diviſa in due Iſole ſeparate da uno Stretto, che chiamaſi canale di S. Giorgio. La ſua ſituazione la potrebbe far una ſcala di commercio, come ſentirete in appreſſo.

2. E' alta, montagnoſa, arricchita di gran valli, che ſembrano così fertili come

me le montagne, capace di belli arbori, e verdeggianti. Ella è ripiena di minerali, e di altri preziosi tesori. Il territorio è assai fertile, e come è situata sotto la Zona Torrida, si nota che i paesi di questo clima, producono ordinariamente spezierie, oro, argento, e pietre preziose.

§. IV.

Nuova Guinea.

1. FU scoperta nel 1527. da Alvaro di Saavedra, che le diede tal nome per essere quasi diametralmente opposta alla Guinea d'Africa, sotto all'istesso circolo Meridiano, in che s'ingannava. Forse ebbe questo nome perchè il suo territorio, ed i suoi abitanti si rassomigliano a quelli dell'antica Guinea, e Melchisedeck Tevenot rapporta che il nome di Guinea fu dato alla Terra Australe de' Papous da Giacomo la Maire

più

più d' un secolo dopo la navigazione di Saavedra.

2. Chi dice che sia un' Isola, e chi una parte del Continente delle Terre Australi, ed altri la confondono colla Terra de' Papous. Le sue terre sono assai fertili, ed abitate da popoli non tanto selvaggi. Ella è frequentata dagli Olandesi.

3. La Nuova Guinea è un paese all'estremo alto, e carico di ogni sorta di alberi, e di piante. Roggevin ne costeggiò quattrocento leghe, e non vi trovò un luogo sterile. Questo gli fece credere che un tal paese debba racchiudere tante cose preziose, come minerali, e spezierie, perchè è parallelo con quelli, dove si trovano queste ricchezze.

4. Egli fu assicurato da persone degne di fede che vi sono nelle Molucche cittadini liberi, che vanno regolarmente alla Nuova Guinea, e vi portano dei pezzi di ferro cambiandoli colle noci di moscada. Schouten, ed altri viaggiatori hanno concepito un' alta idea di questo paese,

paese, ma non vi si può entrare, e stabilire con poca gente, perchè gli abitanti vi sono sempre ben armati.

5. La terra è bassissima, coperta di alberi, e d'erbe in un'abbondanza, che eccede l'imaginazione. Vi si vede anche l'albero di cocco, quello da pane, ed il platano, e molti altri alberi, piante, sterpi, cespugli, comuni tanto all'Isole del Mar del Sud, quanto alla Nuova Zelanda, e alla Nuova Olanda.

6. Gli abitanti della Nuova Guinea sono quasi simili a quelli della Nuova Olanda, e quantunque la Nuova Olanda, e la Nuova Guinea si sieno rappresentate come due separati paesi, la narrazione però n'è talmente dubbiosa, che non dà luogo a risolvere la quistione.

7. La Nuova Guinea è una lunga Isola, o penisola, se mai tocca la Nuova Olanda. La sua estremità vicino all'Equatore con altre Isolette che le circondano è abitata da un popolo chiamato *Papous*.

8. I

8. I Papous si vogliono fedeli, e valenti, e che i Principi Maomettani dell'Isole dell'Indie ne prendono a loro soldo. Si raccontano tante favole intorno alla loro origine, ma alcuni fatti veri ci fanno vedere che gli Australi nella parte del nuovo Mondo che più si accosta all'Equatore, e a' paesi conosciuti, sono più in disciplina che altrove, e che i loro costumi sono poco differenti da quelli degl'Isolani Indiani loro vicini.

9. Tralla Nuova Brettagna, e la Nuova Guinea s'incontrano innumerabili Isole, che furono chiamate da Roggewin *Mille Isole*. Alcune di queste, che sono situate verso la parte Occidentale della Nuova Guinea, sono ancora chiamate Isole di Papous, e di Popeles.

10. Queste sono in commercio con Ternata, Banda, Amboine, e coll'altre Molucche. Vi portano il porco salato, l'ambra, la polvere d'oro, ed altro. Vi apportano ancora gli uccelli del Paradiso, ma li vendono sempre morti, dicendo che così si trovano col becco fisso in

terra,

terra, e che non possono scuoprire donde vengono.

11. Quest'uccello è quasi tutto coperto di piume, e gli abitanti se ne adornano i loro cappelli. Quelli che ne fanno traffico danno ad intendere che non hanno piede; ma la verità si è che i Mercanti glieli tagliano per renderli più straordinarj. Si dice che quest' uccello non si trova in nessun altta parte fuorchè in quest' Isole; quelli che si trovano in Africa sono differenti da questi per le loro piume. Se ne mandano a Batavia, dove si vendono ordinariamente tre scudi la pezza.

§. V.

§. V.

Carpenteria.

1. QUesta fu scoperta da Giacomo Carpentier Capitano Olandese, mentre era Generale della Compagnia dell'Indie, donde ritornò in Europa nel mese di Giugno 1628. con cinque vascelli riccamente carichi. E' un paese assai vasto, e situato alla portata della strada ordinaria delle Flotte, che vanno all' Indie Orientali.

2. Ella è al Nord della Nuova Olanda, e all'Oriente di quella dello Spirito Santo, e al Mezzogiorno della Nuova Guinea.

3. Le sue coste sono assai difficili, e Dampier ce ne parla come di un pericoloso labirinto d'Isole, e di Stretti, dove non si può trovar acqua dolce.

§. VI.

Isole di Salomone.

1. ALvaros di Mendozza, ed Alvaros di Mindana navigando nel Mar Pacifico nel 1567. scuoprirono quest' Isole che sono situate trall' Asia, e l' America, e sono in gran numero, ma 18. ne sono le principali, tra le quali Isabella.

2. Le ricchezze di quest' Isole fecero darvi dall'equipaggio il nome di Salomone sulla supposizione che la flotta di questo Re veniva quì a cercar tutto l'oro, donde ornò il tempio di Gerusalemme, e sulla speranza di trovarvi tant' oro, quanto ne impiegò Salomone nella fabbrica dell' istesso Tempio.

3. Alcuni però le credono favolose, e che più volte si sono cercate per ordine del Re di Spagna, e non si sono trovate.

4. La difficoltà di riconoscere quest'Isole dopo le descrizioni Spagnuole anche oggidì fa credere all' incertezza della lo-

ro

ro esistenza, e le fa sospettare come dovessero essere le nuove Ebridi, Isole fertili, e popolate del Mar del Sud, e la cui scoperta fatta nel 1774. è dovuta alle ricerche del celebre Navigatore Cook.

5. Se ne può ritrarre grande utilità per la quantità di rinfreschi, che possono dare, negri, polli, eccellenti amendole, patate, canne di zucchero, ed altri buoni alimenti. Vi si trova gran quantità d'oro, che si cambierebbero dagl' Indiani con altre mercanzie più utili per essi. Gli Spagnuoli che per quella volta non ebbero per oggetto principale la ricerca dell' oro ne riportarono quaranta mila pezze, oltre alla cannella, ed altre cose.

6. I Giapponesi pretendono che vi sono due Isole 300. leghe all'Oriente dal loro paese, che secondo essi fanno parte del loro Impero, l'una chiamata Ginsima, o sia l'Isola d'argento, e l'altra Kinsima, o sia l'Isola d'oro. Essi ne nascondono con molta cura lo stato, la situazione agli stranieri, e particolarmen-

te agli Europei, che tentati dalle ricchezze del nome, hanno tutto posto in opera per iscuoprirle.

7. Nel 1620. il Re di Spagna vi mandò un abile Pilota, ma il suo viaggio non riuscì. Gli Olandesi di Batavia fecero senza frutto la stessa ricerca nel 1639., e la rinnovarono nel 1643., ma arrivati al Capo Settentrionale del Giappone vicino ad esso furono trattati con crudeltà, come persone che volevano invadere l' Impero.

§.VII.

§. VII.

Nuova Zelanda.

1. LA nuova Zelanda fcoperta da Abel Tafman nel 1642. è all'Occidente della Terra del Fuoco al grado 40 di latitudine Meridionale. Ella è confiderata come l'Antipodo della Francia , ed è popolata da Selvaggi , coi quali non fi conofce commercio regolare.

2. Cook fcuoprì che era compofta di due Ifole confiderabili viciniffime, e lo Stretto che le divide fu chiamato Stretto di Cook, che non bifogna confondere con altro molto più grande dello fteffo nome, che fepara l'Afia dall'America.

3. Quefto paefe diede motivo di credere che faceva quantità di buone mercanzie , e che fi potrebbe facilmente negoziare co' fuoi naturali. La fua fituazione all'apertura del grande Oceano Pacifico la fece confiderare come un intrapofto di commercio di quei paefi.

4. La fertilità del ſuo territorio, il gran nùmero de' ſuoi abitanti, i buoni viveri che produce, gli arbori di moſcada, e di zenzero, l'abbondanza de' peſci la fecero credere propria per un ricco commercio. Ma i noſtri ultimi viaggiatori ci fanno ſapere che queſto paeſe è fuor de' limiti tutti dell'attual Commercio del Mondo, e che può eſſere ciò non oſtante di grandiſſimo vantaggio ai Navigatori di quel mare.

5. Non vi ſi ſcorge alcuna prateria, nè terreno piano, ma vi ſono alberi di diverſe ſpecie, proprj all'architettura navale, alla fabbrica delle caſe, al meſtiere di ebaniſta, e ad altri molti ſimili uſi. Ella è piena di alberi e frutti aromatici, la maggior parte de' quali conſiſte in una ſpecie di mirra.

6. La Nuova Zelanda è ſotto la Zona Temperata, e moſtra un aſpetto diverſiſſimo da tutte le contrade del Tropico. L' Iſola Settentrionale ha declivj aſſai eſteſi, da' quali gli abitanti per mezzo della coltivazione ſanno ritrarre profitto.

Quì

Quì l'agricoltura, l'arte di fabbricare le stoffe, e l'altre arti pacifiche sembrano meglio conosciute, e molto più praticate, trovandosene appena qualche vestigio nella parte Meridionale.

7. Nella Meridionale il clima è così temperato, che tutte le specie di piante degli orti nostri Europei seminate dagl' Inglesi vi crescevano nel mezzo del verno.

8. La Flora natia adunque è molto prolifica, e considerevole la varietà de'generi, e delle specie novelle. Ma come l'industria non ha toccato mai questa parte, forse fin dalla sua prima esistenza, ne siegue che le foreste sieno veri laberinti, resi quasi impenetrabili da una immensa quantità di cespugli, e di arbusti intersecati, i quali per altro impediscono alle piante erbacee di crescere.

§. VIII.

Nuova Olanda.

1. NOn vi è alcuna parte del Mondo che possa cotanto meritare l'esame de'viaggiatori, quanto il gran Continente della Nuova Olanda. Non se ne sono ancora osservati che alcuni limiti, mentre tutti i prodotti della medesima sono in qualche maniera assolutamente incogniti.

2. Fu conosciuta a Ponente, e a Tramontana la prima volta nel *1616.*, e negli anni seguenti dagli Olandesi. I Governatori de' loro stabilimenti nell'Indie erano allora animati dal nobile desiderio di fare scoperte: vi approdarono da quel tempo in poi ed Inglesi, ed Olandesi, finchè nel *1644.*, come ho altra volta accennato, fu chiamata questa terra Nuova Olanda.

3. Essa dunque è una parte assai vasta, che si estende dal *6.* fino al *39.* grado di latitudine tra il *129.* e *187.*

di

di longitudine. Ella ha l' Arcipelago delle Molucche e il Mare di Lantchidol al Nord, il Mar dell' Indie all' Occidente, e al Sud, ed il grande Oceano pacifico all' Oriente.

4. Questa gran Terra è nella parte Sud-Est del nostro Emisfero, ma i limiti della medesima non sono stati stabiliti dalla parte di Oriente prima del 1770. quando fu fatta questa navigazione dal bravo, ed indefesso navigatore Giacomo Cook.

5. La Nuova Olanda, o come è stata chiamata dal Capitan Cook, la Costa Orientale di questo paese Nuova Galles Meridionale, è molto più grande di alcun' altra contrada del Mondo, che non porta il nome di Continente.

6. L' estensione sola delle Coste, lungo la quale navigò Cook ridotta in linea retta, non comprende meno di gradi 27., vale a dire presso a 2000. miglia, di modo che la superficie quadrata di questa terra dee essere più grande di tutta l' Europa.

7. Ma

7. Ma in questa prodigiosa estensione non se ne conoscono che alcune Coste senza che si possa dire se elleno appartengono forse all'istesso Continente, o se come è più verisimile sieno queste gran terre unite tra loro per canali di mare, che i viaggiatori hanno preso per imboccature di fiumi. Cook che nel suo primo viaggio volle visitare questo gran paese, entrò per certi mari dove non era entrato alcun vascello Europeo, e malgrado tanti pericoli arrivò a scuoprire lo Stretto della Nuova Olanda, e la Nuova Guinea.

8. L' interiore di questo paese, eguale al Continente di Europa, è situato fra Tropici, è affatto incognito, e forse ancora disabitato, ma dall'immensa varietà delle produzioni animali, e vegetabili adunate sulle Coste nel primo viaggio di Cook si argomenta che debbonsi ritrovare in mezzo alle terre interiori tesori tali di storia naturale da poter assai compensare quella Nazione, che prima di tutti ne procurasse lo scuoprimento.

9. L'ab-

9. L'abbordaggio è assai difficile in questo gran Continente. Il paese nelle vicinanze del mare è tutto sterile, e nudo. Chi l'ha visitato non vi ha trovato altro di curioso che un legno, che potrebbe essere proprio per le tinture, essendo più rosso del sasso frasso della Florida; arbori e gomma simile a quella chiamata sangue di dragone, e conchiglie di una meravigliosa bellezza.

10. Vi sono pochi abitanti, i quali se ne stanno presso la spiaggia affatto nudi, e menano una vita più selvaggia di qualunque altra Nazione abitatrice d'un clima caldo.

11. Gli abitanti però sono totalmente stupidi, e brutali, incapaci di fisica, ed insensibili a' vantaggi del Commercio. Essi possono essere piuttosto l'oggetto di un Filosofo affannato a studiare l'antico uomo nel suo stato primitivo di natura bruto, e sprovveduto di ogni scienza, che quella di un mercante. Almeno fin ad ora non si è fatto di questo paese un

og-

oggetto importante per lo Commercio d'Europa.

12. L'ultime ſcoperte però ci fanno ſperare qualche coſa in queſto genere. La Nuova Olanda potrebbe eſſer tanto popolata e tanto utile quanto gli altri paeſi, ed aſpetta una colonia per perfezionarſi nell'arti, nelle ſcienze, nella coltivazione, nelle ricchezze de' ſuoi prodotti, e nel numero de' ſuoi abitatori.

§. IX.

Terra Van Diemen.

1. La Terra Van Diemen fu ſcoperta da Taſman nel 1642. al grado 44. di latitudine Meridionale. E da quel tempo in poi è queſta sfuggita all'attenzione de' Navigatori ſino al Capitan Furneaux, che accompagnò Cook nel ſecondo viaggio attorno al Mondo. Ora ſi crede ſuperfluo il dire eſſer queſta la punta Meridionale della Nuova Olanda, che ſe non merita il nome di Con-

Continente, è almeno la più grand' Isola di tutto il Mondo.

2. Il paese è coperto di montagne, e de' boschi; non vi s' incontra alcun minerale; il mare è più abbondante nelle sue produzioni. Su gli scogli si trovano molti dattili, ed altre conchiglie essendovi specialmente comuni le stelle di mare, e sulle rive molte graziose teste di Medusa.

3. Gli abitanti hanno poco di quell'aria selvaggia, e feroce che distingue quasi tutti quei popoli, ma sono allegri, e dolci senza mostrare ai forestieri nè riserve, nè gelosie. Sono però assai freddi in vedere uomini così diversi da essi, e cose totalmente nuove agli usi loro: siccome ancora sono indifferenti pe' nostri regali, e vi si vede una generale disattenzione, che per ora non vi fa sperare alcun commercio.

4. Essi abitano ne' tronchi degli alberi più grossi, e realizzano quanto i Poeti ci hanno detto de' Fauni, e de' Satiri, che aveano questa sorta di abitazione.

§. X.

§. X.

Terra Auſtrale dello Spirito Santo.

1. L'Anno *1606.* Ferdinando de Quiros Portogheſe ſcuoprì un vaſto Continente che chiamò la Terra Auſtrale, o la Terra dello Spirito Santo. Queſta è la prima volta che ſi trova il nome di Terra Auſtrale.

2. Egli ne preſentò una memoria al Re di Spagna, dove faceva vedere che la grandezza delle terre nuovamente ſcoperte eguagliavano quelle dell'Europa intiera, e dell' Aſia minore ſino al Mar Caſpio. Elleno formavano una quinta parte del Globo terreſtre, eſteſa ſotto la Zona Torrida, e Temperata al Sud-Oueſt dell' Iſole di Salomone, e all' Oriente della Carpenteria nelle latitudini corriſpondenti all' Europa, e alle migliori contrade dell' Africa, e dell' Aſia, alle quali ſono in qualche maniera antipodi.

3. La deſcrizione che queſto Navigatore ne fece al Re di quella parte che

ne

ne avea scorsa faceva crederci che questo era un paese da preferirsi all'Europa, e quindi voleva che se ne potesse giudicare dell'altre Terre. Egli lo dipinse come all'estremo popolato di uomini di diversi colori, e ricco d'argento, e di perle, nosci moscade, mastice, zenzero, pepe, e cannella, ed altre derrate, onde potersi fare un ampio commercio. Questa descrizione è stata avvalorata da altri Viaggiatori, quantunque altri l'avessero creduto favoloso.

4. La Terra Australe dello Spirito Santo ha l'aria sana, fertile il terreno, e bestiami in abbondanza, e vi si trova quanto è necessario alla vita umana. Il paese è ricco, come si è veduto, in produzioni preziose. Vi sono ancora buoni materiali necessarj alla costruzione dei bastimenti. Tutti questi vantaggi sono considerabili pet un Commercio, quando la sua distanza non ne rimovesse gli ostacoli.

5. Avea ragione Quiros di esaltare la bellezza e la fertilità di questa Terra, la

quale

quale parve a Cook uno de' più belli luoghi del Mondo. Le produzioni vegetabili di queſte Iſole offrono indubitatamente una infinità di teſori bottanici ai noſtri Naturaliſti.

§. XI.

Terra Auſtrale particolare, e propria.

1. Vaſquez della Gama avendo aperto il camino dell'Indie Orientali, Lisbona fu in poco tempo ripiena delle ricchezze dell'Oriente. Alcuni Mercanti Franceſi, che trafficavano nel porto di queſta Città, formarono il diſegno di marciare ſulle tracce de' Portogheſi, e di mandare una nave verſo queſt' Indie.

2. Il Signor de Gonneuille vi fu ſpedito, e sbattuto da una tempeſta nel Capo di Buona Speranza ſcuoprì una gran Terra nel 1503. che chiamò Indie Meridionali ſecondo l'uſo di quel tempo, in cui ſi applicava indifferentemente il

nome

nome d' Indie a tutti i paesi nuovamente scoperti.

3. Questo Capitano dopo aver qualche tempo soggiornato in queste terre, e fatta una esatta osservazione intorno alla qualità del terreno, e de' costumi degli abitanti, risolse di ritornare in Normandia, e per meglio autenticare la sua scoperta vi condusse uno de' figli del Re del paese in cui avea posto piede. Questo Re si chiamava Arosca, ed il suo figlio Essomerico, i cui discendenti in Francia si sono per lungo tempo riconosciuti per gentiluomini.

4. Fu stampata nel *1663.* una relazione di questa Terra Australe sulle memorie di Gonneuille, che ne avea fatta una dichiarazione a *19.* Luglio 1505. L' Autore è un prete Indiano, il cui bisavolo era uno degli Australi che Gonneuille avea portato in Francia. Egli avrebbe voluto che una miglior penna della sua avesse fatto il ritratto delle regioni Meridionali del Mondo, ma non volle dispensarsi di rendere ai naturali del-

le Terre Auſtrali tutti quegli uſizj, che ad eſſi dovea per naſcita.

5. Queſta relazione ci fa notare due coſe: la prima che i paeſi Meridionali ſono popolati di abitanti curioſi, e capaci d'iſtruzione: l'altra che i Franceſi ſono arrivati alle Terre Auſtrali prima di qualunque altra Nazione d'Europa.

6. La fortuna ne ha però dato la principal gloria a Magellano che ne ſcuoprì qualche coſa poco tempo dopo a ſpeſe di Carlo V., Principe dotato di un potente genio, e noto per le grand'intrapreſe. La ſua ſpedizione, fatta per ordine di un gran Sovrano, con una coſtanza, che è ſtata coronata del ſucceſſo, onorata da tante penne, pubblicata da tante bocche non ha fatto più parlare di quella di Gonneuille, oſcura, e fortuita, e di una perſona privata.

7. Il paeſe vi ſi deſcrive aſſai fertile; vi ſi trovano molte radici per far belle tinture incognite in Europa; vi ſono minerali, eccellenti peſci, ed altre coſe ſingolari, ed il paeſe è mediocremente po-

polato. Gli uomini vi si trovano assai cortesi: essi per amore di alcune piccole liberalità, che loro si facevano in pettini, coltelli, specchi, e cose simili, davano carne, pesci, frutti, viveri, pelli, piume, ed altre derrate che in Francia avrebbero assai valuto.

8. Manca veramente in questa relazione la giusta situazione di questo gran paese. Ma vi è luogo da credere che sia all'Occidente della nuova Olanda, e al Mezzogiorno del vecchio Continente, e propriamente al Sud delle piccole Molucche in quella parte che Brosses ha distinta col nome di Australasia.

§. XII.

Isola di Cocos, ed altre.

1. QUest'Isola fu così chiamata dagli Spagnuoli per la quantità degli alberi di cacao. Non crescono in due, o tre luoghi solamente, ma ve ne sono gran boschi attorno all'Isola vicino al mare. Ella è piccola, ma assai piacevole, e gli alberi di cocos vi fioriscono a meraviglia a causa della bontà del terreno. La Maire, che la scuoprì nel 1616. la trovò popolata, e gli abitanti cambiarono le noci di cocco con chiodi, e vetrerie, che parevano molto stimate.

2. Quì è necessario di far la descrizione di quest'albero, che forma la principal ricchezza di molte nazioni del globo. Le sue noci, quando ancora sono verdi, somministrano più di una caraffa di limpido liquore, di una grandissima dolcezza, e di particolar sapore, bevanda preziosa per estinguere, spezialmente la sete ne' climi caldi.

3. Quan-

3. Quando questa noce è cresciuta, formasi la midolla, che in principio rassomiglia ad una sorta di crema; quindi divenuta consistente, e oleosa come una mandorla, serve per cibo assai nutritivo, e se ne spreme pur anche quell'olio con cui si stropicciano i selvaggi i loro capelli, e tutto il corpo.

4. Con questa stessa mercanzia se ne formano parimenti diversi altri mobili, utensilj, e strumenti. Mentre si cuopre la casa con quelle lunghe frondi, e grandi, fatte a guisa di un pennacchio, che sorgono dalla cima dell'albero, ed incrociandole poi se ne forma ogni sorta di panieri, la scorza interna serve a far quel vestito, che basta in certi climi. Quando finalmente il tronco non è più buono a nulla, allora s'impiega nella costruzione delle case, o nella fabbrica, e nell'arboratura di una piroga.

5. Così in questi miseri banchi di scogli la provvida natura produce tutto il necessario al sostentamento di una stirpe di uomini che vi abitano.

6. Lo stesso Navigatore Olandese scuoprì l'Isola di Horn, dove trovò quantità di albero di cocos, e di bestiame, e specialmente di porci. I suoi abitatori sono grandi, robusti, accorti, buoni nuotatori.

7. Vide l'Isola de' Traditori, dove trovò un popolo assai ladro, che tutto rubava, e particolarmente il ferro, e bisognava avere gli occhi di Argo per difendersene. Fu chiamata Isola de' Traditori, perchè fingendo i suoi abitanti di voler trafficare con essi gli aveano voluto sorprendere ne' loro vascelli.

8. L'altre Isole che furono scoperte in questo viaggio vi sono state da me accennate, come quelle de' Cani, della Speranza, l'Isole senza fondo delle Mosche, di Mosè, ma non hanno cosa di particolare, e che meritasse la nostra considerazione.

§.XIII.

§. XIII.

Isole della Società.

1. QUest'Isole sono sei, Ulietea, Otaha, Bolabola, Huaheine, Tubai, e Maurua, che sono l'una coll'altra contigue.

2. La natura sull'Isole della Società sorprende lo spettatore per la magnificenza de' punti di vista. Una lucida armonia di ogni sorta di colori, e di forme presenta allo spirito l'idea di ogni specie di bellezza in una volta.

3. Vi si veggono pianure, colline, e catene di monti, ne' quali viene variata la vegetazione in mille maniere. Le pianure son coperte di piantagioni, e sono abitate da numerose popolazioni più incivilite di qualunque altro popolo vicino.

4. Vi si veggono i più floridi, e i più ben tenuti giardini, si vanno elevando alberi fruttiferi in una convenevole distanza l'una dall'altra, ed una erbetta tenera, molle, e fatta presente l'aspetto della coltivazione dell'uomo.

5. I lati delle colline sono selvosi, e sulle più alte cime vi sono foreste, tutte piene di grandissimi alberi, e vi crescono in abbondanza i vegetabili di ogni sorte.

6. Malgrado le loro imperfezioni questi popoli sono forse i più virtuosi di molte Nazioni più culte, e più raffinate. Gl'Inglesi vi osservarono tante azioni di beneficenza, che non può dubitarsi che non sieno quivi esattamente praticate tutte le più sociali virtù.

7. Essi imitando la liberalità della natura somministrarono di buon cuore, e senza risparmio quanto più occorreva ai bisogni de' naviganti. Ma quel che indica meglio l'onorevole lor carattere si è che credevano che gl'Inglesi del vascello fossero tutti parenti, e quei che mangiano insieme fossero fratelli carnali.

§.XIV.

§. XIV.

Isole degli Amici.

1. L'Isole degli Amici formano un gruppo che abbraccia tre gradi in circa di latitudine, e due di longitudine: Quest' Arcipelago, scoperto da Tasman trall' anno 1642., e 1643., fu compreso da Cook sotto nome d'Isole degli Amici, atteso l' amicizia di quegl' Isolani e tra loro stessi, e cogli stranieri: tanto n' è buono, e pacifico il carattere.

2. Amsterdam, e Middelburg vi si distinguono, e giacciono tra il grado 21 29. al grado 31. 34. di latitudine del Sud, e tra il grado 174. 40. al grado 175.15. di longitudine Ouest. Amsterdam è quasi un giardino continuo. Anamoka lo è altrettanto. Ella è la più considerabile; Tasman che fu il primo a scuoprirle le diede il nome di Rotterdam.

3. Esse dopo l' Isole della Società si debbono considerare per le ricchezze dei prodotti, e per la beltà de' punti di vista.

4. For-

4. Forster crede che queste amenissime terre hanno il merito particolare di unire l' utile col piacevole, poichè molte terre selvatiche di differente natura crescono tralle coltivate, e mostrano quell' amabile disordine che tanto suole ammirarsi ne' giardini Inglesi.

5. Tutte queste Terre sono generalmente assai popolate; Rotterdam, Middelburg, e l' Isole adjacenti sembrano le più fertili, e secondo Forster si potrebbero numerare duecento mila anime su tutte queste Isole.

6. La salubrità del clima, e de' prodotti preserva in gran parte gli abitanti da innumerabili malattie. Essi non hanno alcun bisogno che non possono soddisfare, avendo fatto in certe arti, e nella nautica progressi maggiori dell' altre Nazioni del Mare Australe.

7. Sono industriosi, ed attivi, ma riguardo a' forestieri hanno maggior polizia che vera cordialità. Potrebbe anche darsi che il gusto particolare del Commercio che fanno, abbia fatto loro

ro sostituire alla sincera amicizia un certo grado almeno di quella ingannatrice civiltà, che per certi principj mercenarj suole forse ispirare negli uomini lo stesso commercio.

8. L'amichevole accoglienza fatta da questi popoli a tutti coloro, che gli hanno visitato mostra abbastanza la pacifica loro disposizione. Quasi tutti gli altri Isolani di quest' Oceano assaliscono apertamente e per inganno i forestieri, ma questi non hanno mai mostrato la minima disposizione ostile, anzi per lo contrario si sono sempre creduti come i più civili popoli a formar subito delle amicizie coi loro ospiti per mezzo del Commercio, che è il solo vincolo, con cui le nazioni trà loro si uniscono.

9. Essi intendono così bene il traffico, che si credeva sul principio essere stato da loro imparato per le relazioni di commercio coll'Isole vicine; ma si seppe quindi ch' essi non negoziano altro che cogl'Isolani di Frejee per aver le piume

rosse,

rosse, ed un picciol numero di altri simili oggetti.

10. Gli oggetti più vantaggiosi pel Commercio sono tutti gli utensilj di terra in generale, e vi sono specialmente molto stimate le ascie, le accette, i chiodi di qualunque grandezza, le raspe, le lime, e i coltelli.

11. Amasi parimenti assai la tela bianca, e dipinta, gli specchi, i lavori di vetro, i più pregevoli de' quali sono i turchini, a segno che un filo di questi grossi granelli di vetro in qualsivoglia tempo serve per prezzo d' un porco.

12. In compenso di tali generi si hanno tutti i prodotti dell'Isole, porci, pesci, polli, ignamo, frutta da pane, noci di cocco, canne di zucchero, e generalmente tutto quello, che si trova a Taiti, e sulle Isole della Società.

13. Ma niun'altra Nazione forse usa nel suo Commercio tanta buona fede, e confidenza. Venivano affidati a questi Isolani senza il minimo rischio gli oggetti tutti di cambio per esaminarli, e mo-

mostrarli scambievolmente, conforme facevano essi cogli Europei. Quando taluno non era persuaso di un negozio fatto, si restituivano amichevolmente le robe cambiate. Sembra finalmente che costoro uniscono tutte le qualità che fanno onore allo spirito, e al cuore umano, industria, franchezza, perseveranza, affabilità, ed altre forse che non ebbero gl'Inglesi tanto tempo da poter osservare.

4. L'impiego delle donne riguarda soltanto il maneggio domestico, ed è interamente nelle mani loro la manifattura delle stoffe, delle quali ve ne sono delle molte spezie.

5. Dopo queste manifatture viene quella delle stuoje, la quale forma pure l'occupazione delle donne, e la qualità e la bellezza di tali stuoje supera tutto ciò che in questo genere altrove s'incontra. Ve ne sono pertanto di quelle così superiori a quelle di Taiti, che questo è un ottimo articolo di Commercio.

6. Si adattano parimenti le donne ad altre piccole occupazioni, facendo molti pet-

pettini, panarini della materia ſteſſa delle ſtuoje, ed altri colla parte fibroſa della ſcorza del cocco, o ſemplice, o meſcolato di piccoli granelli di collana; ma tutto queſto è così finito, e diſpoſto con tanta delicatezza, e guſto che un foreſtiere non può diſpenſarſi di ammirare la pazienza, e la deſtrezza di queſte operatrici.

17. I coſtumi, e la lingua di queſt'Iſolani hanno una grande affinità con quelli dell' Iſole della Società. Le differenze provengono dalla natura, e dalla ſituazione differente dell'Iſole tutte.

18. L'Iſole della Società ſono coperte di boſchi, e le cime delle montagne ſono piene d' impenetrabili foreſte; in quelle degli Amici la legna è più rara, ed il terreno è quaſi tutto coltivato in piantagioni.

19. Le piroghe ſono in gran quantità nell' Iſole della Società, la maggior parte delle quali ſono vaſtiſſime; poche ſe ne veggono in quelle degli Amici, e quaſi tutte molto più piccole.

20. Il

20. Il ſuolo dell'Iſole della Società nelle pianure, e nelle valli è ricco, e profondo. Vi creſce ogni ſorta di vegetabili con pochiſſima induſtria, e queſta ſteſſa abbondanza di ſpontanee proviſioni delle terre è divenuta la ſorgente di quel luſſo che non vedeſi certamente in queſt' ultime Iſole.

21. Quì coperti i maſſi di corallo, il terreno è così leggiero che può appena nutrire un limitato numero di alberi. L'albero ſteſſo di pane più utile di tutti non produce alcun frutto per la mancanza naturale dell' acqua.

22. Queſt'Iſolani debbono in conſeguenza lavorare aſſai, e ſono regolari le loro piantagioni. Sono induſtrioſi per la forza dell' abito, e quando non ſono occupati nell' agricoltura impiegano le ore d'ozio, e di ripoſo a fabbricare quella moltitudine di utenſilj, e di ſtromenti che manifeſtano un grado eſtremo di pazienza inſieme e di ſagacità. Quindi le loro arti ſono ridotte ad una maggior perfezione.

§.XV.

§. XV.

Isole Marchesi.

1. L'Isole chiamate già da Mendana nel 1505. Marchesi di Mendoza sono al numero di cinque chiamate Hood, la Domenica, S. Pietro, S. Cristina, e la Maddalena. Esse occupano un mezzo grado di longitudine, dal 138. 47. al 139. 13. Ouest.

2. Quest'Isole giacciono al Nord Est dell'Isole della Società, e potrebbero benissimo a queste paragonarsi, se avessero anch'esse le scogliere, e la loro pianura. Sono più selvose, ma non contengono una quantità così grande di piante, perchè molte piantagioni si trovano dentro a' boschi medesimi.

3. Quest'Isole differiscono da quelle della Società perchè non hanno quelle graziose pianure, che rendono queste sì belle, nè quelle catene di scogli di corallo che formano i bellissimi porti delle medesime. Ma tutti i siti che furono

ve-

veduti dagli Europei erano coperti d'un ricco ſuolo, ſeminati di belle piantagioni, e di boſcaglie di diverſi alberi fruttiferi.

4. Quì vi è il neceſſario per la vita, ma non l'opulenza, il luſſo, la profuſione degli alimenti, e la quantità, e la varietà delle ſtoffe di Taiti.

§. XVI.

Iſola di Paſqua.

1. L'Iſola di Paſqua fu ſcoperta nel 1722. da Roggewin nel giorno di queſta Feſta. Ella è ſituata al grado 28. di latitudine, e forſe è una di quelle che furono altre volte vedute da Ferdinando de Quiros. Ma altri pretendono che ſia ſtata veduta dal Capitan Davis nel 1686.

2. Queſt' Iſola è aſſai comoda per rilaſciarvi, ed a cercarvi de' rinfreſchi. Tutto vi è coltivato, e travagliato, ed è piena di legname, e di foreſte. Il territorio parve proprio per la ſemenza del

grano, e vi sono luoghi elevati, dove si potrebbero piantare delle viti, cosa assai comoda per coloro, che vorrebbero andare nelle Terre Australi. Questa è la descrizione che ne fa l'Ammiraglio Roggewin, che per altro non è uniforme allo stato attuale di questo paese descrittoci dal Capitan Cook.

3. Questi lo descrive come se non vi fosse angolo della terra più sciagurato per ogni navigante. Non vi si trova un ancoraggio sicuro: non vi è legno da bruciare, e manca affatto l'acqua dolce, onde su questo pezzo di terra si vede con qual parsimonia abbia sparsa la natura i suoi favori. Ella è sterile, e non vi si trovano in tutto più di venti specie di piante, la maggior parte delle quali non cresce nemmeno senza coltura.

§. XVII

§. XVII.

Taiti.

1. LA bella Taiti credesi scoperta la prima volta dal Navigatore Quiros, il quale partito da Lima nel 1604. nel mese di Febbraro dell' anno seguente vi s' imbattè, e le diede il nome di Sagittaria. Fu di poi ritrovata poi a dì 9. Giugno del 1767. dal Capitan Wallis, che la chiamò Isola di Giorgio III., e nove mesi dopo fu visitata da M. de Boungainville, che la chiamò Taiti, o la Nuova Citera, e dopo un anno fu scelta dal Capitan Cook per osservarvi il passaggio di Venere.

2. Essa adunque è celebre pei viaggi di Wallis, di Boungainville, e di Cook. Questi, e l' ultimo più degli altri si son diffusi nel parlare di quegl' Isolani come i più socievoli, e i più civilizzati di quanti se ne trovano nel Mar del Sud, e che l' Isola fosse uno de' più deliziosi paesi del Mondo.

3. Quest'Isola incantatrice ha novanta miglia in circa di circonferenza, è stata la più diletta degli Europei, e Boungainville, che più volte era stato a passeggiare nell' interno del paese, pareva di essere stato trasportato nel giardino di Eden. Un numeroso popolo vi godeva de' tesori della natura, che vi erano a larga mano versati. Vi regnava l'ospitalità, il riposo, una dolce gioja, e tutte le apparenze della felicità.

4. Le boscaglie oltre all' esser cariche di noci di cocco, e di frutti di pane, presentavano l'ombra la più deliziosa. Le abitazioni di que'popoli piantate sotto questi albori non aveano per la maggior parte se non un tetto senza recinto, e senza mura, e tutta la scena rappresentava quel che le favole ci raccontano dell' Arcadia.

5. Le produzioni dell'Isola sono il cocco, il banano, il frutto di pane, l'ignamo, il carassol, la zucca, e molti altri frutti, e radiche particolari del paese, molte canne di zucchero, che non si colti-

tivano, una ſpecie d'indaco ſilveſtre, una ſpecie di gelſo, di cui ſi fa la carta Cineſe, *morus papyriſera*, una belliſſima tintura roſſa ed un'altra gialla. In generale vi ſi trovò la Botanica dell'Indie.

6. L'Iſola è piena di montagne altiſſime, ma la quantità degli alberi, e delle piante che la ricuoprono per tutto è un indizio che non vi ſono miniere. Almeno è certo che gl'Iſolani non conoſcono metalli.

7. Non vi ſi ravvisò ſe non un ſolo ramo di ricco commercio, ch'è quello di certe perle belliſſime. I principali le facevano portare agli orecchi dalle loro mogli, e da'loro figliuoli, ma le teneano naſcoſte durante il ſoggiorno degli Europei nell'Iſola. I medeſimi facevano co' peſci dell'oſtriche perline una ſpecie di caſtagnette, che ſono un de'loro iſtrumenti di ballo.

8. Gli abitanti dell'Iſola non mancano d'intelligenza. E' ſorprendente l'arte colla quale fanno gl'iſtrumenti della peſca.

ſca. Il Commercio con eſſi conſiſte nel cambio di diverſi iſtrumenti di ferro, di pendenti d'orecchie, di vetrerie, ed altro che loro ſi danno in cambio delle tele, che fabbricano, di frutti, di conchiglie, e coſe ſimili.

9. La neceſſità che è la madre delle invenzioni non ci fa ſupporre che l'induſtria abbia fatto grandi progreſſi in un paeſe, dove la prodigalità della natura rende quaſi ſuperfluo il ſoccorſo dell'arte. Tutti i frutti, ne' quali conſiſte generalmente il cibo degl' Iſolani ſono una ſua ſpontanea produzione, e la coltura almeno ſi riduce a così piccole coſe, che coſtoro ſembrano in certo modo eſenti dal mangiare il loro pane col ſudore della fronte.

10. Eſſi non conoſcono l'uſo de' metalli per formarne degli ſtrumenti cotanto neceſſarj ad ogni genere di lavori. Eppure ciò non oſtante l'induſtria non è a loro ignota, il che fa molto onore alla loro deſtrezza, ed alla loro attività.

11. La

11. La loro principal manifattura consiste nelle stoffe, che servono loro di vestito, e la loro maniera di fabbricarle può esser di qualche vantaggio anche a' nostri artisti medesimi. Tingonsi queste stoffe sopra tutto di color rosso, e di giallo. Il rosso è bellissimo, e forse più lucido, e più fino di quanto mai ne abbiamo in Europa. Lucidissimo si è ancora il giallo, a cui però i nostri non sono inferiori, ed il rosso veramente può dirsi inimitabile.

12. Un' altra considerabile manifattura de' Taitini consiste nella fabbrica delle stuoie, e ve ne sono alcune più belle, e migliori assai delle nostre. Sono anche destri a far panieri, ed altre opere di vinchi, ma i primi son lavorati con grandissimo artificio, che formano l' occupazione tanto degli uomini, che delle donne.

 §.XVIII.

§. XVIII.

Nuove Ebridi.

1. L'Isole Settentrionali dell'Arcipelago del Mar Pacifico furono scoperte nel *1606.* dal celebre Quiros, e non senza ragione fu creduto che facessero parte di un Continente Meridionale, il quale da quel tempo sino a questi nostri ultimi giorni credevasi pur troppo esistente. Furono le stesse Isole visitate da M. de Boungainville, il quale le chiamò Arcipelago delle Grandi Cicladi.

2. Ma Cook posteriormente non solamente è arrivato a determinare l'estensione, e la situazione delle medesime, ma ne scuoprì molte altre, che erano incognite, ne fece il piano, e ne disegnò le carte, si credette in dritto di nominarle a suo modo, e furono chiamate le Nuove Ebridi. Sono esse le più Occidentali, e sono situate tra il grado 49., e il grado 4. di latitudine Australe, e si estendono per lo spazio di 375. miglia.

3. La

3. La più Settentrionale è chiamata da Boungainville Pico della Stella, indi viene la Terra dello Spirito Santo, la quale è la più Occidentale, e la più grande delle Nuove Ebridi. Dopo la Terra dello Spirito Santo l' Isola più considerabile è quella di Mallicolo: vi si veggono S. Bartolomeo, l'Isola de' Lebbrosi, dell' Aurora, della Pentecoste, Ambryun, Pacom, Apee-Tre Colline e Sandwich. Vi sono da notarsi ancora l'Isola di Tanna, Anatoma, che è la più Meridionale di tutte, ed Immer.

4. L'Isola di Tanna produce il frutto di pane, la noce di cocco, l'*ignamo*, la patata, il fico selvatico, un frutto rassomigliante all' arancio, ed alcuni altri. Vi cresce la noce moscata; ma i frutti da pane, le noci di cocco, e le *banane* non sono però così buone come a Taiti, sebbene le canne di zucchero, e gl' *ignami* vi si trovino in maggior quantità, più grossi, e più migliori.

5. Gli alberi, e le piante che crescono su questa terra sono nella loro specie

tanto

tanto varie, quanto in qualunque altra Isola, e le terre coltivate ne contengono quaranta specie incognite, eziandio sull' Isole della Società, e su quelle ancora degli Amici.

6. Il commercio che quest'Indiani ebbero cogl' Inglesi fu nella vendita che fecero degl' *ignami*, canne di zucchero, noci di cocco, e *banane*. Non volevano però costoro alcuno de' strumenti di ferro che aveano gl' Inglesi, e preferivano alcuni pezzi di pietra nefritica della Nuova Zelanda, le madreperle, e sopra tutto le scaglie di tartaruca. Per queste ultime galanterie cambiano essi per fino le loro armi, e quantunque sul principio non volessero cedere altro, che dardi e freccie, vi aggiunsero quindi anche gli archi, e le mazze.

7. Questo gruppo d' Isole dee meritare l' attenzione de' viaggiatori, e specialmente di quelli che potranno avere l'incarico di fare scoperte nelle diverse parti delle Fisiche scienze. Non già che essi abbiano a trovarvi l'argento, e le perle,

delle

delle quali era obbligato a parlarne a ſuo tempo il famoſo Quiros, perchè queſto ſi ricercava da quella Corte che faceva tali intrapreſe.

8. Le ſole produzioni naturali delle Nuove Ebridi ſenza far parola delle ricchezze artificiali ſono a giudizio di Forſter degniſſime dell'attenzione de' viaggiatori, e i volcani, i vegetabili, e gli abitanti ſarebbero capaci di occupare al preſente il tempo di un Ferber, di un Solander, e di quegli altri Filoſofi, a' quali è tanto debitrice la ſtoria naturale del noſtro Globo.

§. XIX.

Nuova Caledonia.

1. Questa grand'Isola situata nella parte più Occidentale del Mare Australe lontana dodici gradi dalle Coste della Nuova Olanda fu scoperta da Cook a 9. Settembre 1774., che ce ne ha lasciata una esatta descrizione. Gli abitanti furono trovati obbliganti, e civili. Il suolo è sterile, ma il mare compensa i difetti de' prodotti terrestri.

2. Ha questo paese gran rassomiglianza colla Nuova Galles Meridionale, o sia colla Nuova Olanda, le cui produzioni sono presso a poco l'istesse di quelle della Nuova Caledonia. Vi si trova specialmente quell' albero, la cui scorza bianca, e morbida al tatto staccasi facilmente, e pare quella stessa, che serve all' Indie Orientali per calefatare i bastimenti.

3. Vi è pure un albero di un legno durissimo, le cui foglie lunghe, e strette

te sono di color verde assai pallido, e molto aromatiche. Vi si veggono parimenti diverse piante comuni alle Isole situate a Levante, e a Settentrione, e qualche fiore creduto solamente proprio per l'America.

4. Nelle Nuove Ebridi risplende il regno vegetabile in tutta la sua estensione: nella Nuova Caledonia pochissimo fruttano le piantagioni, e le contrade quasi abbandonate a se stesse non producono un solo frutto che sia veramente utile agli uomini.

5. Ma i Caledonesi sono più bravi pescatori, e le stesse catene di scogli che fiancheggiano il lor paese debbono aver loro ispirato un tal genere d'industria, compensativo dell'agricoltura.

6. Se la natura ha sparso con tanta parsimonia i suoi favori su quest'Isole, gli abitanti però della medesima in vece di essere selvaggi, diffidenti, e guerrieri, come lo sono in altri luoghi simili, si sono trovati pacifici, benevoli, e lontani dal concepire qualsivoglia sospetto. Que-

st'In-

ſt' Indiani ſono i ſoli abitatori dei mari Auſtrali, che abbiano un grado così ſtraordinario di bontà.

§. XX.

Nuova Giorgia.

1. QUeſta anche è un' Iſola ſcoperta da Cook, che le diede tal nome da Giorgio III. Re d'Inghilterra. Ella giace tra il grado 53. e 54. di latitudine auſtrale.

2. Si è già ſuppoſto che tutte le parti del noſtro Globo, anche quelle, che ſono più aride, e ſterili foſſero proprie ad eſſere abitate dagli uomini. I naviganti n'erano perſuaſi perchè aveano veduto qualche abitatore fra i ſcogli ſelvatici della Terra del Fuoco. Ma il clima della Terra del Fuoco è dolce in paragone dell' Iſola Giorgia.

3. L'eſtremità Meridionale dell' America ha il vantaggio di produrre alberi, ed arboſcelli ſufficienti da provvedere a' bi-

a' bisogni degli abitanti, i quali possono in qualche modo difendersi dal rigore del freddo. Ma siccome sulla Nuova Giorgia non vi è alcun albero, nè altra qualunque cosa combustibile che possa compensare una tale mancanza, per questa sola ragione, crede M. Forster esser impossibile ad una stirpe di uomini il potersi perpetuare tra quell'orrido teatro, quando anche potessero avere tutte l'industrie degli Europei.

4. La Giorgia è affatto disabitata, e non può contenere quanto può bisognare a qualsivoglia vascello Europeo, che si incontrasse a giungervi. I vitelli stessi, e i bovi marini, il grasso de'quai fanno un oggetto di commercio, sono molto più numerosi sulle coste deserte dell'America Meridionale, e su quelle di Falkland, e dell'Anno Nuovo, dove si prendono con molto minor pericolo.

5. L'annue pesche de' nostri Europei spopolano affatto di balene l'Oceano Settentrionale: forse si ricorrerà un giorno all'altro Emisfero, dove ve ne sono

mol-

moltissime. Ma non è necessario l' inoltrarsi al Sud sino alla Nuova Giorgia, perchè i Portoghesi, e gli abitanti dell' America Meridionale ne hanno recentemente preso una gran quantità sulle Coste stesse di America, senza oltrepassare neppure l' Isole Falkland.

6. Che se la Nuova Giorgia diventasse un giorno importante nella Storia del Mondo, quest'epoca assai rimota non potrebbe forse venire, se non quando le Coste de' Patagoni, o la Terra del Fuoco saranno incivilite al pari della Scozia, e della Svezia, supposizione lontanissima dal verisimile, secondo alcuni, quando non ne passassero molti secoli.

7. Esaminandosi le sterili coste della Terra del Fuoco non poteva imaginarsi più orrida contrada di questa. E pure sotto la stessa latitudine verso Levante s' incontra la Nuova Giorgia, Isola sì orribile, che prima di approdarvi fu stimata sicuramente un' Isola di gelo. In mezzo all' està i monti sono coperti di neve fino alla riva del mare, ed il

Sole

Sole ſcintillando in quà, e in là fa vedere tutta nuda una mera ſterilisſima terra.

§. XXI.

Iſola di Savu.

1. IL mezzo di queſt'Iſola chiamato dagli abitanti Savu, è preſſo a poco al grado 10., e 35. di latitudine Meridionale. Ella è sì poco conoſciuta, che Cook aſſicura di non aver mai trovate carte, ſulle quali veniſſe la medeſima deſignatà con eſattezza.

2. Ma non così n'è il Commercio. Dopochè i Portogheſi cominciarono a navigare in queſta parte dell'Oceano formarono ſubito uno ſtabilimento in queſt'Iſola, ma ne furono ben preſto ſecondo il ſolito ſcacciati dagli Olandeſi. Queſti veramente non ne preſero poſſeſſo, ma vi mandarono di quando in quando de' piccoli baſtimenti per comprar probabilmente dagli abitatori della proviſio-

ne per gli abitanti dell' Isole delle spezierie.

3. Rimaneva l' Isola di Savu nella sua indipendenza dagli Europei quando la Compagnia dell' Indie Orientali fece non è gran tempo un trattato con i Rajas, in virtù del quale prometteva di somministrare annualmente a ciascun di loro una certa quantità di seta, di tela, di coltelli, di *arrak*, e di altri generi, esigendo però da quei Sovrani l' obbligo che nè essi, nè i lor sudditi potessero mai commerciare con qualunque altra persona senz' aver ottenuto il permesso dagli Olandesi. Vi fu l' altra condizione che fosse per conto della stessa Compagnia ammesso nell' Isole un Residente affinchè avesse potuto invigilare alla costante esecuzione del Trattato.

4. Promisero ancora questi Principi di somministrare agli Olandesi ogni anno una quantità di riso, di grano d' India, e di radiche farinose. Gli ultimi due generi vengono spediti a Timor sopra certi bastimenti comprati apposta per quest'uso,

ſt' uſo, ciaſcuno de' quali ha dieci Indiani al ſuo bordo: il riſo poi vien traſportato ogni anno da un vaſcello che ſcarica in compenſo le derrate della Compagnia.

5. Il Reſidente della Compagnia, che riſiede nell' Iſola ha l'incombenza di viſitare ogni due meſi ciaſcheduno de' Rajas, ed eſortar quei Capi ad aver cura maggiore delle piantagioni quando le trova un poco traſcurate. Oſſerva i luoghi, ne' quali ſi è terminata la raccolta per far venire prontamente i baſtimenti a caricarla, e farla paſſare immediatamente ne' magazzini a Timor, ed in tali ſcorſe porta ſempre alcune bottiglie di arrak, liquore fatto appoſta per toccare il cuore de' Principi, co' quali egli dee trattare.

6. Al Ponente di Savu giace un' Iſoletta, che produce le noci di *areca* di cui gli Olandeſi ricevono annualmente un carico di due baſtimenti in compenſo de' regali che fanno agl' Iſolani di Savu.

7. Il principale però di quei ſtabilimenti è Zidor, ove ſi portano una volta l'anno a fare i conti tutti i Reſidenti Olandeſi dell' Iſole vicine. Queſt'Iſola è preſſo a poco nello ſtato medeſimo, come era in tempo di Dampierre; gli Olandeſi vi hanno una Fortezza, e varj magazzini, e ſecondo la narrazione di M. Lange vi avrebbero gl' Ingleſi che vi andarono con Cook trovato tutto il biſognevole, che penſarono di comprare a Batavia ſenza eccettuarne l'*arrak*, e le proviſioni ſalate, ſebbene ſieno ancora padroni i Portogheſi di alcune Città ſulla parte Settentrionale di Zidor.

§.XXII.

§. XXII.

Tule Auſtrale.

1. L'ultima terra veduta da Cook nello ſpaventevole clima Auſtrale è ſtata chiamata Terra di Sandwich, e la parte più Meridionale Tule Auſtrale. Tutta queſta contrada, o ſia tutta queſta parte d'Iſola è piena di geli, e naſcoſta interamente ſotto la neve. I campi ſon pigri, gli alberi non ſono ricreati dall'aura eſtiva, e queſto lato del Mondo così tenebroſo par che ſia condannato dalla natura ad occupare un luogo, e a nulla ſervire.

2. La Tule Auſtrale è la terra più Meridionale che ſiaſi mai ſcoperta dagli uomini. La ſuperficie della medeſima è altiſſima, e da ogni parte coperta di neve. Ella fu così chiamata per controporla a quell'altra Tule, che gli antichi conoſcevano nel noſtro Settentrione, e che chiamavano ultima Tule, fuori della quale non aveano notizia di altre Terre.

§. XXIII.

Altre Isole.

1. L' Isole che si sono scoperte in questa parte del Mondo sono innumerabili, e particolarmente nel Mar del Sud, il che ha fatto chiamarla altra volta Polinnesia. Al presente n'è cresciuto il numero a dismisura, ed è da credere che semprepiù crescerà a misura de' nuovi viaggi, che s'intraprenderanno per quell' angolo della Terra.

2. Esse non meritano una particolar descrizione, ma possono servire a' marinari per luoghi di rilascio. Tali sarebbero l' Isole dell' Arco, degli Uccelli, della Catena, l' Isola Selvaggia, degli Spettatori, di Norfoltk, l'Isola della Speranza, dell' Anno Nuovo, del Possesso, e tante altre, che possono leggersi ne' viaggiatori, ma che per me debbono essere solamente accennate.

CAP.

CAP. VII.

Idea generale di quest' Isole, e del loro Commercio.

1. MA prima di lasciarle, mi conviene di farvi notare alcune circostanze rispetto alla loro situazione e natura, che possono anche influire negli affari di commercio.

2. L'Isole visitate, e scoperte negli ultimi viaggi o sono situate dentro al Tropico, o nella Zona temperata. L'Isole del Tropico possono dividersi in alte, e basse.

3. Le alte Isole del Topico o sono circondate da catene di scogli, ed hanno pianure presso alle coste, o sono senza i predetti banchi di scogli.

4. Appartengono alla prima specie Taitì, tutte l'Isole della Società, Mantea, le più alte Isole degli Amici, come Amsterdam, Middelburg, Annamoka, l'Isola della Tartaruga, e la Nuova Caledonia. Trall' Isole poi alte del Tropico senza

ſcogliere vi ſono le Marcheſi, le Nuove Ebridi, come pure l'Iſola Selvaggia, Tofoa, ed Oghao che ſono due dell'Iſole degli Amici.

5. L'Iſole baſſe ſono quelle della Catena, ed altre tralle quali Immer che è una delle Nuove Ebridi, e l'Arcipelago dell'Iſole baſſe degli Amici.

6. L'Iſole baſſe conſiſtono in tanti banchi ſtretti di corallo, che contengono in mezzo una ſpecie di laguna, ed hanno in quà, ed in là alcuni piccoli ſiti arenoſi un poco elevati ſopra al ſegno del fluſſo marino. Creſcono ſopra di eſſi gli alberi del cocco, e qualche altra pianta, mentre il reſto del banco di corallo è così baſſo che rimane ſovente coperto dal mare nelle ore del fluſſo, e qualche volta ancora in tempo del rifluſſo.

7. Grandiſſimo è il numero di queſt' Iſole baſſe, e ben poche ſe ne conoſcono ancora, trovandoſene tra i Tropici per tutta l'eſtenſione del Mar Pacifico. Comuni per altro ſono eſſe nello ſpazio

di

di dieci, e quindici gradi a Levante di quelle della Società.

8. Quiros però, Schoutren, Roggewin, Byron, Wollis, Carteret, Boungainville, e Cook si sono tutti imbattuti per viaggio in alcune sempre nuove, e sempre abitate, in distanza almeno di 720. miglia a Levante da Taiti.

9. Forse ve ne saranno dell'altre fra altri gradi, e propriamente tra il sedicesimo, e diciassettesimo di latitudine Australe, poichè non vi è stato per anche navigatore che abbia visitato un tal parallelo dalla parte dell'Isole della Società.

10. Sarebbe dunque degno de' Filosofi il ricercare perchè siano numerose quest' Isole, e perchè lacciano un sì grande Arcipelago al vento di quelle della Società, mentre sono disperse lungi l' una dall' altra di là del gruppo dell'altre Isole montuose.

11. Egli è vero che a Ponente vi è un altro Arcipelago di banchi di corallo, vale a dire l'Isole degli Amici, ma queste sono differentissime, e sembrano assai

più

più antiche occupando uno ſpazio maggiore, e contenendo tanto terreno per poter alimentare i prodotti vegetabili delle terre alte, che in abbondanza vi creſcono.

2. L'Iſole alte dell'una, e dell'altra ſpecie raſſomigliano da lontano a colline elevate, che si slanciano in mezzo all'Oceano, e molte ſono talmente eminenti che la loro ſommità non vedeſi mai regolarmente priva di nuvole. Le colline inferiori di queſt'Iſole ſono veſtite quaſi per tutto da alberi, e da foreſte, e la ſola più alta cima è quella, che compariſce ſterile agli occhi dello ſpettatore.

3. Ogni terra preſenta un oggetto nuovo e ſingolare nel regno vegetabile. Fra i Tropici vi ſono dell'Iſole baſſe, vale a dire ſcogli di corallo coperti appena di arena: l'Iſole della Società di una conſiderabile altezza circondate da ricche pianure, e racchiuſe dentro le ſcogliere di corallo, e molti altri gruppi final-

mente

mente d'Isole piene di monti, ma prive di scogliera, e di pianure.

14. La meno bella di queste contrade del Tropico oltrepassa i luoghi selvaggi della Nuova Zelanda. Sono più orride di queste l'estremità dell'America, e le Coste Australi sono oltre ogni credere orribili.

15. L'Isole basse sparse fra i Tropici nel Mar Pacifico sono di una grandezza poco considerevole, e per conseguenza producono pochissime specie di piante: ma la moltitudine degli alberi di cocco che le adorna, dà alle medesime da lontano un aspetto piacevole. Oltre di questi vi si vede qualche altro albero, alcuni arboscelli, che van crescendo sulle coste, alcune piante antiscobrutiche, ed altre che hanno la qualità di ubbriacarvi i pesci del mare.

16. E' da notarsi che l'Isole dell'Oceano Pacifico, aggiunte alla Geografia nei diversi viaggi del Capitan Cook, sieno quasi tutte trovate unite a gruppi, e che le Isole isolate sieno in così piccol numero,

mero, che non vi è fra queste, e quelle la minima proporzione. Nulladimeno è probabile, come ho detto altra volta, che ve ne restino ancora moltissime altre da scuoprire, toccando ai futuri naviganti a fissarne il vero numero.

17. Quest' Isole così situate, e fermate parevano separate dalla Natura, senza che mai avessero potuto avere qualche commercio tra loro, e molto meno coi paesi lontani. Ma una circostanza mi fa sospettare il contrario, e bisogna che io ve la manifesti.

18. E' cosa indubitata che tutti gl'Isolani di quest' immenso Oceano ignoravano affatto l' esistenza del ferro prima che ne fosse aperta la strada da Magellano.

19. I primi navigatori che precedettero a lui non ne trovarono in nessuna parte. E pure Cook ne' primi suoi viaggi lo trovò conosciuto in quelle Isole, dove non era ancora penetrato verun Europeo prima di lui.

20. Min-

20. Mindana ne lasciò senza dubbio dovunque egli fermossi ne' suoi viaggi, e ciò poteva bastare per diffonderne la notizia in tutte quelle Isole le quali aveano qualche comunicazione con quelle da lui visitate.

21. Il primo viaggio al Mare Australe dopo quelli di Mindana fu il viaggio di Quiros, il quale toccò la Sagittaria; l'Isola della Bella Nazione, e la Terra dello Spirito Santo, dove per certe guerre conobbesi il ferro, come avvenne pure a tutti quei popoli che aveano qualche comunicazione con queste Isole. Vennero quindi i naviganti le Maire, e Schouten, il commercio de' quali cogl' Isolani cominciò più verso Levante, e finì all' Isole del Cocco, e di Horn.

22. Non è più sorprendente che Cook visitando la prima volta Tongotoboo vi trovasse qualche pezzo di ferro, perchè sapeva benissimo che Tasman avea visitata quest' Isola prima di lui. Ma supponendo che Tasman non vi fosse mai stato, il ferro vi poteva venire dall' Isola

di

di Baſtawen dove il Capitan Wallis avea laſciato queſto ferro, Iſola pochi gradi diſtante da Tongotoboo.

23. Si ſa in oltre che Roggewin perdè uno de' ſuoi vaſcelli ſull' Iſole pericoloſe, le quali per la loro ſituazione debbono eſſere cognite, quantunque foſſero poco viſitate da' popoli di Taiti, e dell'Iſole della Società. Queſt' Iſolani aveano notizia del ferro, e lo compravano colla maggiore avidità quando fu ſcoperta l'Iſola di Taiti dal Capitan Wallis.

24. Eſſi certamente non avrebbero acquiſtata una tale notizia, ſe non l'aveſſero avuto dall' Iſole vicine, dalle quali in origine era ſtato il ferro laſciato. Confeſſarono di fatti una tal verità, e diſſero che facevano grandiſſimo conto di queſto metallo prima dell'arrivo di Wallis.

25. Gl'Iſolani della Società gettati dalla tempeſta ſull' Iſola di Wateoo aveano acquiſtato molto tempo prima di queſta epoca l' idea del ferro nel loro paeſe.

26. Così ſi può ſpiegare come ſi ſia propagata la materia del ferro per tutto que-

quest'Oceano, e nell'Isole stesse che non hanno mai avuto veruna comunicazione cogli Europei. E quantunque questi popoli non fossero stati mai visitati da nessun altro navigatore prima di Cook, hanno ciò non ostante potuto acquistare l'idea del ferro per mezzo dell'Isole situate fra loro stessi, e quelle de' Ladroni, poichè quest'ultime sono state incessantemente visitate dagli Spagnuoli dopo il viaggio di Magellano.

27. Quest'Isole possegono quanto mai presso a poco può far di bisogno agli abitanti; ma i costumi vi sono già così inciviliti che gl' Isolani ricercano oggetti di ornamento, e di lusso che non trovansi nel paese loro, o non vi sono almeno tanto abbondanti, come sulle terre vicine.

28. Bolabola, ed Otaha son piene di alberi di cocco, da' quali ricavasi un olio notissimo all' Indie Orientali, onde i Taitiani, e gl' Isolani di quelle vicinanze si profumano con quest'olio gli abiti, i ca-

i capelli, e qualche volta ancora i loro corpi.

29. Non sono a Taiti così numerosi questi alberi di cocco per fabbricarvi tutto l'olio che vi si consuma. Non vi sono dall'altra parte tanti abitanti in Bolabola, ed in Otaha che possono fabbricare tante stoffe quante se ne fanno a Taiti, ove si coltivano molti gelsi papiriferi. Quindi si è che ogni anno certe persone fanno un viaggio da Taiti a Tanna, e a Borabora ad oggetto di cambiare una considerabile quantità di stoffe con certi cilindri di canne d'India pieni dell'olio di cocco.

30. Nell'Isole basse trovasi una razza di cani col pelo lungo, e bianco. Gli abitanti si servono di questo pelo per adornare le loro corazze, e le loro gorgiere. Non potendo questi militari, nè gli abitanti di queste Isole basse coltivare i detti gelsi sopra que' loro banchi arenosi, i quali contengono dentro delle salse lagune, ne nasce, che questi scambievoli bisogni formano una sorte di commer-

mer

mercio, e di cambio fra gli abitatori di tutte queste Isole così alte, come basse.

31. Le piume rosse di pappagallo sogliono situarsi in forma di coda all'estremità di certe nappine solite a portarsi da guerrieri, e se ne fanno ancòra alcuni pennacchieri che si costumano in tempo delle loro preghiere. Vi sono alcune Isole nelle parti Occidentali, dove trovansi pappagalli bellissimi, e rimarchevoli per la vaghezza delle penne rosse.

32. Una di queste Isole basse è disabitata: è distante dieci giornate di vela da Taiti, ed è chiamata Wheunua Ooroa, o sia Terra delle penne rosse. Vi vanno dunque di tempo in tempo i nativi dell' Isole della Società a cercar queste piume che formano un prezioso capo di commercio. Un Taitiano darebbe ogni cosa per acquistarne una sola. Quando gl' Inglesi con Cook furono a Taiti la seconda volta nel 1774., dopo aver preso a Tongo-Toho delle vere piume rosse, le cambiarono con porci, vale a dire coll'articolo di commercio più prezioso tra loro.

33. Sono quivi molto ricercati gl'istrumenti di ferro dacchè essi conoscono gli Europei. Gli Spagnuoli sono stati i primi a portare questo metallo a quegl'Isolani. Gl' Inglesi vi hanno portato una sì gran quantità di strumenti di ferro, e specialmente di accette, di sgorbie, di pialle, di seghe, di puntaroli, di trapani, di gangheri, di chiodi di ogni grandezza, che gli abitanti non perderanno così facilmente l'assuefazione a questi strumenti, e sarà molto più difficile, che possano mai perderne la memoria.

34. Anche i lavori di vetri vi sono communissimi dopo tante spedizioni Inglesi che si sono fatte ne' mari Australi, essendone stata cambiata una incredibile quantità con noci di cocco, ignami, e frutti di pane.

35. Conviene per altro notare che i Taitini preferiscono i granelli di vetro bianchi, e trasparenti: gli abitanti dell' Isole degli Amici danno un gran valore a' neri; e gli Zelandesi ricercano con grandissima passione i pendenti di orec-

orecchie verdi, ed i bottoni di vetro verde o rosso.

36. L'Isola di Tanna ricava da Irromanga il legno di *casuarina*, legno pesante, e durissimo, di cui si servono gl' Indiani per fare le loro mazze guerriere. Da Anatoma vengono le accette di lava solida nera, e quelle di conchiglie bianche si ricavano dall'Isola d' Immer, onde in tal guisa ogni paese cambia quello che ha di superfluo con que' capi di roba, che nella patria sono mancanti.

CAP. VII.

Progressi della coltura delle Nazioni nel Mare Australe.

1. GL'Isolani nel Mar del Sud non hanno alcuna relazione co' popoli veramente culti, ma pare che a misura che trovansi più lontani da' poli, diventano di giorno in giorno più civili.

2. Godono essi una sussistenza più varia, e più abbondante; hanno abitazioni più polite, e meglio adattate a quei climi, i loro abiti sono più leggieri, e più comodi; la loro popolazione è più numerosa; le società meglio regolate; la sicurezza pubblica meglio stabilita contro alle invasioni straniere.

3. Le loro maniere sono più civili, e più raffinate, i principj di morale più noti, e più generalmente praticati, e gli spiriti suscettibili di maggiore istruzione, avendo già essi delle idee di un Ente Supremo, di una vita futura, dell' origine del Mondo, di modo che tutto con-

corre

corre alla loro felicità e come individui, e come membri di una Nazione.

4. Quegl' infelici mortali per lo contrario, i quali abitano in vicinanze alla Zona fredda sono i più inferiori di tutti gli esseri umani. Disgustoso è quel poco d'alimento che possono alla meglio procacciarsi: si rifugiano essi nelle più cattive capanne, che possono mai imaginarsi, e non sono al coperto de' rigori di quel perfido clima per mezzo degli scarsi, e goffi loro vestiti.

5. Poco numerose sono quelle popolazioni; non hanno unioni, e sono esposte ad ogni insulto di qualunque usurpatore: si ritirano in qualche orrida rupe, e sembrano insensibili a quanto mai rassomiglia a grandezza, o industria.

6. Il caso adunque, o una crudele necessità hanno potuto determinare alcune popolazioni a vivere in queste misere spaventose contrade. Paragonando quindi la situazione degli abitanti della Terra del Fuoco, e della Nuova Zelanda con quella de' loro vicini, vedesi meglio an-

cora che le popolazioni, le quali abitano nell'estremità glaciali del nostro Globo non godono tanta felicità come le Nazioni del Tropico.

7. Gli abitanti della Terra del Fuoco ne' contorni della baja di Natale sono in piccola quantità, e la popolazione in generale non può esservi considerabile. Sono queste terre le più Meridionali di quelle, sopra le quali si sono trovati uomini, e gli stessi selvaggi sentono la loro miseria, e l'orribile vita che sono costretti a menare.

8. La Baja Oscura è la parte più Meridionale della Nuova Zelanda. Vi si videro tre sole famiglie, e quei selvaggi non aveano alcuna idea di coltura, e di piantagioni. Ma i Zelandesi dell'Isola Settentrionale vi vivevano con sicurezza maggiore, e con maggior comodo in questo sito, che in alcun'altra parte dell'Isola. Vi si è talmente dilatata l'agricoltura, che è superfluo di provare essere gli Zelandesi assai superiori agli abitanti della Terra del Fuoco.

9. E'

9. E' dunque deciſo che il Genere umano è aſſai più moltiplicato dentro, e vicino a' Tropici, e poco verſo l'eſtremità del noſtro Globo. E' anche deciſo che le popolazioni prive di comunicazioni colle più colte Nazioni hanno le facoltà fiſiche, e morali, meno perfette a miſura della diſtanza dalle regioni del Tropico.

10. Che commercio volete trovare coi ſelvaggi de' climi freddi, dove le fibre contraggono una durezza e rigidezza, che producono l'indolenza, e la ſtupidezza? I loro cuori diventano inſenſibili a' moti della virtù, dell'onore, della coſcienza, e ſono in conſeguenza incapaci di amicizia, e di tenerezza.

11. Ma la coſa è aſſai diverſa ſe rivolgiamo gli occhi verſo Taiti, Metropoli dell'Iſole del Tropico, e verſo i felici abitanti della medeſima. L'iſteſſa idea ci ſi riſveglia nel guardare l'Iſole della Società, e degli Amici.

12. La fertilità del ſuolo, delle pianure e delle valli, la rapida vegetazio-

ne, e la successione non interrotta delle noci di cocco, de' frutti di pane, dei pomi, delle banane, degli *eddoes*, delle patate, degl' *ignami*, e di molti frutti squisiti: la divisione delle terre in tante possessioni particolari: la cura che prestano gl' Isolani a porci, a cani, ed a polli: il comodo, e la polizia delle case, e delle piroghe ci fanno credere questi popoli niente infelici, e riserbati.

13. Aggiungetevi gl' ingegnosi mezzi usati quivi per la pesca: il gusto, e l'eleganza che notasi in varj loro mobili ed utensilj: il vestito così bene adattato al clima, e variato in una così degna maniera nella tessitura, e nel colorito: la cortesia, la gentilezza, e polizia delle loro maniere: il carattere loro franco, ed ilare: l' ospitalità, e bontà di cuore: la cognizione delle piante, degli uccelli, de' pesci, delle conchiglie, e così vi troverete qualche cosa di più.

14. Che se finalmente guardate la pratica che hanno delle stelle, e de'moti delle medesime: la loro poesia, le canzoni, le danze, e

le

le opere drammatiche: la loro Teogonia, e Cosmogonia: le classi, e gli usi diversi della civile loro società: gli stabilimenti per la difesa del paese, e per rinserrare i popoli nemici: tutto in somma mostra abbastanza che questi popoli sieno infinitamente superiori a tutte l'altre terre, che si sono scoperte in quei mari. Tanto ne dice Forster, che vi si trattenne lungo tempo con Cook, e che ne fece le sue osservazioni naturali.

15. Questa esatta, minuta, e fedele descrizione ci fa credere che l'istesso Mondo dove noi abitiamo possa avere tutto il Commercio per ora con molti degli abitanti del terzo Mondo, che è il Mondo Australe, ma non con tutti.

16. E' stato sovente domandato quali progressi nella coltura si sieno fatti dagl'Isolani del mare Australe dall'arrivo degli Europei. Ma conviene riflettere, che un picciol numero d'anni rispetto ad una Nazione equivale a pochi momenti nella vita d'un uomo. Un piccol numero

ro di anni non basta à produrre una essenziale rivoluzione.

17. Noi abbiamo portato de' porci, e de' polli alla Nuova Zelanda, de' cani, e de' porci alla Nuova Caledonia, de' cani a Tanna, a Mallicolo, all' Isole degli Amici, e delle capre finalmente a Taiti. Questi articoli produrranno senza dubbio un essenziale cambiamento nella maniera di vivere di questi popoli. Gl' istrumenti di ferro anche ivi lasciati contribuiranno un giorno al progresso dell' arti economiche: ma tutto dev' essere opera del tempo.

18. Certi soccorsi, istruzioni, avvertimenti vicendevoli, e l'educazione finalmente ha dilatato il circolo delle idee degli Zelandesi. Non manca a costoro la sagacità per adattare quanto può essere profittevole nella loro situazione. Sentono essi la necessità degli scambievoli vincoli, ed il vantaggio di formare gran società per conservare la loro libertà, ed indipendenza.

19. Gli

19. Gli abitanti finalmente della Terra del Fuoco non agiscono se non per istinto, per necessità, per bisogno, e secondo il caso, e 'l cambiamento degli alimenti, e delle stagioni. Un più frequente commercio cogli Europei, un accidente inopinato, l'invenzione del ferro, o di qualunque altro metallo, la scoperta delle qualità di alcuni vegetabili, e di alcuni alberi, una nuova maniera più facile di prendere i pesci, gli uccelli, i quadrupedi; debbono presto, o tardi produrre tra loro nuovi costumi, usanze novelle.

20. Questo cambiamento di cibi, di vestiti, di averi, di mobili, dee alterare il loro carattere, render più facile l'amministrazione della loro società, e liberarli dalla stupidezza, e dall'indolenza, in cui si trovano immersi. L'uomo in somma può uscir dalla barbarie: ci vuol del tempo, e ci vogliono i mezzi. La ragione ci è stata data sul principio da Dio: questa un poco coltivata diventa sapienza, e per mezzo dell'

dell'arte la vita, scanzando le tenebre, e le procelle, arriva ad esser tranquilla, e luminosa.

21. Tutti gli abitanti dell'Isole Tropiche del Mar del Sud occupano nella classe degli uomini un posto non tanto spregevole, quanto uno inclinerebbe a credere a prima vista. Ma il primo luogo par che convenga a' Taitiani, ed a' loro vicini dell'Isole della Società.

22. Egli è certo che essi sono molto superiori a' Cannibali della Nuova Zelanda, e alle misere popolazioni della Nuova Olanda, e della Terra del Fuoco. Gl'Isolani di Tanna, e di Mallicolo superano quelli della Nuova Caledonia, e quelli delle Marchesi gli abitatori dell'Isole degli Amici; ma rispetto al progresso, e alla coltura, e della felicità tutti danno il primo luogo a' Taitiani.

23. E' impossibile il descrivere la premura mostrata dagli abitatori dell'Isole Tropiche del Mar del Sud per acquistare cognizione sul nostro paese, sul nostro governo, religione, arti, ed opere diffe-

differenti delle nostre manifatture, di quelle almeno, l'opere delle quali potevano essi allora vedere.

24. Forster attesta di essere stato obbligato di spiegare a' medesimi la differenza che passava tralle nostre stoffe di lana, di seta, di cotone, e di filo. Prestavano una estrema attenzione quando egli si divertiva a tessere qualche filo di cotone per mostrar l'uso, che essi potevano farne, e non erano meno attenti quando l' armajuolo Inglese fabbricava qualche accetta sopra l'incudine, e quando i legnajuoli arrotavano i loro strumenti. A tal effetto il Capitan Cook diede loro alcune pietre atte a tal uso, ed insegnò a' medesimi le maniere diverse di servirsi de' nostri strumenti.

25. Le nostre invenzioni, le nostre arti meccaniche, come pure le cognizioni che abbiamo sulle scienze, e sulla Storia risultano delle scoperte, e delle osservazioni di molte migliaja di uomini vissuti in diverse epoche, ed in paesi uno dall' altro molto lontani.

16. Questo può dirsi dunque un tesoro adunato da tutto il genere umano, e diventato così immenso, che una persona sola è incapace da vederne tutta l'estensione, talchè i genj più grandi non possono certamente abbracciarlo. I popoli più illuminati lo hanno diviso in molte diramazioni confidate alla sagacità di differenti classi di uomini, ed in tal guisa noi siamo arrivati a conservare ciascuno di questi rami, e perfezionarli, ed aggiungervi sempre più nuove scoperte.

18. Tali osservazioni serviranno forse a dare una giusta idea dello stato de' popoli inculti, del grado di coltura che conviene a' medesimi, e del progresso, che può aspettarsi dal loro commercio cogli Europei. Tanto può bastare per formarsene un sistema.

19. Egli è vero che Forster ci assicura che l'Isole del Mar del Sud non hanno niente da poter tentare una nazione Europea, e stabilire con essa un commercio regolare, anzi crede probabile che questa gente fra pochi anni sarà affatto

ſatto traſcurata. Ma perchè far queſto prognoſtico, quando tanti luoghi ſelvaggi, ed inoſpiti dell' Africa e dell' America: tanti luoghi ſotto l' iſteſſe latitudini ſi ſono reſi facili, ed acceſſibili, e colle loro produzioni hanno arricchito il Commercio? Una volta vi ho detto con Orazio, e biſogna ripeterlo: *Nec uſquam Deus abſcidit Prudens Oceano diſſociabili Terras*....

CAP.

CAP. IX.

Varietà della ſpecie umana nel Mare Auſtrale.

1. INnumerabili ſono le varietà della ſpecie umana. Una piccola ſtatura, il colorito bruno, ed il carattere diffidente ſono coſe naturali agli *Esquimaux*. Una figura nobile, e bella, delineamenti eleganti, bianco colorito, ſpirito portato alla perfidia ſono coſe altrettanto naturali a' Circaſſiani.

2. Viene caratterizzato il Nero del Senegal da un animo timido, da una pelle nera, e da capelli creſpi, e lanuti. Una maeſtoſa ſtatura, capelli roſſi, occhi languidi azzurri, colorito di rimarchevole bellezza, un carattere intrepido, e guerriero, ma generoſo, ed aperto diſtinguono le ſtirpi Teutoniche del Settentrione di Europa.

3. Il Commercio è obbligato piucchè ogni altra coſa a ſtudiare queſti caratteri, e queſte figure, che n'eſprimono il valore, per-

perchè senza di questa cognizione non può dare un passo per la sua esecuzione. Non basta sapere la produzione del suolo, e le sue ricchezze: bisogna vedere gli abitanti come pensino, e da quai moti sieno commossi.

4. Tanto dee più sapersi nel Mar del Sud, dove si trovano popoli, che per tanto tempo, e per tanto mare lontani da noi non sono ancora conosciuti abbastanza per formarsi un sistema di corrispondenza.

5. Non lo è stato necessario per tutti gli altri popoli, così dell' antico, come del nuovo Continente, perchè lo sono già conosciuti da gran tempo, e noi già vi abbiamo trovato introdotto il Commercio. Ma questi popoli quasi tutti nuovi meritano di essere totalmente appalesati dopo tante ricerche che se ne sono fatte per sapere qual profitto si possa ritrarre da questo nuovo Mondo. Ecco perciò quel che se n' è ritratto dall' ultime scoperte.

6. Tra quest' Isolani ve n'è una stirpe più bianca colle membra ben fatte e forte, di alta statura, di un carattere dolce, e benefico, e l'altra più nera, che ha capelli, che cominciano a divenire crespi, e lanuti, il corpo gracile, e corto, e di un carattere animato, e vivace, ma un poco portato alla diffidenza.

7. Abita la prima di queste stirpi in Taiti, nell'Isole della Società, nelle Marchesi, nell' Isole degli Amici, nell' Isole di Pasqua, e sulla Nuova Zelanda: la seconda poi trovasi alla Nuova Caledonia, a Tanna, alle Nuove Ebridi, e specialmente a Mallicolo.

8. I popoli di Taiti, dell' Isole della Società, degli Amici, e delle Marchesi sono trattabili quanto mai si possa essere, e la loro benefica condotta fa onore alla più culta nazione. I loro mobili, armi, manifatture, agricoltura, e musica, suppongono uno spirito inventore, ed un gusto veramente elegante.

9. La Nazione della nuova Zelanda è ospitale, generosa, sincera; i guerrieri sono

ſono arditi ed intrepidi; l'inimicizia loro è implacabile, e crudele; la loro vendetta è tale, che mangiano i loro nemici; ma in generale hanno i medeſimi un giudizio ſano, ed ancora qualche ſorta di guſto, e d'induſtria.

10. Gli abitanti della Nuova Caledonia ſono di un carattere dolce, benefico, pronto a dare ogni ſorta di piacere a'foreſtieri; ma il terreno ſomminiſtra una ſcarſa ſuſſiſtenza. Gl'Iſolani di Tanna, ſono benefici, oneſti, e molto oſpitali, e pronti a rendere ogni ſervigio che da loro poſſa dipendere, ed a dare ſempre l'informazioni che ſi vogliono da loro ſapere.

11. Quelli di Mallicolo ſono agili, vivaci, ed attivi, e quantunque taluni ſembrano perverſi, e di cattivo carattere, la maggior parte di loro conoſce la beneficenza, e la generoſità. Amano eſſi però la gioja, il piacere, la muſica, e la danza.

12. I migliori Storici hanno ſempre creduto che le Nazioni, le quali in ge-

nerale parlano lo ſteſſo linguaggio ſieno della medeſima ſtirpe. Vi ſono nel Mar del Sud linguaggi che non differiſcono che in un piccol numero di voci, e fanno vedere che diſcendono dall' iſteſſa popolazione. Altre Nazioni hanno un linguaggio totalmente diſtinto.

13. La Carta del Mare Auſtrale ci farebbe credere che quegli abitanti ſon venuti dall' America. Ella in fatti ci fa vedere queſto mare limitato a Levante dall' America, a Ponente dall' Aſia, dall' Indie al Settentrione, e dalla Nuova Olanda al Mezzogiorno. Ma ſi è riflettuto che la ſteſſa America non è ſtata popolata molti ſecoli prima, in cui fu dagli Spagnuoli ſcoperta.

14. A riſerba di due governi che vi ſi trovarono, Meſſico e Perù, e che non arrivavano a quattrocento anni prima dell'arrivo di Colombo, il reſto del paeſe era occupato da qualche famiglia errante, diſperſa ſu queſta vaſta eſtenſione di terra, dimodochè ſovente non vi erano più di trenta, o quaranta perſone ſopra uno ſpazio di 300.

mi-

miglia, e vi si vedevano spazj molto maggiori totalmente deserti. E quando gli Spagnuoli scuoprirono qualche Isola del Mare Australe pochi anni dopo la scoperta del Continente d'America, le trovarono altrettanto popolate come sono al dì d'oggi.

15. I vocabolarj del Messico, del Perù, o del Chilì, e quelli dell'altre lingue Americane non hanno alcuna rassomiglianza, anche minima co' linguaggi dell'Isole Australi. Il colore poi, i lineamenti, le forme, il temperamento, e l'usanze de' popoli di America, e di questi Isolani sono totalmente diversi.

16. Aggiungetevi la distanza di 1800., di 2000., di 2400., ed anche di 3000. miglia che vi sono dal Continente d'America alla più Orientale di quest'Isole; considerate la piccolezza, e la cattiva qualità delle piroghe di quest'Isolani, e vedrete che non possono questi abitanti esser venuti dall'America.

17. La popolazione di quest'Isole non ha potuto venire dalla Nuova Olanda,

dove si son trovati pochissimi abitanti, e la lingua è totalmente diversa.

18. Gli abitanti dell'Isole della Nuova Guinea, della Nuova Brettagna, e della Nuova Irlanda molto si rassomigliano nel color nero, ne' costumi, nelle usanze, nel temperamento, e nelle forme agl' Isolani della Nuova Caledonia, di Tanna, e di Mallicolo, vale a dire alla seconda stirpe degli abitanti del Mare Australe.

19. I vocaboli della Nuova Guinea hanno una gran relazione con quelli delle Molucche, e delle Filippine. In fatti gli abitanti della Guinea, e della Brettagna, che sono più vicini all' Arcipelago delle Celibi sono meno feroci di quegli della Nuova Olanda, e della Terra di Nuitz.

20. L' Isole Ladroni, e le Caroline sono abitate da uomini, che hanno una gran rassomiglianza con quelli del Mar del Sud nella statura, nel temperamento, ne' costumi, e nel vestimento, sicchè può seguitarsi la linea dell' emigrazione per una serie continua d' Isole, la mag-

gior

gior parte delle quali non ſono lontane più di 300. miglia l' una dall' altra.

21. A buona ragione ſi può conchiudere che l'Iſole Orientali di queſto Mare ſono ſtate popolate dall' Iſole dell' Indie, e dall' Iſole Settentrionali dell' Aſia, e che quelle ſituate più verſo Ponente hanno ricevuto i primi loro abitanti da' contorni della Nuova Guinea. Se ſi poteſſero avere più eſatti vocabolarj delle diverſe lingue che ſi parlano in queſte Iſole meglio ſe ne potrebbe conoſcere la ſvigata. Tanto ne penſa Forſter nelle ſue oſſervazioni ſopra di queſta materia.

§. I.

Numero degli abitanti dell'Isole del Mare Australe.

1. NOn basta il quadro di questo Mondo: sarebbe una sterile descrizione quella, che se n'è fatta diretta, unicamente ad appagar la curiosità. Vogliamo uomini che sanno tutto mettere a profitto, e per se, e per gli altri, e perciò sarebbe mancante della più bella parte quel che ve ne ho detto, se io non vi accennassi in generale quale sia la popolazione di tanto Mondo.

2. Dove vedete coltivazione là vedrete uomini, che coltivano, e che ne hanno la sussistenza. Vedeste Taiti? Questa è una delle più grandi, delle più popolate, e meglio coltivate Isole del Mare Australe. E perchè? eccone la ragione.

3. Non si possono vedere campi più belli, e meglio coltivati, e più fertili i quelli, che si veggono nelle sue pianure, dalle quali vien circondata l'Isola

presso

presso al mare, quantunque l'interno del paese è ancora tale quale uscì dalle mani della natura.

4. Il terreno si vede coperto di alberi di cocco, e da pane: vi sono da per tutto piantagioni di *banane*, giovani gelsi atti alla fabbrica delle stoffe, ed altre utili piante come sarebbero gl'*ignami*, gli *eddoes*, le canne di zucchero, e simili.

5. Il clima è dolce, e temperato: i frutti i più squisiti, che crescono senza coltivazione in questo paese provveggono alla sussistenza.

6. Il mare inoltre è un gran capitale per gli abitanti di quest'Isola, come pure di tutte quelle della Società. Prendono essi una quantità di grossissimi pesci, di conchiglie, di granchi, di ricci marini, e molte specie di *meduse* di giorno e di notte lungo gli scogli, e vanno sovente all'Isole basse situate poche miglia al largo per prenderne le *cavios*, le tartarughe, e gli uccelli acquatici.

7. La scorza del *moro papirifero*, l'albero da pane, ed altri simili sommini-

10. Le cinque Isole delle Marchesi sono pure assai popolate, perchè gli abitanti coltivano, ed abitano sopra ogni declivio di collina.

11. Tra queste Isole, e quelle della Società si trova un numero grande d'Isole basse piene di abitanti, e le terre situate all' Est, e al Sud-Est di Taiti ne hanno una maggior quantità. Tutte queste Isole unitamente alle Marchesi contengono 10000. abitanti.

12. Più lontano verso Ponente trovasi quel gruppo d' Isole che furono chiamate da Cook Isole degli Amici. Ben coltivata si è Tongotoho, la quale è più considerabile dell'altre, ed a riserba delle Coste arenose del mare, e della strada, che guida nell' interno dell' Isola, sembra che tutto il resto appartenga ai particolari, abitato da un popolo numeroso, industrioso, e di buon carattere.

13. Annamoka ha una considerabile popolazione, e intorno ad essa giace un gruppo d' Isolette piene di abitanti: anzi se si vuol credere a Tasman continua

quest'

quest' istesso Arcipelago sotto nome d'Isole del Principe Guglielmo. La popolazione adunque di tutte quest' Isole può ascendere a circa 20000. anime.

14. Più a Ponente scuopresi quel gruppo d' Isole grandi che furono chiamate Ebridi novelle. Queste se non sono tanto popolate come l' Isole della Società, e degli Amici, sono ciò non ostante infinitamente più grandi, e contengono un considerevol numero di abitatori.

15. Mallicolo, che è una di queste, era piena d' Isolani, e se può giudicarsi dalla popolazione di Ambryn dalla sua coltivazione dee esser questa popolata almeno altrettanto.

16. Meno popolate sembrano l' Isole dell'Aurora, de' Lebbrosi, e della Pentecoste; ma la Terra dello Spirito Santo è vasta, e forse ancora in proporzione della sua grandezza contiene molti abitanti. Altre Isole sono ancora abitate, e fanno supporre in tutta le Nuove Ebridi il numero almeno di 20000. anime.

17. La

17. La Nuova Caledonia coll' Isole adjacenti conta 5000. abitanti: poco abitata è l' Isola Meridionale della Nuova Zelanda, ma la Settentrionale secondo la testimonianza del Capitan Cook è meglio popolata, sicchè queste due Isole possono contenere 10000. anime.

18. Ecco lo stato totale degl' Isolani del Mare Australe 150. 000. a Taiti, ed Immer; 200. 000. all'Isole della Società; 100. 000. alle Marchesi, e all'Isole Basse; 200. 000. all' Isole degli Amici; 200. 000. alla Nuova Ebridi; 50. 000. alla Nuova Caledonia; 100.00. alla Nuova Zelanda. Il totale arriva a 1. 000. 000.

19. La Terra del Fuoco ha pochissimi abitanti, e gl' Indiani vivono quivi in così piccolo gruppo che non possono superare in tutto, e per tutto il numero di 2000. sopra un paese grande per lo meno quanto la metà dell' Irlanda.

20. Questa numerazione vi può far conoscere dove vi possa essere industria, e dove il Commercio. Dove è sussistenza,

za, vi è popolazione, e dove vi è popolazione, vi è industria. Datemi industria, e vi darò il Commercio. Datemi Commercio, ed io vi darò nuovi uomini, nuove arti, nuova sussistenza, e tutto quello, che volete. Tale è in somma il sicuro circolo progressivo di queste idee, tale si è la concatenazione, e tale è il concetto che potrete in generale formare del Commercio di queste Isole, dopo avervene descritta la situazione, la natura, i prodotti, gli uomini, il loro carattere, il loro spirito, la varietà, ed il loro numero.

CAP.

C A P. X.

Commercio del Mar del Sud, e delle Terre Auſtrali.

1. ECcovi il Mondo Auſtrale, o per meglio dire un terzo Mondo. Io ve ne ho diſegnata in qualche maniera la ſituazione, e l'eſtenſione, e vi ho dato ad intendere che queſto immenſo e nuovo Continente è una quinta parte del Mondo, che abbraccia un terzo, e forſe più della ſuperficie del Globo.

2. Tanto mi dovea impegnare a trattenervi un poco più ſu queſto nuovo teatro dell'Univerſo. L'Aſia, l'Africa, l'Europa, l'America erano conoſciute da ſecoli, ed altro non doveano occuparci che nella ſola deſcrizione del loro commercio.

3. Quì è quaſi tutto nuovo, e per l'intelligenza del ſuo commercio ho dovuto parlarvi de'tempi della ſua ſcoperta, delle Nazioni, che vi hanno approdato, de' coſtumi, che vi hanno oſſervato, della

della popolazione, de' caratteri di quegli abitanti, delle loro arti, delle loro induſtrie, e di quanto mai può baſtare per ſomminiſtrare ad una Nazione Europea una ſpeculazione di Commercio.

4. Era dunque neceſſario di fare un diſtinto, e curioſo dettaglio, perchè era queſto un Mondo quaſi tutto nuovo, e tutto moderno, che dovea comparire in faccia al Commerciante in tutta la ſua figura, così naturale, come politica.

5. Non ſon contento però di quello, che vi ho detto di queſto Mondo ignoto intorno al ſuo Commercio. Ve l'ho abbozzato in natura, ma non voglio laſciarlo ſe non ve lo farò vedere anche in pratica, ſeguendo l'orme del Preſidente de Broſſes, il quale dopo avere deſcritte tutte le Navigazioni che ſi ſono fatte in queſto Mondo dal 1510. ſino al 1749. ne chiude la materia con un diſcorſo ſul Commercio che ſi poteva piantare in contrade così remote.

6. Queſta vaſta eſtenſione di paeſe ſomminiſtra oggetti diverſiſſimi, forſe altret-

trettanti quanti ne procurava l' America colle sue novità. Voi vi avete veduto popoli differenti tra essi per la figura, pei costumi, per le costumanze, per l' idee, e per lo culto religioso. Quì si veggono ancora animali, insetti, pesci, piante, arbori, frutti, droghe medicinali, marmi, pietre preziose, fossili, e metalli.

7. Quì dunque vi possono essere rami di commercio in pelliccerie, sete, spezie, rimedj, legni di tintura, oro, e pietre preziose. Queste si possono cambiare co' nostri vetri, colle piccole stoffe, colla nostra carta, acquavite, istrumenti di lavoro, specchi, e chincaglierie con quel vantaggio che si ritrasse ne' primi viaggi all' Indie Occidentali.

8. Dampierre, che nel *1699.* e *1700.* fece il suo viaggio verso questa quasi sconosciuta parte del Mondo, riflette che questo è un paese vantaggiosamente situato ne' più ricchi climi della Terra, cioè nella Zona Torrida, e Temperata.

9. Risoluto di farne il giro, se era possibile, si lusingava di trovare nel Conti-

nente, e sull'Isole luoghi che produrrebbero de' belli frutti, e droghe, spezierie, forse anche animali, e tutto quello, in una parola, che si vede nell' altre parti della Zona Torrida, racchiuse sotto eguali paralleli di latitudine.

10. Egli si preparava di prendere una esatta conoscenza di tutto ciò che poteva servire alla navigazione, ed al Commercio, o ad uno stabilimento, e di avanzare l'opera a segno che quelli che sarebbero venuti dopo di lui l'avessero potuto perfezionare. Tale è l'idea che i più celebri navigatori hanno formata di questo paese.

11. La sperienza ha fatto conoscere che in questi climi remoti bisogna fare il Commercio, e non conquiste, e che non si debbono possedere tanto lontani dall'Equatore Regni imaginarj. Il mezzo più sicuro di tenere i popoli selvaggi in una utile dipendenza è di fare che essi abbiano sempre bisogno di darci le produzioni del loro paese per aver quelle del nostro.

12. L'oggetto delle ſcoperte non dee eſſere l'oro, l'argento, e le pietre preziose: elleno debbono avere in veduta di trovare nuovi uomini, e nuovi biſogni.

13. Tutte le noſtre mercanzie diventano ſubito biſogni per popoli, che non ne aveano alcuna conoſcenza. Ci avvezziamo facilmente a tutto quello, che ci dà delle commodità della vita. L'arti, le manifatture di queſti popoli, le loro mode ſconoſciute, e ſingolari diventano biſogni per lo noſtro luſſo.

14. Il Commercio conſiſte negli ſcambievoli biſogni, che hanno le differenti Nazioni, che abitano ſulla Terra. Si ſanno i biſogni delle Nazioni che ſono conoſciute. Il Mondo, che noi conoſciamo, e che ſomminiſtra al Commercio quello, che occorre pei ſuoi biſogni, è quaſi l'intiera Europa, una piccola parte dell'America, una gran parte dell'Aſia, e una porzione dell'Africa.

15. Non ſarebbe difficile a calcolare i biſogni delle Nazioni diſperſe nelle quattro

tro parti della Terra che noi conoscia mo. Tanti uomini grandi sono entrati in questo ballo, e ci hanno fatto conoscere quali sono quei popoli, che possono più somministrare a questi bisogni, sia per la loro navigazione, per lo prodotto delle loro terre, sia per le loro manifatture.

16. Ci hanno fatto anche vedere le difficoltà quasi insuperabili di togliere ad una Nazione quel che ella dà al Commercio, perchè questa tutto conserva con somma gelosia, e il distruggerlo sarebbe lo stesso che disordinare tutte le molle della sua sussistenza.

17. E'dunque più a proposito di andare à cercare nuovi popoli, che darebbero nuovi bisogni al Commercio per mettersi in possesso di fornire a questi bisogni, che di spogliare l'altre Nazioni di quello, che hanno ottenuto dal tempo, e dalla loro situazione, e dal clima, e dalle loro particolari produzioni, e dal loro travaglio, saviezza, ed industria.

18. Ec-

18. Eccone una dimostrazione nell' Olanda. Ella ha cercato ne' paesi scoperti, e conquistati prima gli uomini, ed il Commercio, e poi l'oro, e le mercantie preziose. Volendo sola essere in possesso di certi frutti preziosi, ella non ha distrutti gli abitanti delle terre, che producono questi frutti.

19. Non ha voluto essere la padrona di questi vasti paesi, ma ha voluto stabilirvisi con qualche preferenza. In fatti vi ha delle Fortezze: ha contrattato delle alleanze: vi si è resa l'arbitra e non la sovrana: ha fatto degli abitanti di quei paesi, vicini, e non schiavi, lasciando ad essi la libertà di avere i loro Principi, le loro leggi, e la loro Religione.

20. Gli Olandesi del Capo di Buona Speranza non hanno trattati gli Ottentotti con un orgoglio disprezzante, e ne hanno tratto de' buoni servizj.

21. Così ha conservato gli uomini, e per conseguenza i bisogni degli uomini, bisogni che costituiscono il Commercio.

Ne ha preso le mercanzie, e vi ha dato le sue in iscambio, e con questo metodo ha ingrandito il suo Commercio, e la sua potenza, avvicinando l'Asia all'Europa, collegando queste due parti del Mondo nella più stretta corrispondenza, l'una supplendo a' bisogni dell' altra senza potersene più distaccare.

22. Ma non così è succeduto alla Spagna. Ella ha fatto quasi un deserto del Continente di America. Per farvi vedere la sua potenza ella ha quasi distrutto tutti gli antichi abitanti. Ella ha creduto esser meglio scannarli, che civilizzarli; distruggerli piuttosto che governarli. Così divenne subito la padrona di un paese immenso, ma devastato; di frutti assai ricchi senza aver mani per raccoglierli, di tesori inestimabili senza aver braccia per ricercarli nel seno della terra.

23. Affin di possedere l'oro, e l'argento questa Nazione ha distrutto gli uomini che sono una mercanzia di prima necessità, bene assai più prezioso dell'oro, e dell'argen-

to.

to. Ella è ſtata dopo obbligata a ſpopolarſi per ripopolare le ſue conquiſte, di comprare a gran ſpeſe la ſpecie umana che l' avea ridotto al niente ſenza conoſcerne l' utilità, e di ſoſtituire ad uomini puliti, civilizzati, ſoggetti a Principi, a Leggi, a Dei, come erano i Meſſicani, e i Peruviani, Negri che ha biſognato comprare, e traſportare a gran ſpeſe dalle Coſte dell' Africa in America.

24. Così lo Spagnuolo ha diſtrutto primieramente il paeſe conquiſtato, indi il paeſe conquiſtatore. Fiero de' ſuoi teſori non ha voluto darſi la pena di farli valere per lo Commercio: egli ne ha abbandonato il profitto all' altre Nazioni che ſe lo hanno attirato colla loro induſtria.

25. Quel Governo vedeva le miniere, e non vedeva gli uomini. Ma ſubito fu obbligato a dar la più gran parte delle ſue miniere per comprar gli uomini.

26. Il Commercio ſtraniero ci fa conoſcere nuovi biſogni, ma queſti nuovi biſogni ſuppongono nuovi piaceri, e nuo-

ve comodità. Accrescere i nostri piaceri, e le nostre comodità non è renderci più felici?

27. Dicano quel che vogliono i Censori; il zucchero, il caffè, il cioccolato, le spezierie, ed altro, non sono cose da disprezzarsi. Noi ce ne troviamo meglio dacchè le possediamo. L'abitante dell'America non ha gl'istessi bisogni che noi, e non perciò lo crediamo più felice dell'Europeo.

28. L'uomo è fatto per mettere a contribuzione tutte le parti del nostro Globo: nè bisogna dubitare che facendo nascere ne' paesi differenti le materie, che servono alla nostra felicità, la Providenza infinita, di cui la Natura è l'opera, non abbia voluto mettere tutti gli uomini alla dipendenza, gli uni dagli altri, ed unirgli da una estremità della Terra all'altra co' bisogni scambievoli.

29. Le Terre Australi finalmente si sono quasi tutte scoperte: se ne sa la strada, la situazione, il clima, le produzioni: se ne conoscono gli uomini, e si è ve-

è veduto che quasi per così dire fanno un Mondo a parte, che si stende dalla Linea sino al Circolo polare Antartico, esistente sotto le tre Zone, ne' climi suscettibili di produzioni analoghe a quelle del nostro Continente, e di una infinità di altre, e tutte nuove, che noi non possiamo nè conoscere, nè indovinare.

30. Le relazioni degli antichi, ma più de' moderni viaggiatori ci assicurano delle grandi utilità per lo Commercio, e de' maravigliosi spettacoli per la Fisica, che ci offre, ed in conseguenza secondo le leggi generali della Natura debbono quegli abitanti come gli altri popoli antichi, e moderni entrare nella gran lega dell' Universo.

31. Quì non più si è all'oscuro, o si tratta d'imitare i profondi Matematici, che spesso si esercitano a penetrar verità di pura speculazione, le quali, non avendo sul principio avuto che un oggetto di semplice curiosità, sono dopo divenute oggetto di vera utilità per la statica,

per

per l' Aſtronomia, per la Geografia, e der la navigazione.

32. Le ſcoperte già ſi ſon fatte: i popoli ſi ſon conoſciuti: ſi ſono acquiſtate all' Univerſo nuove Terre, e nuovi abitanti: il clima, le produzioni, le riſpettive diſtanze, tutto ci è noto.

33. Reſta dunque ad appropriarſi, quanto sarà poſſibile, le produzioni più ricche, i cambj più importanti, ſtabilirſi nelle migliori terre, ne' paeſi più ſicuri, ſopra i fiumi più navigabili ſenza impiegar la violenza, ma piuttoſto la deſtrezza, e la politica, come commercianti che vi ſi vogliono ſtabilire, e non come conquiſtatori che vogliono diſtruggere.

34. E' ſempre meglio aver le ricchezze delle terre ſcoperte per mezzo de'cambj, che di averle per mezzo delle conquiſte. Queſt' ultimo mezzo è incerto, quando i cambj formano appoco appoco i legami della ſocietà, della vicinanza, e della mutua confidenza tralle due Nazioni. Ricordatevi che il Commercio per que-

questa strada s' introdusse nel Mondo, e non per la forza. La necessità, ed il bisogno lo fecero nascere, stabilire, e così fu formata la catena dell' Universo.

35. Tutta l' Europa è rivolta oramai al Commercio: da per tutto si esamina, si bilancia, si calcola: ogni Nazione è attenta su quest' oggetto. Aspettare la decadenza dell' altre per arricchirsi delle sue spoglie e per istabilirsi su quegli avanzi, questa è una specie di falsa politica, è un pascersi di fantasia, figurarsi ricchezze in mezzo alle miserie, ed attendere in vano dal solo tempo quello, che ora si dee ottenere dall' industria.

36. Quelle Nazioni che sono state trattate poco favorevolmente dalla natura, debbono risvegliarsi indispensabilmente, e cercare nuovi uomini, ignoranti, e infingardi per approfittarsi della loro pigrizia, e della loro ignoranza, e trovare nel Mondo, che non è conosciuto, delle risorse che possono mancare in Europa.

37. Questo è l' unico mezzo di mettere il suo Commercio al pari colle Nazioni

zioni le più potenti in questo genere, e di eguagliarle nella bilancia politica. Impiegare gli stessi mezzi che elleno hanno posto in opera per arrivare allo stato florido, dove si veggono oggidì, questa è l'intrapresa di un gran genio che guarda al sublime del Commercio per la gran strada che vi conduce, e non già per una incerta, e difficile.

CAP.

C A P. XI.

Continuazione della ſteſſa materia.

1. Tra gli animali la ſpecie umana è del numero di quelle, che per propria loro natura ſono fatte per vivere in ſocietà. La ſocietà è come ſono le terre arabili. Quando queſte ſi ſono cominciate a diſſodare; a miſura che ſi coltivano divengono più facili alla coltura, e di un miglior prodotto. Ma ſe quelli, che ſvolgono i paeſi inculti meritano grandi elogj per queſti travagli, quanto più lo dovranno meritare quelli che ſi offrono al nobil progetto di dirozzar gli uomini?

2. Non v' è paeſe della Terra che ſia inabitabile. Alcune terre Antartiche, che non ſono ſtate viſitate, ſaranno ſterili o feconde ſecondo ogni apparenza in un clima così diſgraziato dalla natura; ma la terra vi può eſſere ſterile ſenza che la navigazione vi ſia infruttuoſa.

3. Noi ſappiamo che in ſimili climi verſo il Nord alcune Nazioni dell' Euro-

pa

mali l'uomo è il più suscettibile di tutti gli altri di resistere agli effetti della gran diversità de' climi.

6. Pare che la Natura dando la balena a' Mari freddi che bagnano le Terre Boreali, ed Australi abbia voluto in qualche maniera indennizzare, e consolare quest' infelici paesi, a' quali ha rifiutato il dono della fertilità. Essa ha dotato i loro abitanti ad un grado superiore, di coraggio, e di destrezza necessarj per attaccare, e vincere l'animale, che dee supplire ad una parte de' loro bisogni. La sua enorme massa, e la sua terribile agilità sembravano metterlo al coperto delle intraprese di un nemico così debole al paragone come è l'uomo.

7. Noi vediamo il Groenlandese simile al Tritone della favola col suo busto sulle acque, solo, attaccare con audacia e vincere colla sua destrezza una montagna vivente, un mostro, la cui immensa gola basterebbe ad inghiottirlo. Veramente non si potrebbe credere che fosse dato agli uomini, che non sono figli dei

Dei,

Dei, di eseguire col solo soccorso delle loro braccia questi veri travagli di Ercole.

8. Questi popoli però per la maggior parte sono barbari, e feroci. Ma che perciò? I Fenicj si resero celebri, ed immortali per aver scoperta l'Europa, di avervi apportata la loro lingua, le loro idee, le loro cognizioni, e le loro arti. Essi resero felici i nostri popoli selvaggi in tutte le loro colonie lungo le due Coste del Meditetraneo. Fondarono Cartagine, la Regina del Mare, la rivale dell'Impero Romano; uscirono dallo Stretto, arrivarono all'Isole Brittanniche, e forse fecero il giro dell'Africa, e giunsero fino all'America.

9. I Fenicj per questa via radunarono nel loro proprio paese tutte le ricchezze, e le comodità del Mondo intiero nell'istesso tempo, che colmavano di beneficj i selvaggi Europei, che loro sono tuttavia debitori di quel che sono.

10. Noi dobbiamo ancora una riconoscenza quasi simile a' Principi di Portogallo

gallo Errico, Giovanni, ed Emmanuele, i cui studj, costanza, coraggio, e spese hanno fatto del loro Regno uno Stato potente, malgrado il poco spazio che occupa in Europa.

11. Il loro esempio unito a quello di Colombo ha posto l'altre Nazioni sulla strada di acquistare tanti beni sconosciuti, e nuove cognizioni che occupano oggidì il genere umano, nell'atto che hanno incivilito tanti popoli in mezzo alle selve, e tra i boschi.

12. Gli Europei de' primi secoli non erano meno rozzi di quelli che sono gli abitanti delle Terre Australi. Come essi abitavano nelle caverne, e ne' boschi; correvano di quà, e di là da vagabondi, vivendo di caccia, o di rapina, senz' arte, e senz' agricoltura.

13. Se vi sono Nazioni feroci ne' climi del Sud; quelle di Scozia, di Irlanda, di Russia, di Scandinavia nelle Regioni del Nord non lo sono state egualmente, siccome più anticamente i Sarmati, e i Germani?

14. La storia antica ci ha conservato racconti spaventevoli degli Arimaspi, e de' Cimmerj. Gli Arimaspi furono popoli che ora appartengono alla Moscovia; e propriamente all' Ingria.

15. I Cimmerj erano popoli dell'Asia intorno al Basforo Cimmerio, vicini alla Palude Meotide nella Sarmazia, alla parte destra del Ponto Eusino nel Chersoneso Taurico, dove ora si chiama la piccola Tartaria. Respiravano un'aria così densa, e piena di nuvole per effetto dell'esalazioni, che rare volte vedevano il Sole, e quindi le tenebre Cimmerie.

16. Nulla vi dico degli orrendi Polisemi nella Sicilia, nè de' Lestrigoni nel nuovo Lazio che si pascevano, come i Cannibali nelle Terre Australi, di carne umana; nulla di tanti crudelissimi Giganti, e di tanti mostri della favola, che ci simboleggiano la ferocia di quei primi abitanti.

17. Intanto tutti questi popoli, una volta così inospiti, e brutali, sono oggi anche politi per l' istruzione, esem-

esempj, e commercio delle Nazioni che lo erano, ed hanno avuto il coraggio, e la pazienza di farne altri uomini, ed al presente hanno delle cognizioni, e delle buone leggi. Ecco un gran vantaggio all'umanità che potrebbe produrvi il commercio, cioè di mettere la stessa umanità in valore.

18. Come fu trovata l'America? La maggior parte era abitata da uomini che erravano a guisa di fiere, dispersi quà, e là, senza unione stabile, senza alcuna legge, e senza fisse abitazioni, intanarsi ne' boschi, e nelle grotte, che oggi si trovano in un sito, e poi fra poco in altri assai lontani. Gli uni facevano la guerra agli altri, fieri, vendicativi, ed avidi di sangue umano.

19. Come fu dirozzata l'America? Furono ridotte in società queste genti, e cessarono di esser fiere, e facilmente impararono l'esercizio delle virtù convenienti ad animali ragionevoli.

20. I Missionarj nel Paraguay si procurano la lodevole pena di andar da fore-

sta in foresta, da capanna in capanna per radunare i selvaggi isolati, e dispersi nella stessa abitazione, far loro gustare i vantaggi delle leggi umane, e della società, e istruirli delle virtù morali, e poi condurgli appoco alla conoscenza più importante della verità del Cristianesimo; in somma il Missionario dovette prima farla da uomo, e poi da Apostolo.

21. L'antico Mondo ha avuta la sua infanzia, e la sua adolescenza, ed ora si può riguardare come se fosse nell' età matura. Il nuovo Mondo, come l'antico, doveva avere i suoi periodi.

22. L'America all'epoca della sua scoperta si mostrò come poco lontana dalla creazione. La maggior parte de' suoi popoli era ancora a quel punto, dove i nostri Antenati, e quelli di tutte le Nazioni oggidì polite si trovavano quattro mila anni indietro.

23. Leggete quel che i Viaggiatori, e gli Storici ci rapportano degli abitanti del Nuovo Mondo: voi vi troverete l' uomo dell' antico nella sua infanzia.

Nelle

Nelle piccole Nazioni sparse voi crederete di vedere i primi Egizj, uomini feroci, e selvaggi, che vivevano all'avventura, e che ignoravano le commodità della vita, ed anche l'uso del fuoco non sapendo formarsi armi per difendersi contro all'attacco delle bestie.

24. Voi troverete ne' *Pesserais* della Terra del Fuoco i Greci selvaggi, che vivevano di foglie d'alberi, prima che Pelasgo avesse insegnato agli Arcadi a vestirsi delle spoglie di animali, e a nudrirsi di ghiande. Troverete ancora nella maggior parte de' Selvaggi del Canadà gli antichi Sciti, che toglievano le capelliere a' loro nemici vinti, e bevendo il loro sangue nel loro cranio.

25. Molte Nazioni del Nord, e del Sud ci rappresentano gli abitanti dell' Indie Orientali, che ignoravano la coltura, si nudrivano di frutti, erano coperti di pelli di bestie, e che ammazzavano il vecchio, e l'infermo, che non potevano seguire nelle loro corse il resto della famiglia.

26. Al Messico si potrebbero riconoscere i Cimbri, e gli Sciti, che seppellirono vivi col Re morto i grandi Ufiziali della Corona: al Perù come al Messico, ed anche presso le piccole Nazioni ritroverete i Druidi, i Vati, i Sacerdoti impostori, e gli uomini creduli.

27. Rivolgendovi su tutte le parti del Continente, e nell' Isole, che ne dipendono voi vedrete i Bretoni, i Pitti de' Romani, e i Traci, uomini, e donne, che si dipingono il corpo, ed il volto, piccandosi la pelle, facendovi delle incisioni; e questi ultimi condannando le loro donne a travagliar la terra, e portar de' fardelli, scaricandosi sopra di esse i travagli i più penosi.

28. Le foreste del Canadà, il Brasile, e altrove vi faranno vedere i Cantabri, che fanno soffrir la tortura a' loro nemici che hanno fatto prigionieri ne' combattimenti, e cantando la canzone di morte attorno al luogo, dove la vittima spira ne' più terribili tormenti.

29. L'A-

29. L'America finalmente vi presenterà dapertutto l'orribile spettacolo di quei sagrifizj umani, di cui i Popoli de' due Mondi hanno imbrattata la superficie intiera del Globo; e molte Nazioni del Nuovo; come alcune dell' Antico vi faranno raccapricciare alla veduta di quegli esecrabili banchetti, dove l'uomo si pasce con delizia della carne del suo simile.

30. Questa è la vera pittura dell'America paragonata a quella dell' antico Mondo. Or siccome questo è arrivato all' età matura per opera de' secoli, l'America naturalizzata coll' Europa, che ci ha fatto passare le sue arti, e le sue industrie, par che sia nella maggior parte uscita dalla sua barbarie, che caratterizzano l'infanzia de' popoli, come voi l'avete veduto, quando vi ho descritto il suo commercio.

31. Questo ritratto conviene quasi nella maggior parte al Mondo Australe, come anche l'avete osservato nella descrizione che vi ho fatto di tutte le sue qua-

lità. Quell' Europa, che appoco appoco ha ſteſa la ſua mano all' America, la può eſtendere anche a queſt' altro Mondo, e col Caduceo, e coll' Oliva alla mano introdurvi il guſto, e la pratica delle Arti utili, ed aggiungere per così dire nuovi popoli al genere umano.

32. La diſtanza, e i pericoli non facevano oſtacolo, quando l'America, ch'era lontana da noi, ci offriva oro. Non lo ſaranno parimenti or che ſi tratta di ſervire l' umanità, e che la Nautica perfezionata ha avvicinato, ed identificate tutte le parti del Globo.

33. La Morale poſta in pratica avvicinerà per queſta via, per così dire, tutti gli uomini, e tutti i figli della ſteſſa madre. Che ſe a' progetti della beneficenza ſi poteſſero aſſociare i calcoli dell' intereſſe, l' accreſcimento del noſtro commercio e della noſtra navigazione potrà largamente pagare i noſtri ſagrifizj.

34. L' eſempio è antico, come vi ho detto più ſopra. Anche comparvero queſti

ſti bruti in forma umana nell'Aſia, e nell'Europa. Il grande ſtudio degli antichi Saggi fù di ridurre quella barbara gente in ſocietà, e di far lor conoſcere quanto ſia da anteporre il vivere civile al beſtiale.

35. Cicerone nel libro primo della ſua Rettorica loda quel ſaggio e grand'uomo che raccolſe gli uomini diſperſi ne' campi, o naſcoſti nelle caſe ſilveſtri, e da fiere crudeli li reſe dolci, e manſueti.

36. Orazio attribuiſce ſimil gloria ad Orfeo, che perciò ſi diſſe di lui che aveſſe colla ſua cetra allettato le tigri, e i rabbioſi leoni. In fatti preſſo gli Americani la muſica è ſtata una delle arti più proprie per conciliarſi l'amicizia de' ſelvaggi.

37. Si racconta che alcuni Spagnuoli aſſaliti, vicino al Golfo di Darien, da una truppa di Caraibbi, ſe ne liberarono mettendoſi a ſonare i loro iſtromenti, il cui ſuono addolcì tutto inſieme quei barbari.

38. Il

38. Il Padre Salvaterra, che fu l'Apostolo della California, per ridurre quegli uomini selvaggi servivasi talvolta del segreto praticato anche da altri nelle missioni del Paraguai. Quando usciva in campagna si metteva a suonare, e cantare allorchè scuopriva abitanti. Correvano e si fermavano estatici quegli Americani ad udir cosa tanto nuova e dilettevole, e divennero uomini, ed ora conoscono Religione e Commercio.

39. Pare favola quella di Orfeo, che colla sua lira, e col suo canto moveva le selve, e i sassi, arrestava il corso dei fiumi, tratteneva il volo degli uccelli, e rendeva mansuete le fiere? Giunse fin anche coll'armonia a placare gl' inesorabili Dei Infernali, e a ritirar dall'Erebo, e da' Regni della morte la sua perduta Euridice.

40. Ma chi sa se in quei tempi non erano succeduti simili casi, che si son veduti in America, e che diedero luogo alla favola, la quale naturalmente ha il suo fondamento istorico? Quando i bruti,

ti, e le cose inanimate si scuotono, secondo la mitologia, a certe lezioni, si dee conchiudere, che per gli uomini più stupidi, e più fieri vi sien le vie a poterli ridurre in commercio, e tralle comodità della vita civile.

41. I primi abitanti dell' antica Grecia forse non erano migliori di questi popoli, quando furono formati da' Cadmi Orientali, e, se si vuole, da' principi Titani della famiglia di Atlante.

42. Foroneo Egizio ridusse in una stessa abitazione i Pelasgi erranti nelle selve dell' Argolide, ad esempio di Teseo che corse l' Attica per riunire nell'istesso luogo i selvaggi di questo paese, e con ciò diede la prima forma all' una delle più celebri Nazioni dell' Universo.

43. Ercole, questo mercante straniero, passando nelle Gallie dal suo ritorno da Spagna, apprestò a' Galli una piena tintura delle cognizioni dell' Oriente. Egli diede a' popoli Occidentali l' esempio di una vita più civilizzata, ed impegnò colle sue istruzioni, e colla sua eloquen-

za

za i Celti selvaggi, e vagabondi a radunarsi nelle fisse abitazioni.

44. Egli che secondo le favole uccise i mostri, e co' suoi travagli diede tanto a parlare a' Poeti, ci fece vedere sotto questi simboli quanto divenne benemerito dell' umanità nell'averla saputo ridurre alla sua spezie col vincere, e superare tutti gli ostacoli, che ne impediscono la coltura.

45. Varrone in quella insigne opera, che abbiamo perduto, mescolata d' Istoria, e di Filosofia, intitolata *gli Aborigeni, o della natura dell'Uomo*, mostra come il commercio, e l'esempio delle Nazioni civilizzate hanno influito per piegare la natura dell' uomo feroce, e condurla ad una miglior vita.

46. Ci faceva sapere come le Colonie Trojane aveano formato i costumi degli antichi selvaggi d' Italia, e gli aveano portati a sostituire delle leggi al brutale istinto che loro serviva di guida, e delle città alle montagne sulle quali erravano in mezzo all' aria.

47. Virgilio, d'accordo in questo cogli Storici meglio istruiti, ci fa degli Aborigeni, che sono i primi antenati de' Romani, la stessa descrizione che le moderne relazioni ci fanno de' popoli della Magellanica, e della nuova Olanda.

48. Egli confessa che questi erano una specie di bruti, che menavano la vita la più miserabile, che trascuravano fino a nudrire il bestiame, di dare qualche coltura a' frutti della terra, e di ammassarsi qualche provisione per lo bisogno. Si direbbe che fossero nati dal tronco degli stessi arbori, perchè non aveano nè casa, nè dimora; si ritiravano in quei tronchi, o nelle caverne, per ripararsi dall' ingiuria del tempo.

49. Basta dire che l'Occidente ne'tempi eroici parve così maltrattato dalla Natura che non solamente chi vi viaggiava dovea errarvi, come per un mare assai più pericoloso, e sconosciuto di quello del Mondo Australe, ma sembrava che dovesse scendere nell' Inferno, ed arrivare a' Regni della morte. In fatti nella

fa-

favolosa divisione del Mondo tra i figli di Saturno, Plutone, a cui toccò l'Occidente, si disse che avesse avuto l'Inferno.

50. A chi oramai non son noti gli errori di Ulisse, che tornando da Troja per rivedere la sua patria, scorse, frallo spazio di più di dieci anni, tra gli altri, questi mari in mezzo a tanti pericoli, e a tante tempeste, che formarono l'argomento del più bel Poema di Omero?

51. E pure chi non sa come questa gran Regione appoco appoco divenne la più celebre nell'Universo, sicchè il Mezzogiorno, ed il Settentrione, e l'istesso Oriente, dove nacquero le belle Arti, e le più nobili Scienze si resero soggetti alle sue armi, e alle sue leggi?

52. Civilizzate l'uomo, e l'avrete sempre con voi, grande, benefico, umano, socievole. Fategli conoscere i comodi della società; mettetelo in dipendenza scambievole, ed eccolo fermo nello stato d'uomo polito.

53. Coltivate la sua ragione, ed eccolo appoco appoco svilupparsi, e dimostrare

re la ſua divina origine. Così vedrete l'iſteſſo uomo operar da fanciullo nella ſua prima età, calcolare da adulto, e capace delle più grandi operazioni nell' età matura.

54. In queſta maniera ſi può graduare la ſcala dell'intelligenza umana riſalendo dallo ſtupido d'Angola, e della Terra del Fuoco, ſino al Genio, che creò l'Iliade, e l'Odiſſea, o a quelli, che hanno miſurato il Cielo, e la Terra, col formarne i ſiſtemi, volendo ſcuoprire nel Firmamento i diſegni del Creatore, quaſi entrando a parte nell'Architettura dell'Univerſo.

55. Voi così arriverete dagl'inſenſibili mortali dei climi freddi, dal ſelvaggio Ottentotto, che poco differiſce dall'uomo di legno ſino a quel ſublime ingegno, che anatomizzò la luce, e ſottomiſe al calcolo le leggi della gravità: o a quegli finalmente che ricercò lo ſpirito di tutte le leggi: uomini, che quando comparvero, l'Orizzonte del Genio ſi dilatò, e ſollevando l'umana ragione al più

alto

alto punto di veduta hanno colle loro penne immortali onorata l' umanità.

56. Questo vi fa l' uomo in società: rompetene i legami, ed eccolo nuovamente nella barbarie. Cercate ora sulle rive del Nilo il luogo che occupava quella Diospoli così famosa; l'Ecotampile, o sia la Tebe, che apriva le sue cento porte a cento, e sedici mila combattenti racchiusi fralle sue mura.

57. Scorrete sull' Eufrate i campi dove la Babilonia di Semiramide spiegava le sue meraviglie; quelli dove brillava Palmira, che fu meno antica; le pianure dove tante altre Città sì rinomate s' innalzarono, e che ora sono coperte dall'arena, e dall' erba, e sono totalmente ignote a' passaggieri.

58. Cercate ora quei luoghi dove si ammirarono le meraviglie del Mondo, il Tempio di Diana in Efeso, il Colosso del Sole in Rodi, il Mausoleo in Alicarnasso, il Simulacro di Giove Olimpico in Elide, le muraglie, e gli orti pensili di Babilonia, le Piramidi di

Egit-

Egitto, e se volete ancora il Palazzo di Ciro, e la Torre del Faro in Alessandria, il Labirinto di Creta; in somma quanto di più grande, di più eccelso, e di più magnifico vi fu nel Mondo, e in Egitto, e in Grecia, e nell'Asia minore fino a' lidi dell'Eufrate, dove le Arti, e le scienze trionfarono in mezzo i più sublimi ingegni dell'Antichità.

59. Cercate tutto questo, e troverete che gli uomini, che abitavano una volta contrade così nobili, così floride, e così capaci di sì alte produzioni, sono ora dispersi quà, e là per intervalli. Così non avrete pena a concepire, che l'uomo senza legami, e senza quei vincoli, che l'uniscono in società fermo, e costante, dal più alto punto delle civilizzazioni torni allo stato della barbarie.

60. Ma vi sono popoli dediti al ladroneccio, alla perfidia, all'inganno, al tradimento, e ad altri vizj che pare di allontanare ogni commercio. E pure ciò non ostante l'opera non è da tralasciarsi.

 61. Guar-

61. Guardate le prime origini de' popoli, divenuti poi sì famosi per la loro potenza, e per la loro virtù; voi non le troverete così pure. L'infanzia degli stati, come quella degli uomini, è sempre irragionevole.

62. Il ladro Sisifo fabbricò Corinto, che divenne tanto celebre, anche pel suo commercio, e fu la chiave della Grecia. Romolo fondò la sua Città alla testa di un pugno di fuorusciti, e che arrivò ad essere la Signora dell' Universo.

63. La maggior parte delle Colonie, che noi vediamo stabilite ne' climi rimoti, sono cominciate da una truppa di gente, che non era la più ben educata, e costumata. Tutto si è dopo perfezionato dalla necessità, che forza finalmente ad introdurre l' ordine, e ad ascoltar la ragione.

64. Del resto non credete che tutto colà sia barbaro, e selvaggio. Non tutti i lidi sono avari: non tutte le spiagge sono infedeli; non è proibito da per tutto l' ospizio dell' arena. L'ultime scoperte

perte fatte in questo vasto Continente ci hanno fatto vedere degli uomini socievoli ed industriosi, e che non mancano d'intelligenza.

65. Voi li vedeste nell' Isole della Società, e degli Amici, che ebbero questo nome per le qualità de' loro abitanti; voi ne stupiste nell'amabile Taiti, la Metropoli del Grande Oceano Equatoriale; voi gli ammiraste nell' Isole Marchesi, il cui popolo è degno di tutta l'attenzione di un viaggiatore Filosofo: voi li trattaste in tanti altri luoghi, dove tutto respira buon senso, e dove già pare che si cominciasse ad *europeizzare*.

66. Essi dunque hanno ancora le loro arti, le loro scienze, le loro mode, le loro conversazioni, il loro lusso, e si sono vedute delle danze e contradanze organizzate in maniera, che in Europa avrebbero fatto onore ad un Arciduchessa.

67. Hanno ancora le loro istorie, perchè si son trovati alcuni popoli, che parlavano cantando. Un popolo che canta, è un

 po-

popolo poeta, e si fa che in tutti i paesi i Poeti furono i primi Storici, e che la prima istoria non fu che una raccolta di canzoni. Leggete gli ultimi viaggi, e particolarmente quelli di Cook colle osservazioni di Forster, e sarete convinti di questa verità.

68. Egli è vero che questi popoli Australi sembravano di avere una particolar Filosofia, considerando la pena che si ha di acquistare certe comodità della vita, come assai più forte del piacere che producono tali comodità. Essi ci consideravano come folli, e pessimi algebristi nel soffrir tante fatiche per cose frivole. Ma per quanto attaccamento che questi popoli bruti avessero avuto per le loro vecchie usanze, è impossibile che a lungo andare non si volessero adattare ad una vita più dolce, e più galante. La storia umana ce ne somministra tanti esempj.

CAP.

CAP. XII.

Continuazione della stessa materia.

1. MA facciamoci più da vicino a questo Mondo, ed al Commercio che vi si può fare. Veggasi ora se queste idee generali si possono realizzare, e quale ne sia la maniera più propria, e più facile.

2. Tante navigazioni impiegate da tre secoli hanno fatto credere che nella Magellanica le terre sono più alla portata de' nostri vascelli; in Polinnesia la temperatura del clima, e i costumi degli abitanti debbono rendere più facile uno stabilimento, e che nell' Australasia il Commercio pare più utile, e lo stabilimento meno dispendioso.

3. L'Isola di Giovanni Fernandez per confessione di tutti è uno de' più bei luoghi dell'Universo, ed il luogo più frequentato di tutto il mar del Sud. Non è possibile di trovare un migliore intraposto pei vascelli destinati al nuovo Mon-

do di queſto immenſo Oceano pacifico. Eſſa farebbe un commercio aſſai profittevole co' vaſcelli di Europa, a' quali darebbe viveri, poichè l'Iſola ne può produrre aſſai per le colonie, e pei paſſaggieri.

4. La Polineſia promette più commercio che la Magellanica: il clima vi è ſano, fertile, temperato, abbondante in ogni ſorta di produzioni della terra, e sì piacevole che par che ſia la più felice contrada.

5. Vi ſi trovano dapertutto eccellenti viveri, polli, porci, riſo, noci di coco, meloni, fichi, frutta, e pane, erbe, radici, e frutti di ogni ſpecie. In generale ſi può contare ſul zucchero, indaco, piante medicinali, tinture prezioſe, e trall'altre un roſſo sì vivo, e sì bello che non ſe ne conoſce per quanto ſi dice l'eguale.

6. Vi ſi veggono delle ſpezierie, garofano, zenzero, cannella, coralli, perle, ſtoffe di una ſpecie di ſeta particolare, uccelli curioſi, penne aſſai

ſai fine, ed altro. Vi ſi trova dell'oro nella terra dell'Iſole ſituate tralla Guinea, ed il Giappone.

7. Roggevin ci aſſicura che ſi potrebbero ſtabilire in queſte Iſole delle zucchererie, e delle peſcherie di perle: i naturali di queſte parti ſono i più abili urinatori che vi ſieno nel Mondo.

8. La maggior parte di queſt'Iſolani hanno i capelli di una lunghezza così ſingolare: queſta è una mercanzia aſſai ricercata in Europa, di cui ſi potrebbe fare un buon commercio. Tutto queſto ſi potrebbe controcambiare con ogni ſpecie di ferro lavorato, e non lavorato.

9. Tutti i Viaggiatori ci raccontano i pericoli, a' quali ſi eſpongono queſti abitanti, l'aſtuzie che praticano per ottener queſto metallo, o per rubarne. Quando hanno dell' argento lo cambiano volentieri peſo per peſo col ferro. Eſſi ſono per la maggior parte acceſſibili, ed aſſai avidi del traffico.

10. Il ferro è un teſoro della noſtra Europa, aſſai al di ſopra dell'oro dell'In-

Olanda. La ſua Coſta Occidentale è imbarazzata da un numero infinito di piccole Iſole che la circondano. Il paeſe nelle vicinanze del mare è totalmente ſterile, e nudo. Gli abitanti ſono inſenſibili a' vantaggi del Commercio, e potrebbero eſſere in queſto Continente preſſo a poco come i ſelvaggi delle Amazoni, e del Paraguai lo ſono in America.

14. La Carpenterìa ha anche Coſte aſſai difficili, e non pare proprio a fiſſarvi uno ſtabilimento di commercio. La Terra Auſtrale dello Spirito Santo promette qualche coſa per tale effetto. Gli abitanti ſono acceſſibili, e non mancano d'intelligenza. L'aria, le terre, i beſtiami, e le ſue produzioni la rendono conſiderabile.

15. Quiros, che la ſcuoprì, ritornando in Iſpagna, poſe tutto in opera per perſuadere il Re di mandarvi a fare ſtabilimenti conſiderabili a prender poſſeſſo di un paeſe prodigioſamente ricco in metalli prezioſi, e nelle più fine ſpezierie. Leggete la ſua memoria, che

ne

ne presentò a tal riflesso al Re di Spagna, e voi resterete commossi al vedere tanto rimoti paesi così vasti, così ricchi, e così proprj a stabilirvi un vantaggiosissimo commercio. Ma questa Terra si trova in troppa distanza.

16. La Terra de' Papous, e la nuova Guinea, di cui i navigatori ci hanno fatto delle piacevoli descrizioni, sarebbero più favorevoli ad uno stabilimento di commercio, se quelle coste, quantunque belle all'aspetto, non fossero alte, e di un difficile abbordo.

17. La nuova Bretagna è da preferirsi ad ogni altro luogo per tale oggetto. Ella non è troppo vicina, nè troppo lontana dalle Molucche, e dalle Filippine; a portata di Canton nella Cina, dell'Isole de' Ladroni, e dell'innumerabile quantità d'Isole, non meno importanti, che si trovano nel grand'Oceano Pacifico; all'entrata del quale è situata la nuova Brettagna.

18. Essa può far riconoscere i vasti paesi della Carpenteria, e della Terra

Au-

Auſtrale dello Spirito Santo ſituata in una mediocre diſtanza verſo il Sud. La conoſcenza di queſti nuovi paeſi darà ſucceſſivamente una comunicazione colla nuova Olanda, la nuova Zelanda, e là Terra di Diemen per farci ſapere quale utilità poſſano avere, qual commercio vi ſi può fare, e ſe è a ptopoſito di ſtabilirvi dei Banchi, e baſta di mandarvi di tempo in tempo vaſcelli.

19. Dampierre, e Rogewin, parlando della nuova Brettagna, ci fanno i racconti i più vantaggioſi: eſſi ſono d'accordo ſulla fertilità del territorio, della bellezza degli oggetti, della ſperanza di trovarvi delle gran ricchezze, del carattere degli abitanti, di cui per altro non ne diſſimulano la cattiva qualità.

20. Rogewin, dopo averci detto che ſi portava nelle piccole Iſole vicine della polvere d'oro, dell'ambra grigia, degli uccelli di paradiſo, ec. conchiude il ſuo racconto che il paeſe pare ſquiſito, e che ſecondo tutte l'apparenze dee eſſere ripieno di minerali, e di altri preziosi

ziosi tesori, poichè nell'esteriore è interamente simile all' altre Isole di questo stesso clima, che producono delle spezierie, dell' oro, e dell' argento, e delle pietre preziose.

21. Dampierre parla in dettaglio del gran numero de' suoi abitanti, de' buoni viveri che produce, degli arbori di moscada, e di zenzero, delle belle verdure, della quantità di cocos che produce la terra, e dell' abbondanza de' pesci che produce il mare. Quest' Isola, dice egli in due luoghi del suo viaggio, può fornire derrate così ricche, che qualunque altro paese del Mondo, e i naturali sarebbero facili a stringersi in commercio cogli Europei.

22. Questo stabilimento alle Terre Australi presenta vantaggi infiniti. Si potrebbe fare una navetta di navigazione di là alla Cina, e dalla Cina alle Terre Australi, siccome ancora da Europa alle Terre Australi, e da questa in Europa, di maniera che tutto l'oro, e l'argento, e le spezierie fine, che proven-

gono da questi popoli, mediante il cambio delle mercanzie della Cina, e dell'Europa, sarebbero trasportate nell'istessa Europa.

23. I mari all' Ouest del Capo Horn, siccome quelli del Chilì, e del Perù sono con ragione chiamati Pacifici: è raro di vedervi tempeste. Questi mari sono sani, cioè non urtano con banchi, e scogli pericolosi: l' aria vi è per tutto eccellente. I punti conosciuti di queste Terre, siccome una quantità d' Isole adjacenti, sono una sicurezza per la navigazione. Essi, quando anche non conterrebbero oro, argento, e spezierie, sarebbero luoghi di rilascio, e di rinfresco per chi vorrebbe andare alla Cina, e ad altri luoghi dell' Oriente.

14. Questo è il sistema del Presidente de Brosses sul Commercio del Mar del Sud. Un Autore sì savio, sì metodico, sì dotto, e giudizioso, tutto trasportato da questo progetto, ne presenta anche i mezzi per arrivare all' intento, i luoghi della partenza, del viaggio, la scelta dell' equipaggio, la maniera di condurre i selvag-

vaggi, e quanto mai si ricerca per preparare, per assicurare, e per mantenere un comodo e fisso stabilimento in questa gran parte del Mondo. A me non è permesso di trattenermi anche in questi dettagli: mi basta di avervegli accennati per farvi sempre più conoscere come il Commercio di questi luoghi abbia interessato uomini così grandi, per farvene conoscere l'utilità, e la riuscita.

25. Tanto vi dovea io raccogliere in un solo aspetto sul Commercio del Mar del Sud, e delle Terre Australi, dopo avervene sparse le idee quando prima ne sentiste la descrizione. Ora sì che, dietro alla scorta di tanti illustri viaggiatori, le marine più inospite, le terre le più barbare, e selvagge, i mari più sconosciuti, i climi più dubbiosi, i lidi più remoti, e fino anche l'ignoto Polo possono darci delle belle lezioni di Commercio, facendoci vedere dove si può, e dove non si può fare. L'uomo ha fatto quanto ha potuto per veder sulla Terra fin dove possa estendersi per lui l'opera della Creazione. CAP.

CAP. XIII.

Strade generali del Mondo.

1. NOn resta dunque altro del Mondo dove il Commercio possa stendere il suo braccio. Questo Pianeta, dove noi abitiamo, si è quasi tutto manifestato, e noi sappiamo come l'ultimo Occidente porga la mano all'ultimo Oriente. Noi sappiamo sin dove si è arrivato al Settentrione, e sin dove al Mezzogiorno, e gli ultimi viaggi ci hanno assicurato che non si può, o non conviene arrivare più avanti.

2. Io non saprei se ad altro Genio più vasto, e più fortunato fossero riserbate altre scoperte. Ma son sicuro che quello, che si è tentato, ed eseguito in questi ultimi tempi possa molto contentare l'umana curiosità nel nuovo meraviglioso spettacolo della Natura, che i più arditi viaggiatori ci hanno presentato.

3. Quando anche tanti viaggi, e tante scoperte non avessero somministrato gran materia al Commercio, se ne resero però

però assai benemerite per averci segnate le strade, per cui tutto l'Universo si può, o non si può girare da qualunque parte si voglia riguardare. Questo servizio è dell'ultima, e della massima importanza, perchè ci fa vedere come il Commercio possa regolare il suo corso, e come possa farvi le sue speculazioni.

4. Eccovi ora un altro effetto del risultato di tante navigazioni, effetto assai favorevole per questo grande Agente, che tiene sempre in moto la machina dell' Universo. Io che finora ve ne ho delineata tutta la pianta, la lascerei tuttavia frall' ombre, se il pennello non volesse illustrarla con questo nuovo colore. Bisogna finalmente tirarvi quelle linee, colle quali un paese s' incontra coll'altro, lo chiama, gli parla, ne accorre a' bisogni, e forma per questa via il gran camino del Commercio.

§. I.

§. I.

Strade dell' Oriente .

1. Il nostro Gemelli Carreri volle fare il giro del Globo, come avete inteso più sopra, quantunque per oggetto diverso da quello degli altri navigatori . Ne incomincia la relazione coll' indicare a coloro che volessero imitarlo le differenti strade, che si potrebbero scegliere , aggiungendovi consigli prudentissimi , distinguendosi in questo dagli altri viaggiatori .

2. Egli tutto abbraccia , e come si può camminare per l' antico Mondo , e come per mezzo del Nuovo , disegnandone le strade generali . Tutto è commercio in questa sua descrizione , e tutto pare che tendesse a questo grande oggetto .

3. Stabilisce per principio , che l' uomo il più ricco non può fare il giro del Mondo senza esercitare qualche commercio per istrada . Questo è un mezzo naturale di conversare con tutte le Nazio-

ni, non trovandosi alcuna tanto barbara, che non vegga di buon occhio un mercante, il quale le arreca i comodi della vita.

4. Viene poi a dirci che il giro del Mondo si debba fare o per Oriente, o per Occidente. Il giro per l'Oriente ha varie vie. La prima strada è quella dell'Indie Orientali per mezzo del Capo di Buona Speranza, sopra vascelli Inglesi, Francesi, Olandesi, e Portoghesi, che vanno a quella volta. Si può tornare in Europa prendendosi la strada di Ormutz, e di qualche altro luogo del Golfo Persico, unendovisi quivi colla Caravana della Persia, che parte per Aleppo, e per Smirne.

5. Ma se si vuol fare il giro del Mondo convien passare dall'Indie nella Cina, dalla Cina nelle Filippine, e dalle Filippine nell'America a fine di ritornare in Europa pei porti della Spagna.

6. La migliore, e la meno imbarazzante mercanzia che si può portare nell' Indie Orientali è il tabacco in polvere

così

così di Siviglia, come del Brasile. Ma essendo proibito sotto rigorose pene d'imbarcare questo tabacco sopra bastimenti Portoghesi, Carreri consiglia quelli che prendono tale strada a provvedersi di piastre, sopra le quali si può far qualche lucro comprandosi mercanzie Orientali.

7. La seconda strada è per Livorno, e per Malta, donde si può andare nel porto da Alessandria, e di là risalire pel Nilo sino al Cairo, ed imbarcarsi sopra uno de' due navigli Maomettani che s'incamminano ogni anno dal Mar Rosso verso la Mecca. Si trovano continuamente in quella famosa Città occasioni di rimbarchi per le alte Indie, anche con più facilità, che per lo golfo Persico.

8. La terza strada, e la più comune agli Europei è quella di passare da Livorno ad Alessandretta, o Aleppo, che si fa per dieci piastre. In Aleppo si trovano cinque differenti altre strade onde potersi portare in Ispahan: la prima per lo Diarbek, e per Tauris; la seconda per la Mesopotamia passandosi per Moussoul,

 ed

ed in Amadan, e la terza per Bagdad, e Kengavar: la quarta attraversandosi il piccolo deserto verso il Mezzogiorno, ed andandosi in Bassora; la quinta per lo gran deserto, ma questa non si fa se non una sola volta l'anno, quando i Mercanti Turchi, ed Egiziani vanno a comprar cammeli.

9. Questi si pongono in cammino nel mese di Decembre dopo le pioggie per la ragione che in qualunque altro tempo quegli aridi deserti mancano assolutamente di acqua. In ciascuna delle strade suddette s'incontrano numerose truppe di ladri, che attaccano le più forti caravane: in oltre si languisce per mesi intieri aspettandosi che tali caravane si formino.

10. La quarta strada e la più sicura sarebbe quella di Costantinopoli per l'Alemagna, e per l'Ungheria, passando per Belgrado, Sofia, Filippopoli, ed Adrianopoli. Converrebbe in seguito passare il Mar Nero, ed attraversare la Natolia. Carreri non consiglia quella di Smirne,

qua-

qualora almeno non ſi trovi l' appoggio di una forte caravana, capace di far fronte a i ladri, che coſtantemente l' infeſtano.

11. Coloro che vogliono fare un rimarchevole lucro ſopra le monete nel paſſare per la Perſia, e per la Turchia debbono provvederſi di zecchini Veneziani, di ſcudi d' oro Alemanni, e di piaſtre. Le lettere di cambio ſono utili ſino nella Turchia. Al di là chi le prendeſſe potrebbe accadere, atteſa la gran diſtanza de' luoghi, di trovare il corriſpondente mancato, e in iſtato da non poter pagare.

12. Le mercanzie le più opportune ſono le collane di corallo rotondo del più vivace colore, i drappi dell' Inghilterra, e gli ormeſini di Napoli, verdi, torchini, e roſſi, i criſtalli in forma d'oliva, che ſi fanno anche in Venezia, e che gli Orientali pagano a caro prezzo per ornarſi le braccia, e le gambe. E' anche a propoſito la teriaca altresì di Venezia molto ſtimata nell' Oriente, ſopra tutto

in Ispahan, dove si permuta col prezioso balsamo della Persia chiamato colà *della Mumia*.

13. Ma per guadagnar molto con piccolo capitale convien comprar in Malta occhi, e lingue di serpenti petrificate, quali si trovano in quella parte dell'Isole, dove secondo la comune tradizione l'Apostolo S. Paolo riunì, e fece morire tutti gli animali velenosi da'quali era essa infettata.

14. Queste piccole pietre, che non vi si pagano all'ingrosso se non un soldo il pezzo, si vendono nella Persia e nell'Indie fino per due scudi. Il prezzo anche si aumenta nella Cina, dove si crede che i serpenti più velenosi non possono nuocere a coloro, i quali portano in un anello una di tali lingue petrificate, in maniera che la pietra tocchi la carne. Gli smeraldi si vendono molto bene a motivo che il loro colore piace a' Maomettani, e gli oriuoli di basso prezzo non vi sono meno ricercati.

15.

15. Chi si proponesse di fare per terra la maggior parte del giro del Mondo, e vedere paesi Settentrionali, potrebbe attraversare l'Alemagna, la Polonia, la Moscovia, la gran Tartaria, e portarsi nella Cina. Ma la Corte di Russia accorda difficilmente il passaggio ad altri Mercanti che a suoi sudditi. Questi impiegano due anni in tal viaggio, che gli espone a stravaganti pericoli in deserti orribili, ed in foreste spaventevoli, e se le loro caravane non sono più che numerose, i medesimi non sono mai sicuri da i Tartari.

§. II.

Strade dell' Occidente.

1. VArie anche sono le strade dell'Occidente. La migliore secondo Carreri è l'imbarcarsi in Cadice per Vera-Cruz, e per Porto-Bello. Si va poi alle Filippine, e alla Cina sopra la nave che va annualmente da Manilla nel Messico, e

che parte regolarmente nel dì 25. Marzo da Acapulco. In questa strada bisognano piastre, e le migliori sono quelle del Messico, le quali vagliono l'uno per cento più che quelle del Perù.

2. Le mercanzie dell'Europa vi hanno poche richieste; il che da Carreri si attribuisce all'industria de'Cinesi, e all'abbondanza del loro paese. Ma però vi si stimano le stampe in rame della Francia, e della Fiandra, semplici, e colorite, per essere le loro stampe sopra di legno, e malamente disposte. Sarebbe anche profittevole portar loro degli occhiali, telescopj, microscopj, bicchieri, ed altri vasi di cristallo, perchè non fanno gran conto delle piastre, dicendo che il loro prezzo dipende dall'opinione degli uomini.

3. La navigazione dal Messico fino alle Filippine è così facile, che, come avere veduto, le donne anche le più dilicate l'intraprendono senza timore. Si cammina a seconda del vento, che di rado diviene impetuoso, onde il mare è chiamato Pacifico. Si va con veloce facil-

cilità come se fosse a seconda di un fiume. Tra nove, e dieci settimane si va all' Isole Marianne, e tra due altre sino alle Filippine.

4. E' facile successivamente portarsi con poca spesa da Manilla nella Cina sopra le giunche Cinesi, e sopra i navigli Spagnuoli che vanno a trafficare nelle provincie del Fookien, e del Quantung. Chi vuol passare dalla Cina in Bengala, in Goa, in Suratte, e nel Coromandel trova l' opportunità d' imbarcarsi sopra i bastimenti Francesi, Inglesi, e Mori, che il Commercio vi conduce, e fa giornalmente partirne.

5. Si traggono profitti da questi differenti corsi quando si riportano dalla Cina verghe d' oro, e stoffe ricche, ovvero semplicemente di seta. Per andare addirittura a Siam, in Bengala, in Madras e nel Coromandel si hanno sempre pronti legni Spagnuoli, e Maomettani. Non si può dubitare di non guadagnare un quaranta, o almeno un trenta per cento, qualora vi si porti oro in polvere com-

pra-

prato in Manilla, in Malaca, e nel Regno di Achem, e se vi si comprano per rivendersi nell' America, e nell' Europa, tele bianche e dipinte di Bengala, e della Costa del Coromandel si lucra fino il trecento per cento.

6. Una persona intelligente nel passare per Goa, e per gli Stati del Gran Mogol, può comprare diamanti di Golconda, rubini, ed altre gemme di facil trasporto per terra, e successivamente perle in Bender-Congo, e nel Golfo Persico. Di là può inoltrarsi verso Bassora, donde attraversando il gran deserto può portarsi per Aleppo in Alessandretta, e tornare in Malta, e in Livorno.

7. Chi volesse dare una maggior estensione al suo corso andrebbe per terra dal Golfo Persico in Ispahan, donde prenderebbe la strada delle Caravane, e passerebbe in Aleppo per quella di Bagdad, qualora non volesse piuttosto scendere per Tauris, Erivan, e per le provincie dell'Armenia fino a Trebisonda sopra il Mar Nero, e da Trebisonda passare in Costan-

ſtantinopoli, e di là venire in Napoli, Venezia, o ad altro luogo donde ſi partì, o che ſia di ſuo piacere.

8. Gemelli non laſcia la ſtrada di Occidente ſenza parlare di quella dello Stretto di Magellano verſo le Filippine, e poſcia per lo Capo di Buona Speranza verſo Europa. Egli però la ſconſiglia, perchè dice che altro non vi ſi vede che mare, orribili moſtri, e tempeſte ſenza che l'intelletto ſi poſſa paſcere di coſa alcuna. Ne accenna gl' infiniti pericoli, e per la corrente rapida verſo il Mare del Sud, e per quei luoghi che ſono fralle anguſtie del Canale, e pe i Corſali, che quivi, e nell'Arcipelago di S. Lazzaro tengono in continuo terrore i miſeri naviganti.

9. Così egli ha penſato; ma io non voglio tralaſciare il ſentimento di molti abili viaggiatori, e marinari che preferiſcono la ſtrada dello Stretto di Magellano a quella del Capo di Buona Speranza per andare da Europa all' Indie Orientali.

li. Ella è più lunga, ma ricerca meno spazio di tempo.

10. In fatti quando si è passato il Capo Horn, dove s'incontra la più gran difficoltà, si cammina assai presto in questo mar pacifico, dove incessantemente regnano i venti del Sud, quando per l'altra strada bisogna cercare i venti *alisè*, e sottoporsi a' *moussons*.

11. Questi sono certi venti, che per lo spazio di tre mesi dell'anno soffiano da una parte medesima, e durante un eguale spazio di tempo dalla parte opposta. Essi sono più che comuni nel mar dell' Indie e si attende a ben osservarli qualora s'intraprende questa navigazione.

12. Questi venti regolari sono chiamati altresì venti *alises*, ma sì fatta denominazione vien data più propriamente a quel vento continuo, che regna ne i Tropici, e che soffia ogni giorno lungo il mare di Oriente in Occidente. Tali venti son favorevolissimi a quelli che fanno un'altra per via dell'Indie e sen-

za

za dubbio per tal ragione gl' Inglesi li chiamano venti di commercio.

13. Eccone una pruova. Appena la Spagna fu informata della corsa de la Maire che fece equipaggiare due Caravelle sotto il comando di D. Garzia de Nodal coll' ordine di visitare il nuovo passaggio di comunicazione di un mare all' altro, e di esaminare se fosse possibile di guardarlo conservando fortezze sulle due opposte rive.

14. Il Re di Spagna fu sì contento del pronto, e felice successo di questo viaggio, che seguì fra nove mesi, e mezzo di navigazione, che ordinò alla flotta di otto vascelli destinata per le Filippine di dover prendere qnesta strada.

15. Sì contava allora che questa flotta non dovea mettere più di otto, o nove mesi ad arrivare per questa strada al luogo del suo destino, poichè il tragitto del Mar Pacifico, malgrado la sua immensità, non esigerebbe più di due mesi. Il mare, e i venti vi sono favorevoli, quando per la strada ordinaria, dove bisogna

cer-

cercare i venti, e sottoporsi a' *moussons*, il tragitto non si può fare che in 14. 15. o 16. mesi, e spesso colla perdita di gente per effetto delle malattie, che una lunga navigazione rende inevitabili.

16. Tale fu l'utilità, che si giudicò sul principio poter ritrarre dalla scoverta de la Maire. Ma questo partito sin da quel tempo sarebbe stato abbracciato, se non fosse stato impedito dalle numerose flotte di guerra che gli Olandesi mandarono subito nel Mar del Sud.

17. Voi avete veduto tra quanto tempo i principali Navigatori aveano fatto il giro del Mondo per questa strada. Aggiungeto a questi quel che si lesse in un giornale del mese di Luglio del 1754 di **Peachox Pirata Scozzese**.

18. Questi nel mese di Luglio del 1754. partito dall'Avana passò nel Mar del Sud per la strada del Capo Horn. Arrivò al Giappone fra quattro mesi; e in poco meno di tempo ritornò all'Indie Occidentali per la strada dell'Indie Orientali, e per lo Capo di Buona Speranza.

ranza. Non impiegò che sette mesi, e 26. giorni, o incirca 240. giorni a fare il giro del Mondo; cosa, che fino a quel tempo non era mai accaduta.

19. Il Capitan Roggers è intieramente di questo sentimento di preferire la strada di Occidente. Egli non dubita di assicurare che se fosse un poco più frequentata si preferirebbe a quella del giro dell' Africa per andare all' Indie Orientali.

20. Oggi questa strada sarebbe appoggiata da tante altre scoperte, che si son fatte nel Mar del Sud, dove si son trovate delle terre amene, fruttifere, ed amiche, che potrebbero stender la mano ad un viaggio così lungo e renderlo più agevole.

21. Ma ciò non ostante l' uso di continuare a seguire la strada del Capo di Buona Speranza ha continuato a prevalere, malgrado l' opinione di tanti abili navigatori che sarebbe più comodo, e più spedito di andare in Oriente per l' Occidente, e di non prendere il camino più corto, che è quello del Capo di Buona Speranza.

22. Il

22. Il passaggio di Magellano, e quello de la Maire aprono la strada della Polinnesia, e quella del Commercio importante del Mar del Sud. La scoperta del secondo passaggio ha fatto abbandonare il primo, che più non si frequenta a cagione della sua lunghezza, e delle sue difficoltà. Tutti, e due però non lasciano di essere incommodi.

23. Lo Stretto di Magellano ha un tragitto assai pericoloso; quello de la Maire lo è altresì, perchè le correnti vi fanno sempre qualche ostacolo. Se si avanzasse un poco verso il Sud, e si girassero tutte le terre come hanno fatto Fevillèe andando, e Browers, Sharp, Beauchene, Brignon, ed altri ritornando si troverebbe per questa strada un mare più trattabile.

24. Il Cavalier Hawkins dà questo consiglio a chi non è obbligato a rilasciare per far dell' acqua, e delle legna. Anson è dell' istesso sentimento, e consiglia a chi vuol entrare nel Mar del Sud in vece di passare lo Stretto de la Maire,

re, di correre al Sud fino all'altezza di 61. a 62. gradi. Egli descrive come quelle prodigiose mosse d'acqua, e di aria, spinte da tutta l'estensione dell'Oceano pacifico, incontrando l'ostacolo della estremità d'America formano un mar furioso alla punta del Capo Horn.

25. Così si pensava una volta; ma ora dopo i viaggi di Boungainville, e di Cook, dove tutto lo Stretto di Magellano è stato visitato colle regole dell'arte della navigazione, come altra volta vi ho notato, questi pericoli si possono facilmente evitare.

26. Dall'altra parte dopo che le ricerche del Capitan Cook l'hanno fatto scuoprire sulla Costa Meridionale della Terra del Fuoco quella gran Baja, chiamata Baja di Natale, che offre ne' suoi contorni buoni ancoraggi, dell'acqua, delle legna, e delle piante salutari: dopo che lo stesso navigatore ci ha assicurato che nuove ricerche sarebbero scuoprirvi altri porti egualmente proprj a ricever, i va-

 scelli,

fcelli, e provederli di provifione; non vi è luogo da dubitare che farebbe meglio fcegliere quefta ftrada che impegnarfi nel lungo, e tortuofo laberinto dello Stretto di Magellano. Così l'ultime fcoperte ci hanno meglio rettificati quefti due paffaggi.

§. III.

Strade del Nord.

1. VI farebbero l'altre ftrade, che dalla parte del Nord fervono per paffare all'Indie Orientali, e Occidentali. Io mi trovo di avervene detto tanto, quanto baftava, parlandovi delle Terre Artiche, ma ora che vi defcrivo in un capitolo tutte le ftrade del Mondo, mi veggo nell'obbligo non folo di richiamarvi a quanto ve ne diffi, ma di trattenervi un poco più fu tutto quello, che a tale oggetto fi è fatto da fecoli dalle più potenti Nazioni marittime, unicamente in grazia del Commercio, per farvi fempre

più

più conoſcere l'importanza di queſte ſtrade, e così delinearvi tutta la materia in un ſol quadro.

2. Se i Daneſi, gl' Ingleſi, e gli Olandeſi non aveſſero giudicato la ſcoperta del paſſaggio per la via del Nord, per andare all' Indie Orientali, ed alla Cina, e all' Indie Occidentali, di una utilità così grande, come lo è in effetto, non ne avrebbero tante volte tentata la ricerca per lo Nord-Eſt, e per lo Nord Oueſt, come hanno fatto a coſto di tante ſpeſe, e di tanti pericoli.

3. Tutte le Nazioni di Europa conoſcono il gran vantaggio che ne riſulterebbe, così per l'abbreviazione de' viaggi, che per gli ſtabilimenti che ſi potrebbero fare alle Coſte dell'Aſia, e dell' America preſſo popoli forſe ricchi, e commercianti.

4. Appena ſcoperta l'America, Giovanni Cabot nel 1497., ſotto la protezione di Errico VII. Re d' Inghilterra, intrapreſe di ſcuoprire un paſſaggio all' Indie per lo Nord-Oueſt. Gl' Ingleſi a queſto

Navigatore attribuiscono la scoperta di Terra Nova, e del Capo della Florida, scoperta che riguardarono come il lor titolo di proprietà del Nord dell'America.

5. Martino Frobisher Inglese fece tre viaggi per quest'oggetto per lo Nord-Ouest nel 1576., 1577., e 1578. Egli diede il suo nome allo Stretto di Frobisher al grado 52., e 26., dove ammassò nel Capo della Desolazione delle marcassite lucenti che gli orefici presero per oro bruto, ma, non potendo andare più avanti, non ebbe conoscenza di alcun passaggio, e non conobbe lo Stretto di David, nè quello di Hudson.

6. Nel 1580. Arturo Pet, e Carlo Jacman tentarono questa scoperta per lo Nord-Est, passarono per lo Stretto di Vaigatz, supponendo che la Nuova Zembla fosse un' Isola, ma non fecero cosa alcuna.

7. Guglielmo Barentz Olandese nel 1594. costeggiò la Nuova Zembla dalla parte del Nord, e fu sorpreso da' ghiac-

ci.

ci. Tentò l'istesso ben due volte negli anni seguenti, e neppure riuscirono le sue intraprese.

8. Nel 1585., e da quest'anno fino al *1626.* Giovannis Davis, Hudson, Button, Battins Inglesi, vedendo gl'infelici successi di queste sperienze per lo Nord-Est, imaginando che il Groenland era all'estremità Sud del Continente Artico, separato dall'America, imitarono Frobisher, e presero il Nord-Ouest. Ma dopo di essere arrivati a questi mari, gli uni più, gli altri meno, fino al grado 78. di latitudine, incontrarono terre per tutto, e furono del sentimento che il Groenland va coll'America, e colle Terre Artiche. Alcuni furono presi da' ghiacci, e svernarono in questi mari. Questi sono quelli, che hanno dato i loro nomi agli Stretti, e alle Baje, che sono notate nelle Carte.

9. Il Re di Danimarca, credendo che fosse possibile di trovare un passaggio per lo Nord-Ouest, vi mandò vascelli nel *1605. 1606. 1607.*, e nel *1619.* Giovanni Munck si trovò preso da' ghiacci;

fu obbligato a svernare ad una Costa che chiamò la Nuova Danimarca in un luogo, che giace tra il *64.* al *65.*, che notò con queste parole *nec plus ultra*.

10. Questi è di sentimento che il Groenland è separato dall'America, e che passando per lo Stretto di Davis scoperto nel 1585, e guadagnando di là il suo *nec plus ultra* si troverebbe il passaggio, come si prometteva di fare al suo secondo viaggio, che fu impedito da una morte precipitata.

11. Ma il Capitan James facendo la stessa sperienza per gl' Inglesi nel *1631.* non trovò ciò che egli cercava. Fu obbligato a svernare all'*Isola* Charleton nel grado *61.* Nord, dove trovò più freddo che Barentz non avea provato nel Nord. Est da' *76.* a *77.* gradi.

12. La sperienza del Capitan Zaccaria William, mandato di nuovo dagl' Inglesi per la stessa spedizione nel *1667.*, non ebbe un miglior successo. Questo Capitano arrivò all'alto della Baja di Battins, e di quella di Button: giunse al grado

50.

50. Nord, dove si arrestò presso popoli assai dolci, e trattabili, senza aver scoperto qualche cosa, nè ritratto alcun frutto da questa missione.

13. Lungo tempo dopo tutte queste sperienze, gli Olandesi si risvegliarono, e mandarono di nuovo a tentare questo famoso passaggio per lo Nord-Est. Il celebre Cornelio Gelmersen Kok fu incaricato di questo affare: arrivò fino al grado 80. Nord, e di là correndo nell' Est trovò mari dolci, e navigabili senza ghiacci, perchè era lontano nel Nord dalla Terra della Nuova Zembla, ed andò fino alle montagne, e al Golfo dell' Een.

14. Al suo ritorno, quelli, che lo aveano armato, domandarono il privilegio esclusivo di questa navigazione. La Compagnia Orientale dell' Indie Olandesi si oppose, e lo domandò per se, offrendo di fare queste scoperte a partir da Batavia pe i mari del Giappone, e ne ottenne il privilegio con questa condizione.

15. Essa tentò in effetti queste scoperte per quei mari, ma senz' alcun frutto, perchè i Giapponesi, che commerciano alle Terre di Jesso, avendo saputo che gli Olandesi aveano toccato a queste Terre, e che anche aveano scoperta la Terra della Compagnia, e l'Isola degli Stati che con Jesso formano lo Stretto di Uries, proibirono ad essi di navigare in questi mari. Gli Olandesi vi si sottoscrissero per timore di perdere l'entrata, ed il Commercio che hanno al Giappone in esclusione di ogni altra Nazione di Europa.

16. Vi furono altri tentativi di fatto, che non sono meglio riusciti. Ma tutti questi sforzi ci hanno prodotto una infinità di scoperte estremamente utili. Se ne' trova un dettaglio assai interessante ne' Viaggi alla Baja d'Hudson stampati a Leiden nel 1750. da Errico Ellis.

17. Dall'altra parte gli abitanti della Terra di Jesso assicurano, che tra essi, e l'Asia, o Tartaria vi è un braccio di mare. I Moscoviti ci fanno sapere che

le

le Terre le più Settentrionali dell' Asia non hanno nel Nord una latitudine più alta della Nuova Zembla, e che questa sia la più Nord di tutte.

18. Finalmente è da considerarsi ancora che le Carte, e l' Istoria della China fanno vedere, chè quelli che partono dalla gran Muraglia, e camminano tra il Nord, e l'Ouest, arrivano all' Oceano Settentrionale in 14. giorni, il che dà luogo da credere che vi ha del Commercio in questo passaggio, che potrebbe assai bene nel corso dell'intrapresa servire di rilascio, e di scala all'istesso Commercio.

19. La Spagna intanto non cessava di avere gli occhi aperti sulle ricerche che gl'Inglesi moltiplicavano dal 1607., epoca del primo viaggio di Hudson, per aprirsi dalla via dell'America un passaggio da' mari di Europa a quelli dell' Asia. Essa, sapendo che nel 1639. altri Navigatori di Boston nella Nuova Inghilterra aveano fatto de' nuovi tentativi per arrivare a queste scoverte, ordinò nel 1640. l'armamento

mento al Porto di Callao di Lima di una squadra di quattro vascelli sotto gli ordini dell' Ammiraglio de Fuenta, che comandava la spedizione . Dopo varie corse s' incontrò con un vascello , che veniva da Boston del Capitan Shapely . Ecco dunque secondo la sua Relazione stabilita la comunicazione de' due mari, dalla parte dell' Est; il Capitan Shapely veniva da Boston, e dalla parte dell' Ouest l' Ammiraglio di Fuenta veniva da Callao di Lima . Ma l' Ammiraglio ritornando a Lima , assicurò che non esisteva una tal Comunicazione tra i due mari per lo passaggio disegnato sotto la denominazione del *Passaggio del Nord Ouest* .

20. Reinoldo Forster vuole che la relazione dell' Ammiraglio Fuenta sia rilegata nella classe de' viaggi imaginarj, e non dubita di paragonarla ad una relazione Inglese di Daniele Foe, conosciuta sotto il titolo di *Nuovo viaggio attorno al Mondo per una strada che fino al presente non è stata praticata da alcun viaggia-*

gia-

giatore. Ma se vi è un ammasso di meraviglie, e di cose assurde, che formano la favola del Poema, o per meglio dire il genio dell'Editore Inglese delle Lettere di Fuenta per impegnare gli Avventurieri a continuare la ricerca di un passaggio per lo Nord dell' America, vi sono però delle nuove scoperte autorizzate da' moderni viaggiatori dell' altre Nazioni.

21. Così gl' Inglesi, gli Olandesi, i Danesi, e gli Spagnuoli, che hanno spesso tentato di scuoprire questo passaggio, ci hanno fatto credere che l'utilità sarebbe immensa, e che la possibilità era tuttavia indecisa. Fu cercato per lo Nord-Ouest, e per lo Nord-Est, senza averlo potuto trovare.

22. L'inutilità de' tentativi moltiplicata da più di due secoli dagli Olandesi, Danesi, e principalmente dagl'Inglesi per trovare dalla parte dell' America per lo Nord-Est un passaggio a' mari d' Asia, ed una strada più breve di quella del Capo di Buona Speranza, e del Capo

Horn

Horn non ha potuto far abbandonare alla Nazione Brittannica la ſperanza di vedere un giorno realizzare un progetto, al quale in ogni tempo eſſo ha attaccato la più alta importanza.

23. A tal'oggetto fu ſpedito nel 1773. il Capitan Phipps con due vaſcelli allo Spitzberg per eſaminare la parte dell' Oceàno glaciale Artico compreſa tra queſt' Iſole, e l' America. Ma i ghiacci ſi oppoſero ad ogni eſame nelle vicinanze dell' ottanteſimo parallelo, e l' arreſtarono al grado 80., e 48. minuti di latitudine.

24. Si ſapeva che fin dal 1540. la Spagna avea fatto tanti tentativi, e che la Ruſſia fin dal 1728. avea diretto molte ſpedizioni dal Kamtſchatka verſo le parti dell' America Occidentale per l' iſteſſo diſegno: Ma era permeſſo di credere, che i Navigatori Spagnuoli, e gli Avventurieri, e i Coſacchi incoraggiati dalla Ruſſia, non aveano nè lumi, nè ſperienze che poteano aſſicurare il ſucceſſo di ſimili ricerche, eſſendo imperfette le relazioni de' Ruſſi, perchè ſprovvedute

di

di osservazioni, e quelle degli Spagnuoli confuse colla favola.

25. In questo stato d'incertezza fu destinato il famoso Capitan Cook nel 1776. per risolvere la gran questione. Egli s'inoltrò sino al parallelo di 70. gradi, e 44. minuti. Quì trovò un mare, che non è più liquido, ma pianure di ghiaccio, che si può credere perpetuo, che non permise a' suoi vascelli di accostarsi più vicino al Polo, e quest' uomo immortale potesse dire che cessò di navigare quando gli mancò il mare.

26. Ma è da osservarsi che l'Oceano navigabile si estende più verso il Nord trall' Europa e l'America, che trall' America e l'Asia. Il Capitano Phipps in quella parte arrivò al parallelo 81., e in questa Cook non arrivò al 71. I due tentativi furon fatti a due epoche dell' anno poco differenti; il primo a 17. Luglio, il secondo a 18. Agosto.

27. E' degno anche da considerarsi che Cook arrivò sino al grado 71. e dieci minuti verso il Polo Antartico. Così il

pa-

parallelo di 71. gradi tanto al Sud, che al Nord sembra essere il limite dell'Oceano navigabile trall'America e l'Asia.

28. Quelli però, che hanno creduto di dovervi essere questo passaggio hanno finalmente supposto che si debba avanti tentare per la via del Nord. Non sono essi spaventati dal gran freddo che vi si dee sperimentare, perchè quelli che vi si sono accostati, e l'hanno provato dovettero soffrirlo, perchè non tutti si sono allontanati dalle terre, ed hanno trovati mari gelati, o perchè i luoghi per dove si voleva passare erano golfi, o mari stretti.

29. Ma oltre alle relazioni di alcuni Olandesi che si sono avvicinati al Polo, e che ci assicurano di aver trovato un mare aperto, e tranquillo, ed un'aria temperata, la Fisica, e l'Astronomia lo possono far credere. Se sono mari che occupano le regioni del Polo, vi si troveranno meno ghiacci de' luoghi meno Settentrionali; o i mari sono ristretti tralle Terre, e la presenza continua del Sole sull'Orizzonte per lo spazio di sei mesi

mesi può cagionare più calore di quello che la sua poco elevazione ne fa perdere.

30. In questa guisa non resta altra strada che quella per l'istesso polo. E nel tempo istesso che si potrebbe sperare una scoperta della massima utilità per lo Commercio, sarebbe ancora una gran curiosità per la conoscenza del Globo di sapere se questo punto, attorno al quale egli gira, è sulla terra, o sul mare; di osservarvi i fenomeni della calamita nella sorgente, donde sembrano partire, osservarvi fenomeni importanti sulla figura della terra, sull'Astronomia, sulla navigazione, sul peso, sull'oscillazione del pendolo; di decidervi se le Aurore boreali sono causate da una materia luminosa, che si scappa dal polo, o se il polo è sempre inondato dalla materia di queste Aurore: vedere in somma il Cielo, e la Terra in un nuovo aspetto.

31. Sono quasi tre secoli, dacchè si fece la prima volta il giro del Mondo nella direzione dell' Equatore. Sino a quel tempo la cosa era giudicata impossibile.

fibile. Non vi farà dubbio un giorno di fare il giro del Globo nella direzione del Meridiano fuperando gli oftacoli del freddo, e de' venti.

32. Tanto mi occorreva a dire intorno alla ftrada del Nord verfo l' Indie Orientali. Ora vi debbo parlare degli altri tentativi, che fi fon fatti per aprire un' altra ftrada non meno intereffante.

33. Gli Spagnuoli dopo aver fcoperta l' America s' impegnarono a vederla dalla parte del Nord. Le fpedizioni non aveano tanto per oggetto la fcoperta di nuove Terre, quanto di cercare un paffaggio, una comunicazione dell' Oceano Atlantico al Mar dell' Oueft a traverfo dell' America.

34. L' idea della comunicazione dei due mari per lo Nord ebbe gran favore preffo di quefta Nazione, che non contenta del poffeffo fino a quel tempo efclufivo d' un Mondo nuovo, avea fempre l' ambizione di dividere co' Portoghefi le ricchezze, che verfavano in Europa per mezzo loro quelle famofe contrade

fitua-

ſituate all' Oceano dell' antico Continente. Ecco quindi i viaggi che s' intrapreſero nel 1537. per ordine di Cortez, e nel 1540. per quelli di Mendoza, e di tanti altri ſino agli ultimi tempi.

35. Giovanni de Fuca, Greco dell'Iſola di Cefalonia, era ſtato impiegato al ſervizio della Spagna in qualità di marinaro, e di piloto. Al ritorno di più viaggi trovandoſi a Venezia nel 1596. fece il racconto della ſua ultima ſpedizione ad un Ingleſe, che lo conſegnò in iſcritto, e che Samuele Purchas ci ha conſervato nella ſua collezione de' viaggi.

36. Fuca racconta che fu ſpedito da Acapulco nel 1592. dal Vice-Re del Meſſico per iſcoprire la comunicazione per mezzo del Nord dell' America tra il Grande Oceano, e l'Oceano Atlantico. Egli vide uno ſtretto tra il 47. e 48. parallelo; lo navigò fra venti giorni; il paſſaggio era più largo andando avanti, e conteneva molte Iſole: ivi ſceſe a terra, e vide abitanti veſtiti di pelle di beſtie: il paeſe gli parve fertile, abbon-

dante d'oro, d'argento, e di perle, e così gli parve di arrivare all'Oceano Atlantico. Non volle passare più avanti, ma se ne ritornò per la stessa strada ad Acapulco, sollecitando in vano la ricompensa che gli sembrava meritare una scoperta che portava alla Spagna una nuova sorgente di ricchezze e di prosperità.

37. Tale è il racconto di questa spedizione, ed oramai si è sicuro che tutto ciò, che n'è rapportato non è apocrifo. Nell'anno 1787. il Capitan Berclay, e nel 1788. il Capitan Duncan col suo vascello, ed il Capitan Meares colle sue scialuppe hanno l'uno, e l'altro riconosciuto verso il grado 48 $\frac{1}{2}$ di latitudine una entrata, dove si son trovati uomini simili a quelli di cui il Navigatore Spagnuolo ne ha fatta la descrizione.

38. Non si son trovate le perle, e i metalli preziosi di Fuca, ma non è meraviglia, perchè a tempo di questo Navigatore tutte le teste erano ripiene dell'idee delle gran ricchezze, che il Nuovo Mondo dovea versar nell'Antico, e gli Avven-

tu-

turieri si figuravano che su queste nuove Terre tutto era oro, e che tutte le conchiglie del mare doveano dar delle perle.

39. I primi vascelli che gli Stati Uniti di America spedirono da Boston nel mese di Agosto del 1787. furono il Wasington, e la Columbia. Il Wasington ebbe notizia dello Stretto di Fuca, ne ritrovò l'entrata, vi penetrò, pervenne ad un gran *Mare interiore*, e s'indirizzò nel Nord, e Nord-Ouest.

40. Questa gran scoperta dal Wasington, se fosse ben provata, quanto farebbe onore a quella di Fuca, altrettanto un sì gran Mare interiore, se esistesse, potrebbe un giorno condurre a scoperte di una più grande importanza, e forse aprire, e facilitare la comunicazione tanto desiderata, e tanto cercata tra i due Oceani, che abbracciano il nuovo Mondo.

41. Ma il Geografo Inglese Arrowsmith nel suo gran Planisfero pubblicato nel 1794., dove ha segnato tutte le scoperte anteriori a quest'epoca, non ha indicato questo gran Mare interiore dove il Wasin-

ghton dee aver percorso almeno centosessanta leghe dal Sud al Nord. Forse non gli parve così autentica questa scoperta da potersi adottare prima che le ricerche di altri Navigatori, e sopra tutto dei Navigatori Inglesi non ne avessero contestata l'esistenza.

42. Del resto l'Aquila Imperiale, comandata dal Capitan Berclay, fu spedita dal Porto di Ostenda verso la fine di Novembre del 1786. per lo commercio delle pelliccerie delle Coste Nord-Ouest dell'America. Il Capitano a questa occasione scuoprì verso il grado 48 $\frac{1}{2}$ un entrata, o Stretto, e non si può dubitare che questo non sia quello, che Fuca avea scoperto nel 1592. Questa ricerca ha illustrato un punto di storia delle antiche navigazioni, e risuscitato D. Giovanni de Fuca per farlo godere della scoperta del suo Stretto che i Geografi aveano rigettato nel paese delle Favole.

43. Il Redattore del viaggio del Capitan Marchand accorda l'affare in questo modo. Fuca scuoprì l'entrata o sia lo

Stret-

Stretto che porta il suo nome, non già uno Stretto di 30., o 40. leghe di larghezza, come egli descrisse, ma di quattro, o cinque leghe; che dopo averlo traversato penetrò nel Mare interiore, che si annunziò di essere stato scoperto in questi ultimi tempi dal Washington: che avendo scorso 15., o 16. leghe di questo bacile non dubitò che lo dovesse condurre all'Oceano Atlantico: che in questa presunzione, che avrà riguardata come una certezza, si affrettò di ritornare per annunziare questa scoperta sull'esempio del Portoghese Cortereal per lo suo Stretto di Anian, oggidì lo Stretto di Hudson.

44. Crede probabile che la verità della sua relazione si limiti allo Stretto, che porta il nome di Fuca, e forse ad un mare interiore, che separa un grande Arcipelago dall' altre terre del Continente. Ma non perciò si dee intendere provata la sua pretesa unione del Grande Oceano coll' Oceeno Atlantico, perchè il Canale, che dovea

sboccarvi essendo stato riconosciuto dai Navigatori Inglesi, la comunicazione non sarebbe stata scappata alle loro ricerche.

45. Del resto egli non è lontano dal credere che non fu Fuca, che avesse tutto questo aggiunto alla sua scoperta. Qualche ardente partigiano del passaggio per lo Nord dell' America si sarà permesso per una frode officiosa da proclamare la scoperta di questo passaggio per mantenere l' opinione regnante che dovea esistere in questa parte una comunicazione tra i due Mari, e per questo mezzo eccitare i Navigatori Inglesi a moltiplicare gli sforzi, e le ricerche, che potevano condurgli a queste scoperte.

46. Quell' istessa mano che avea aperto questo passaggio da un Oceano all' altro avrà ancora forse seminate quelle ricchezze, che si leggono nella relazione di Purchas, che potevano presentare a quelli che volevano occuparsi alla ricerca del passaggio la sicurezza, o almeno la speranza d' indennizzarsi per istrada

con

con quei tesori, e preziosi acquisti che avrebbero fatto.

47. Gl' Inglesi però, come vi ho raccontato, hanno fatto l'ultimo sforzo a giorni nostri per un'opera anche grande, e gloriosa, qual si era quella di trovare un passaggio dal Mar del Sud nel Mar Atlantico, e di avanzarsi un grado lontano dall' istesso Polo Artico. Come per mezzo di Cook si erano assicurati della non esistenza del Continente Australe, così per mezzo dell' istesso ardito viaggiatore vollero esser sicuri della esistenza, o non esistenza di questo passaggio, e di arrivare quasi alla sede del Settentrione. Egli ne' suoi viaggi Polari ha deciso sull'Artico, e sull' Antartico, e pare che per ora non più si pensi a far nuovi tentativi così per l'uno, come per l'altro Polo.

48. In fatti nel viaggio che la Russia ha ordinato, nell' atto che scrivo, attorno al Mondo, la Gazzetta Aulica di Pietroburg del dì 9. Agosto 1803. annunciando la partenza de' due vascelli la Speranza, e

la Neve ci fa sapere tutto il cammino della spedizione. Ce ne fa sapere l'importanza non solamente per la Russia, ma per tutta l'Europa. Il suo scopo non si limita all'estensione del Commercio di Moscovia, ma altresì alla scienza, e all'umanità, e render comuni i vantaggi della civilizzazione alle Nazioni selvagge. Il Signor de Rosanow, che lo comanda è destinato Ambasciadore al Giappone, ed è accompagnato da persone dotte, che arricchiranno la storia naturale di nuove scoperte, ed osservazioni.

49. Quale intanto ne sarà la strada? Ognuno sentendo partire dal Settentrione due vascelli con tanti apparati, e con sì belli progetti, forse crederà, che vi sia tra essi il tentativo di una nuova strada straordinaria. Ma no; la cosa è quasi decisa, ed ecco l'ordine che si è dato. Da Cronstadt Navigatori si porteranno a Portsmouth, e di là all'Isole Canarie. In seguito si dirriggeranno verso le contrade Meridionali dell'America, e visiteranno il Brasile,

file, e tutta la Costa Orientale fino allo Stretto di Magellano.

50. Dopo aver passato il Capo Horn, entreranno nel mar del Sud, e veleggeranno lungo le Coste del Chilì fino al Porto Valparaiso. Di là i viaggiatori si dirigeranno verso le Isole Sandowich, e dopo averne visitate le principali, si recheranno al Giappone per istabilire, e conchiudere nna relazione commerciale con quel paese.

51. Il Giappone fino al presente non ha commercio, che co' Cinesi, e gli Olandesi, i quali per conservare i vantaggi straordinarj, che ritraggono da quei cambj si sono soggettati ad ogni sorta di umiliazione. Queste Isole offrono quantità di produzioni rare, ed interessanti ne' tre Regni, animale, vegetabile, e minerale.

52. La Moscovia ritirerebbe dal Giappone mercanzie molto migliori di quelle, che esporta dalla Cina. Il thè, la porcellana, la lana, la seta, ed il cotone di quel Paese sorpassano in gran lunga

di

di qualità quelli della Cina : la Compagnia Russa di America può cambiarle colle sue mercanzie . Dall' altro lato i Giapponesi colla loro materialità non sono così raffinati, e maliziosi nel Commercio, come lo sono i vicini Cinesi.

53. Dal Giappone i viaggiatori daranno fondo al Kamschatka, di là si porteranno a visitare Unalaschka, e altre Isole dell' Arcipelago, che si trovano tra Kamschatka, e la punta Settentrionale dell' America, che è stata scoperta dagli antichi Navigatori.

54. Dopo aver cambiate le loro mercanzie a Kadiack, saranno vela per Canton il solo porto della Cina aperto agli Enropei, ma poco frequentato dai Russi. Passeranno poscia da Canton all' Isole Filippine, e visiteranno altresì Giavara Sumatra la Penisola dell' India. Finalmente dopo avere oltrepassato il Capo di Bnona Speranza ritorneranno alla lor patria.

55. Quindi questo viaggio, il primo che abbiano fatto i Russi intorno al Globo

bo, avrà tre oggetti: 1. ſtabilimento delle relazioni commerciali colla Cina, e col Giappone, e probabilmente col Sud dell' America, e coll' India: 2. la riſtorazione delle Colonie Ruſſe, e degli ſtabilimenti di commercio nell' Indie, e nel Continente dell' America Settentrionale. 3. La brama di fare delle intereſſanti oſſervazioni, e delle utili ſcoperte.

56. Ma io ho voluto farvene il dettaglio non ſolamente per darvi queſt'ultime notizie di un viaggio intorno al Mondo intrapreſo principalmente in grazia del Commercio; ma anche per dinotarvene la ſtrada, la quale è antica, e la più battuta da' Naviganti, e che gli ultimi tentativi per aprirne dell'altre e non riuſciti, hanno quaſi perſuaſa l'Europa a ceſſare, almeno per ora, da sì fatte intrapreſe.

§.IV.

§. IV.

Progetto di altre strade.

1. MA io non voglio lasciare questo articolo importantissimo senza un' altra riflessione, che ci farebbe vedere se il Mondo si potesse girare in più breve tempo, e se le sue strade si potessero accorciare. Il Commercio ne farebbe una gran festa, se a tanto si potesse arrivare; ed ecco perchè non debbo tralasciare di nascondergli questa curiosa, ed interessante riflessione.

2. Ella è tratta dal Redattore dell' ultimo viaggio attorno al Mondo del Capitan Marchand, di cui vi ho parlato a suo luogo. Questo viaggio è assai rimarchevole per lo poco tempo che s'impiegò a fare questo gran giro, prendendosi la strada per lo Capo di Horn, e facendo il suo ritorno per la Cina.

3. La durata totale del viaggio, o dell'assenza del vascello da' Porti di Francia è stata di venti mesi, o di seicento, ed

ed otto giorni. Marchand partì da Marsiglia a 14. Decembre 1790., e rientrò a Tolone il dì 14. Agosto 1792. Ma togliendosi da questo numero tutti quei giorni impiegati ne' rilasci alla Madre di Dio, e ad altri luoghi, ed altri perduti per riconoscere, o per procurarsi de' rinfreschi, o all'ancora per le maree, voi troverete quattrocento ventisette giorni o sedici mesi, e otto giorni per la durata della Navigazione.

4. Non è stata la celerità della sua marcia che ha prodotto la brevità del suo viaggio, ma perchè fece sempre strade dirette per rendersi da un punto all' altro coll'ajuto delle osservazioni Astronomiche che lo garantirono dagli errori della *route*.

5. E pure è stato obbligato per fare il giro del Globo, la cui circonferenza all'Equatore non è che di sette mila, e duecento leghe, di scorrerne quattordici mila cento ventotto. Questo è l'istesso di aver percorso presso a poco l'equiva-

valente di due volte la circonferenza della Terra.

6. Quando si fa questa riflessione, e si dia un'occhiata al Mappamondo si vede che se il travaglio degli uomini, o qualcheduna di quelle grandi convulsioni che hanno separato Abila da Calpe, l'Inghilterra dalla Francia, e, forse al Nord, l'America dall'Asia, potesse mai togliere da una parte l'Istmo che unisce la gran Penisola d'Africa alla massa dell' Antico Continente e dall'altra quello che delle due Americhe fa una sola Terra continua, il viaggio attorno al Mondo sarebbe più breve per metà, ed il tempo, che vorrebbe la circonnavigazione del Globo non eccederebbe sette, o otto mesi.

7. Non sarebbe impossibile di aprire un passaggio per acqua a' vascelli, almeno mercantili, così nell'uno, come nell' altro Continente. Gli antichi Storici non ci fanno dubitare che vi sia stato una volta un Canale, per cui il Mediterraneo, ed il Nilo comunicavano col Gol-

fo

fo Arabico, o sia col Mar Rosso. Se questo si tentasse da' moderni, l'Asia si accosterebbe all'Europa, di cui la scoperta dal Capo di Buona Speranza sembra di averla allontanata.

8. Così vi sarebbe una comunicazione commerciale tralle Terre dell'Oriente, e dell'Occidente dell'Antico Mondo, assai più breve, e spedita di quella, che si ritrae dalla lunga circonnavigazione dell'Africa.

9. Il Mondo cambierebbe di aspetto; la Cina sarebbe vicina alla Francia, come Fontanelle lo diceva a questo proposito nel 1702. nella Storia dell'Accademia delle Scienze.

10. Rispetto al nuovo Mondo noi non domandiamo che si tagliassero le montagne che formano l'Istmo di Darien, questo ponte di comunicazione delle due Americhe. Noi abbiamo perduto il segreto di Ercole, e quello di Annibale.

11. Ma un'abile Ingegniere, se avesse la libertà di mettere in uso i mezzi, che offre lo studio dell'Idraulica, e della

Mec-

Meccanica, potrebbe rendere navigabile il fiume di S.Giovanni, la cui imboccatura è situata alla Costa Orientale della Provincia di Nicaragua sull'Oceano Atlantico, e comunica per mezzo della sua sorgente col gran Lago di questo nome.

12. Questo Lago può comunicare col Mar dell'Ouest, e il Grande Oceano per le forche del *Rio Partido*, o sia del Fiume diviso, di cui un ramo pare aver la sua imboccatura nel Golfo di Nicaragua, e l'altro in quello del Papagayo, che appartiene al gran Mare.

13. Il progetto della riunione de' due Mari per lo fiume di S. Giovanni, ed il Lago di Nicaragua si è presentato più volte al Governo Spagnuolo. Un Cittadino Francese chiamato Martino de la Bastida nel 1791. ne presentò una memoria, dove da uomo istruito ha fatto vedere la possibilità, ed i vantaggi della comunicazione de' due Oceani.

14. L'Autore nel suo avvertimento che precede la memoria conchiude di essere impossibile che la Spagna resista più lungo

tempo

tempo alla necessità di aprire la comunicazione dei due mari, e se l'interesse proprio non è capace di determinarla, l'istanze di tutte le Nazioni finiranno per farla decidere. Il Gabinetto di Madrid non ancora vi si è risoluto, ed il Commercio aspetta questa gran risoluzione.

15. I travagli, che esigerebbe la condotta di un canale per operare in questo paese l'unione de' due Oceani che inviluppano i due Continenti, non eguaglierebbero forse quelli che Riquet eseguì con tanta abilità per traversare la Francia per mezzo del Canale, che unisce il Mediterraneo all'Oceano Atlantico; nè quelli, che gli Svedesi hanno intrapreso per istabilire una comunicazione interiore tra Gothe-Borg, e Stokholm, tra il Cattegat, ed il Baltico; nè similmente quelli, che Pietro il Grande, e i suoi successori hanno in parte terminato, e in parte cominciato per far comunicare tra loro il Mar Caspio, il Mar Nero, il Mar Baltico, ed il Mar Bianco.

16. Ma non si sa se la politica sospettosa della Potenza, che possiede esclusivamente le miniere del Messico e del Perù, voglia permettere che il commercio degli altri popoli si aprisse un camino a traverso delle possessioni di cui ella vorrebbe nascondere la cognizione al Mondo intiero: la presenza di uno straniero è riguardata in questo paese come un pericolo della patria.

17. Così anche nell' antico Mondo sono insormontabili gli ostacoli di aprire il Canale che unisce il Nilo al Mar Rosso, tutto per effetto di quel Governo. In questa maniera la politica e la gelosia impediscono al nostro Globo di restringersi dall' Oriente all'Occidente.

18. La Natura poi ha fatto l' istesso dal Mezzogiorno al Settentrione, sia nell' Oceano Atlantico tra il Groenland, e la Lapponia, sia nel grande Oceano Boreale trall' America, e l' Asia per lo Stretto di Bering, e non ha voluto darci un camino più breve per queste due parti.

19.

19. Voi l'avete inteso più sopra quando vi ho raccontato gl'infruttuosi tentativi cominciati da più di trecento anni, per aprirsi un passaggio per lo Nord-Est, o per lo Nord-Ouest, per cui i vascelli si potrebbero portare alla Cina, e all'Indie Orientali, ed Occidentali, battendo una strada meno lunga di quella del Capo di Buona Speranza, o del Capo Horn. Questi sforzi riusciti inutili, ci fanno vedere che tutta l'industria umana debba cedere agl'invincibili ostacoli de'ghiacci, che cagionano una ostruzione ne'mari, che avvicinano l'uno, e l'altro Polo.

20. Altro dunque non resta che percorrere quattordici, o quindici mila leghe per fare il giro della Terra, mentre che è piaciuto all'Architetto del Mondo di non darle che sette mila, e duecento leghe di circonferenza.

21. Tali sono i disegni delle nuove strade, ma mentre le lasciamo a'Progettisti, o a'cuori magnanimi de'gran Principi, amanti della gloria e del commercio, io vado a conchiudere con quelle strade che ora al-

lacciano, e ſtringono l'Univerſo; ſtrade grandi, che ci conducono all' Oriente, e all'Occidente, al Mezzogiorno, ed al Settentrione, fin dove ſi è potuto avanzare, e ci fanno quaſi toccare i quattro punti cardinali del Mondo. Eſſe ci fanno caminare per l'intiero Globo Terraqueo oramai conoſciuto, ſotto la direzione di tutti i Circoli della Sfera, e ci fanno vedere tutte le terre, tutti i mari, e tutti gli uomini, che ſi ſon potuti vedere.

22. Gli uomini per queſte vie ſono tutti oramai divenuti cittadini di queſto Globo abitabile, o ſia della gran Città del Mondo. Eſſi ne formano la gran Famiglia, la cui abitazione è tutta quanta la ſuperficie della Terra. Voi finora avete veduto per mezzo del Commercio come l'uomo ſi poſſa richiamare al principio della Natura, credendoſi fatto per l'uomo, e la maniera come ſi poſſa formare queſta gran Società; la Società univerſale, che tende alla vera, e non già alla ſognata pace perpetua di

tutti

tutti i viventi, che fa dolcemente dipendere una Nazione dall'altra, corrisponde a' disegni del Grande Artefice, e forma la gran corrispondenza del Genere Umano.

LIBRO IX.

Delle Compagnie di Commercio.

1. MA la gran tela del Commercio non è ancora totalmente dipinta. Vi manca un colore che la rende assai più luminosa, qual'è quello, che gli viene dalle sue Compagnie. Tirata questa linea altro a me non resta per farne il suo compiuto ritratto.

2. A misura che il Mondo si estendeva, si estendeva anche il Commercio. Ma si conobbe che per sostenere questo Commercio straniero si ricercarono viaggi di lungo corso, che volevano spese, ed erano sottoposti a varj pericoli. Le forze di un solo non bastavano a tal effetto, ed ecco l'origine delle Compagnie di Commercio.

3. La

3. La nuova ſtrada per l' Indie Orientali, e la ſcoperta del Nuovo Mondo aprirono tante ſorgenti di ricchezze, e queſte, quali fiumi inondarono una gran parte di Europa per lo canale di tali Compagnie.

4. Tutta l' Europa commerciante ne adottò lo ſtabilimento, perchè conobbe che queſta era la via da mantenerſi nel ſuo commercio, e nella ſua grandezza.

5. Queſte Iſtituzioni in fatti vi hanno dato una nuova forma. L' hanno fatto comparire in figura di un Corpo col ſuo Governo particolare, colle ſue leggi, e colla ſua direzione a guiſa di uno Stato, che ſtende gli occhi ſu tutte le quattro parti del Mondo.

6. E' certamente coſa degna di ſtupore il vedere il Commercio trionfare dell' Univerſo, e dividerſelo in tanti rami, quanti ne ſono i ſuoi più magnifici Diſtretti.

7. Voi ſentirete nominare la Compagnia dell' Oriente, e dell' Occidente, del

Mezzogiorno, e del Settentrione, e dei più rinomati paesi. Le sentirete notate co' loro confini fino alla Linea, di là dalla Linea, e di là da' Tropici, e da' Circoli Polari. Questi partaggi, e queste divisioni hanno l' aria di una divisione, e di estensione d' Imperi, che non mai si è intesa nella Storia del Mondo tralle prime Monarchie della Terra, e ci risvegliano l' idee più nobili, e più grandi, che si possono figurare.

8. Voi sentirete flotte armate in nome delle Compagnie: battaglie, e vittorie riportate, conquiste assicurate, e quanto mai potrete sentire e sentireste ragionare delle più Alte Potenze in materia di guerre, e di paci fra loro.

9. Volete di più? Alcune Compagnie, come sentirete in appresso, sono arrivate a far da Sovrane, e comandare quasi con assoluta indipendenza dallo Stato, da cui dipendono, unicamente per effetto della loro potenza, e per la grande utilità, che ne riceve lo stesso Stato.

10. Quì dunque è il vero trionfo, e la vera maestà del Commercio; quì comparisce in tutta la sua pompa e grandezza, quì spiega la sua forza, e quì regna, e signoreggia, e fa vedere la nobiltà, e la magnificenza di quell' argomento su cui da tanto tempo io vi trattengo. Ecco perchè vi avea detto che questo era il più nobil colore del mio pennello.

11. Ma vi troverete di più. Vedrete quasi riassunto tutto il gran Commercio delle Nazioni moderne sotto l' aspetto delle Compagnie, e sotto un nuovo punto di veduta. A questa occasione voi rivedrete gli stessi rami, e come, e dove si vadano ad estendere.

CAP.

C A P. I.

Compagnie Olandesi.

1. L'Olanda ne diede il primo esempio, ed è riuscita la più grande in questo genere.

2. I suoi abitanti sono stati sempre celebri per questo Ramo. Fosse genio di Nazione, fosse comodità delle loro Rade, e de' loro Porti, questo popolo si è sempre distinto nel Commercio così vicino, come lontano.

3. Erano queste Provincie sottoposte alla Spagna, quando sette di esse se ne vollero separare sotto la condotta dei Principi della Casa di Nassau. In mezzo a queste guerre sanguinose, che durarono più di un mezzo secolo, nacque la Compagnia dell' Indie Orientali, ed eccone la maniera.

§. I.

§. I.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. L'Olanda era divenuta una nazione nell'istesso tempo guerriera, e commerciante per la necessità di sostenere una guerra ostinata colla Spagna, che non fu interrotta per lo spazio di anni ottanta che da una tregua di anni dodici.

2. Gli Olandesi dediti al Commercio del cabotaggio non uscirono mai da' mari d' Europa. Vollero andare sino alla sorgente delle ricchezze a traverso di mille pericoli. Navigarono sino a sei mila leghe ne' mari sconosciuti da conquistatori, e da negozianti, e le loro felici intraprese fecero nascere sotto la protezione della Repubblica le due prime Compagnie di Commercio, che hanno richiamato l' attenzione dell' Europa.

3. Quella dell' Indie Orientali sparse tesori immensi nella Repubblica. Queste Compagnie contribuirono ancora infinitamente all' accrescimento della marina, e a da-

a dare alla Repubblica quasi intieramente l'Impero del mare.

4. Gli Spagnuoli chiusero tutti i loro porti a questi nuovi Repubblicani, che riguardavano come ribelli, e vollero ad essi proibire ogni sorta di commercio all'Indie Orientali, ed Occidentali, di cui erano allora in qualche maniera i padroni.

5. Allora fu che la necessità ispirò ad alcuni particolari di Zelanda di cercar nuove strade per la Cina, e per l'Indie Orientali per lo Nord-Est, costeggiando se fosse possibile la Norvegia, la Moscovia, e la Tartaria.

6. Questa intrapresa seguì nel 1594. 1595. e 1596. in tre differenti armamenti, ma senza alcun successo, per essere state rovinate le squadre da' freddi estremi della Nuova Zembla, e da' ghiacci impenetrabili del Waigatz.

7. Mentre che si tentava inutilmente questo passaggio, si formò ad Amsterdam una seconda Compagnia, sotto il nome di Compagnia di paesi lontani, che sotto

to la condotta di Cornelio Houtman fece partire quattro vascelli nel 1595. per la strada ordinaria de' Portoghesi, coll' ordine di conchiudere Trattati cogl' Indiani per lo commercio delle spezierie, ed altre mercanzie, ma particolarmente in quei luoghi, dove i Portoghesi non si erano ancora stabiliti.

8. Questa piccola flotta ritornò dopo due anni, e quattro mesi dalla sua partenza con poco guadagno in verità, ma con buone istruzioni, e grandi speranze.

9. L'antica Compagnia, ed una nuova che si andava allora a stabilire in Amsterdam essendosi unite, equipaggiarono una flotta di otto vascelli, che sotto l'Ammiraglio Giacomo Vanck fece vela dal Texel nel 1598., ed anche un altra di tre navi che levò l'ancora il dì 4. Maggio 1599.

10. Questi primi armamenti furono seguiti da tanti altri, e si fecero tante nuove Compagnie ad Amsterdam, in Zelanda, e Rotterdam, che gli Stati Genovesi temettero finalmente con molta ve-

verisimiglianza, che l'una non nocesse all'altra.

11. La sperienza giustificò il timore; i Direttori di tutte le Compagnie si radunarono, e convennero nell'unione, il cui Trattato fù confermato dagli Stati Generali a 20. Marzo 1602., epoca certamente considerabile, poichè è quella del più sodo, e del più celebre stabilimento di commercio che si sia mai fatto, e di cui le conseguenze sono state le più felici, e le più illustri, sia per le ricchezze immense, che sparsero nelle Provincie Unite, sia pei Regni, e per le Provincie che questa Compagnia si rese soggette in tanti diversi paesi dell'Asia.

12. Questa Compagnia della quale nell'antichità non si trova un esempio; modello di tutte l'altre, che l'hanno seguito ebbe de' principj assai vantaggiosi. Le società particolari che l'aveano preceduto riuscirono ad essa utili per le loro disgrazie, e pei loro difetti medesimi.

13. Questo fu un nuovo stato collocato nello stato medesimo che ha arricchito,

ed

ed aumentata la ſua potenza al di fuori. Subito dopo il ſuo ſtabilimento la Compagnia fece partire per l'Indie quattordici vaſcelli, ed alcuni Yaccht, de'quali diede il comodo all'Ammiraglio Warvich, riguardato dagli Olandeſi come il fondatore del loro commercio, e delle potenti colonie, che eſſi fanno nell'Oriente.

4. Il primo fondo di queſta Compagnia fu di 6930890. fiorini. Amſterdam vi contribuì più di tutti; i Negozianti di queſta Città fornirono la ſomma di 367915. fiorini. La Zelanda concorſe per 133882. fiorini; Delft per 470000.; Rotterdam per 177400.; Hoorn per 266868, e Enckhuyſen per 536775. fiorini.

5. Con queſta ſomma ſi alleſtirono due flotte, l'una di quattordici vaſcelli, che partì nel meſe di Febbraro del 1603, e l'altra di tredici che ſalpò nel Decembre dell'iſteſſo anno. Nel 1610. furono fatte le ripartizioni agl'Intereſſati, e l'utile aſceſe al 75. per cento; e poco tem-

po

po dopo una seconda ripartizione fu di 50. per cento di profitto.

16. La direzione di questa Compagnia è composta di sessanta persone divise in sei Camere: da queste Camere formasi una direzione generale, che invigila agl' interessi comuni, ed è composta di diciassette persone.

17. Questi Direttori risiedono sei anni continui in Amsterdam, e i due altri anni tengono le radunanze a Mildeburgo. La concessione del privilegio è a tempo, e la prima fu per 21. anni. Spirato il tempo è obbligata a sollecitarne un' altra concessione, e questa rinnovazione sempre le costa. Nel 1637. ella pagò agli Stati Generali il valore di un milione, e 600000. lire di Francia, ed altre volte dopo ha pagato anche di più.

18. Nulla può vedersi di più saggio quanto la polizia, la disciplina, ed il metodo con cui si regola la Compagnia, tanto nell' elezione de' Direttori Generali delle Camere, e delle Assemblee per gl' invìi delle merci, e ricavato de' ritorni,

torni, per la ſcelta de' particolari Direttori, e per la vendita de' generi, e ripartizione de' profitti, quanto per la politica di queſti che ſi poſſono conſiderare come Sovrani di una porzione dell' Indie.

19. La Compagnia ha dritto di contrattare alleanze co' Principi, i cui Stati ſono all' Eſt del Capo di Buona Speranza, e nello Stretto di Magellano, lungo lo Stretto, e al di là; di fabbricarvi Fortezze, di mettervi Governatori, e Guarnigioni, ſtabilirvi Ufiziali di giuſtizia, e di polizia, ma i Trattati ſi fanno a nome degli Stati, e nell' iſteſſo nome ſi preſtano i giuramenti dagli Ufiziali tanto di guerra, che di giuſtizia.

20. Eſſa poſſiede *160*. navi da *16*. a *60*. cannoni l'una. Il primo ſeggio del ſuo traffico nell' Indie è a Batavia, dove è il centro del ſuo Commercio, riſiede il Governator generale, e dove è la guarnigione di mille uomini. Quì par che ſpiegaſſe tutta la pompa della ſua Sovranità, e dove il ſuo Generale, che non

 cede

cede in autorità, e in magnificenza a molti gran Principi decide quasi a suo piacere della pace, e della guerra coi Principi di quei vasti paesi dell' Asia, ed anche colle Nazioni di Europa, che vi si sono stabilite.

21. Sarebbe difficile di contare tutti i Banchi, Fattorie, Residenze, o Logge, dove questa Compagnia mantiene Mercanti, e Commissionati. Non v'è luogo un poco considerabile per lo Commercio dal fondo del Golfo Persico fino a' mari, che bagnano la Costa della China, dove essa non abbia degli stabilimenti.

22. I suoi principali Banchi sono a Tavovam nella Cina, Nangamasaki nel Giappone, a Malacca, a Suratte, a Anboine, all' Isole Molucche, Siam, a Janchy, Atchin, Ariacan, Vingurla, Colomba, Bender Abassi, Palimbang, Kanton, ed anche ad Ispahan Capitale della Persia.

23. Bengala ha sei Banchi; nella Costa di Coromandel ne ha undici; sette in Ceylan; cinque nel Malabar; cinque nell'Iso-

l'Isole di Sumatra, otto in quella di Giava; quattro a Suratte, e tre in Persia, sicchè non si contano meno di quaranta magazzini, e Banchi, e venticinque Fortezze appartenenti alla Compagnia.

24. Tutti questi Banchi sono obbligati di mandare ogni anno i loro conti a Batavia, e alla Camera de' diciassette in Olanda. Il luogo di rinfresco pei vascelli che vanno, e vengono è il Capo di Buona Speranza.

25. Questa Compagnia oltre alle mercanzie di ogni sorta che trae dall'Indie; ha anche il Commercio esclusivo delle spezierie, e di queste all'India ne spaccia due volte quante in Europa.

26. Ella fa vendere le sue mercanzie nelle Città che formano le suddette sei Camere; quindi se ne vendono 100. botti ad Amsterdam; Mildeburg ne vende 40.; Rotterdam 30.; Delft 10., ed altrettante Hoorn, e Enckhuysen.

27. Tutte queste mercanzie vengono pagate in denaro di banco: la vendita se ne fa due volte l'anno, la prima in

Ottobre, Novembre, e Decembre: l' altra in Febbraro, ed Aprile. Vi sono però certi altri tempi per certe particolari mercanzie.

28. Eccovi dunque il dettaglio di questa Compagnia, la quale tra tutte le Compagnie Olandesi, e fra tutte ancora quelle d'Europa è la più ricca, e la più famosa, e si rese formidabile in Oriente. Meritava perciò di essere distintamente conosciuta, anche perchè tutte l'altre presso a poco si son formate su questo modello.

29. Questa Compagnia adunque si può considerare come una specie di Repubblica Sovrana formata in seno delle Provincie unite. Ella ha un' autorità assoluta all'Indie, e vi dà le sue leggi. Ella nomina il suo Governatore generale, i suoi Magistrati, i suoi Ammiragli, e tutti i suoi Uffiziali, tanto per terra, quanto per mare.

30. Ella fa la guerra, e la pace; ella riceve gli Ambasciadori de' Re, che vogliono trattare, e far alleanza

con

con lei, e ne manda ad essi. Ella ha sottomesso molti Re, che sono stati obbligati di cederle i suoi Stati, e di rendersi suoi tributarj: fonda delle colonie, fabbrica delle Città, e dei Forti per tutto dove lo giudica necessario, e per l'accrescimento della sua autorità.

31. Questa gran Società trattiene ancora un gran numero di truppe regolate, ed una quantità innumerabile di vascelli che coprono i mari dell'Indie, e che tornano in Olanda carichi delle ricchezze dell'Oriente: finalmente il suo potere all'Indie eguaglia, e sorpassa forse quello delle Potenze più assolute d'Europa.

§. II.

Compagnia dell' Indie Occidentali.

1. I motivi, che indussero gli Stati Generali di riunire in una sola Compagnia le diverse società che facevano il Commercio dell' Indie Orientali li determinarono ancora à farne una di tutte quelle, che si occupavano nel Commercio d' America.

2. Questa Compagnia nacque nel 1621, e le sue Lettere Patenti furono della data del dì 10. Giugno dell' istesso anno.

3. Il suo Commercio esclusivo dovea stendersi per 14. anni lungo le Coste d' Africa dal Tropico di Cancro fino al Capo di Buona Speranza. In America poi un tal Commercio dovea farsi dalla punta meridionale di Terra Nuova per tutto lo Stretto di Magellano, quello de la Maire fino allo Stretto di Anian, tanto nel Mar del Nord, che nel Mar del Sud.

4. I Direttori furono divisi in cinque Camere; venti di questi erano per quella

la di Amsterdam, 12. per quella di Zelanda, 14. per ciascheduna Camera della Mosa e del quartiere del Nord, e 14. per quello di Grisia.

5. A 14. Giugno 1647. fu rinnovata la concessione per anni 25., ma ebbe a durar molta fatica a terminare detto tempo a cagione dell' immensa perdita, e spese straordinarie vantaggiose nel principio, ma in seguito infelici.

6. Tale fu frall' altre la presa della Baja *Todos los Sanctos*, e di Fernanbouch, e della miglior parte del Brasile su i Portoghesi: successo di un immenso profitto, ed assai famoso, se avesse potuto mantenervisi.

7. Egli è certo che nel 1629. il suo Ammiraglio Pietro Han condusse in Olanda la flotta Spagnuola, che procedeva dall' Avana di ricchissimo carico; e che la speranza d'impadronirsi del resto del Brasile parve così ben fondata, che Maurizio Conte di Nassau non isdegnò di diventar Generale al servizio della Compagnia in questa spedizione.

8. Ella in questa guisa poco dopo il suo stabilimento si fece più forte di quella dell' Indie Orientali, perchè possedeva in America oltre al Brasile molte Isole importantissime. Ma non potè mantenersi padrona di sì vasto paese, ed essendosi troppo avanzata, ed impegnata in eccessive spese fu obbligata di rinunziare all' impresa non ostante che avesse tentato più volte di unirsi a quella dell' Indie Orientali.

9. Un' altra Compagnia formossi a 20 Settembre 1674. dagli avanzi della prima, e si compose dagli antichi Associati, e da' loro creditori: entrò ne' medesimi diritti, e negli stessi stabilimenti, e ne ha sempre goduto, sostenendosi con profitto, e con onore.

10. Il suo primo fondo fu d' in circa 630000. di fiorini. Amsterdam vi entrò per quattro noni; la Zelanda per due; la Mosa, e la Vest-Frisia ciascheduna per una, e la Frisia, e Groninga per un nono insieme.

11. I suoi principali stabilimenti sono al Capo Verde, sulla Costa d'Oro in Guinea per le Coste dell' Africa. Quelli di America poi sono a Tabago, a Curacan, e ne' nuovi Paesi Bassi fralla Virginia, e la Nuova Inghilterra.

12. La Compagnia possiede nella piccola Isola di Gorea vicino al Capo Verde i Forti di Gorea, e di Nassau, che le sono di grande utilità per lo Commercio del Capo Verde. Nelle Coste d'oro possiede due paesi d' importanza, quelli di S. Giorgio de las Minas, e di Nassau. Ella vi ha ancora i Porti di Rehem di Danubo, di Acaro, di Jama, e di Bouten: ella traffica dalla Costa d'Oro sino a quella de' Caffri ne' Regni di Araden, di Bonin, di Congo, e di Angola.

13. La generale adunanza si tiene sei anni di seguito ad Amsterdam, e poi due anni a Middelburgo. A nessuno permettesi fuori della Compagnia di fare il Commercio delle Coste d' Africa: per far quello di Surinam bisogna pagarle tre sio-

fiorini l'anno del carico de' vafcelli che vi vanno, e ne vengono: e per far quello di Curacao le fi pagano due e mezzo per cento del valore delle mercanzie che vi fi mandano, e fe ne ritirano.

14. Le azioni di quefta Compagnia fono ftate nel loro principio di fei mila fiorini, denaro di banco, e valevano fino a 195. per cento. Caddero poi fino a 19. per cento, e poi arrivarono a quaranta; indi a 36., e così cambiò il prezzo fecondo le loro circoftanze.

15. Nella rinnovazione del contratto del 1730. gli Stati accordarono a tutti gli abitanti delle fette Provincie la libertà di negoziare ne' limiti prefcritti dall'atto di conceffione della Cofta Occidentale d'Africa, eccettuato il diftretto di 60. leghe che comprende i Forti, ed Ancoraggi, e ciò coll' aggravio di un'annua contribuzione. Nel 1734. quefta riferba fu annullata, ed accordata la permiffione per tutto quel Paefe fenza reftrizione.

§.III.

§. III.

Compagnia di Surinam.

1. SUrinam è una estensione di paese dell'America nella Terra ferma, il quale stendesi 3. leghe in circa lungo il fiume Surinam nella Guiana. Abbonda di zucchero, gomma, cotone, tabacco, legna da tingere, di molte frutta, pesce, e di animali di differente specie. Zelanda, e Somelodyh sono le Piazze principali.

2. I Zelandesi s'impossessarono di questa Colonia sopra gl'Inglesi nelle guerre del decimo settimo secolo tralla Inghilterra, e l'Olanda. Gli Stati di Zelanda cedettero nel 1682. quel che loro apparteneva di questa conquista alla Compagnia dell'Indie Occidentali, la quale nel dì 23. Decembre dell'istesso anno ottenne dagli Stati Generali d'Olanda le lettere Patenti per questo acquisto.

3. La Compagnia è composta da tre Proprietarj, la Città di Amsterdam, la

Com-

Compagnia dell' Indie Occidentali , e il terzo è la famiglia assai illustre in Olanda de' Somersdyk .

4. Fu chiamata la Società di Surinam, perchè appartiene a tre Signori , ma la Sovranità va cogli Stati Generali .

5. Molte famiglie si trasportarono in questa Colonia , e vi fecero delle piantagioni di zucchero , che arrecarono profitti considerabili .

6. Questi felici successi indussero gli Stati Generali a fornire questa Colonia , e a tal' effetto le accordarono nel 1682. trentadue articoli tanto in favore della Compagnia dell' Indie Occidentali , che per la sicurezza di quelli , che vi si erano stabiliti , e che vi si sarebbero in appresso fissati .

7. Dieci sono i suoi Direttori , cinque dalla parte di Amsterdam , quattro per la Compagnia di America , ed uno della Casa di Somersdyk .

8. La concessione è composta di 32. articoli , che regolano i diritti dovuti alla Compagnia , le franchigie , i privilegj

gj de' Coloni, il numero degli Ufiziali di guerra, e de' Magiſtrati municipali, il Conſiglio ſovrano, giuriſdizioni civili, e criminali, e finalmente tutta la polizia riguardante gli antichi, e nuovi abitanti.

9. La Compagnia ha il privilegio eſcluſivo, ſpezialmente per la tratta dei Negri, col carico di provvedere la Colonia del numero degli ſchiavi che vi abbiſognano.

10. Le franchigie de' Coloni ſono a potervisi ſtabilire colle loro famiglie, e beſtiami, e merci, purchè ſieno ſudditi degli Stati Generali, e di poterne uſcire liberamente, quando loro conveniſſe per ritornarſene in Olanda, o altrove.

11. Non eſſere ſoggetti ad alcuna impoſizione, o diritto, fuorchè nel caſo di una eſtrema neceſſità.

12. Dover pagar ſoli 30. fiorini per lo paſſaggio da Olanda in America per ciaſcheduna perſona al di ſopra di anni 12. compreſo il vitto, e 15. fiorini pei minori di queſta età.

13. La libertà di caricare i loro effetti sopra quei bastimenti che più vorranno.

14. Che i Negozianti giungendovi coi loro effetti, potranno stabilirsi ne' luoghi che troveranno più comodi per lo Commercio, purchè non apportino alcun incomodo agli abitanti, nè pregiudichino i diritti della Compagnia.

15. Finalmente che il Governatore, ed il Consiglio saranno tenuti sotto il loro giuramento di mantenere tutti i Coloni, e i Mercanti in tutti i loro privilegj.

16. Riguardo al Governo fu stabilito, che sarebbe nelle mani del Consiglio di Stato composto dal Governatore, e da Consiglieri. I Consiglieri a misura che crescevano le Colonie potevano essere aumentati fino al numero di 40. Il Governatore era eletto dalla Compagnia coll'approvazione degli Stati Generali, ed i Consiglieri alla pluralità de' voti degli abitanti, indi alla nomina degli stessi Stati quando sarebbero giunti al numero di 40.

17.

17. Quantunque il Governatore dovesse avere la principale autorità negli affari tanto politici, che militari, essi però non potevano essere terminati che nel Consiglio, colla pluralità di voci, e in conformità degli ordini della Compagnia.

18. La Giustizia criminale dovea essere similmente della competenza del Governatore, e del Consiglio di Stato. La Giustizia civile era amministrata dal Governatore assistito da sei Consiglieri scelti dal numero degli abitanti, tre de' quali ogni due anni doveano uscire dal carico.

19. Tutti questi Consiglieri, tanto di quelli del Consiglio di Stato, che gli altri esercitavano la lor carica senz'alcun emolumento.

§. IV.

§. IV.

Compagnia del Nord.

1. GLi Olandesi che sul principio del secolo XVII. aveano gli occhi aperti sull' universalità del Commercio non soffrivano la pesca delle Balene, che allora era assai ricca, nelle mani de' Biscaini, che non aveano concorrenza.

2. I profitti de' primi negozianti che mandarono vascelli per questa pesca ne incoraggirono altri, che formarono diverse società, e v' impiegarono un gran numero di bastimenti. I vantaggi che ne ritrasse la Repubblica richiamarono l'attenzione degli Stati Generali.

3. Nel 1614. fu eretta una Compagnia sotto il nome di Compagnia del Nord, alla quale si accordò il privilegio esclusivo della pesca delle balene sulle Coste della Nuova Zembla allo Stretto di Davis, e su quelle dello Spitzberg, dell' Isole degli Orsi, del Groenland ec.

Que-

Questa Compagnia fu amministrata da un certo numero di Direttori.

4. Nel 1622. si unì a questa Compagnia un' altra simile formata in Zelanda. La Compagnia durò fino al 1645., perchè le spese dell' amministrazione assorbirono i beneficj di questo commercio che ritornò ad esser libero, e gli Olandesi continuarono di andare alla pesca delle balene con miglior riuscita.

5. Ma ciò non ostante ancora in Olanda il corpo de' pescatori delle balene si chiama Compagnia de' principali mercanti, che mandano a questa pesca. Questo corpo non ha alcun privilegio esclusivo, ed è permesso di andarvi, e d' inviarvi chicchessia, quantunque non sia di questa Compagnia.

6. Il vantaggio che la stessa riceve dalle sue Lettere patenti consiste in qualche privilegio di poca conseguenza.

7. La differenza che vi è tra i pescatori privati, e quelli della Compagnia consiste in ciò che non è permesso ai privati di scendere a terra per ismaltire

il loro pesce, e cavarne l' olio, dovendo farlo a bordo delle loro navi, e condurre le balene tagliate a pezzi fino in Olanda, quando quelli della Compagnia possono farlo a terra, il che rende il loro carico più abbondante, e più facile.

§. V.

Compagnia del Levante.

1. IL Commercio del Levante era assai considerabile prima che i Portoghesi avessero scoperto una nuova strada per andare all' Indie Orientali. Le ricche mercanzie che venivano da questi paesi erano in mano degl' Italiani, e particolarmente de' Veneziani che andavano a cercarle in Alessandria per somministrarle al resto dell' Europa. Ma quando i Portoghesi si stabilirono nell'Indie, cadde il Commercio del Mediterraneo, e si ridusse al traffico che gl' Italiani e i Francesi facevano sulle Coste di questo mare.

2.

2. Ma pure questo commercio era considerabile, e gl' Italiani, e i Francesi n' erano i soli padroni. Nel 1599. gl' Inglesi, e gli Olandesi nel 1612. andarono direttamente a trafficare negli Stati del Gran Signore, e da quel tempo così s' impadronirono di questo Commercio, che gl' Italiani, e i Francesi non ne hanno conservato che una piccola porzione.

3. Gli Ebrei, che erano stati cacciati da tutti gli Stati della Monarchia di Spagna, e che si erano rifugiati in Olanda, sono i primi che vi stabilirono il Commercio del Levante. Essi formarono degli stabilimenti sulle principali Coste di Barbaria, e in tutte le scale del Levante. I Negozianti Olandesi ne seguirono l'esempio, e fecero simili stabilimenti in quasi tutti i paesi del Mediterraneo, e del Levante.

4. Non v' è propriamente in Olanda Compagnia per lo Levante, ma il commercio che i particolari vi fanno è di gran conseguenza per la stessa Repub-

blica, sicchè gli Stati Generali non hanno stimato indifferente il prenderne la protezione, e di stabilirvi de' regolamenti, che tutti i Negozianti che fanno questo negozio sono obbligati ad osservare.

5. Questo Commercio divenne così considerabile, che gli Stati Generali per favorirlo semprepiù eressero ad Amsterdam nel 1624. ad istanza de' Magistrati, e de' Negozianti di questa Città una Camera di direzione, che ha la cura di tutto ciò che concerne la navigazione, e commercio del Mediterraneo.

6. Vi è in Amsterdam una Camera composta di sei Deputati, ed un Notajo, tutti mercanti, che vegliano all'osservanza di questi regolamenti, ed hanno cura di tutto ciò che riguarda il commercio del Mediterraneo, e spezialmente di quello di Smirne, e di Costantinopoli.

7. Questa Compagnia nomina i Consoli delle Scale del Levante, che è obbligata di presentare agli Stati per l'ap-

pro-

provazione. Ella decide del numero, e della forza de' convogli neceſſarj per aſſicurare la navigazione delle Navi commercianti, decide le differenze tra i Negozianti ſul fatto di queſto commercio, ed ha dritto quando è neceſſario di aggiungere nuovi regolamenti, i quali però debbono eſſere confermati dagli Stati Generali.

8. Per ſoccorrere a tutte le ſpeſe, gli Stati Generali hanno accordato a' Direttori della Compagnia del Levante diverſi diritti ſu i vaſcelli, e le mercanzie di cui ſono carichi, ſia nell'andare, ſia nel ritornare.

9. La Camera paga i Conſoli, ma gli Stati Generali mantengono ſempre un Ambaſciatore alla Porta Ottomana per parteggiarvi il Commercio della Repubblica, ed aver cura che le Capitolazioni tra gli Stati Generali, ed il Gran Signore ſieno eſattamente oſſervate. Queſto Ambaſciatore è pagato in parte dalle loro Alte Potenze, e in parte da' Direttori del Commercio del Levante.

10. Questi Direttori sono obbligati di mandare ancora all' Ambasciadore, ed ai Consoli de' regali per distribuirgli a' principali Ministri della Porta Ottomana.

§. VI.

Altre Compagnie.

1. VI sono ancora in Olanda Compagnie per lo Mar Baltico; per la pesca della nuova Zembla, dello Stretto di Davis, e del Groenland. Ma tutte queste pesche non sono interdette a quelli che vogliono intraprenderle.

2. Tutti però se vogliono andarvi in flotta sono egualmente obbligati di sottomettersi ai regolamenti che sono stati fatti da' Commissarj deputati dall' associazione, e prima di partire di giurare nelle mani di questi Commissarj di conformarvisi.

C A P. II.

Delle Compagnie Inglesi.

1. L'Inghilterra non volle cedere all' Olanda. Conobbe che le Compagnie dilatano il Commercio, e perciò tentò l'istessa strada. Ecco tutto quello, che pensò su tal proposito.

§. I.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. NOn si può ricusare a questa Compagnia l'onore del secondo rango fralle Compagnie dell' Europa per lo Commercio dell' Indie. Ella appena cede a quella d'Olanda per la ricchezza de' suoi ritorni: vi sono stati tempi, ne' quali poteva lusingarsi di qualche eguaglianza. Ma il commercio esclusivo delle spezierie, e i vasti stabilimenti che la Compagnia Olandese ha nell' Oriente

fanno sì che questa dee essere considerata per la prima.

2. Nacque la Compagnia nel 1599., e la concessione, che Elisabetta le accordò servì in appresso di modello per tutte quelle che la stessa Compagnia ha ottenuto nel progresso da' rispettivi Sovrani. Tutto fu effetto di emulazione pei famosi successi degli Olandesi ne' viaggi di lungo corso.

3. La prima Flotta partì nel 1600.: Giacomo I. successore di Elisabetta la protesse, e nel 1608., e 1615. mandò diversi Ambasciatori nel Giappone, Mogol, Persia, e a molti altri Principi dell' Indie per fare in suo nome, ed a quello della Compagnia de' Trattati di Commercio, alcuni de' quali ancora sussistono. Ella nel 1630. ottenne dal Re di Golconda il permesso di formare uno stabilimento a Madras sulle Coste di Coromandel dove fabbricò il Forte S. Giorgio, che da quel tempo è stato il luogo principale del loro Commercio al Capo Comorin.

4.

4. Il servizio che rendettero gl'Inglesi a' Persiani collo scacciare i Portoghesi dall' Isola d' Ormus nel 1622. di cui servironsi come di una Cittadella per mantenersi nell' usurpazione del commercio del Seno Persico, meritò loro gran favore dal Persiano Monarca, e molto ajuto al loro nascente Commercio.

5. Ma sotto il Regno di Carlo II. arrivò veramente questa Compagnia al più alto favore, ed ebbe i più fortunati successi. Nel 1669. ebbe l'Isola di Bombay alla Costa di Malabar nel Regno di Visapur. Nel 1674. ebbe l' Isola di S. Elena, che le servì poscia di fondaco, e magazzino, e di luogo di rinfresco.

6. L' estensione è di negoziare per mare, e per terra per tutte le rotte e passaggi, scoperti, e da scuoprirsi, tanto all' Indie, che in altre parti dell' Asia, Africa, ed America al di là del Capo di Buona Speranza fino allo Stretto di Magellano.

7. Fin dal 1615. certi Politici si sollevarono contro al Commercio dell' Indie

die Orientali. Pretendevano che vuotava la marina per lo gran numero delle navi, e degli uomini, i quali perivano in paesi lontani, e che indeboliva senza compenso il traffico, che gl'Inglesi facevano nella Moscovia, e nelle Isole del Levante.

8. Tali parole, e la guerra civile, che si accese nella G. Brettagna intorbidarono in maniera le cose, che la Compagnia non si vide nello stato di pagare i suoi debiti.

9. Intanto i Mercanti particolari s'impossessarono di un tal Commercio. Il concorso fu tanto grande ne' mari Orientali, e la quantità delle mercanzie così immensa, che essi da tutti i mercati dell'Europa ne discacciarono gli Olandesi.

10. Si racconta che questi temendo che il loro traffico non andasse a rovina se restasse libero quello degl' Inglesi per più lungo tempo, avessero spedite persone presso Cromwel, acciocchè l'inducesse a formare una Compagnia esclusiva, la

quale

quale facesse il Commercio nell' Indie co' fondi comuni.

11. Cromwel limitò per sette anni nel 1652. il Commercio dell' Indie Orientali ad una sola Compagnia. Questa nella sua restaurazione ottenne da Carlo II. a 3. Aprile 1661. un privilegio, col quale le confermava, e le concedeva per sempre il dritto esclusivo di trafficare al di là del Capo di Buona Speranza; e questa è la seconda Compagnia.

12. I Persiani volendo cacciare i Portoghesi dall' Isole di Ormus, e dall'altre Piazze che occupavano sulle spiagge della Persia, si unirono cogl' Inglesi per tal proposito. Ma dalle condizioni del Trattato si ha che gl' Inglesi ritrarrebbero la metà delle gabelle che il Sofì percepisse da tutte le mercanzie le quali entrassero nel Golfo Persico. Questa rendita fu concessa alla Compagnia, la quale in adempimento del Trattato dovea mantenere un certo numero di navi per sicurezza del Golfo Persico.

13. La guerra che nel 1686. sostenne contro al Gran Mogol, e quella che si accese in Europa dopo la rivoluzione succeduta in Inghilterra nel 1688. la ridussero a tal segno di debolezza, che il Parlamento risolvette di annullar la Carta, e di concedere il Commercio dell'Oriente ad una nuova Compagnia sotto condizione che senza nuocere a'progressi di questo Commercio si restringesse meno la libertà de' sudditi.

14. Varie disgrazie che le accaddero, e le guerre del 1689. la posero sull'orlo della sua rovina. Bisognò nel 1698. stabilire una nuova Compagnia che poi si incorporò all'antica nel 1702., e questa è quella Compagnia che sussiste a giorni nostri. Guglielmo III. l'onorò di un diploma, e i suoi successi furono sì rapidi, che il suo commercio si fece più grande di quello, che il primo le fosse mai stato.

15. La Compagnia non possiede, che alcuni piccoli vascelli, di cui si serve nell' Indie; gli altri appartengono a' parti-

ticolari, e da essi li noleggia la Compagnia.

16. Le spedizioni che fa sono in oro in verghe, luigi di Francia, doppie di Spagna, argento in pezzi, piastre ec.. Tutto per l'ordinario forma tre quarti delle mercanzie d'imbarco; il resto consiste in piombo, ferro, cannoni, polvere da fuoco, panni, argento vivo, corallo bruto ec. I ritorni sono in pepe, droghe, caffè, cotone filato, stoffe, sete crude ec.. Il tutto può montare un anno per l'altro a 900000. lire sterline.

17. I suoi principali stabilimenti sono a Suratte, nel Golfo di Bengala, in Persia, e nelle Coste di Coromandel. La Compagnia tiene anche Residenza di conto a Ispahan, a Gamron, a Guzurata, ad Amadabot, a Cambaja, a Calicut, ad Apro, a Granganour, a Ouglr, a Canton, a Tunchin, &c. Bombaja appartiene in proprietà alla Compagnia, ed il porto di questa Città è franco. Ma il sito più importante è Madras 30. miglia lon-

lontana da Pondichery, dove risiede il Governatore.

18. Per essere membro di questa Compagnia bisogna essere Inglese, o farsi naturalizzare, e pagare un imposizione di cinque lire sterline per farsi ammettere.

19. Ogni anno si elegge un Governatore, un Deputato Governatore, e 24. Assistenti. Per essere Direttore bisogna avere due mila lire sterline ne' fondi della Compagnia.

20. Nel 1780. quando era per cessare il privilegio della Compagnia, le fu proposto da Lord North, allora Ministro delle Finanze della G. Brettagna, un progetto di condizioni che fu da lei ammesso per essere eseguito durante il tempo della sua prolongazione.

21. In un discorso fatto alla Camera de' Pari a 2. Maggio 1796. si trova lo stato della Compagnia assai più florido oggidì per effetto delle circostanze che mettono tutto il Commercio dell' Indie tralle mani degl' Inglesi.

22.

22. Nel Gennaro del 1789. le azioni della Compagnia dell' Indie si venderono 121. lire sterline; a Maggio del 1796. a 209. lire sterline.

23. La somma delle vendite della Compagnia dell' Indie nel 1775. arrivava a 3., 363. 800. lire sterline: nel 1796. a 7. 728. 266. lire sterline. La rendita reale della Compagnia si riduceva annientato; nel 1795. a 2. 000. 000. lire sterline.

24. Finalmente nel 1783. ella non esportava che per 621. 921. lire sterline di mercanzie Inglesi all' Indie Orientali. Nel 1796. n'esportava per 2. 229. 444., ed ecco lo stato presente di questa Compagnia.

§. II.

§. II.

Compagnia d' Africa.

1. GL' Inglesi cominciarono a negoziare sulle costiere Occidentali dell'Africa fin dall' anno 1552.. I Portoghesi che pretendevano avere il dritto di proprietà di queste coste per essere stata la prima volta da essi scoperte s' impadronirono di tutti i vascelli stranieri che vi si accostavano.

2. Elisabetta si vide nello stato di proteggere i suoi mercanti, e nel 1588. eresse in corpo politico una Compagnia di trentacinque mercanti, i cui Capi erano i Conti di Waruich, e di Linester, e le accordò il permesso di fare il Commercio nelle contrade situate tra il fiume Senegal, e Gambia.

3. Quattr' anni dopo si formò una nuova Società di otto persone per trafficare dal fiume di Nagne fino al Sud di Serra-Lione. Questa Società, che fu appro-

provata con lettere Patenti prese il nome di Compagnia d'Africa.

4. Queste Compagnie, o perchè avessero abbandonato il loro Commercio, o che non avessero potuto ottenere la proroga del loro privilegio, fecero sì che Giacomo I. accordò un nuovo privilegio ad alcuni Mercanti di Londra. Questa Società anche s'infastidì del suo Commercio, ed altri Mercanti di Londra, lusingandosi di meglio riuscirvi, dimandarono una simile Patente a Carlo I., e l'ottennero. Queste diverse Compagnie fabbricarono un Forte sulla Costa d'oro nel luogo detto Cormantino, ed un altro sul fiume Gambia.

5. L'Africa poi fu abbandonata dagl' Inglesi, per la parte che l'Olanda volle avervi nel suo Commercio. Carlo II., considerando lo stato precario del Commercio degl' Inglesi in questa parte del Mondo, risolse di rilevarlo con formare una nuova Compagnia, che fu chiamata la Compagnia Reale degli Avventurieri dell'Africa nel dì 18. Decembre 1661.

6. Ella fu eretta per lo Commercio esclusivo in tutte le Regioni, Porti, Isole, Terre, e Continente, che cominciano da Capo Bianco a' 20. gradi di latitudine Settentrionale, e si stendono fino al Capo di Buona Speranza sotto il grado 34. e mezzo di latitudine Meridionale unitamente all'Isole adiacenti spettanti all'Inghilterra, e che non erano possedute da alcun Principe Cristiano.

7. Ebbe questa immensi privilegj in grazia delle persone illustri, che vi presero parte. I principali associati furono Caterina di Portogallo Regina, e moglie dello stesso Re Carlo II., Maria di Francia madre anche dello stesso Re Carlo II., e Regina, e vedova di Carlo I., Giacomo Duca di York fratello del Re, che poi divenne Re col nome di Giacomo II., Errichetta Maria Duchessa di Orleans sua sorella, il Principe Roberto, e finalmente tutto ciò che vi era di considerabile fra i Pari, ed i Grandi del Regno.

8.

8. Ecco perchè fu chiamata Compagnia Reale degli Avventurieri dell'Africa. Il resto degl' interessati, cioè quelli, che doveano essere i Direttori fu scelto tra i più ricchi, e i più abili Negozianti di Londra, principalmente tra quelli, che si erano mescolati nel Commercio, che si accordava alla Compagnia.

9. Questa Compagnia fu sul principio governata come quella dell' Indie Orientali: il suo privilegio era esclusivo; avea un Governatore, e varj Direttori: ogni anno mandava dieci o dodici legni in mare di 150. botte in circa l' uno, carichi di lavori di ferro, di polvere da fuoco, di tele di cotone ec.

10. Questi riportavano polvere d'oro, denti di elefante, cera, cuoi. Facevano ancora la tratta de' Negri per le Colonie della Giammaica, della Barbada, ec.

11. Questa Compagnia incontrò de' grandi ostacoli ne' suoi principj per opera degli Olandesi. Ella offrì di render la sua patente alla Corona, e di cedere le sue possessioni, e tuttociò che dipendeva

del Commercio dell' Africa ad una nuova Compagnia che si presentasse mediante un compenso il quale fu fissato a 34000 lire sterline.

12. Il Re accettò l'offerta, e a 22. Settembre 1672. formò la nuova Compagnia. Questa è appunto quella, che è durata fino agli ultimi tempi col nome di Compagnia Reale d' Africa.

13. I primi successi dovettero essere felici, perchè le azioni nel decorso di cinque anni alzarono più di quelle di tutte l'altre Compagnie, ed il Re Giorgio non isdegnò dopo avervi preso interesse per dieci mila lire sterline di gradire le preghiere, che gli fecero i Deputati della Compagnia nel 1719. di esserne Governatore.

14. Il suo fondo fu di 111. 000. lire sterline, col quale amplificò il Capo Corso, ed edificò un'altro Forte ad Acra, e ad altri luoghi. Comprò da' Danesi Frederisbourg, che chiamasi oggi il Forte Reale, ed anche costrusse a Judda un

Forte

Forte affin di assicurare il Commercio de' Schiavi in quel Regno.

15. Ma il suo commercio esclusivo fu turbato dagl'Interlopi, i quali reiteravano i loro controbbandi con tanto successo che non corse gran tempo perchè i fondi della Compagnia se ne risentissero.

16. Nel nono anno del Re Guglielmo III. furono aggiudicate, e confermate alla Compagnia tutte le sue possessioni, ma nel tempo istesso fu aperta a tutti gl'Inglesi la libertà di questo Commercio. Altro non rimase del privilegio antico, che una certa imposizione da pagarsi alla Compagnia, che poi incaricavasi del mantenimento delle truppe, e de' porti.

17. L'oro, e i Negri però furono eccettuati; e non furono soggetti a questa tassa, onde restarono liberi i particolari di far questo commercio, senza pagar nulla alla Compagnia.

18. Un regolamento sì saggio fu cagione che in vece di sei mila Negri ch'essa levava di là negli anni anche migliori,

questa tratta in poco tempo passò i 2000., ed arrivò anche a' 30000.

19. La Compagnia sarebbe probabilmente del tutto decaduta senza l'improvviso soccorso che ricevette nel 1713. per mezzo del Trattato di Utrecht, con cui dalla Spagna le fu ceduta la tratta de' Negri per la provista delle Colonie Spagnuole dell'America, che prima venivano provvedute dalla Compagnia Francese sotto il nome di Compaguia della Guinea.

20. Quattro anni dopo si formò una nuova Società per trafficare dal fiume di Nugni sino al Sud di Serra Lione nello spazio vale a dire di circa cento leghe. Quest'ultima Società che fu approvata anche con Lettere patenti prese il nome di Compagnia d'Africa.

21. Nel 1727. questa Compagnia ottenne da quella dell'Indie Orientali la permissione di fare il commercio di Madagascar, ed ella seppe impadronirsi di quello delle Colonie Spagnuole per mezzo della libertà ottenuta alla pace di Utrecht di mandarvi tutti gli anni due navi di mer-

mercanzie, libertà perduta di poi nella pace di Aquisgrana nel 1748.. La pesca delle balene accordatale non è stata di gran vantaggio.

22. Altre vicende la fecero sempre più declinare, sicchè nell'anno 1730. il Parlamento le assegnò 100,000. lire sterline per lo mantenimento de' Forti. La Compagnia nel 1744. fece vedere che la somma era troppo tenue, sicchè il Parlamento per dar termine alle sue lagnanze nel 1751. annullò la sua Carta, e le pagò per ciò che potevano valere i suoi Forti ed i suoi effetti a 111. 181. lire sterline, e lo scioglimento seguì a 12. Aprile 1752.

23. Gli Spagnuoli ricevono la maggior parte de' loro Negri direttamente dall' Africa per via di una Compagnia particolare di Mercanti Inglesi che ottennero licenza da S. M. Cattolica di portare i Negri nel Buenos-Aires. Questo contratto non impedisce a' Spagnuoli di comprare i schiavi nelle Colonie Inglesi, e Fran-

cesi giusta il loro bisogno allorchè ivi se ne vendono.

§. III.

Compagnia del Levante.

1. LA Compagnia del Levante fu messa in piedi negli ultimi anni del Regno di Elisabetta. Ella non si è smentita sino al presente, perchè rende il commercio degl' Inglesi assai florido in tutte le Scale del Levante, e particolarmente a Smirne, e a Costantinopoli.

2. Questa Compagnia fu stabilita nell' istesso piede della Compagnia de' mercanti avventurieri d'Inghilterra senz' avere una cassa comune, dove i suoi azionarj mettessero i loro fondi per fare un solo ed istesso commercio. Il Commercio vi era libero, ed ognuno lo faceva per suo proprio conto, osservando però i regolamenti fatti per la Compagnia.

3. Giacomo I. nel 1606. le accordò molti privilegj, e le diede nuovi rego-
la-

lamenti, che formano quella polizia, che al presente vi si osserva.

4. I torbidi dell'Inghilterra sotto Cromwel avendo molto disordinato il governo della Compagnia, Carlo II. risalito sul trono pensò a ristabilirla nella sua prima riputazione.

5. La sua carta è del dì 2. Aprile 1662, conferma quella di Giacomo I., e vi aggiunse nuovi articoli, tra quali quello che stabilisce la Compagnia in corpo politico capace di far leggi per lo suo governo col proprio suggello sotto il nome di Compagnia de' mercanti d'Inghilterra che trafficano ne' mari del Levante.

6. Ella presenta alla Corte l'Ambasciatore che il Re d'Inghilterra mantiene alla Porta: sceglie i Consoli di Smirne, e di Costantinopoli: sceglie la gioventù che si alleva in diverse Scale del Levante per farle apprendere di buon'ora il negozio di questi luoghi.

7. Uno de' più belli stabilimenti di questa Compagnia è di non lasciare ai Consoli, e all'istesso Ambasciatore l'arbi-

bitrio di mettere imposizioni sopra i vascelli e le mercanzie sotto il pretesto di avarie, e di altre spese straordinarie.

8. Per evitare questo disordine tanto pregiudiziale al commercio dell'altre Nazioni, la Compagnia ha assegnato delle pensioni all' Ambasciatore, Consoli, Ministri, Ufiziali, e lor Cancellieri. Nei casi straordinarj, il Console, o Ambasciatore ricorre a' due Deputati della Compagnia residenti nel Levante.

9. Gl' imbarchi sono in panni, rasce, stagno, piombo, cocciniglia, e argento; i ritorni sono in seta cruda, galla, pelo di capra, cotone, marocchini, ceneri, sapone, gomme, droghe ec.

10. Si è fatto il conto che il commercio, che i mercanti associati di questa Compagnia fanno a Smirne, e Costantinopoli, e a Scanderon non è men considerabile che quello dell'Indie, e che è in qualche maniera più vantaggioso all' Inghilterra, perchè si consumano più manifatture Inglesi, che l'altro che si fa quasi tutto in denaro.

11.

11. Questo commercio del Levante occupava in circa 25. vascelli, i quali dopo il sesto anno del Regno di Giorgio I. non ardirono caricar più altrove che nei Porti del Gran Signore.

12. Nel 1753. questa Compagnia era conosciuta sotto il nome di Compagnia di Turchia, e del Levante.

13. Nel 1767. ella si lagnò che il Commercio tralla Turchia, e l' Inghilterra si faceva da molti anni da una Compagnia di mercanti stabilita dalla Corte, e confermata dagli atti del Parlamento, e che la Compagnia non poteva più sostenere questo Commercio se il Parlamento non le dava qualche soccorso. Il Parlamento avendo riguardo a' motivi del pubblico interesse le accordò la somma di 8000. lire sterline.

§.IV.

§. IV.

Compagnia di Amburgo.

1. NOn vi è in Inghilterra stabilimento di commercio più antico, che la Compagnia di Amburgo, quantunque non sia sempre stato riconosciuta sotto tal nome, nè ristretta fra confini così limitati, come lo è al presente.

2. L' origine di questa Compagnia si dee ripetere sin dal 1296. quando una società di Mercanti di Londra sotto il nome di S. Tommaso Bequet fu la prima ad intraprendere il commercio delle manifatture di lana in Inghilterra alla fine del Regno di Odoardo I. Nel 1296 ottennero il privilegio da Giovanni Duca del Brabante, e si stabilirono in Anversa associandovi tutti gli altri mercanti Inglesi stabiliti in questa Città.

3. Fu chiamata sul principio Compagnia de' Negozianti trafficanti, a Calais, Olanda, Zelanda, Brabante, Fiandra, ed altri

altri paesi marittimi. In seguito le fu dato il nome generale di Negozianti avventurieri d'Inghilterra, perchè era composta di soli Inglesi, che trafficavano al di là del mare nell' Oceano Germanico Baltico, e Paesi Bassi. Finalmente si è chiamata Compagnia di Negozianti avventurieri d'Inghilterra commercianti ad Amburgo, che è il nome che rimasto per essere presentemente il solo oggetto del loro commercio.

4. Ma la grande attività di questa Compagnia non cominciò che verso il 1406., epoca di alcuni favori, e privilegj, che le accordò Errico IV.

5. La prima concessione è del giorno 6. Febbrajo 1406. sotto il Regno di Errico IV. confermata, ed accresciuta con diversi privilegj da Errico V., Errico VI., Errico VII., Errico VIII., Edoardo VI., da Maria, da Elisabetta, e da Giacomo I., e da Carlo II.

6. Prima di Errico IV. tutti i Negozianti Inglesiche commerciavano fuori del Regno co' forastieri si regolavano nel

com-

commercio secondo i loro proprj interessi senz'alcuna attenzione, nè al bene particolare degli altri Negozianti, nè al vantaggio della Nazione, il che spesso recava pregiudizio agli uni, e agli altri, e screditava il commercio degl'Inglesi.

7. Errico IV. avvertito di tal disordine cercò di rimediarvi con unire tutti i Negozianti in uno istesso corpo, dove senza perdere la libertà di commerciare in particolare, e per proprio conto, non lasciassero di esser governati da una Compagnia permanente, con essere soggetti ai regolamenti che conservassero la riputazione della Nazione, e non pregiudicassero gl'interessi de' privati.

8. Quindi accordò la permissione ai Negozianti Inglesi, e principalmente a quei di Calais, che erano allora sotto il dominio dell'Inghilterra di associarsi in un corpo politico, di avere de'Direttori, e Governatori tanto in Inghilterra, che ne' Porti stranieri, da tenervi delle Assemblee, tanto per la direzione del commercio, che per giudicare le cause fra i

Ne-

Negozianti; da far delle leggi, e ordinanze, punire per via di emenda, imporre tasse modiche sulle merci, e ai Negozianti, per esserne impiegato il prodotto a' bisogni, ed in vantaggio della società.

9. Dopo una lunga interruzione di Commercio trall' Inghilterra, e i Paesi Bassi si fece nel 1506. un Trattato tra Filippo I. Re di Spagna, ed Errico VII. a cui i Fiaminghi diedero il nome d'*intercursus magnus*, perchè i mercanti avventurieri d' Inghilterra vi furono troppo vantaggiosamente trattati.

10. Nell'istesso anno la Compagnia ricevette un nuovo nome, ed una nuova Carta da Errico VII. chiamandosi Compagnia degli Avventurieri trafficanti a Calais, Olanda, Zelanda, Brabante, Fiandra, ed altri luoghi di là del mare, dove soli potevano fare il Commercio ad esclusione de' mercanti particolari.

11. Dopo questo privilegio accordato alla Compagnia, le drapperie, ed altre opere di lana divennero uno de' principali

pali oggetti del suo Commercio. Fu turbato in tempo di Giacomo I., il quale in grazia di alcuni mercanti di Londra gli eresse in corpo solido sotto nome di mercanti avventurieri del nuovo Commercio di Londra proibendo alla prima Compagnia di fare il commercio di lane. Ma nel 1518. tutto le fu da questo Principe restituito con nuovi privilegj.

12. La Regina Elisabetta nel 1586. stese i suoi privilegj sino in Alemagna, e la Città di Amburgo invitò gli avventurieri a stabilirvisi. Essi andarono a Staden nel 1583., e poi a Graninga nel 1591.

13. La rivoluzione de' Paesi Bassi nel secolo XVI. avendo impedito alla Compagnia di continuare il suo commercio con quella libertà, come prima, ella fu obbligata di rivolgersi quasi intieramente dalla parte di Amburgo, e delle città Germaniche, cambiamento che appoco appoco avvezzò gl' Inglesi a darle il nome di Compagnia di Amburgo, che lo ha conservato sino al presente.

14.

4. Questa Compagnia è di una specie differente di tutte l' altre, e non ha molto rapporto al piano, ed al sistema ordinario di tal sorta di Società. In fatti essa non è già una società di più Negozianti, ognuno de' quali dà una porzione, che dee formare il fondo del capitale della Compagnia.

5. Ella è piuttosto una semplice associazione, o un corpo di Mercanti, che non hanno altro di commercio che la concessione, e il privilegio di negoziare ad Amburgo, ed in qualche altra città di Alemagna, facendovi ciascheduno il suo commercio particolare per suo proprio conto, osservando pure una certa disciplina, e diversi regolamenti che tocca alla Compagnia di stabilire, e cambiare.

§. V.

Compagnia di Moscovia.

1. L'Idea di questa Compagnia si formò sulla fine del Regno di Eduardo VI., e si eseguì nel primo, e secondo anno di Filippo, e di Maria, ed ebbe l'intiera sua perfezione nell'anno 1566. con Atti del Parlamento, e col consenso di Elisabetta che tutto confermò.

2. Alcuni Avventurieri Inglesi che andavano alla scoverta di nuove Terre, e pretendevano di trovare un passaggio alla Cina dalla parte del Nord, essendosi avanzati fino al Mar Bianco, abbordarono al porto di Arcangelo, dove furono ben ricevuti da' Russi. Al loro ritorno in Inghilterra domandarono delle Lettere Patenti per assicurarsi del commercio di Russia per cui aveano formata un' associazione.

3. La Carta di concessione fu promessa da Edoardo VI.; ma la morte sopragiuntagli poco tempo dopo l'impedì di ese-

guir-

guirla. Maria che avea di fresco sposato Filippo Infante di Spagna gliela fece spedire a 26. Febbrajo 1555.

4. La Società per effetto di questa Carta fu dichiarata stabile, eretta in corpo politico sotto nome di Compagnia di Negozianti avventurieri d' Inghilterra per la scoperta di Terre, Territorj, Isole, Stati, e Signorie incognite, e non mai frequentate, prima che l'avessero azzardato; o che l'avessero intrapreso per mare.

5. Le fu accordato il privilegio esclusivo di poter trafficare in tutti gli Stati, dove non avessero trafficato gl' Inglesi prima di quest' epoca.

6. Le ragioni furono, perchè questa Compagnia avea fatto grandi spese, non solamente per sostenere il suo commercio in Moscovia per lo Mar Bianco, ed Arcangelo, ma anche per penetrar per la Russia il Volga, ed il Mar Caspio nell' Armenia, nella Media, nell' Ircania, nella Persia, e negli altri Stati dell'Asia maggiore, e che continuava ancora a farlo colla speranza di trovare un passag-

 gio

gio per andare al Catay pel Nord, il che sarebbe stato di gran vantaggio per la Corona d'Inghilterra.

7. Questa Compagnia sussistè quasi un secolo intiero, cioè a dire fino alle turbolenze, che costarono la vita a Carlo I.. Allora lo Czar di Moscovia scacciò la Nazione Inglese da' suoi Stati, e gli Olandesi profittarono della sua collera per istabilirvisi in luogo loro.

8. Risalito sul trono Carlo II., quello che restava di questa Compagnia ristabilì ad Arcangelo il suo commercio, ma non con quello istesso splendore, nè coll'istesso successo di prima, essendo assuefatti i Moscoviti alle merci degli Olandesi.

9. Ella tuttavia sussiste come quella di Amburgo, cioè che i particolari che la compongono fanno il commercio a loro proprio conto, e pagano per esser membri della stessa 13. a 14. lire sterline, ed altri diritti moderati, imposti dal Governatore, e dagli Assistenti di tempo in tempo pei bisogni della Compagnia.

§.VI.

§. VI.

Compagnia del Nord.

1. LA Compagnia del Nord, o come altri la chiamano Compagnia dell'Est, è ſtabilita ſul piede di quella di Amburgo, di cui pare che foſſe uno ſmembramento. La Carta del ſuo ſtabilimento è del dì 7. Agoſto 1579. ai tempi della Regina Eliſabetta.

2. Il primo articolo la ſtabiliſce in un corpo politico compoſto di veri Negozianti Ingleſi, e non rivenditori al dettaglio, nè artiſti, che prima di Gennaro 1568. aveano eſercitato il negozio, e fatto il commercio paſſando pel Sund, in Norvegia, Svezia, Polonia, Livonia, Pruſſia, Pomerania, e terre che ne dipendono, ed altre città del Baltico.

3. Queſta conceſſione della Regina Eliſabetta fu in ſeguito approvata, e confermata da Carlo II. a dì 2. Febbrajo 1661., ed il ſolo articolo che riformò fu quello, che neſſuno poteſſe eſſere am-

messo nella Compagnia, se non che i Negozianti abitanti in Londra, o al più 20. miglia distanti.

§. VII.

Compagnia della Baja di Hudson.

1. QUesta Baja è la più Settentrionale dell'America, dove gli Europei abbiano delle Colonie. Ella stendesi dal grado 52. 30. di latitudine, sino al grado 63. . Federico Anschil Danese fu il primo che la scoprì, cercando un passaggio pel Nord dall'America all'Indie Orientali, ma prese il nome da Errico Hudson che vi passò coll'istesso disegno nel 1611., e vi fece naufragio.

2. La Compagnia che si formò per questa Baja fu nell'anno 1681., e la sua concessione è del dì 2. Maggio di quest'anno in tempo di Carlo II.

3. Ha la proprietà di tutte le Terre vicine a questa Baja col commercio esclusivo

ſivo delle pelliccerie, ed altri ſoliti privilegj.

4. Il ſuo primo fondo fu di 105000. lire ſterline, il ſuo guadagno fu immenſo, e i fondi triplicarono nel 1690.. Il numero de' ſuoi azionarj è di novànta; ma ad eſſa vien rimproverato di non aver fatto tutto il commercio, che avrebbe potuto fare per trarne maggiori vantaggi con poca fatica, e ſenza riſchi.

5. Nel 1749. s'inteſero delle lagnanze che queſta Compagnia non avea fatto ſino allora quei sforzi neceſſarj per trovare un paſſaggio per lo Nord-Oueſt al mar del Giappone, dove ſi pretendeva che il Commercio ſarebbe più vantaggioſo ſe ſi rendeſſe libero.

6. Il Parlamento nominò de' Commeſſarj, che dopo aver eſaminato tali queſtioni, e dopo aver inteſi i teſtimonj non potevano concepire grandi ſperanze per queſto commercio. Ma conſiderando il groſſo capitale della Compagnia ſi vide che ella non avea fatto tutto quello, che avrebbe potuto per la eſtenſione del Com-

mercio. Si pensava perciò di sopprimerla, ma non successe, perchè si temeva, che rendendosi libero questo Commercio non si perdesse appoco appoco, e non passasse a' Francesi del Canadà.

7. La Compagnia fa nell'America Settentrionale un commercio considerabile in pelliccerie, che ella trasporta in Inghilterra. Questa stessa Compagnia ha fatto cercar più volte un passaggio al mar del Sud per lo Nord-Ouest dell'Europa. Ma non ostante i tentativi, ed i premj promessi, l'affare, come avete inteso, non è mai riuscito.

8. Nelle Carte generali del Globo pubblicate nel 1790., e 1794. dal Geografo Inglese Arrowsmith si vede però che i Corrieri della Compagnia han portate le loro escursioni fino a duecento leghe nell'Ouest della Costa Occidentale della Baja d'Hudson. Si sa che per arrivarsi agli Stony-mounts hanno scoperto passaggi a traverso di questa catena di montagne, e che non resta uno spazio di più di duecento leghe a percorrere, perchè sia

aper-

aperta, e conosciuta la comunicazione tralla Costa d'Est, e quella dell'Ouest.

9. Così la Compagnia che si è inoltrata più di 300. leghe marine nell'interiore dell'America del Nord potrebbe spingendo i suoi stabilimenti verso l'Occidente, pervenire di grado in grado fino alle Coste del Grande Oceano Boreale.

10. Ma l'interesse delle scienze, ed il progresso delle conoscenze umane troveranno sempre un avversario indomabile nell'interesse mercantile della Compagnia d'Hudson. Il timore di dividere un commercio lucroso la rende attenta fino all'eccesso a non lasciarne conoscere le sorgenti.

11. I Savj della sua Nazione hanno fatto sovente, e sempre senza successo, il rimprovero che meritano le sue reticenze, ed il mistero impenetrabile ond'ella inviluppa le sue operazioni, e le sue ricerche, per poterla impegnare a far conoscere al Genere umano una parte della situazione comune, di cui ella vuole per suo interesse riserbarsi esclusivamente la cognizione.

§.VIII.

§. VIII.

Compagnia del Sud.

1. I Debiti della Nazione Inglese, i quali erano moltissimi in tempo che cominciò a regnarvi la Regina Anna, arrivarono durante il suo Regno ad un grado così eminente, che il Parlamento convocato nel 1710. giudicò necessariissimo liquidarli.

2. Questo esame fece conoscere che i debiti dello Stato ascendevano a 9,471,325 lire sterline. Il Governo conoscendo molto bene che non sarebbe stato possibile di soddisfare un debito così grande, pensò in altro modo a compensare i creditori dello Stato. M. Harley, allora Cancelliere del Tesoro Reale, ed indi Conte di Oxford, e primo Ministro, propose di pagar loro l'interesse al sei per cento, e di formare una Compagnia, alla quale si concedeva il privilegio esclusivo del Commercio sulle Coste del mar del Sud.

3. La Regina Anna unì in una Compagnia nel 1710. i proprietarj de'debiti esigibili dello Stato, e diede loro le Lettere Patenti, le quali concedevano il dritto esclusivo di trafficare sulle costiere Orientali dell'America, dal fiume Orenoco nella Provincia di Terra Ferma fino alla parte Meridionale della Terra del Fuoco, e di là in tutto il mare del Sud fino alla parte la più Settentrionale del medesimo Continente.

4. Fu anche esteso in tutte le Isole, Paesi, Piazze, che si ritrovano in quei luoghi, e che si credono appartenere alla Corona di Spagna, come pure in tutti i paesi, i quali poteano scuoprirsi; purchè ciò non fosse ad una distanza di più di 300. leghe dal Continente dell'America verso l'Occidente. Il Brasile, la Colonia di Surinam, ed altri paesi del dominio del Portogallo, e degli Stati Generali ne furono eccettuati.

5. Il Conte di Oxford, il quale avea pensato il progetto, fu scelto dalla Regina Anna per Governatore della Compagnia.

gnia. La soscrizione non era aperta solamente per la Nazione Inglese; anche gli stranieri potevano avervi parte.

6. Gl' Inglesi con questa idea fecero vedere che non hanno mai cessato d' invidiare agli Spagnuoli le ricche contrade ove si sono stabiliti nel nuovo Mondo; e che il progetto del Commercio nel mar del Sud non sarebbe stata una idea chimerica.

7. Quando nacque questo disegno vi era la guerra per la pretensione alla Monarchia di Spagna, ed il Trattato della grande Alleanza concedeva agl' Inglesi la proprietà di tutti i luoghi che potessero togliere agli Spagnuoli in America.

8. I felici successi degli Alleati nel corso di questa guerra facevano sperare che la fortuna gli accompagnerebbe nel nuovo Mondo. La morte dell'Imperador Giuseppe accaduta nel 1711. suffocò nel medesimo tempo la speranza degl' interessati nel Commercio del mar del Sud.

9. La vicinanza della pace conchiusa in Utrecht nel 1713. fece abbassare considerevolmente

ſiderabilmente le annualità del Sud. Ma l' Aſſiento, il quale paſsò nelle mani della Compagnia per un articolo di queſto Trattato fece riſorgere le ſue ſperanze.

10. Il gran numero de' Negri ch' ella ſi proponeva d' introdurre nell' Indie Spagnuole, e ſopra tutto alla nave di 500. botti carica di mercanzie, che una delle clauſole di queſto Trattato vi permetteva in tempo della Fiera nell' America, vi ſtabilì interamente il ſuo credito.

§. IX.

Compagnia delle Scale (des Etapes).

1. IL Commercio, e l' eſportazione delle lane fu dato fin da' tempi di Edoardo I. ad una Compagnia chiamata dell' *etape*, o ſia della ſcala, la prima, e la più antica delle Compagnie di Commercio. Ella fu così chiamata perchè eſportava le mercanzie che ſi chiamavano dell' *etape*, e principalmente le lane, ra-

radunate per la commodità del Commercio in certi luoghi fissi, e stabili, a ciascuno de' quali si dava il nome di *stabile emporium* secondo lo stile della legge civile d'Inghilterra, che era allora scritta in latino.

2. Tali luoghi nel Nord, e nel Baltico si chiamavano Città d'*etape*, che nel Levante sono conosciuti con quelli di scale.

3. Queste mercanzie dell'*etape* erano le materie prime delle manifatture, le lane, le pelli, il piombo, lo stagno. Questa società fu sottoposta a diversi regolamenti, e fu una sorgente di gran ricchezze per lo Regno, ed indi il principio dello stabilimento delle manifatture Inglesi.

4. I Negozianti Inglesi per agevolare lo spaccio delle loro lane aveano già formato de' magazzini in certe Città, ed essi furono chiamati *mercanti dell'etape*. Questo dovette succedere lungo tempo prima lo stabilimento della Compagnia de' mercanti avventurieri, e si crede che

al

al secolo XIII. i mercanti dell'*etape* formavano già una specie di Compagnia incaricata di far la compra delle lane nell' interiore del Regno, e di condurle nei paesi i più comodi per essere trasportate ne' Paesi Bassi dopo aver pagato i dritti d' uscita.

5. L'*etape* delle lane Inglesi fu spesse volte cambiata. Nel 1313. sotto Edoardo II. si trova stabilita in Anversa: nel 1314. lo stesso Principe ne lasciò stabilire una a S. Omero a premura del Re di Francia. Nel 1335. l'*etape* fu trasportata dalle Fiandre nel Brabante per le dispute che vi erano tra Lodovico Duca di Fiandra, ed Odoardo III.. Nel 1341. l'*etape* delle lane, del cuojo, del piombo, e dello stagno era stabilita a Bruges.

6. Nel 1348. la Compagnia dell'*etape* fu fissata da Edoardo II. a Calais. Nel 1387. Edoardo III. scrisse alla Città di Bruxelles a Lovanio e Malines per accordar loro il permesso di trasportare l'*etape* delle lane di Fiandra nel loro

paese.

paese. Ma tutti questi luoghi di tempo in tempo si cambiavano secondo le circostanze.

7. Quando si cominciò a fabbricar drappi in Inghilterra, e ad esportarli; la Compagnia de' mercanti avventurieri, quantunque meno antica di quella dei mercanti dell' *etape*, guadagnò appoco appoco la superiorità sopra quest' ultima, malgrado le restrizioni contenute nelle Carte accordate da Elisabetta, e da Giacomo I. a' mercanti avventurieri. In esse si permetteva a' mercanti dell'*etape* d'Inghilterra di fare liberamente il Commercio in tutti i luoghi designati da queste Carte. Allorchè poi si proibì assolutamente l' esportazione delle lane, la Compagnia dell' *etape* venne totalmente a cadere.

8. Oggidì non si conosce più il nome di questa Compagnia, che non ha alcuna esistenza reale. I suoi membri intanto conservano sempre l' apparenza, e la forma di una Compagnia, scegliendo ogni anno i suoi uficiali come se fossero an-

ancora governati per mezzo delle loro antiche carte. Quelli, che fanno ancora il commercio delle lane si dicono ancora mercanti dell' *etape* per le lane. Ma non hanno mai avuto nè Hall, nè casa particolare per le loro assemblee nella Città di Londra, come lo hanno le altre Compagnie di Commercio.

9. Si sa che l'Hall è una piazza pubblica destinata nelle Città, e Borghi un poco considerabili per tenere i mercati di ogni sorta di mercanzie, coperta, e qualche volta racchiusa tra mura per la sicurezza dell' istesse mercanzie, e per garantirle dalla pioggia, ed altre intemperie dell' aria.

§. X.

Compagnia per la pesca della Balena.

1. ALcuni Scrittori Inglesi hanno preteso che i loro nazionali sieno stati i primi fra i popoli di Ouest, che abbiano fatta la pesca della Balena, e che da essi l' abbiano appreso gli Olandesi, gli abitanti di Bremen, e gli Amburghesi. Ma si vede che nel 1576. gl' Inglesi non erano ancora assai occupati di questo pesce, ch' era già noto a' Biscaini, e agli abitanti della Costa della Norvegia.

2. Nel 1598. alcuni Inglesi fecero un viaggio al Capo Breton all' entrata della Baja di S. Lorenzo in America, gli uni per prendere bovi marini, gli altri per la pesca delle balene, e questa è la prima volta, che si è parlato di balene in Inghilterra.

3. Nel 1590. andarono con cinque vascelli allo Spitzberg per questa pesca, e vi riuscirono. Nel 1611. la Compagnia In-

Inglese di Russia spedì due vascelli per la prima volta allo Spitzberg per l'istess' oggetto.

4. Sino all'anno 1612. gl'Inglesi erano andati nel Groenland, e vi si erano dati alla pesca delle balene senza inquietudine, e senza concorrenza. Ma in quest'anno vi trovarono gli Olandesi, che cercarono di disturbarli.

5. La Compagnia Inglese nell'anno 1613. per lo Commercio di Russia ottenne da Giacomo I. la carta esclusiva per fare il viaggio di Spitzberg. Vi spedì sette vascelli, che ne cacciarono gli Olandesi, Francesi, e Biscaini, e diedero alla caccia anche a'bastimenti Inglesi, a' quali diedero il nome d'*interlope*. Piantarono la croce a Spitzberg coll'armi del Re, e chiamarono il loro stabilimento la Terra Nuova del Re Giacomo.

6. Nel 1619. la Compagnia dell'Indie, e quella per lo Commercio di Russia si riunirono per fare a spese comuni la pesca delle balene allo Spitzberg. Ma i loro disegni non riuscirono, e la pesca

ne fu da esse abbandonata. Questa fu assolutamente negletta dal 1638. al 1672., nel qual'anno si volle ristabilire. Questo fu in parte l'oggetto di un atto per l' incoraggimento del Commercio nel Groenland, e nelle Colonie.

7. Sotto Guglielmo e Maria si formò una Compagnia, il cui fondo arrivava a 40000. lire sterline, ed ebbe il nome di Compagnia de' Mercanti di Londra commercianti al Groenland. Ella ebbe tutt'i privilegj comuni all'altre Compagnie.

8. Malgrado questi privilegj la Compagnia fu abbandonata. Sul principio del secolo XVIII. la Regina Anna permise a tutt'i suoi sudditi di equipaggiare vascelli per la pesca delle balene ne' mari del Groenland, ed accordò loro gli stessi privilegj, che godeva la Compagnia.

9. Nel 1728. la Compagnia del Mar del Sud prese parte a questo Commercio senza togliere a' particolari la libertà di esercitarlo. La Nazione dopo molti anni abbandonò quest' oggetto, e non si trovò

un

un Inglese, che avesse avuta la minor nozione del Groenland, e della pesca delle balene. La Compagnia fu obbligata di ricorrere in Holstein per tirarne i pescatori. Ella nel 1781. mandò 22. vascelli.

10. La Compagnia stabilita per la pesca delle balene nel 1731. mandò 22. vascelli a Terra Nuova, e nel 1733. si vede un atto che accorda molti favori alla pesca del Groenland. Ma malgrado tutto ciò, e tante gratificazioni accordate, anche dopo la pesca è rimasta nel vero stato di mediocrità. Se ne sono cercate diverse cagioni, ma la principale è la rivalità degli Stati del Nord, e particolarmente degli Olandesi.

§. XI.

Compagnia dello Stretto del Re Giorgio.

1. QUesta Compagnia fu istituita nel mese di Maggio del 1785., ed ebbe per oggetto di stabilire un Commercio tralle Coste Nord-Ouest dell' America, e la Cina. Un tal commercio, come ha interessato l' Inghilterra, la Francia, e la Spagna negli ultimi anni del secolo scorso, merita tutta la mia pena, e tutta la vostra attenzione con raccontarvene la storia.

2. Le ricerche del Navigatore il più sperimentato, ed il più istancabile, che avessero veduto i due Oceani non hanno potuto far rinascere la speranza di trovar mai questo passaggio tanto cercato dal Grande Oceano all' Oceano Atlantico. Ma nessuno però disputa a questo Capitano la gloria, ed il merito di avere il primo determinato la vera situazione di questo paese del Nuovo Mondo, di aver fissata la distanza de' due

Con-

Continenti, la loro rispettiva estensione all' Est per l' Asia, all'Ouest per l' America del Nord, e per le sue ricerche ed osservazioni di aver aperto la carriera ai Navigatori delle Nazioni Europee, che vorrebbero attaccarsi al nuovo ramo, che la scoperta di queste Coste presenta alle speculazioni, ed intraprese di Commercio.

3. Questo è il traffico delle pelliccerie colla Cina, che fin' allora era quasi ignorato, e sembrava essere riserbato esclusivamente alla Nazione, che occupa il Kamtschatka, o al più diviso con quella, che occupando la California da una parte, e le Filippine dall' altra poteva fare i suoi armamenti ne' paesi della prima, e fare delle seconde l' intraposto delle sue mercanzie di cambio, e di quelle di ritorno.

4. Il Luogotenente King, che ha ridotto il terzo volume dell' ultimo viaggio del Capitan Cook ci descrive gl' immensi profitti di questo nuovo traffico, e termina il suo racconto coll' esposizio-

ne di un piano di viaggio per aprire un commercio regolare sulla Costa Nord-Ouest dell' America, e la Cina.

5. Questo piano proposto dall' allievo, dall' amico, dal compagno di Cook, e per così dire dall' erede de' suoi pensieri, appoggiato da un quadro seducente degli enormi beneficj che avea procurato una prima operazione fatta senza disegno, e preparazione, fu avidamente accolto dalle Nazioni di Europa, dedite al gran Commercio, e già familiarizzate colle lunghe Navigazioni.

6. L' Europa, l' Asia, e l' America Orientale del Nord vi si mostrarono subito impegnate; l' Europa per mezzo de' porti d' Inghilterra; l' America per quelli degli Stati Uniti, l' Asia per Bengala, e per Bombay. Il Commercio delle pelliccerie promise tanti profitti, perchè gli stessi Spagnuoli uscendo dalla loro indolenza, e i Portoghesi dal loro letargo si disposero a fare delle spedizioni, questi da Macao, e quelli dalle Filippine.

7.

7. Il Governo di Francia già si proponeva di ordinare a due Fregate la Bussola, e l' Astrolabio di fare il giro del Mondo; di riconoscere le posizioni della Terra che i Navigatori non ancora aveano visitate, di completare diverse scoperte fatte nel Grande Oceano da' Francesi, e di perfezionare con osservazioni Astronomiche, Fisiche, e della Storia Naturale la descrizione generale, e particolare del Globo, che noi abitiamo.

8. La riconoscenza delle Coste Occidentali dell' America del Nord che facevano le pelliccerie poteva entrare nel piano che era stato concepito: ma come i dettagli di questo nuovo genere di traffico inseriti dal Luogotenente King nel terzo volume dell'ultimo viaggio di Cook si annunziarono con tanti vantaggi, e giunsero in questi momenti così opportuni, la Perouse, che avea avuto la condotta della spedizione, ebbe l'istruzione particolare di riconoscere la Costa Nord-Ouest dell' America, e di esaminare quale sarebbe la maniera più vantaggiosa di estrarne

delle

delle pelliccerie; di farne un saggio col provvedersene, portare queste pelli alla Cina per esservi vendute, e convertire in derrate, e mercanzie dell' Oriente.

9. Le Fregate partirono dal Porto di Brest nel 1985., ed io non debbo quì descriverne il viaggio, nè le scoperte. Dirò solamente che la Perouse trattò il Commercio delle pelliccerie alla Costa del Nord-Ouest, e che avendo rilasciato nella Rada di Macao vi fece mettere in vendita le pelli di lontre, o di altri animali, che avea potuto procurare. Questa vendita produsse cinquantacinque mila lire tornesi.

10. Il terzo viaggio del Capitan Cook fu pubblicato a Londra nel 1784... Ma nel 1781. al primo indizio che si ebbe di questo nuovo ramo di commercio che si presentava sulle coste Nord-Ouest dell' America si era proposta una spedizione nell' Adriatico con bandiera Imperiale, sotto la direzione di Guglielmo Balto Inglese di Nazione al servizio dell'Imperador di Germania, uomo del mestiere.

Egli

Egli avea l'incarico di far scoperte geografiche, e di trafficar pelliccerie alle Coste Nord-Ouest dell'America, impiegandovi a tal'effetto persone versate nelle differenti parti delle scienze naturali, e fisiche. Ma un intrico, di cui s'ignora l'origine, ed i mezzi, fece abortire questa intrapresa.

11. L'Europa era già sossopra per questo nuovo Commercio: l'Asia, dove gli Europei esercitano la loro autorità commerciale lo fu assai più, anche perchè i vascelli spediti da' mari situati all'Oriente dell'antico Mondo avrebbero un gran vantaggio sopra quelli, che sarebbero partiti da' porti di Europa. Il viaggio de' primi consisteva a traversare due volte il Grande Oceano con venti regolari, e conosciuti, mentre i secondi doveano passare o il Capo Horn, o quello di Buona Speranza.

12. La prima spedizione si preparò a Canton. Il Capitano James Hanna fece vela al mese di Aprile 1785. arrivò a Hootka-Sound, che dopo la sperienza del

Ca-

Capitan Cook si riguardava come il gran mercato delle foderature dell' America. Ne riportò alla Cina un ricco carico: vi fece un secondo viaggio nel 1788., e si disponeva per farvi il terzo, quando ne fu prevenuto dalla morte.

13. Questa spedizione non fu la sola che s'intraprendesse nel 1786.: diverse Società di Negozianti, e di ricchi Capitalisti tanto in Asia, che in Europa vollero tentar la fortuna per la via che il Capitan Cook avea aperta. Il Capitan Peters partì da Macao nel mese di Luglio del 1786., verso i Porti dell'India. Bombay, e Calicut anche fecero l' istesso. Bombay con due navi sul principio del 1786. sotto il comando del Capitano Lovaria, e Guisa. Le spedizioni di Bengala seguirono quelle della Costa del Malabar: due navi l' una comandata dal Capitan Johan Meares, e la seconda dal Capitan William Tupping furono equipaggiate a Calicut, e vi viaggiarono nel 1786., e 1787.

14. Fin quì tutte le ſpedizioni per lo Commercio delle pelliccerie erano partite da' paeſi dell' Aſia, e i navigatori Ingleſi aveano avuto per ſoli concorrenti i Portogheſi di Macao. Ma i vaſcelli Europei non tardarono a preſentarſi ſulle Coſte del Nord-Oueſt dell' America; e furono ben preſto imitati da quelli degli Stati Uniti. Le Navi però del Tamigi ſuperarono tutte l'altre.

15. Riccardo Cadman Etches, ed altri Negozianti di Londra aveano formato nel meſe di Maggio 1785. una Società di Commercio ſotto la denominazione di *the King Georgès Sound Company*, o ſia Compagnia dello Stretto del Re Giorgio oggidì *Nootka-Sound*. L'oggetto di queſta aſſociazione era di fiſſare, come vi ho detto ſul principio, un commercio regolare tralla Coſta Nord-Oueſt dell'America, e la Cina.

16. Ma due privilegj ſi opponevano egualmente a queſta intrapreſa: quello della Compagnia del mar del Sud, che non fa niente, e nuoce a chi vuol fare,

e

e quello della Compagnia dell' Indie O-
rientali, che vuole che gli altri non fac-
ciano niente.

17. Si negoziò colle due Compagnie:
si ottenne dalla prima che giacchè non vo-
leva mandar vascelli nel suo mar del Sud,
permettesse almeno che altri ve li man-
dassero. Si ottenne dalla seconda ch'ella
s'impegnasse a dare a'vascelli che avrebbero
portato le pelliccerie dell'America a Can-
ton carichi del Thè da trasportarsi dal-
la Cina in Europa. La Compagnia del
Nootka-Sound ha provato che un'asso-
ciazione di Negozianti e Capitalisti può
senza privilegio intraprendere ed eseguire
grandi operazioni, quando ella non ha
da lottare contro i pregiudizj, ed il mo-
nopolio.

18. Ella equipaggiò a sue spese due
gran navi, il Re Giorgio, e la Regina
Carlotta. Il Capitan Hotaniel Portlock
ebbe il principal comando, ed il Capi-
tan Giorgio Dixon montò il secondo. I
due vascelli posero alle vele a 2. Set-
tembre 1785., e portarono il loro pro-

dotto

dotto a Canton donde fecero il loro ritorno in Inghilterra. Essi avendo visitate alcune parti della Costa, che non ancora erano state adoperate per quest' effetto, si procurarono carichi più ricchi di quelli de' vascelli dell' Indie, che erano stati i primi ad attaccare questo nuovo ramo di commercio.

19. La libertà della nuova Repubblica dell'America Settentrionale, appena che fu stabilito il suo Commercio, si vide sciolta da' privilegj delle Compagnie dell'antica sua Metropoli Europea. Ella rivolse le sue speculazioni all' India, alla Cina, e questi uomini che vanno a lanciar le balene sulla Costa del Brasile, e ne' paragi gelati de' mari Antartici non hanno esitato ad intraprendere viaggi per estendere il loro commercio.

20. Con questi viaggi, prolungando essi due volte il Continente del Nuovo Mondo dal Settentrione al Mezzogiorno, e dal Mezzogiorno al Settentrione vanno a cercare sotto le latitudini più elevate alla Costa Occidentale della

loro

loro America , e trasportare nella sua Costa Orientale quelle pelli preziose, che sole possono loro prestare un mezzo per aprire un Commercio lucrativo coll' Impero della Cina.

21. Due Bastimenti Americani partirono da Boston nel mese di Agosto 1787., ed il Capitano Meares ci ha dato nel Giornale de' suoi viaggi una notizia della prima spedizione che gli Stati Uniti hanno indirizzato verso le Coste Nord-Ouest, dove fecero alcune scoperte.

22. Egli è verisimile che avessero gli stessi Stati Uniti moltiplicate le loro espedizioni verso queste Coste, ma nessuna relazione stampata ha fatto ancor conoscere all' Europa i viaggi, che hanno intrapreso. Finora gli Americani agiscono più di quello, che scrivono, e non ancora si sono serviti di quella facoltà, che fa comunicare i suoi pensieri da un polo all' altro.

23. I possessori del Messico, Impero così vicino a questa Costa delle pelliccerie avean saputo dal Capitan Cook che i

Russi

Ruſſi del Kamſchatka aveano formato e nel Continente, e nell' Iſole, che ne dipendono degli ſtabilimenti ſiſſi, che alimentavano il loro Commercio delle pelliccerie coll' Impero della Cina. Così due Nazioni ſituate all' eſtremità dell' Aſia, e dell' Europa ſembravano diſputare a' Proprietarj de' teſori del Nuovo Mondo la preteſa proprietà di quell' immenſe Coſte.

24. Allora fu che la Spagna ſi deciſe ad ordinare una ſpedizione che dovea conoſcere quel che i Ruſſi avvezzi a bravare i ghiacci del Nord aveano potuto eſeguire, e quel che gl' Ingleſi abituati ad affrontare tutti i climi potrebbero intraprendere, e ſpedì nel meſe di Gennaro 1788. la Fregata, la Principeſſa, ed il Paquebot S. Carlo.

25. La ſola ſcoperta che fecero nel corſo del loro viaggio, e che dovette comparire al Governo Spagnuolo di qualche importanza fu che il Governatore del Kamtskatka ſi proponeva di far occupare al nome dell' Imperadrice delle Ruſſie il

Porto di Hoodako, che gli Spagnuoli chiamano S. Lorenzo al grado 49. 36. di latitudine, e che gli ſtabilimenti che i Ruſſi aveano fra queſte Coſte erano al numero di otto.

26. Fu fatta un' altra ſpedizione nel 1789. D. Martinez che la comandava s' impoſſeſsò del Porto di S. Lorenzo, preſe due baſtimenti di Boſton appartenenti al General Waſington, che aveva la commiſſione degli Stati Uniti di fare un viaggio attorno al mondo, e s' impadronì di un baſtimento Ingleſe, che veniva da Londra, e che apparteneva alla Compagnia di Commercio autorizzata a formare a Hoadka un ſolido ſtabilimento.

27. Poco mancò che queſt'atto di Sovranità non accendeſſe la guerra trall'Inghi terra, e la Spagna per una Coſta incolta dell' America del Nord-Oueſt, ſei mila leghe lontana dall' Europa, che altro non offre all'ambizione de' Conquiſtatori che vacche, e foreſte, e all'avidità del Commercio che ſpoglie di beſtie

feroci

feroci che ſi dividono quelle ſolitudini. La Francia intervenne alle querele colle ſue negoziazioni, e fece ſottoporre la ragione delle armi alle diſcuſſioni politiche.

28. Se il viaggio attorno al Mondo fatto dagli Spagnuoli ſotto la condotta del Cavaliere Malaſpina foſſe pubblicato, avrebbe ſenza dubbio fatto alla Nazione Spagnuola l'onore di aver finalmente contribuito alla deſcrizione delle Coſte del Nord-Oueſt di queſto Nuovo Mondo, di cui dobbiamo la conoſcenza all'ardire de' ſuoi primi Navigatori.

29. Ma ſe queſto ſilenzio foſſe effetto di politica, e d'intrigo di Corte, che ha fatto arreſtare e Malaſpina, ed il Redattore de' ſuoi Giornali, forſe il ſuo viaggio andrà a ſepellirſi cogli altri viaggi degli Spagnuoli ne' polveroſi Archivj di qualche Cancelleria. Che ſe la Spagna ſi decideſſe ad aprire queſti Archivj a' Savj della Nazione, una tale pubblicazione procurerà ſenza dubbio a queſti arditi Avventurieri nuovi titoli alla noſtra ammirazione.

30. Si ha luogo da credere che il Cavalier Malaſpina a cui era confidata la condotta della ſpedizione aveà in oltre la commiſſione particolare, e ſeparata di viſitare nel più gran dettaglio tutte le Coſte del Nord-Oueſt dell'America: di aſſicurarſi ſe gl' Ingleſi intraprendevano di formare qualche ſtabilimento clandeſtino: di prendervi delle certe cognizioni ſulla facilità, eſtenſione, ed il prodotto del Commercio delle pelliccerie; affinchè il Conſiglio di Caſtiglia poteſſe un giorno eſaminare, ſe la Spagna non doveſſe entrare in concorrenza per queſto commercio, e mettervi a profitto nell' eſecuzione di queſto progetto la felice ſituazione delle Filippine.

31. La Compagnia di Hoourka-Sund formata a Londra ſotto la direzione di Mr. Cadman Etches aveà ſul principio anche guardato un ſilenzio intereſſante ſul ſucceſſo delle ſpedizioni de' Capitani Portlock, Dixon Colnet, e Duncan. Quelle del Capitan Meares, e degli altri Navigatori non erano ancor conoſciute, e l'in-

l' incertezza sulla sorte delle Perouse avea fatto sospendere la pubblicazione de' risultati del suo viaggio, sperandosi sempre che si potrebbero pubblicare da lui stesso.

32. Un Capitano Francese Stefano Marchand tornando da Bengala nel 1788 s' incontrò nella Rada dell' Isola di S. Elena col Capitano Portlock, e ricevette da lui tutte le notizie che poteva desiderare sul Commercio delle Coste del Nord-Ouest, e su i profitti che si potevano sperare se si combinasse il traffico delle pelliccerie con un rilascio alla Cina, che forma uno smaltimento vantaggioso per queste mercanzie, e assicurava un carico per lo ritorno in Europa.

33. Marchand adempì a tutto: fece vela a 14. Decembre 1790. dal porto di Marsiglia: passò il Capo Horn, rilasciò alle Marchesi; si trattenne nella Baja della Madre di Dios, scuoprì un nuovo gruppo d'Isole che non fanno che un istesso Arcipelago coll' Isole di Mendoza; rilasciò a Norfolk-Bay degl' Inglesi che è la Baja di Guadalupa degli Spagnuoli: fece

il commercio delle pelliccerie; arrivò alla Cina, ed indi per la via del Capo di Buona Speranza arrivò a Tolone a 14 Agosto 1792.

34. Nel corso del suo viaggio osservò le nuove produzioni, e i costumi degli abitanti, co' quali conversava, e si trattenne particolarmente in quelle Coste dell' America Settentrionale dove si è riconosciuta a giorni nostri una nuova sede del Commercio delle pelliccerie, e che ha dato origine all' ultima Compagnia di Commercio che si fosse istituita in Inghilterra.

35. Questo viaggio è l' ultimo di quelli, che si son fatti attorno al Mondo, come vi ho accennato a suo luogo; quantunque nell' atto che scrivo i Russi lo stanno girando, come anche ve ne ho altra volta parlato. E' il secondo però, che ne abbiano fatto i Francesi. Boungaiville non avea avuto in Francia niun precursore, nè imitatore; la fortuna gelosa non ha voluto che l' infelice la Perouse avesse terminato il suo

corso;

corso; nè quello di Gentil la Barbinais, nè quello di Pages fatti parte per mare, ma più per terra possono essere compresi nel numero delle circonnavigazioni del Globo.

§. XII.

Compagnia della Pesca Brittannica.

1. Questa Compagnia si progettò in Londra nel 1620. tralle tante che vi si stabilirono. I primi fondi, che furono destinati per la sua esecuzione, la qualità degli Azionarj, che vi s'impegnarono alle loro soscrizioni, e l'importanza del disegno, che non tendeva, che a rovinare il Commercio di tutte l'altre Nazioni, fecero credere che dovea avere i più fermi appoggi.

2. Ella però rimase in progetto. E se io ve ne parlo è per farvi vedere fin dove si estendevano le vaste idee del Commercio, di cui tutti i popoli si lusingavano dopo chè la Compagnia gene-

rale dell' Indie avea ſpinto il credito delle ſue azioni.

3. In fatti nella ſupplica che ſi diede al Re ſi ſtabiliſce che la ricchezza, e la potenza dell' Iſole Brittanniche ſono fondate ſul commercio, e la navigazione.

4. Che gl' Ingleſi vedendo i loro vicini attaccarſi con profitto alla peſca per accreſcere il loro negozio, gl'Ingleſi doveano imitare il loro ardore per iſtendere il loro commercio, e la loro navigazione.

5. Che ſe il Commercio della lana era la baſe, e la principal riſorſa del Commercio della G. Brettagna, la peſca era quella, che faceva fiorire il Commercio degli Olandeſi, e che per queſta via piucchè per qualſivoglia altra la loro potenza marittima eguagliava quella dell' Inghilterra.

6. Che oltre alla peſca, che la Compagnia ſi proponeva di fare verſo la Coſta Occidentale della Gran Brettagna, ella avrebbe anche intrapreſo la peſca della balena nel Groenland, e ſi riſparmie-

mierebbero alla Nazione più di due cento mila lire sterline l'anno che pagava agli Olandesi per l'oglio, e le coste delle balene, che vengono a vendere in Inghilterra.

7. Il progetto di questa Compagnia di cui, dopo la caduta delle Azioni di Inghilterra non più si parlava, si rinnovò nel 1723. Gli Stati Generali avendo saputo che si vollero stabilire nella Gran Brettagna due nuove Compagnie l'una per la pesca delle balene, l'altra per quella dell'aringhe, le loro Alte Potenze presero la risoluzione d'interdire nel paese del loro dominio l'entrata delle balene che non pervenivano dalla pesca de' loro sudditi.

8. Ma questo non ebbe effetto, o perchè gl'Inglesi avessero abbandonato il disegno della loro nuova Compagnia, o perchè gli Stati Generali si fossero persuasi delle ragioni del Marchese di Montelione Ambasciadore di Spagna che sulle voci del divieto del Commercio delle balene in Olanda presentò una memoria

per

per far vedere quanto era ingiusta una tale interdizione particolarmente riguardo agli Spagnuoli. Lo era perchè i Biscaini furono i primi Europei alla pesca delle balene, che aveano sempre goduto la libertà di andare a portare il loro pesce, ed il loro oglio in tutti gli Stati di Europa, e particolarmente in Olanda.

§. XIII.

Altre Compagnie.

1. IL trionfo delle azioni della Compagnia del Sud fu l'origine di un numero infinito di Compagnie bizzarre a tal segno che sembrava che il solo impedimento di formarne delle nuove, fosse la difficoltà di ritrovare un nome che potesse in qualche maniera soffrirsi.

2. Si potrebbe dubitare della stravaganza di quei tempi se gli Scrittori non ne avessero conservate le liste di diverse Compagnie, che allora si formarono in Londra. Loro si diede il nome che conve-

veniva, cioè di *Bubbles*, che potrebbe dirsi in Italiano, *abbagliamento*, o *furberie*.

3. Tali furono per esempio la Compagnia per la pesca sulle Coſtiere dell'America; altre per l'America Settentrionale, la nuova Compagnia della Groenlandia, la Compagnia per lo Commercio de' mari del Nord, la Compagnia per comprare gli effetti di quelli che fanno bancherotti, la Compagnia delle lame di spada, la Compagnia per fornire i mercati di beſtiame; la Compagnia per le terre paludose, la Compagnia per lo miglioramento de' tabacchi, la Compagnia del zucchero, quella per lo cacao, e altre, che arrivarono quaſi al numero di duecento, che avrebbero fatto ſtentare la poſterità di credere, che ſieno ſtate propoſte fra una Nazione celebre da molto tempo per la ſua prudenza ed abilità negli affari di Commercio. Tutte queſte Compagnie caddero colla fortuna della Compagnia del Sud.

4. Vi furono altre Compagnie in Inghilterra, come quella della Virginia, nuova Inghilterra, nuova Yorck, Pensilvania, Accadia, Isole Bermude, Connetticute, Tabago, e Carolina. Ma come questi Stati dell' America Settentrionale non appartengono più all' Inghilterra, e sono indipendenti sotto nome di Provincie Unite dell' America, tali Compagnie si sono rese inutili.

5. Nel 1717. fu progettata una Compagnia per lo Commercio degli Stati del Re Giorgio in Alemagna, ma non ebbe la sua esecuzione.

§.XIV.

§. XIV.

Compagnie Scozzesi.

1. LA Scozia da se era una delle più belle parti del Regno della G.Brettagna, ma la gelosia delle Nazioni le avea quasi separate, e gl'interessi, sia di politica, sia di Commercio erano rare volte gl'istessi. Come ogni Nazione avea il suo Parlamento, così avea ancora le sue Compagnie di Commercio.

2. Ella risolvette di aver parte nel Commercio delle due Indie, e tentò di fare stabilimenti nelle contrade dell'America, dove gl'Inglesi non ci possedeano cos'alcuna.

3. Nel *1695.* il Parlamento di questo Regno diede l'autorità al Re con un Atto de' *26.* di Giugno di riunire, ed incardinare in un corpo politico coloro che volessero aver parte in questa impresa.

4. Un gran numero di persone ricche, e diversi Mercanti dell' Inghilterra, e della Scozia si presentarono a tal'oggetto,

e

e Guglielmo III. col consenso, ed approvazione del Parlamento dichiarò la loro Società *una Compagnia libera*, *con una perpetua successione*, e le diede il nome di *Compagnia di Scozia trafficante nell' Africa*, *e nell' Indie*.

5. L' Inghilterra non vide senza gelosia gli Scozzesi intraprendere una impresa così vasta, e ch'esaminata per l'estensione che loro si concedeva, le avrebbe sicuramente cagionato un grandissimo pregiudizio, e cominciò ad opporsi al progresso di questa Compagnia.

6. Gli Scozzesi lusingandosi di essere indipendenti dall' Inghilterra, alla quale la Scozia non era meno unita, aprirono nel loro paese le loro soscrizioni, e i loro impegni ebbero felice riuscita. Essi si situarono sulla riva del Fiume Darien nell' Istmo di Panama, e diedero alla Città che ivi fabbricarono il nome di *Nuova Edimburg*, ed al paese nel quale fu situata quello di Caledonia.

7. Il Governo Inglese non volle riconoscere, nè proteggere i primi vascelli di

questa

questa Compagnia, che avea formato il gran progetto di disputare alla Spagna l'intero possesso di questi ricchi paesi, da cui pretende di chiudere l'entrata a tutti gli altri popoli.

8. Gli Spagnuoli si prevalsero dell'abbandono, nel quale l'Inghilterra avea lasciato gli Scozzesi, e distrussero nel 1710. la loro Colonia nascente.

9. Questa Compagnia Scozzese fu disciolta per l'articolo decimo quinto del Trattato di Unione stabilito nel 1707. fra i due Regni della Scozia, e dell'Inghilterra, e i suoi membri furono incorporati in differenti Compagnie del Commercio Inglese.

10. Così dopo tanti tentativi fatti inutilmente da Giacomo I., e particolarmente sotto Guglielmo III. l'unione de' due parlamenti essendo seguita nel 1707. sotto la Regina Anna, le rispettive Compagnie dell'Indie Orientali ebbero l'istessa sorte, e quelle di Scozia furono riunite quasi nell'istesso tempo a quelle d'Inghilterra.

11. Parve ſtrano che gl'Ingleſi i quali in quei tempi penſavano quaſi tutti a voler dilatare il loro Commercio, e le loro Colonie a ſpeſe della cadente allora Monarchia Spagnuola non aveſſero inteſo di quanta conſeguenza ſarebbe ſtata per loro queſta nuova Caledonia, e queſta nuova Edimburg.

12. Queſta Colonia ſituata nello Stretto di Panama, che chiude l'America Settentrionale, dalla Meridionale, quando foſſe ſtata fortificata poteva dar la legge alle Colonie Spagnuole così a quelle del Meſſico, che ſono al Settentrione, come a quelle del Perù, e del Chilì, che ſono a Mezzogiorno. Gli Spagnuoli, e preciſamente quelli del Mezzogiorno non poſſono fare a meno di traſportare le loro ricchezze per lo Stretto di Darien. Ma gran ragioni politiche dovettero perſuadere il contrario, e così reſtò ſalvo il commercio delle Colonie Spagnuole.

CAP.

CAP. III.

Compagnie di Commercio Francesi.

1. SArebbe argomento di un' opera intiera il dettaglio delle Compagnie di Francia, e delle loro rivoluzioni. Basterà accennarle in generale, e secondo l'ordine de' tempi.

§. I.

Compagnia del Bastione di Francia.

1. LA prima Compagnia di commercio che comparve in Francia fu quella del Bastione. Due Negozianti di Marsiglia Tommaso Linchè, e Carlo Dirier si unirono per la pesca del corallo sulle coste di Barbaria, cioè all' estremità del Regno di Algieri, e le frontiere di quelle di Tunisi, avendo ottenuto dalla Porta sulla fine del Regno di Solimano II. un Firmano per potervisi stabilire. Contrattarono egualmente co'Principi Mo-

ri del Territorio nell'anno 1561. e cominciarono a fabbricare la piccola Fortezza chiamata il Baſtione di Francia, di cui la Compagnia d' Africa n'è in poſſeſſo.

2. Queſta intrapreſa ebbe poco fortunati ſucceſſi fino al 1594. in cui il negoziante Heli con altri aſſociati fece una convenzione col Bey, il Divano, e la Milizia d' Algieri per lo privilegio eſcluſivo in perpetuo della peſca del corallo ne' mari di Algieri, e per la tratta della lana, cera, cuojo, cotoni, ſevo, ed altre merci in qualunque luogo della Coſta, e quindi ebbe il nome di Compagnia dell' Africa, che tuttavia eſiſte in Marſiglia.

3. Heli, e la ſua Compagnia ſi erano dichiarati proprietarj della Piazza del Baſtione di Francia, la Cala, Capo-Roſa, Bona, ed altre Piazze dipendenti. In caſo di guerra colla Francia per non confondere la cauſa generale colla particolare, Heli, e i ſuoi Commeſſi doveano eſſere mantenuti nel poſſeſſo del Baſtione, e queſto per doppie

tren-

trentaquattro mila d'oro l'anno da pagarsi in sei rate.

4. Gli abitanti di Bona non poteano vendere ad altri fuorchè ad Heli cuoi, lana, seta, ed altre merci.

5. I Francesi ottennero nel 1604. nella rinnovazione delle capitolazioni colla Porta Ottomana il permesso di pescare il corallo ne' mari di Algieri, e profittarono della buona armonia che regnava tra essi, e gli Algerini sotto Lodovico XIV. per ricostruire un Forte nel 1687. sulla marina del Bastion di Francie. Ma gli Algerini avendo ricominciate le loro ostilità contro a' Francesi, malgrado le proibizioni del Gran Signore, Lodovico XIV. gli obbligò a domandargli la pace, che fu loro accordata nel 1694.

6. Nel 1712. fu accordata per sei anni ad una nuova Compagnia un privilegio esclusivo del commercio delle Coste di Barbaria. La Compagnia dell'Indie fu sostituita a questo privilegio per ventiquattro anni, da incominciare dal primo di

Gennaro 1719. . Ma nel 1730. supplicò il Re di accettare la ritrocessione, e trasporto del Commercio di Barbaria. Ne fu disposto per dieci anni a favore di Giacomo Auriel, e suoi socj negozianti di Marsiglia.

7. Questo privilegio essendo spirato nel 1740. fu creata una nuova Compagnia sotto il nome di Compagnia d' Africa.

§. II.

Compagnia della Guiana Francese.

1. MOlti mercanti di Normandia formarono una Compagnia, ed ottennero delle Lettere Patenti da Lodovico XIII. per far soli il Commercio, e la navigazione della Guiana, che allora non era occupata da altro Principe Cristiano, ed i suoi limiti furono fissati da' Fiumi dell' Amazzoni, e di Orenoco. Questa Compagnia fu anche chiamata la Compagnia del Capo del Nord, che limita l'im-

l' imboccatura del Fiume delle Amazzoni dalla parte finiftra Occidentale.

2. Quefta Compagnia divenne col tempo più famofa per gl' intereffi che vi prefero molte perfone di qualità, che dopo aver ottenuto dal Re nuovi privilegj, e nuove conceffioni di tutto quefto paefe, mandarono in diverfe volte fopra molti vafcelli quafi 800. uomini, così per meglio affodare gli ftabilimenti già cominciati, che per le fcoperte di nuove forze.

3. Finalmente Ludovico XIV. avendo ftabilito nel *1669.* una Compagnia dell' Indie Occidentali, le accordò la proprietà di tutte l' Ifole, e paefi abitati dai Francefi nell' America Meridionale, e quefta Compagnia mandò a prendere poffeffo dell' Ifola di Caienna, e de' paefi vicini.

§. III.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. I Normanni, ed i Brettoni aveano già cominciato a navigare al di là del Capo di Buona Speranza fin dal principio del decimo sesto secolo, e particolarmente nel decimo settimo. Ma le gran disgrazie, e i deboli successi non permisero a' Francesi di stabilirsi con solidità, ed utilità nell' Asia.

2. In tempo della gloria di Ludovico XIV., e sotto il ministero di Colbert doveano piantarsi le fondamenta del commercio dell' Indie Orientali. Ne fu formata una Compagnia, alla quale fu data in sovranità l' Isola di Madagascar, o di S. Lorenzo, e tutti gli altri luoghi ch' ella poteva occupare sopra i nemici.

3. Questa gran Compagnia dell' Indie Orientali fu progettata a Parigi a 26. Maggio 1664. da' principali Negozianti, e quantità di altre persone di di-

verse

verſe profeſſioni: le fu accordato il privilegio eſcluſivo della navigazione dell' Indie per anni quindici, la franchigia de' diritti ſopra tutte le merci che aveſſe apportate ne' due primi viaggi, e molti altri privilegj. I regolamenti che le ſi diedero al numero di 40. furono ammirabili per la loro ſaviezza. Nel meſe di Agoſto dell'iſteſſo anno furono approvati da Lodovico XIV.

4. Le Lettere Patenti tra gli altri articoli contenevano, che la Compagnia dovea eſſere formata da tutti i ſudditi di S.M., anche da' Nobili ſenza timore di derogare alla Nobiltà. Ella avea il privilegio eſcluſivo di poter ſola navigare all'eſcluſione di tutti gli altri ſudditi del Re in tutti i mari dell'Indie Orientali, e del Sud per trent'anni.

5. Che avrebbe in poſſeſſo l'Iſola di S. Lorenzo o Madagaſcar, e di tutte le altre terre, piazze, ed Iſole ch'ella potrebbe conquiſtare ſu i nemici, che potrebbe impadronirſi ſopra i Barbari col ſolo ligio omaggio alla Corona, ed uno

ſcettro d' oro ad ogni mutazione di Re, e le fu accordato il potere di ſtabilire tutti gli articoli di giuſtizia, e di guerra, nominare Ambaſciadori al nome di S. M. verſo i Re, ed i Principi dell' Indie, e far trattati con eſſi.

6. Tanti favori perciò non impedirono alla Compagnia di abbandonare il Banco di Suratte nel 1670. ſenza pagarne i debiti, di eſſer cacciata da Siam, dove avea avuto come a Tunquin delle brillanti ſperanze di ſtabilimento, e di abbandonare ad una ſocietà particolare il commercio della Cina.

7. Queſto commercio era nato nel 1660. per mezzo di un negoziante di Roenen, ma appena preparato, il ſuo privilegio fu riunito due anni dopo la ſua creazione a quello della Compagnia dell' Indie Orientali.

8. I fondi ſtraordinarj, che furono ſtabiliti, di cui il Re ne avea la più gran parte, la partenza di molte Flotte, ſia per lo ſtabilimento progettato a Madagaſcar che dovea eſſere il principal intra-

poſto

posto della Compagnia, sia per lo stabilimento de' Banchi che dovea avere nell'Indie, fecero concepire gran speranza del successo della Compagnia.

9. Ma la cattiva scelta di questo primo intraposto in un' Isola mal sana abitata da popoli crudeli, ed indomabili, meno ricca, e meno abbondante di quello che si era creduto su relazioni esaggerate, la morte de' più abili Direttori, la divisione degli altri, l'infedeltà di chi si era posto alla testa degli affari nei paesi lontani, le guerre del 1667., e 1672.; ed altre disgrazie sofferte nell'Indie ridussero le cose in tale stato, che tutto quello, che vi è rimasto di questa Compagnia non è che l'ombra, e lo scheletro della prima.

10. Pontichery è il principal Banco, che la Compagnia abbia nell' Indie, la residenza del suo Direttore Generale, ed il centro del suo commercio. Gli altri stabilimenti non sono che semplici Logge, dove si lasciano pochi Commessi, e spesso un solo, alla riserba di quella di

Su-

Suratte, che è assai considerabile. Io ve ne ho descritto la situazione, ed il commercio, quando vi ho parlato di quello dell'Indie.

11. Nell'anno 1615. non avendo fatto alcun uso de' suoi privilegj, alcuni Negozianti della Città di Roano proposero d'intraprendere lo stesso commercio. La Compagnia si oppose, e le fu rinnovato l'istesso privilegio esclusivo, e fu chiamata la Compagnia delle Molucche, ma nemmeno questa volta fece uso de' suoi privilegj, che le furono confermati nel 1642., e 1652.

12. Nell'atto che stava per decadere, la Corte permise a' Negozianti di S. Malò di contrattarvi con certe condizioni per sostenerlo. Il primo di questi Trattati fu nel 1698. col negoziante Saurdan e Compagni per mandare alla Cina, dove la Compagnia non avea fatto verun invio.

13. Nel 1708. se ne fece un altro con Croaz nell'istessa maniera come si era fissato con Saurdan, e Croaz ebbe la facoltà di mandare all'Indie due vascelli a nome della

Com-

Compagnia coll'obbligo di pagare il quindici per cento sulla vendita delle mercanzie che ne avrebbero riportare, come ancora il due per cento delle mercanzie provenienti dai paesi che, che i vascelli potevano fare al di là della Linea.

14. Alcune nuove disposizioni prese alla pace di Riswick per ristabilire Pondichery rovinata dagli Olandesi durante la guerra del 1689. non potettero rendere fruttuoso il commercio dell'Asia fralle mani della Compagnia. Essa si vide tenuta nel 1707. di acconsentire che i ricchi negozianti mandassero i loro proprj vascelli nell' Indie colla condizione che ne ritrarrebbe il 15. per cento di beneficio sulle mercanzie che riporterebbero, e che avrebbe il dritto di prendere sulle sue navi gl' interessi che le sue facoltà le permetterebbero.

15. Nel 1730. il Commercio dell'Asia parve che ricevesse qualche estensione. Nella pace del 1763. la Compagnia disimbarazzata dalla soprantendenza di un Commissario del Re parve di ravvivare

le

le sue operazioni; ma questi principj di libertà che essa avea invocato nel 1764. si rivolsero contro alla sua esistenza nel 1769., tempo in cui l'esercizio del suo privilegio fu sospeso, e restituito il dritto a' negozianti Francesi di dissimpegnare il commercio dell'Asia.

16. Essi ne rimasero in possesso fino alla creazione nel 1785. di una nuova Compagnia arricchita da tanti vantaggi. Gli amministratori ne godettero fino al mese di Maggio 1790., quando un decreto dell'Assemblea nazionale pronunciò la libertà del Commercio dell'Indie al di là del Capo di Buona Speranza. Un altra legge del mese di Agosto dell'istesso anno indica il porto dell'Oriente nell'Oceano, e quello di Ceuta nel Mediterraneo per ricevere i carichi, che sarebbero prevenuti dal Commercio dell'Asia.

§.IV.

§. IV.

Compagnia del Senegal.

1. GLi Europei non son sempre comparsi come Corsari sulla riva dell' Africa. Verso la fine del secolo XIV. i Normanni, e i Brettoni aveano molti stabilimenti sulla sua Costa Occidentale dal Capo Verde fino alla Guinea. Essi penetrarono ancora nell' interiore dell' Africa salendo le riviere di Senegal, e di Gambia, e dopo aver traversato qualche distanza per terra, imbarcarono per mezzo del Negro le mercanzie, che avevano apportate dall' Europa spandendole nella Negrizia, e ne' ricchi Regni di Tombut, e di Melli.

2. La prima Compagnia che si formò in Francia per lo commercio del Senegal fu una semplice associazione di alcuni mercanti di Dieppe, che senza Lettere Patenti intrapresero il commercio della Costa dell' Africa, dove si stabilirono in una piccola Isola del Negro, o

o fiume del Senegal, che chiamarono Isola di S. Lodovico.

3. Qualche tempo dopo alcuni mercanti di Roven acquistarono da essi l'abitazion dell' Isoletta di S. Lodovico, e sue dipendenze, e vi continuarono il commercio sino al 1664. quando cedettero il loro stabilimento alla nuova Compagnia dell' Indie Occidentali, che avea ottenuto tralle sue concessioni il privilegio esclusivo di fare tutto il commercio d' Africa dal Capo Bianco sino a quello di Buona Speranza.

4. Dieci anni dopo che fu rivocato il privilegio della gran Compagnia dell' Occidente, questa Compagnia avendo avuto il permesso di rivendere le sue abitazioni sulla Costa d' Africa, si formò una Compagnia sotto nome del Senegal, col privilegio d' intraprendere, e sostenere il commercio in tutta l'immensa concessione che apparteneva alla Compagnia d' Occidente. Questo Trattato fu nel mese di Novembre del 1673.

5.

5. Questa Compagnia nel 1679. si obbligò di caricare per ott'anni 2000. Negri a ciascheduna dell' Isole di America, e di darne al Re in Marsiglia quel numero che gli sarebbe piaciuto per lo servizio delle sue Galere.

6. Ma il Re considerando che questa Compagnia non poteva adempire alla sua concessione, e che era di pregiudizio al commercio della polvere d'oro, e alla Tratta de' Negri di tanta importanza alle colonie dell'Isole, rivocò il privilegio esclusivo a 12. Settembre 1684., e ne restrinse la concessione dal Capo Bianco al fiume di S.Giuliano, dando le Lettere Patenti per lo stabilimento di una nuova Compagnia sotto il nome di Compagnia di Guinea, di cui vi parlerò fra poco.

7. L'estensione della concessione per la tratta delle mercanzie, e degli schiavi su tutte le Coste Occidentali dell' Africa, fu verso il 1672. divisa in due parti sotto la denominazione del Commer-

mercio del Senegal , e del Commercio di Guinea .

8. Il Commercio del Senegal comprende quello , che si esercita da questo fiume fino a quello di Gambia .

9. Il privilegio ne fu dato nel 1685. alla Compagnia del Senegal, che si rinnovò tre volte senza cambiar d' aspetto , nel 1695, 1714. , e 1718. , fino a che finalmente l'estensione della sua concessione fece parte nel 1719. del privilegio della gran Compagnia dell' Indie . Quest' ultima ne godette fino al 1743., quando abbandonò interamente il Commercio tralle Coste Occidentali dell' Africa .

10. Alcuni anni dopo la pace del 1783 la Compagnia del Senegal ottenne un regolamento del mese di Novembre 1785 che prorogò il suo privilegio fino al mese di Luglio 1794.. Ne fissò i limiti tra il Capo Diana , ed il Capo Verde : vi comprende la tratta della gomma, de'Negri , dell' oro , del morfile , della cera , e di tutti gli articoli di cui questa parte è suscettibile col peso di provvedersi,

alle

alle spese civili, e militari del Senegal, e d'importare ogni anno quattrocento Negri a Cajenna. Finalmente il Commercio del Senegal è stato dichiarato libero a tutti i Francesi per un decreto dell' Assemblea Generale del mese di Gennaro 1791.

§. V.

Compagnia di Guinea, e dell' Assiento.

1. IL Re trovando a proposito di dividere in due Compagnie la concessione che avea fatto alla sola Compagnia del Senegal, ne diede le Lettere Patenti alla fine di Gennaro del 1680., ed attribuì alla nuova Compagnia sotto il titolo di Compagnia di Guinea il privilegio esclusivo per far sola il commercio delle Coste d'Africa dal fiume di Sierra-Lione inclusivamente fino al Capo di Buona Speranza.

2. Tanti privilegj, che le furono accordati, non impedirono che questa Com-

pagnia, che fin a quel punto era ſtata compoſta da tre perſone, non foſſe debole, e perciò Colbert ne volle formare una nuova più numeroſa, e più ricca, capace di ſtendere il commercio del Senegal per lo biſogno dell'Iſole dell'America, affin di ſtabilirvi con ſolidità la tratta de' Negri. Tanto fu conceduto a 2. Luglio 1681.

3. La Compagnia s'impegnò d'introdurre annualmente mille Negri nelle Colonie Franceſi d'America. Non avendo ſoddisfatta al ſuo impegno, fu obbligata nel 1701. di cedere il ſuo privilegio ad una nuova Compagnia che ſi obbligò di traſportarvi tre mila Negri, godendo tutti i privilegj accordati all'antica.

4. Queſta fece meglio i ſuoi affari della precedente. Ella fu quaſi la ſola che profittò della guerra che cominciò col ſecolo per la ſucceſſione di Spagna. Ella trattò colla permiſſione del Re per ſomminiſtrare i Negri alle Colonie Spagnuole, e preſe il nome di Compagnia dell'Aſſiento, quando dopo la dichiarazione

zione

zione della guerra tralla Spagna, e i Principi della grande Alleanza, ella fece il suo Trattato co' Ministri di Filippo V. nuovo Re di Spagna per lo trasporto de' Negri nell'Isole, e Terra Ferma di questa Monarchia in America.

5. Questo Trattato fu segnato a Madrid a 27. Agosto 1701., e ratificato in Francia a 1. Settembre 1702..

6. Ben presto si vide ridotta a cedere l'esercizio del suo privilegio esclusivo ad alcuni armatori di S. Malo, ma colla riserba dell'istesso indulto che per alcuni anni le conservò un resto di vita.

7. Il privilegio, come Compagnia di Guinea, dovea cessare nel 1705., e fu prorogata sotto il titolo di Compagnia di Assentisti sino alla pace di Utrecht del 1713..

8. La pace conchiusa in Utrecht tralla Francia, e l'Inghilterra pose fine a questa Compagnia, che durò fino all'anno 1713., allorchè per uno articolo segreto il commercio de' Negri fu ceduto agl' Inglesi.

9. Finalmente nel 1716. ne' primi anni del Regno di Ludovico XV. si rese a tutti i Negozianti de' paesi di mare la libertà del Commercio di Guinea da Sierra-Lione inclusivamente fino al Capo di Buona Speranza, e così non più parlò della Compagnia di Guinea.

§. VI.

Compagnia del Canadà, o del Castoro.

1. Luigi XIII. nel 1628. formò la Compagnia della nuova Francia col privilegio esclusivo della Navigazione, e colla proprietà in perpetuo della giustizia, o Signoria del Forte di Quebech, unitamente a tutto il paese della nuova Francia, lungo le Coste dopo la Florida fino al Polo Artico in latitudine, e dopo l'Isola di Terra Nova riguardo all'Ouest fino al gran Lago, detto Mar dolce in longitudine, come parimente in lungo rimontando la Riviera di

di S. Lorenzo avanzando in Terra Ferma.

2. L'oggetto di questa Compagnia fu la vendita, ed il commercio del castoro che proveniva dal Canadà, e da altri luoghi della Nuova Francia.

3. Ragioni politiche, e di commercio avendo obbligato Lodovico XV. sotto la Reggenza di Filippo Duca d'Orleans di stabilire nel 1717. una nuova Compagnia di Occidente, le due Compagnie furono riunite. Se ne parlò fino alla cessione di questa Colonia fatta agl'Inglesi nel 1763.

§. VII.

Compagnia della Cina.

1. NEll'anno 1660. nacque la Compagnia della Cina, anche con privilegio esclusivo per le spedizioni da farsi alla China, Tunquin, Cochi china, ed Isole adiacenti. Ma appena si preparava a fare i primi viaggi, che fu assorbita, ed incorporata nella Compagnia dell' Indie Orientali, delle quali vi parlerò dopo quelle dell' Indie Occidentali per serbare sempre più l' ordine Cronologico.

§.VIII.

§. VIII.

Compagnia dell' Indie Occidentali.

1. LO ſtato delle Colonie del Canadà, di Cajenna, e dell' Iſole Franceſi, ſe formava un acquiſto per la Francia, non le recava però alcun profitto per lo commercio, che era tutto fralle mani degli Olandeſi.

2. Per rimediare a queſto diſordine Luigi XIV. ſtabilì la Compagnia dell'Indie Occidentali nel tempo iſteſſo che ſi travagliava allo ſtabilimento di quella dell' Indie Orientali. Rivocò tutti i privilegj accordati alla Compagnia della nuova Francia nel 1628., e diede in proprietà alla nuova Compagnia il Canadà, l' Iſole Antille, l' Iſole di Terra Nova, e di Cajenna, ed i Paeſi di Terra Ferma, e di America dal Fiume delle Amazzoni, ſino a quello di Orenoco con privilegio eſcluſivo per lo ſpazio di anni quaranta, ſiccome ancora

 al

al Senegal, Costa di Guinea, e ad altri luoghi dell' Africa.

3. Ebbe anche il dritto di dichiarare la guerra, e far la pace allorchè lo stimasse necessario. S. M. non si riserbò che la fedeltà, e l'omaggio di una corona d'oro a ciaschedun cambiamento di Re.

4. La Compagnia durò per nove anni. Nel 1674. il Re riunì al suo dominio tutte le Terre, Isole, e Possessioni che le avea ceduto, e rimborsò tutte le azioni de' particolari.

5. Una tal rivoca nacque perchè ella si era stabilita per far rientrare nelle mani de' Francesi il commercio dell' Indie Occidentali tolto ad essi dagli Olandesi. Essendosi arrivato a tal disegno, la Compagnia non parve di gran necessità. I Negozianti Francesi a' quali la Compagnia avea accordata la permissione per lo commercio dell' Antille, e del Canadà vi aveano preso tal gusto, che non si dovea più temere, che questo commercio passasse agli stranieri.

§. IX.

§. IX.

Compagnia del Capo Verde.

1. LA Compagnia del Capo Verde è l' istessa che quella del Senegal sotto altro nome. Ella si era formata avanti lo stabilimento della Compagnia di Occidente fatta nel 1664., ma la Costa d'Africa, essendo stata compresa nella concessione di quest' ultima, non si parlò più di quella del Capo sino a che nel 1671. ella ricomparve sotto il titolo di Senegal.

§. X.

Compagnia del Mar del Sud.

1. LA Compagnia del Mar del Sud è l'istessa che quella dell'Assiento, e che ebbe questo nome dal suo principal stabilimento, qual si fu Buenos-Aires, città, e porto dell'America Spagnuola, non molto lontana dal celebre Stretto che unisce il Mar del Nord, e quello del Sud.

2. La guerra per la succession di Spagna, e l'unione così intima della Francia, e della Spagna fecero nascere questa Compagnia. Le Coste del Chilì, e del Perù, e tanti paesi del Mar del Sud del dominio Spagnuolo chiusi a' vascelli stranieri con tanta severità, furono aperti a' Francesi, che vi portarono l'abbondanza di ogni sorta di mercanzia d'Europa, e che ne riportarono una quantità straordinaria di piastre tirate dalle miniere inesauste del Potosì, e Lavatori del Chilì.

3. Nel 1709. i ritorni de' vascelli di questa Compagnia furono di una ricchezza immensa. Ne furono portati in Francia sino a 30. milioni di materia d'oro, e d'argento, che un Ministro celebre per affari di Finanze in una scrittura stampata nel 1716. non ebbe difficoltà di confessare che la Francia rimasta spossata da una lunga guerra, e da una spaventevole carestia, avesse dovuto in parte la sua salvezza ad un soccorso arrivato così a proposito, e alla generosità de' Negozianti che aveano offerto al Re Ludovico XIV. l'uso della metà di un sì ricco carico.

4. La pace d'Utrecht, che diede fine a questa guerra, chiuse di nuovo a' Francesi, ed all' altre Nazioni di Europa il Mar del Sud, ed i suoi porti. Lodovico XV., per toglierne anche il desiderio, ne proibì il commercio, e la navigazione a tutti i suoi sudditi a 29. Gennaro 1716.

§.XI.

§. XI.

Compagnia della Baja d' Hudson.

1. LA Compagnia della Baja d'Hudson anche dee la sua nascita alla guerra per la successione di Spagna, e la sua dissoluzione alla pace d'Utrecht.

2. La Compagnia Inglese faceva in questa Baja un ricco commercio di pelliccerie. Ma i Francesi essendosi resi padroni di una Colonia così florida ne'primi anni di questa guerra cominciata col secolo XVIII., si stabilì a Quebec capitale della nuova Francia una Compagnia per profittare del commercio, che apriva questa nuova Colonia. Ma siccome le Colonie, e i suoi Porti furono restituiti a' primi suoi padroni coll'articolo decimo della pace di Utrecht, ne fu rimessa la Compagnia Inglese, e quella della nuova Francia ebbe solamente la libertà di ritirare i suoi effetti, armi, mobili, e mercanzie.

§. XII.

Compagnia del Miſſiſipi.

1. LA Compagnia del Miſſiſipi, o della Luigiana anche ſi fece ſentire in Francia. Roberto Cavalier della Sala, famoſo per la ſcoperta al Sud, e Sud-Oueſt dal Canadà, fu il primo che ebbe la conoſcenza di queſto fiume, che ha un corſo più di 80. leghe, cominciando ad eſſer navigabile a ſette, o otto leghe dalla ſua ſorgente. Egli ardì di ſeguirne il corſo fino al Golfo del Meſſico, dove ſi ſcarica per mezzo di due bocche.

2. Queſto famoſo Avventuriere venne a portare in Francia la nuova del ſuo corſo, e de' ſuoi felici ſucceſſi. Vi formò una Compagnia, ottenne dal Re le Lettere Patenti, e partì nel 1684. con quattro vaſcelli carichi di abitanti, ſoldati, e quanto era neceſſario per la nuova Colonia, che voleva ſtabilire all' imboccatura del ſuo caro fiume. L' eſito della ſua intrapreſa fu infelice; egli vi fu am-

ammazzato nel 1687., e questa Colonia nel 1712. riconobbe in Antonio Crozat Segretario del Re, un secondo fondatore.

3. Gli fu accordata la facoltà di fare solo il commercio per quindici anni in tutte le terre appartenenti alla Francia, conosciute oramai sotto il nome di Luigiana. Gli altri articoli contengono le concessioni, privilegj, e immunità, che si accordano a simili Compagnie colle dovute eccezioni, e riserbe.

4. A questo stabilimento si unì ancora il famoso sistema, o negozio delle azioni del Missisipi, e allora si tenne per fermo, che questa Compagnia fosse pervenuta al più alto grado di fortuna. Nel 1720. le fu confidata l'amministrazione del Banco Reale, ed il Sig. Law ne fu fatto Direttore Generale.

5. Ma le carte di questo Banco avendo perduto il loro credito, le azioni della Compagnia perdettero anche il loro, sicchè fu d'uopo ricorrere ad ogni sorta di espedienti. Law fuggì quando non gliene

ne rimaneva più alcuno, e nel 1731. la Compagnia consegnò al Re il Missisipi.

6. Attualmente ella gode la proprietà degli stabilimenti che sono nell' Indie Orientali, e nell' Africa, e tiene i suoi magazzini nel Porto d'Oriente, donde pure fa partire le sue merci. Ella ha avuto le sue vicende ora prospere, ed ora contrarie, e il Re per sostenerla in una violentissima crisi le regalò 12000. azioni che gli appartenevano a condizione, che la Compagnia gli rimetterebbe l' Isola di Borbon, e l' Isola di Francia, che S. M. voleva far amministrare come l' altre Colonie del Dipartimento della marina.

§.XIII.

§. XIII.

Compagnia d' Occidente.

1. LA Colonia della Luigiana cominciava a fortificarsi, e a godere de' vantaggi della pace di Utrecht, quando la morte di Ludovico XIV. accaduta nel mese di Settembre del 1715., avendo cambiato quasi d'aspetto la Francia, fece ancora prendere nuove misure per lo vantaggio di questo stabilimento.

2. Crozat, avendo cercato di rimettere al Re il suo privilegio nel mese di Agosto del 1717., fu stabilita una Compagnia di commercio sotto il nome di Compagnia d' Occidente, alla quale oltre a quella della Luigiana si unì anche quella del Castoro, o del Canadà.

3. Le clausole, e condizioni di questo stabilimento sono spiegate in 16. articoli, una parte de' quali è ordinario a questa sorta di concessioni, e l'altra non può convenire se non a quella, dove le Finanze, ed il Commercio sem-

ſembrano avere un eguale intereſſe. Il commercio vi avea la ſua per lo perfetto riſtabilimento di una Colonia sì utile per tante ricche mercanzie, che ſe ne poſſono tirare; le Finanze vi erano intereſſate per lo ſmaltimento di una parte di quei biglietti, che ſi chiamavano Biglietti di Stato, che non potevano ſuſſiſtere lungo tempo ſul piede, in cui erano.

4. Il fondo di queſta Compagnia fu fiſſato a cento milioni per l'editto del meſe di Decembre 1717. Tutto fu adempito, e chiuſa la caſſa nel Luglio del 1718., arrivò dalla Luigiana il primo vaſcello che la Compagnia Reale d'Occidente vi avea mandato. Queſto ritorno non laſciò di dare grandi ſperanze del ſucceſſo di queſta Colonia per la gran quantità di prezioſe mercanzie che vi ſi trovano, e che vi ſi coltivano.

§. XIV.

Compagnia dell' Accadia.

1. L'Accadia è una gran Provincia dell' America Settentrionale dove i Francesi avevano avanti la pace di Utrecht una Colonia assai florida.

2. Il commercio di ogni sorta di pelliccerie, e sopra tutto quella del castoro facendovisi con tutto il suo successo si formò nel 1683. una Compagnia, che ottenne le Lettere Patenti dal Re.

3. Questa Compagnia, che dovea durare 20. anni, finì nel 1703. La guerra di successione, e la perdita del commercio del castoro l'impedirono di ottenerne una nuova, che non sarebbe stata certamente felice. Gl' Inglesi ottennero l'Accadia nella pace di Utrecht, e così non si è potuto più parlare di questa Compagnia.

§. XV.

Compagnia del Levante.

1. QUesta Compagnia fu ſtabilita per fare il commercio alle Scale del Mediterraneo, Coſte, e Paeſi del dominio del Gran Signore, Coſte di Barbaria, e all'Africa. Ella fu formata nel 1670., e vi entrarono venti ricchi Negozianti di Parigi, di Lione, e di Marſiglia.

2. Ma perdette appoco appoco il ſuo credito, e i ſuoi dritti. Il privilegio le fu rivocato nel 1684., ed eſſendo finita la ſua conceſſione, non fu rinnovata, e la libertà del commercio è rimaſta intiera a' vaſcelli Franceſi per tutto il commercio del Levante.

§. XVI.

Compagnia del Nord.

1. IL commercio del Mar Baltico, e di Arcangelo fu il principale oggetto di questa Compagnia. Ella intanto lo estese in tutti i porti di Settentrione sulle Coste della Zelanda, e dell' Olanda, su quelle dell' Oceano Germanico, in Danimarca, in Norvegia, ed in Isvezia. Le sue Lettere Patenti portano la data del mese di Giugno *1669*. La sua concessione fu per 20. anni.

2. Ebbe i soliti privilegj, ed il Re promise di entrare per un terzo nel fondo capitale, che i Direttori avrebbero giudicato sufficiente, volendo ancora che tutte le perdite che sarebbero accadute ne' primi sei anni, sarebbero ricadute sul suo terzo.

§.XVII.

§. XVII.

Compagnia di S. Domingo.

1. QUesta Compagnia è l'ultima che si sia stabilita in Francia sotto il Regno di Lodovico XIV. Ella fu fondata nel 1698. per cinquant' anni. Il luogo è l' Isola di S. Domingo per quella parte che appartiene alla Francia.

2. Ella ebbe il dritto esclusivo di fare tutti gli stabilimenti, e tutto il commercio nell' estensione della sua concessione. Ebbe ancora il permesso di trafficare, ed anche di stabilirsi nell'Isole, Paesi, e Terre delle Coste Occidentali dell' America non occupate dalle Potenze di Europa: Ebbe ancora la proprietà di tutte le terre incolte nell' Isola di S. Domingo; le miniere d'oro, e d'argento, rame, e piombo, con pagare il ventesimo.

3. Questa Compagnia si sostenne con onore durante la guerra, che sopragiunse

 poco

poco dopo il suo stabilimento. Prometteva di arrivare alla sua perfezione durante la pace, che è sempre favorevole a questa sorta d'intraprese, e che i Trattati di Utrecht, e di Rastadt ristabilirono in Europa nel 1713., e 1715.

4. Ma il bene generale dell'Isola di S.Domingo, ricercando la libertà del commercio, gl'interessati la cercarono, e nel 1720. ne fu rivocata la concessione, e la Compagnia dell'Indie fu sostituita a tutti i dritti della Compagnia di S. Domingo, tanto in Francia, che in America.

§.XVIII.

§. XVIII.

Compagnia dell' Indie.

1. ED ecco come alla Compagnia di Occidente formata nel 1712. fu incorporata quella del Canadà: l'anno seguente quella del Senegal: poco dopo quella dell'Indie Orientali, quella della Cina, e quella di S. Domingo, ne formarono la sua intiera perfezione. Queste varie Compagnie tutte unite assunsero il nome della Compagnia dell' Indie.

2. L' Editto che ordina la riunione delle Compagnie dell' Indie Orientali, e della Cina a quella d'Occidente, e che è propriamente l'epoca dello stabilimento della nuova Compagnia dell' Indie, le accorda il privilegio esclusivo di trafficare dal Capo di Buona Speranza fino a tutti i mari dell' Indie Orientali, Isole di Madagascar, Borbon, e di Francia, Costa di Sofala in Africa, Mar Rosso, Persia, Mogol, Siam, la Cina, ed il Giappone; siccome ancora dallo Stretto di Ma-

gellano, e de la Maire in tutt' i mari del Sud.

3. Queſt' editto in tredici articoli dichiara ſotto quali condizioni, e con quali privilegj volle il Re che foſſero unite queſte Compagnie a quella d' Occidente.

4. Le antiche Azioni della Compagnia d' Occidente, che non erano che al pari quando ſi progettò queſt' Editto di riunione, aveano talmente guadagnato il favore del pubblico, ed in sì poco tempo, che anche avanti la pubblicazione di queſt' Editto elleno erano arrivate ſino al 130. per cento.

5. Tanto fece credere che le nuove azioni delle Compagnie riunite non aveſſero minor credito: il concorſo de' ſoſcrittori fu così grande, che in meno d' un meſe ſi preſentarono per più di 50 milioni.

6. Lo ſtato di queſta Compagnia fu così florido, il ſuo credito così aſſicurato, i fondi ſtraordinarj che entrarono nella ſua caſſa così immenſi, che il Duca d' Orleans Reggente del Regno le fe-

ce

ce l'onore di venire a presedere nella sua assemblea generale, dove vi fece molte proposizioni dalla parte del Re: trall' altre vi fu quella di darle l'amministrazione della Banca Reale, il che fu accettato.

7. L' unione della Banca, e della Compagnia dell'Indie, che dovea servire secondo le apparenze di scambievole appoggio a questi due famosi stabilimenti, divenne, per così dire, il punto fatale, dove cominciò la decadenza dell' una, e dell' altra.

8. I Biglietti della Banca caddero subito nel discredito, e le azioni della Compagnia avendo avuto presso a poco la stessa sorte, si vide totalmente perduta la Banca, e la Compagnia prossima ad esser strascinata per la sua caduta, se non si fossero prese delle prudenti precauzioni per sostenerla, e anche per ristabilirla se fosse possibile.

§. XIX.

§. XIX.

Altre Compagnie.

1. VI è anche in Francia un numero di Mercanti che fanno il loro Commercio per mezzo della Loira, ed altri fiumi che vi corrono colla cura di tenere in ogni tempo il fiume nello ſtato di navigazione in tutta l'eſtenſione del ſuo corſo.

2. Queſta è quella Compagnia che veglia acciocchè il letto della Loira foſſe ſempre di una larghezza, e profondità ſufficiente per lo paſſaggio de' battelli. A queſta Compagnia è confidata la cura di accreſcere il Commercio, e la navigazione di queſto fiume, e di procurarne la libertà, e ſicurezza, come ancora degli altri fiumi che vengono a ſcaricarviſi per quei mezzi più convenevoli, e che ſieno di minor peſo al pubblico.

3. Carlo VI. ſembra di eſſere ſtato il primo che aveſſe penſato di ſtabilire, e di

di assicurare la navigazione, ed il Commercio nella Loira nel 1380. . Carlo VII. nel 1448. ordinò che tutto quello, che poteva nuocere alla navigazione della Loira fosse demolito a spese de' proprietarj.

4. Questi privilegj accordati a' Mercanti della Loira non ebbero tutto l'effetto, sicchè fu diminuito considerabilmente il Commercio, e la navigazione di questo fiume. La Compagnia al principio del Secolo XVIII. domandò a Luigi XIV. non solamente la conferma degli antichi privilegj, ma che l'ordinanza del 1674. sul Commercio, e la navigazione della Senna fosse comune per quella della Loira, e il Re a 24. Aprile 1703. lo dichiarò, e diede fuori un regolamento in 22. articoli per lo ristabilimento, ed aumento del Commercio, e della Navigazione della Loira, e di altri fiumi, che vi scorrono, assai simili, almeno pei principali articoli, a quello del 1674. per la Senna.

5.

5. Anche si può mettere al numero delle Compagnie formate in Francia per lo commercio quella dell' anno 1709. per far venire de' grani nello Stato, dove il rigor dell' inverno aveva cagionato una gran carestia, e che senza questa savia precauzione de' Ministri sarebbesi rovinato il Regno già spossato da una lunga guerra.

6. Le due principali occupazioni di questa Compagnia furono stabilite, l' una per la compra de' grani in Barbaria, e nell' Isole dell' Arcipelago, l'altra per tirarli dal Nord, e dalla Danimarca, e tutte corrispondono al disegno con provvedere i porti del Mediterraneo, e dell' Oceano di una sufficiente quantità di grano.

CAP.

CAP. IV.

Compagnie Danesi.

1. LA Danimarca, volendo anch' ella entrare nella storia del Commercio, rivolse l'occhio a quanto vi poteva contribuire. Le quattro parti del Mondo furono in considerazione, ed eccola perciò, ad esempio dell'altre gran Nazioni commercianti, intenta a formarvi delle Compagnie.

§. I.

Compagnia del Nord.

1. FEderigo III. nell' anno 1647. promosse questa Compagnia in Coppenagen per lo commercio della Norvegia, Lapponia Danese, Moscovita, e della Siberia.

2. Non solamente sono considerabili i suoi stabilimenti nella Norvegia, ma ella manda ancora i suoi vascelli in Varanger, donde ella penetra per terra nella Lapponia Danese, ed anche nella Lapponia Moscovita sopra i traini tirati dalle renne.

3. Ella manda ancora per lo Borandai, e per la Siberia, dove i suoi Commissionati si avanzano fino a Panigorod, Capitale di questa parte dell' Impero de' Moscoviti.

§. II.

§. II.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. I Danesi hanno incominciato assai tardi i viaggi di lungo corso, almeno per le grand' Indie, e non è che avanti la metà del Secolo XVII. che hanno fatto vedere la loro bandiera nel Golfo di Bengala, e sulle Coste del Pegu.

2. Ne fu formata una Compagnia nel 1616. da un Olandese malcontento, e rifugiato chiamato Boschower.

3. Cristiano IV. per facilitare il commercio di questa Colonia, eretta già in Compagnia con varj privilegj, fece scortare le sue navi da altre sei da guerra. Queste giunsero nella Costa di Coromandel nel 1620., e riuscì all' Ammiraglio di far vendere al Re di Danimarca dal Re di Zaniscar il Borgo di Tranquebar, e l' anno dopo vi fece fabbricare il Castello chiamato Dansbourg.

4. La circostanza era favorevole per fondare un gran commercio. I Portoghesi for-

ſottopoſti ad un Principe ſtraniero non facevano che deboli sforzi per conſervarſi le loro poſſeſſioni. Gli Spagnuoli non ſpedivano baſtimenti che alle Molucche, ed alle Filippine. Gli Olandeſi non ſi affaticavano che a renderſi padroni delle droghe. Gl'Ingleſi riſentivano delle turbolenze della loro patria nell' Indie. Tutte queſte potenze guardarono con diſpetto un nuovo rivale, ma neſſuno gli faceva fronte.

5. Ma ciò non oſtante la Compagnia Olandeſe preſe una ſuperiorità aſſai deciſiva per eſcluderli da' mercati, ne' quali la Compagnia Daneſe avea continuato con maggior vantaggio, e per una diſgrazia ancora più grande, le diſſenſioni che tenevano in diſordine il Nord dell'Europa non permiſero alle Metropoli della nuova Colonia di penſare ad intereſſi così lontani. La Compagnia rinunciò al ſuo privilegio, e cedette i ſuoi ſtabilimenti al Governo per indennizzarlo delle ſomme, delle quali gli era debitrice.

6.

6. Una novella società s'innalzò nel 1670. sulle rovine dell'antica. Cristiano V. fece un dono di navi, e di altri effetti valutati 310. 828. lire, e 10. soldi, e gl'interessati ne somministrarono 732. 610.

7. Questa seconda intrapresa formata senza capitali fu anche più infelice della prima. Dopo un picciol numero di spedizioni, il Banco di Tranquebar fu abbandonato a se stesso. La Compagnia continuò a languire, ed il suo peggioramento, divenendo da giorno in giorno più sensibile, la ridusse nel 1730. a spirare.

8. Dalle sue ceneri nacque due anni dopo quella, che sussiste oggigiorno. I favori, che furono a questa prodigati per metterla in istato di trafficare con economia, e con libertà, provano quanto questo Commercio importasse al governo. Le fu accordato il privilegio esclusivo per altri anni quaranta, che poi nel 1772. fu prorogato ad altri anni venti,

9. La Compagnia ne' quattordici anni consecutivi al suo privilegio vi ha spedita 31. navi. Il carico di tali spedizioni ascendeva in denaro a tre milioni settecento quattordici mila cinquecento trentacinque scudi Danesi, ed in mercanzie al valore di dugento cinquantatremila novecento trentotto scudi.

10. La Compagnia si è attaccata al Commercio della Cina con più vivacità, che a quella del Gange, e del Coromandel. Essa in somma ha delle buone leggi, e la sua condotta merita degli elogj più grandi. Proporzionatamente non vi è alcuna Compagnia dell' Indie che abbia arrecato tanto utile al proprio paese, non essendovene stata alcuna, che abbia cotanto venduto agli stranieri.

11. Nel 1728. si pubblicò un piano per questa Compagnia approvato dal Re di Danimarca in conformità a' Trattati colle Potenze straniere.

12. La sede della Compagnia si trasferiva in Altona sull' Elba, luogo assai ben situato. Appena pubblicato, le Poten-

ze

ze marittime si allarmarono; l'Inghilterra, e le Provincie Unite vi si opposero.

13. Parve ad esse, che questa era una nuova Compagnia dell' Indie, che si stabiliva sulle prossime ruine di quella di Ostenda, i cui fondi si sarebbero trasferiti ad Altona.

14. Ma non ostante che la Danimarca avesse manifestata la sua intenzione, e che non avea voluto creare una nuova Compagnia simile a quella d' Ostenda, ma che voleva far continuare, ed estendere l'antica Compagnia in virtù del diritto incontrastabile, che avea di negoziare nell' Indie nella stessa maniera, come lo facevano l'altre Nazioni, senza che alcun Trattato glielo impedisse, le Potenze marittime non se ne vollero persuadere, e con varie memorie esposero i motivi che doveano impegnare S. M. Danese ad annullarlo per lo pregiudizio che ne sarebbe avvenuto al Commercio delle Compagnie dell'Indie, tanto Inglese, quanto Olandese. L'una e l'altra parte non più ne parlò, ed il progetto

 di

di questa nuova Compagnia cadde da se per mancanza degli Soscrittori.

§. III.

Compagnia dell' Indie Occidentali, e di Guinea.

1. I Danesi aveano fatto nel secolo XII., e sotto il Regno di Cristiano III. delle spedizioni in America, ma che non ebbero alcun successo. Sotto Federico III. tentarono l'istesso, ma anche infruttuosamente.

2. Cristiano IV. a 10. Marzo 1671. permise un associazione per lo Commercio d'America, e ogni sorta di persona, senz'alcuna distinzione di stato, ebbe la libertà d'interessarvisi.

3. La Compagnia che faceva il Commercio dell' Indie Occidentali riteneva ancora la proprietà della raffineria del zucchero dell' Isole di S. Tomaso.

4. Federigo V. nel 1754. credette a proposito di rimborzare la Compagnia dell'

dell' Indie Occidentali, e di rendere libero per tutti i suoi sudditi il commercio che vi faceva, e prese a suo conto l' Isole d' America, ed il Forte d' Africa colle sue dipendenze.

5. La Compagnia possedeva in America l' Isole di S. Tomaso, di Biquen, di S. Giovanni, e di S. Croce con alcune altre, tralle quali ve n' era una dirimpetto a Porto Ricco, che non ha nome, e che gli Spagnuoli hanno impedito di coltivare, per togliere un ririro agli Schiavi impiegati nella Colonia Spagnole. Tutte quest'Isole sono tra Porto Ricco, e la Guadalupa.

6. Il Commercio d' America si esercita dalla Compagnia dell' Indie Occidentali stabilita nel 1778. Ella non ebbe una sorte assai felice, ma la sua caduta riuscì a beneficio del Commercio libero, al quale i negozianti furono chiamati a certe condizioni, che erano state determinate nell' ordinanza del 1764.

§. IV.

Compagnia d' Islanda.

1. IL Commercio d'Islanda non ha costata tanta pena per istabilirvisi. Gli Olandesi, gli Amburghesi, e i Mercanti di Brema hanno per lungo tempo negoziato in quest' Isola.

2. Ma Cristiano V., avendo proibito di abbordarvi, formò nel 1619. una Compagnia di Commercio per questo paese. Ella cominciava a prendervi qualche forza quando nel 1627. gli Algerini fecero una corsa in questi lidi rimoti, e scesero nell' Isole di GuindeWig, e di West-Mania donde tolsero un gran numero di abitanti.

3. Un accidente così impensato scoraggì la maggior parte degl' interessati, che si ritirarono. La Compagnia, ciò non ostante, ebbe la sua sussistenza fino al 1662. in cui fu soppressa. Un altra le successe formata da quattro associati, che divisero l' Islanda in quattro parti; ma

nel

nel 1733. il commercio di quest' Isola fu dato ad un'altra Compagnia da Federico III. insieme col commercio della Lapponia Danese.

4. Lo stesso Federigo accordò le Lettere Patenti a questa Compagnia nell'istesso tempo di quella del Nord. Ella ha il privilegio esclusivo del commercio di quest' Isola, meno famosa per lo suo commercio, che per lo celebre Volcano della montagna d' Ecla, e per la riputazione in cui sono i suoi abitanti di essere gran Maghi.

5. Kirchobar è uno de' principali magazzini della Compagnia, per lo commercio della pesca, e delle pellicce.

6. Questa Compagnia porta il nome di Compagnia d'Islanda, ed esclude agl' Islandesi ogni Commercio cogli stranieri. Ella è obbligata di fornirli in abbondanza delle cose necessarie al nodrimento, alla pesca, alla costruzione de' loro battelli, e delle loro case, e di portarglieli in molti diversi porti. All' incontro è

tenuta a riceverſi le mercanzie quando ſono buone.

7. La Compagnia gode diverſi favori, e nel 1753. fu prolungata ſino al 1771. con una nuova conceſſione in conſiderazione del Commercio di Fiumarch, di cui la ſteſſa Compagnia fu incaricata. Ella è obbligata a ſervirſi de' vaſcelli coſtrutti a Coppenagen, e di non portare che i prodotti, e le derrate del paeſe.

§. V.

Compagnia d' Africa.

1. SOtto il Regno di Federico III. alcuni Daneſi andarono a ſtabilirſi nel Regno di Acara, e formarono una Compagnia, che ſuſſiſtette molti anni.

2. Due anni dopo gli Svedeſi ne vollero ſeguire l'eſempio, e vi fabbricaron delle Fortezze.

3. I Daneſi vi ebbero anch' eſſi due Forti, tra' quali Chriſtiansbourg. La Compagnia mantiene in queſta piazza un Go-

Governatore, un Fattore, ed altri Ufiziali, che governano il Commercio a nome della Compagnia.

4. Ma la maggior parte del Commercio della Danimarca in Africa si ha per mezzo di una Compagnia chiamata d'Africa stabilita a 31. Marzo 1755. per continuare un Commercio, che alcuni particolari aveano intavolato.

5. La sua durata che fu di anni 40. porta un privilegio esclusivo di commercio dal grado 36. fino al 22. in Africa, e sopra tutto ne' porti di Salè, e di S. Croce, e di Saffy. Ella ne tira lane, cuoi, cera, e vi porta tele, drappi, spezierie, e l'altre derrate che l'Africa riceve dall'Europa.

6. La Compagnia d'Africa è stata riunita nel 1781. con una nuova concessione ad un'altra Compagnia del Baltico, e di Guinea. Finalmente nel mese di Luglio del 1787. fu riconosciuta fuori di stato di sostenersi: i suoi affari si fecero a conto del Re, ed il suo commercio confidato a diversi particolari.

§.VI.

§. VI.

Altre Compagnie.

1. IL Commercio del Groenland fu dato nel 1734. ad un ricco Negoziante detto Giacomo Severino. Quest' uomo lo spinse con vigore, ed ebbe felice successo. Ma come non se ne traeva più tutto il vantaggio possibile, un Missionario di Danimarca impegnò la Nazione a mandarvi preti, e mercanti. Si creò allora una Compagnia, che avesse il privilegio esclusivo di questo Commercio, e quantunque dopo il 1739. vi si fossero stabilite due Colonie, la Compagnia non ebbe quella riuscita, che si sperava.

2. La Compagnia generale del commercio Danese autorizzata nel 1747. fu progettata per attirarsi tutto il commercio del Mezzogiorno dell' Europa meditando di fare in Coppenagen il magazzino generale di tutte le merci del Nord, e del Baltico.

3.

3. Ella ha per oggetto principale il trasporto in Francia, in Ispagna, in Portogallo, ed in Italia delle mercanzie dei paesi situati alle rive del Baltico. Ella ha un privilegio esclusivo per lo Commercio del Groenland, e per la pesca delle balene, che si fa lungo le Coste di questo mare. Ella fa la tratta de'Negri per l'Isole Danesi dell' America, ed è interessata per 200. azioni nel Commercio del Levante.

4. Questo progetto, vasto in se stesso, non potè sostenere la concorrenza dell'altre Nazioni, e così questa Compagnia, riunita dopo alla Compagnia Asiatica, non si sostiene che col mezzo di qualche privilegio particolare che ottenne dal Sovrano, che la favorisce per alcuni rami di commercio.

CAP.

CAP. V.

Compagnie Svedesi.

1. IL gran Gustavo Adolfo avea progettata una Compagnia per la Persia, e per l' Indie Orientali, e già ne avea dato le sue Lettere Patenti a 14. Giugno *1626.*, ma le guerre, che lo resero famoso, e dove morì tralle braccia della vittoria, impedirono l' esecuzione del suo progetto, e dissiparono con facilità un industria nascente.

2. Egli è vero che sotto il Regno di Cristina sua figlia, tanto celebre per l' amore che avea alle belle lettere, e per la rinuncia della Corona, gli Svedesi tentarono di fare alcuni stabilimenti nell' Indie Orientali, dove inviarono una Colonia, a cui diedero il nome di nuova Svezia, e alla Città che vi fabbricarono quello di Cristiana. Ma questo stabilimento durò poco, essendone stati cacciati dagli Olandesi.

§.I.

§. I.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. Questa fu fondata a 21. Giugno 1731. in favore di Errico Koning, e suoi Associati colla libertà di negoziare, e trafficare all' Indie Orientali in tutti i porti, spiagge, luoghi, e fiumi al di là dal Capo di Buona Speranza, dove alcun altra Potenza d' Europa non avea acquistata qualche giurisdizione, o diritto particolare di Commercio per anni 15., e con altri privilegj soliti ad accordarsi a simili Associazioni.

2. Ella fu chiamata sul principio *Società di Koning*, dal nome di quello, che l' avea creato, e dopo il 1753. ha portato il nome di *Compagnia Svedese dell' Indie Orientali*.

3. Ella ha stabilito la sua sede a Gottenburg, il cui sito dà alla navigazione delle facilità, che gli altri porti non potevano darle. Ne fa partire le navi da

questo

questo porto, e paga allo Stato per ogni vascello, che salpa 50000. scudi d' argento. Il suo Commercio si restringe alla Cina, e le sue operazioni non oltrepassano questo paese. Ma ciò non ostante le sue spedizioni si estendono fino all' Indie Orientali.

4. Ecco in che consiste il Commercio di questa Compagnia. La Svezia non ha quasi specie, nè opere delle sue manifatture ad esportare. Così il Capitan del vascello destinato per la Cina rilascia a Cadice, dove prende ad imprestito a nome della Compagnia 100, 000. piastre, al trenta per cento d'interesse. Di là fa vela per Canton, dove compra il thè, la porcellana, e l'altre mercanzie della Cina, che rivende al suo ritorno con molto profitto. Il guadagno ordinario, dedotte tutte le spese, è al 70.per cento.

5. Nel 1762. le fu accordato un nuovo privilegio per altri venti anni, ma con condizioni più vantaggiose allo Stato. Furono ad essa dati in prestanza un milione, e cinquecento mila franchi senz' in-

interesse, e tre milioni all' interesse del sei per cento.

6. Gli azionarj che facevano queste anticipazioni ne doveano essere rimborsati successivamente col ritenersi una porzione delle 112, 500. lire, che s'erano obbligati di pagare sopra la spedizione di ogni nave. Le loro mercanzie che uscissero dal Regno furono soggette ad un dritto del quattro per cento sulla vendita, e quelle che fossero consumate nel paese a' dritti antichi, e nuovi, come meglio fosse piaciuto al Governo. Tale è l'ordine, che sussiste dal 1766. fino al presente.

§.II.

§. II.

Altre Compagnie.

1. LA Compagnia del Levante che avea pure il suo fondo a Gottemburg più non sussiste; il suo commercio ora è libero a tutti i sudditi di Città mercantili. Vi è quella della pesca dell'Aringhe, e delle Balene stabilita nel 1744., e rinnovata nel 1754.

2. Questa Compagnia ha mantenuto sino a sei navi per questo Commercio, il quale oggi languisce, siccome si vede dalla piccola quantità d'oglio di balena, che si spedisce da Gottemburg.

3. La Compagnia degli Urinatori è il solo stabilimento che si conosce di questa specie, e non ha origine che nel Secolo XVIII.. La Compagnia ha sopratutto le Coste del Regno delle persone che alla prima notizia d'un naufragio accorrono sopra i luoghi, dove è accaduto, per salvare gli effetti, quanto è possibile.

4.

4. La Compagnia quindi ne istruisce i proprietarj in qualunque luogo essi sieno, e gli assicuratori, che fanno ad essa sapere le loro volontà, in conseguenza delle quali ella dispone degli effetti salvati, e ne dà conto, dopo essersi soddisfatti de' dritti, che le appartengono, i quali variano secondo le circostanze.

CAP. VI.

Compagnie Spagnuole.

1. LA Spagna ha anche le ſue Compagnie, che hanno avuto per oggetto il Commercio dell' Aſia, e dell'America. Sentitele, perchè anche meritano di eſſere annoverate quì inſieme coll'altre.

§. I.

Compagnia delle Filippine.

1. LA Compagnia Reale delle Filippine è ſtata eretta con Real diſpaccio del dì 26. Aprile 1732.. Filippo V. accordò a D. Emmanuele de Arriaga, e Compagni per venti anni il privilegio eſcluſivo di navigare alle Filippine, e farvi il commercio, come pure all'Indie Orientali, alle Coſte d' Africa tanto di qua, che di là dal Capo di Buona Speranza, e in tutti gli altri porti, dove l' altre Nazioni trafficano con libertà.

2.

2. L'articolo 22. accorda ancora il privilegio, e permesso di poter fare la compra de' Negri in Africa per venderli alle Filippine, all'Indie Orientali, in Ispagna, ma non mai in America.

3. La ragione si fu perchè un tal privilegio esclusivo, con sommo pregiudizio del commercio di Spagna, era stato ceduto alla Compagnia Francese di Guinea, chiamata dell'Assiento fin dal dì 22. Agosto 1701., e che poi in virtù del Trattato di Utrecht passò alla Compagnia Inglese del Sud. Questa poi sola dovea provvedere alle Colonie Americane tutti i Negri, che vi bisognavano pei lavori delle miniere, e delle piantagioni.

4. Il Re di Spagna volle proteggere a segno questa Compagnia, che vi s'interessò di 400. azioni di mille pezze per ciascheduna.

5. Ma poi furono rivocati, e il privilegio esclusivo, ed altri, sicchè non fu più nello stato di porsi al confronto delle Compagnie dell'altre Nazioni.

6. La Spagna intanto esercita il suo commercio coll'Indie Orientali per mezzo di una nuova Compagnia delle Filippine. Nel 1785. si sciolse la Compagnia delle Caracche, e Carlo III. a' 10. Marzò incorporò i suoi dritti a quelli della nuova Compagnia con un editto di novantanove articoli, formati con molta distinzione.

7. S. M. stabilisce una nuova Compagnia sotto il titolo di Compagnia Reale delle Filippine. Richiama lo stabilimento di una simile Compagnia fatta da Filippo V. con una cedola del dì 29. Marzo 1733.; dice che le guerre posteriori, ed altri imbarazzi aveano impedito che prosperasse un tale stabilimento. Dice che avendo saputo che la Compagnia delle Caracche avea deciso d'impiegare i suoi fondi al Commercio delle Filippine, e di fare il vantaggio de' suoi azionarj, aggiungendo il Commercio delle Filippine a quello de' suoi dominj d'America, e d'interessarvi altri sudditi, e particolar-

larmente quelli dell' Isole Filippine, venne a stabilire questa Compagnia.

8. La durata è di 25. anni: per favorire col suo esempio questo stabilimento prese in suo nome e in quelli de' Principi suoi figli un milione di piastre. Fissa il privilegio esclusivo della Compagnia al Commercio dell' Asia, sia addirittura, sia facendo la scala d' America per lo ritorno di Europa solamente.

9. Le spedizioni per le Filippine doveansi fare a scelta della Compagnia per lo Capo di Buona Speranza, e la Scala di Buenos-Ayres. Il Re raccomanda particolarmente la strada del Capo Horn, poichè il vantaggio di questa Compagnia dee consistere a riunire il Commercio dell' Asia con quello dell' America.

10. Egli dichiara la Compagnia assolutamente mercantile senza poter fare altro Commercio che quello, che le venne accordato, e di fare alcun alleanza, e di mescolarsi in affari politici senza ordine del Re.

11. La Compagnia dovea favorire il viaggio degli artigiani, degli uomini di talento, de'professori, e de'savj nelle Filippine.

§. II.

Compagnia di Guipuscoa.

1. TRa i nuovi gusti, e i nuovi bisogni che i popoli di Europa hanno contratto dalla loro comunicazione coll'America, quello del cioccolato è uno de'più universalmente ricevuti. Gli Spagnuoli appresero i primi da' Messicani l'uso di questa bevanda, fatta colle noci di cacao, ridotte in pasta, e mescolate di diversi ingredienti. Parve ad essi, come all'altre Nazioni di Europa così piacevole al gusto, così nudritiva, e così sana, che se n'è formato un oggetto di commercio assai importante.

2. Il cacao cresce senza coltivarsi in molte parti della Zona Torrida, ma le noci delle migliori qualità, dopo quelle di

di Guatimala nel mar del Sud, crescono nelle ricche pianure delle Carracche, una delle provincie del Regno di Terra Ferma nell' America Meridionale.

3. Questa superiorità riconosciuta del cacao delle Carracche, e la comunicazione di queste Provincie col mare Atlantico che ne facilita il trasporto in Europa, vi hanno perfezionata, ed estesa la coltura di questo frutto, piucchè in alcun altro luogo dell' America.

4. Ma l' Olanda, per la vicinanza degli suoi stabilimenti nelle piccole Isole del Curacao, e di Bonaire alle Coste della Caracca, si era impadronita della maggior parte del Commercio del cacao. Il traffico di questa mercanzia colle Metropoli era quasi intieramente caduto, e tale era la negligenza degli Spagnuoli, che erano obbligati a comprare dagli stranieri ad un prezzo esorbitante queste produzioni delle loro proprie colonie.

5. La Provincia di Guipuscoa nella Spagna, la cui capitale è Tolosa, vedendo spogliati gli Spagnuoli del com-

mercio verſo la Caracche, Coſta dell' America in Terra ferma, e badando ai vantaggi, che ne potevano riportare, offrì al Re di equipaggiare per lo ſervizio di S. M., e della Nazione de' vaſcelli di guerra per aſſicurarſi queſto commercio. La propoſizione fu accettata, la Compagnia fu formata, e fu regolata prima da dieci, e poi da altri 24. articoli.

6. Per rimediare adunque a sì fatto abuſo nell' iſteſſo tempo rovinoſo, e vergognoſo pe i ſuoi ſudditi, Filippo V. accordò nel 1728. ad un corpo di mercanti il dritto eſcluſivo di far il Commercio delle Caracche, e di Comana, a condizione di equipaggiare a loro ſpeſe un numero ſufficiente di vaſcelli per purgar le coſte dagl' *interlopi*.

7. Queſta Compagnia conoſciuta egualmente ſotto il nome di Compagnia di Guipuſcoa nella Provincia di Spagna, dove è ſtabilita; ſotto quello delle Carracche, dal diſtretto d'America, che l'era ſtato ceduto col ſuo privilegio, ha condotto

dotto il ſuo Commercio con tanto vigore, e ſucceſſo che la Spagna ha ricoverato un ramo importante di Commercio, di cui ella ſi era laſciata ſpogliare, e di cui ella oggidì è provveduta abbondantemente, e ad un prezzo moderato d' un oggetto conſiderabile di conſumo.

8. Queſto ſtabilimento ha proccurato gran vantaggi alla Metropoli, e alla colonia delle Caracche. Che ſe a prima viſta pareva che ſtabiliſſe un monopolio più proprio a ritardare che ad accelerare gli sforzi, e i progreſſi dell' induſtria, è ſtato ſoggetto però a molti regolamenti ſalutari, e proprj a contenerlo nelle ſue operazioni, e a prevenire i cattivi effetti che poteva avere.

9. In fatti dopo che la Compagnia ſi è ſtabilita, i progreſſi della coltura, della popolazione, e de' capitali della provincia delle Caracche ſono ſtati aſſai conſiderabili. Prima del ſuo ſtabilimento le Carracche non mandavano in Iſpagna nè tabacco, nè cuoi. Ma dacchè la Compagnia cominciò le ſue operazioni nel 1731. l'im-

l'importazione del cacao in Iſpagna ſi è conſiderabilmente accreſciuta.

10. Pare che dopo la pubblicazione de las *Noticias de Compagnia* nel 1763. il ſuo commercio ha fatto de' progreſſi. Dopo il 1769. ella ha portato cacao, arbori di tabaco, cuoi, e pezze in iſpecie, che fanno una pruova dell'aumento delle ricchezze della colonia.

11. Ella riceve l'argento dal Meſſico in ritorno del cacao che ſomminiſtra a queſta Provincia. Si ha la pruova che queſta Provincia dia il doppio del cacao che produceva nel 1731.

12. La Compagnia ha il ſuo ſeggio a S. Sebaſtiano: il ſuo commercio è eſcluſivo colla ſola reſtrizione ottenuta dagli abitanti delle Canarie di mandare ogni anno una nave di linea ſulle Coſte di Caracoſa.

§. III.

§. III.

Altre Compagnie.

1. LA Compagnia di S. Domingo è del 1756. Le si permette di mandare ogni anno dieci vascelli di linea nella Baja di Honduras, e ne' Porti della Provincia di Guatimala. Il suo fondo è di 1, 000, 000. di patagoni diviso in azioni.

CAP.

CAP. VII.

Compagnie Portoghesi.

1. LA ristrettezza de' confini del Regno di Portogallo in Europa, la naturale bontà del suolo, ed il vasto, e vivissimo commercio che i Portoghesi esercitano nell' Asia, Africa, ed America non fanno che non vi sieno Compagnie col dritto privativo. Il commercio si esercita liberamente da tutti gl' Individui della Nazione, meno che per la tratta de' Negri, la quale spetta privativamente alla Compagnia d' Africa.

§. I.

§. I.

Compagnia d' Africa.

1. FU fondata nel 1724. per 15. anni; ma il suo vero oggetto fu di somministrare i Negri alla Colonia del Brasile, che appartengono alla Corona di Portogallo.

2. Ella si obbligò di fabbricare a sue spese una Fortezza all'imboccatura del Fiume d'Angra in faccia all' Isola di Corisco, che appartiene al Re di Benin.

§. II.

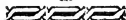
Altre Compagnie.

1. NEl 1756. si fondarono le Compagnie di Maragnan, e di Paro.

2. La Compagnia Portoghese del Brasile incaricata dello scavo delle miniere del diamante v' impiega un gran numero di schiavi per ciascuno de' quali ella paga 600. crociate alla Corona, e trattanto ella non vende i diamanti che per 8,000,000 crociate l'anno.

3. Vi sono altre associazioni di Negozianti, ma non hanno privilegio, e dipendono solo da chi le forma.

CAP.

C A P. VIII.

Compagnie Austriache.

1. NOn pare che prima del Secolo XVIII., e particolarmente prima de' Trattati di Utrecht, e di Rastadt che assicurarono all' Imperador Carlo VI. una gran parte della successione di Spagna in Italia, e ne' Paesi Bassi, la Corte di Vienna si sia molto impegnata a far fiorire il Commercio. Ma dopo questi Trattati fatti nel 1713. e 1714. si direbbe che la principale applicazione di questa Corte è stata di assicurare, e di estendere il Commercio de' suoi sudditi, tanto antichi, quanto nuovi, sia per un porto franco stabilito sull' Adriatico, sia per la Compagnia di Commercio progettata ne' Paesi Bassi, sia finalmente per gl' inviti fatti, e privilegj accordati da diversi decreti Imperiali a' negozianti, e mercanti degli Stati dell' Imperadore in Alemagna, come sono l' Austria, l' Ungheria, e la

Boe-

Boemia per animargli a fare intraprese di commercio.

2. Tralle altre vedute di Commercio dell' istesso Imperadore, e dei suoi Ministri si può considerare il Trattato di Passarowitz, conchiuso colla Porta nel 1718., dove si stabilì, che tutti i sudditi di Carlo VI., sieno Unghari, sieno Alemanni, sieno Italiani, e de'Paesi Bassi potessero trafficare in tutti gli Stati dell' Impero Ottomano, e che per mezzo del Danubio gl' Imperiali potessero trasportare le loro mercanzie nel Mar Nero, sia in Costantinopoli, sia in Tartaria, Crimea, Trabisonda, Sinopoli, ed altri luoghi di quelle contrade.

3. Il Trattato di Radstadt tralla Francia, e l' Impero produsse lo stabilimento di due celebri Compagnie di Commercio; l' una di Vienna autorizzata colle Lettere Patenti dell'Impero da Carlo VI., e l'altra di Ostenda sotto la protezione di questo Principe, ma non ancora da lui corroborata colle sue Lettere Patenti sino al 1723.

§. I.

§. I.

Compagnia d' Oriente.

1. QUesta Compagnia cominciò nel 1719. ; il suo oggetto fu il Commercio degli Stati del Gran Signore per mezzo del Danubio, e dei porti marittimi dell' Austria.

2. Il successo del suo negozio fu così grande, e rapido che nel 1721. fu in istato di fare un riparto dell' otto per cento ai suoi Azionarj.

3. Finalmente l'Imperadore per continuarle la protezione che le avea accordato colle sue prime lettere, ed accrescerne i privilegj, ne spedì delle nuove, colle quali le permette il privilegio esclusivo per anni 20. di poter costruire navi ne'paesi dell'Adriatico spettanti a S.M. sia per proprio uso, sia per altrui.

4. Ebbe ancora gli stessi privilegj per le fabbriche, e manifatture, cioè per le tele proprie per le vele, chiodi, cordaggio, ancore, ed altri oggetti di ferro

per la preparazione del catrame, pece, ed altro: siccome ancora per lo raffinamento de' zuccheri, che si consumano agli Stati ereditarj di S. M. Così questa Compagnia ebbe per oggetto il Commercio esterno ed interno.

5. Noi non vediamo che questa Compagnia abbia continuato ad aver successi, ed il Commercio colla Turchia si fa liberamente.

§. II.

Compagnia d'Ostenda.

1. I Paesi Bassi, una volta cotanto celebri per la loro attività, ed industria, erano decaduti dal loro antico splendore. Più non si vedeva nè anche una nave nel porto d'Anversa, nè essa più era, come per l'addietro era stata, il magazzino del Nord.

2. Bruxelles, e Lovanio, invece di fornire alle Nazioni i loro ornamenti, prendevano dagl'Inglesi i proprj.

La

Là pesca così preziosa dell'aringhe da Bruges era passata nell'Olanda: Gand, e Coutrai, ed alcune altre Città vedevano di giorno in giorno diminuire le loro manifatture di tele, e di merletti.

3. Queste provincie, circondate da tre popoli i più illuminati, e i più commercianti dell'Europa, non aveano potuto, malgrado i naturali loro vantaggi, sostenere una tanta gara. Dopo avere lungamente lottato contro all'ascendente favorevole, ed i privilegj d'un avido vicino, erano cadute in un estremo peggioramento.

4. Appena ceduti i Paesi Bassi Spagnuoli all'Imperadore per mezzo del Trattato di Radstadt, i Negozianti di Ostenda, di Anversa, ed altre Città del Brabante pensarono di approfittarsi della protezione, e della potenza del nuovo Sovrano per l'ingrandimento del Commercio.

5. La riputazione delle ricchezze acquistate da quelle Nazioni che trafficavano al di là della Linea Equinoziale, e

principalmente nell' Indie Orientali tentò gli abitanti de' Paesi Bassi.

6. Fecero al Principe Eugenio, grande non meno nel governo, che nella guerra, il progetto di stabilire in Ostenda una Compagnia dell' Indie.

7. Quì vi debbo dire quali fossero le mire di coloro, che ne aveano ideato il piano, e quanto fossero vaste. Pretendevano che se questa intrapresa potesse sostenersi, avrebbe animato l' industria di tutti gli Stati della Casa d'Austria: proccurato a questa Potenza una marina, della quale una parte sarebbe ne' Paesi Bassi, ed un'altra a Fiume, ovvero a Trieste, e l'avrebbe liberata da quella specie di dipendenza, in cui essa ancora era de' sussidj dell' Inghilterra, e dell' Olanda, e posta in istato di farsi temere sulle coste della Turchia, e sino in Costantinopoli.

8. La Casa d'Austria sperava coll'ajuto de' porti d'Ostenda, e della sua Compagnia di fare un gran commercio, e forse ridurre alla Città de' Paesi Bassi

una

una parte del loro antico ſplendore.

9. L'abile Miniſtro, a cui fu queſto diſcorſo indirizzato, conobbe facilmente il valore delle propoſizioni che gli ſi facevano. Ma ciò non oſtante non volle precipitare alcuna riſoluzione. Per avvezzare gli ſpiriti della ſua Corte, e quelli di tutta l'Europa a queſta novità, fece partire nel 1717. con i ſuoi ſoli paſſaporti due navi per l'Indie.

10. I Negozianti formarono una ſemplice Società ſenza Lettere Patenti del Principe, ed armarono alcune navi per l'Oriente, ſulla ſperanza che dopo il loro ritorno avrebbero potuto ottenere il permeſſo per iſtabilirſi ſul piede di una Compagnia regolare di Commercio.

11. Il Commercio naſcente di queſta nuova Società fu turbato dagli Olandeſi, i quali predarono nel meſe di Decembre del 1718. ſulle coſte d'Africa una nave di Oſtenda con ricco carico, quantunque munita di paſſaporto Imperiale.

12. Sulla fine del 1719. volendo l'Imperadore ſoſtenere queſto ſtabilimento per-

mise a' Direttori di ricevere delle soscrizioni, e ne fece sperare de' privilegj, e fece domandare agli Stati Generali di Olanda soddisfazione della presa fatta della nave di Ostenda. Ma lungi di essere ascoltata la domanda dell'Imperadore, la Compagnia dell'Indie Orientali di Olanda s'impadronì di un secondo vascello Ostendese.

13. Gli Ostendesi si risolsero di sostenersi da se stessi: armarono alcuni vascelli per difendere il loro Commercio, ed esercitar rappresaglie sopra tutti quelli, che azzardassero di turbarlo. Uno di questi Armatori predò una Nave Olandese, e alle lagnanze per la restituzione fu risposto che gl'interessati della Compagnia erano autorizzati dall'Imperadore, a respingere la forza colla forza.

14. Questa protezione dichiarata dell'Imperadore accrebbe il coraggio degl' interessati, e seguirono il loro Commercio in mezzo a' combattimenti cogli Olandesi, ed Inglesi, che glielo contrastarono colla forza. Egli è vero che Carlo VI. avea

avea avuto il disegno di autorizzarla a fare il Commercio dell'Indie Orientali, ma le vive rappresentanze, e l'istanze continue degli Olandesi ne aveano sospesa l'esecuzione. E quantunque non mai avesse rifiutato loro de' passaporti per far questo negozio, essi non l'aveano fatto se non come particolari, e non già come una Compagnia stabilita dall'autorità del Principe.

15. Il buon esito de' loro viaggi moltiplicò le spedizioni negli anni seguenti, non ostante che il commercio nascente di questa nuova società fosse stato turbato, e contrastato colle armi alle mani dagli Olandesi, e dagl'Inglesi. Tutte le sperienze essendo riuscite felici, finalmente la Corte di Vienna nel mese di Agosto del 1723. fissò la sorte degl'interessati, autorizzando la Compagnia colle sue Lettere Patenti, tanto desiderate, e da lungo tempo contrastate dagl'Inglesi, ed Olandesi, e differite, ma con un privilegio il più

ampio, che fosse stato mai accordato ad alcuna Compagnia di Commercio.

16. La nuova Compagnia comparve con molta pompa ne' mercati dell' Indie, e ne formò due stabilimenti, cioè quello di Coblom tra Madras, e Sadraspatan nella Costa di Coromandel, e quello di Bankibasar sul Gange. Progettò ancora di procurarsi un luogo di riposo, ed avea fino fissato gli sguardi sul Madagascar.

17. Così gli Ostendesi, che fino al Trattato di Radstat si erano contentati di mandare i loro vascelli in diversi paesi Spagnuoli, tra gli altri a S. Sebastiano, ed a Bilbao, donde ne riportavano lane, ferro, e qualche altra mercanzia naturale di Spagna, e visitavano al più qualche altra parte d'Europa, mediante la protezione del nuovo Principe estesero le loro intraprese di Commercio in Africa, in America, fino all'Indie Orientali, e all'altre parti più rimote dell'Asia. Le ricchezze delle sue rendite, e la fama delle sue azioni che importavano il guadagno del quindici per cento aumentavano

la

la ſua confidenza, ma le operazioni, che n' erano la baſe furono attraverſate dalla politica.

18. E' incredibile quanto ſi ſcriſſe a queſta occaſione, e quanto ſi foſſe operato. La nuova Compagnia ricorreva alla libertà naturale del Mare, e del Commercio; l'Olanda e l'Inghilterra, che ne volevano ottenere la ſoppreſſione, chiamarono i Trattati in lor ſoccorſo, ed erano in queſto ſoſtenute dalla Francia. L' Imperadore non ſi arreſe a queſte rappreſentanze. Era egli collegato colla Spagna, che ſi luſingava di ottenere per D. Carlo l' ereditiera della Caſa d' Auſtria, e non credeva di far ſagrifizj troppo grandi a tale alleanza.

19. La lega delle due Corti, credute per lo avanti irreconciliabili, poſe in agitazione l' Europa. Tutte le Nazioni ſuppoſero di eſſere in periglio. Furono fatte delle leghe per rompere sì fatta amicizia.

20. Lo ſtabilimento della Compagnia fu confermato nel Trattato di Vienna

trall'

trall' Imperadore ed il Re di Spagna, a 30. Aprile 1725. malgrado le opposizioni dell' Olanda, e dell' Inghilterra, che pretendevano che la concessione di questo privilegio era una ferita a' Trattati di Munster, e della Barriera, e che produrrebbe delle conseguenze fastidiose per lo lor Commercio.

21. Ma non ostante però tanti movimenti, allora se ne venne a capo, quando le Potenze marittime, consigliandosi co'principj d' un utile politica, si determinarono nel 1727. a garantire la Prammatica Sanzione. La Corte di Vienna grata allora ad un beneficio così grande sagrificò ad esse la Compagnia di Ostenda.

22. Io ho voluto trattenervi sopra la Storia della Compagnia di Ostenda, non tanto per farvi conoscere qual'era lo stato del Commercio de' Paesi Bassi verso i principj del secolo passato, quanto per farvi osservare il gran disegno che si ebbe di dare un nuovo moto, ed un nuovo aspetto alla Casa d' Austria con questo stabilimento.

23. Ho voluto a questa occasione farvi toccar con mani, che le prime potenze marittime di Europa si credettero in pericolo, perchè viddero in pericolo il loro Commercio. Che se l'Olanda, e l'Inghilterra, le quali colle loro forze marittime avrebbero forse potuto distruggere Ostenda, ed il suo Commercio non lo fecero, fu perchè vollero usare il dovuto rispetto ad una potenza ad esse sempre amica, e di cui credevano di avere anche bisogno per le occorrenze.

24. Finalmente l' indivisibilità dei vasti dominj Austriaci voluta dalla Prammatica Sanzione, e garantita da queste Potenze fu il prezzo della Compagnia di Ostenda. Così si sviluppa coi fatti quella gran massima, che tante volte vi ho ripetuta, e vi ho piantata nel principio di quest' ultima epoca del Commercio, come lo stesso Commercio entra a parte nell' organizzazione, nella grandezza, e nella potenza degli Stati.

§.III.

§. III.

Altre Compagnie.

1. L' Imperadrice Maria Teresa fin dal 1749., e nel 1771. fece degli ottimi stabilimenti per far fiorire le manifatture e per lo loro trasporto. Per aumento del Commercio si stabilirono cinque Compagnie di commercio con privilegj.

2. La Compagnia di Fiume ha per oggetto principale la raffineria del zucchero. Ella cambia le mercanzie del paese col zucchero bruto. Nel 1750. ella ottenne un privilegio per 25. anni, per cui è proibito ad ogni particolare di stabilire raffineria di zucchero, e di servirsi del zucchero straniero. Le azioni di questa Compagnia sono alte, e la dividenda è ogni anno il 25. o 20. per cento.

3. La Compagnia di Temiswar fa un gran commercio in grano, cera, e lana d' Ungheria che manda per Trie,
ste

ste in Francia, in Ispagna, ed in Italia. Il suo fondo è un milione di fiorini.

4. La Compagnia di Janoschatz manteneva un commercio considerabile colla Turchia, prima dell' anno 1769., quando i suoi affari furono sconcertati per l'avarizia de' suoi Direttori.

5. La Compagnia di Boemia, che commercia in tele, ha un fondo d'un milione di fiorini: nacque a Vienna nel 1768., e traffica in America per Cadice.

6. La Compagnia di Egitto traffica in Egitto, ed in alcuni altri paesi dell'Asia. Il suo principale intraposto è Smirne, ed il suo Direttore risiede in Vienna. Ella trasporta tutte le produzioni delle manifatture dell' Austria in Asia, e ne rapporta la materia bruta.

CAP. IX.

Compagnia Prussiana per l'Indie Orientali.

1. FEderigo tra i suoi prosperi avvenimenti fu nel 1744. posto in possesso dell' Osfrisia. Emden, Capitale di questa piccola provincia, passava già da due secoli per uno de' migliori porti dell' Europa. Gl' Inglesi, ed Olandesi ne aveano conosciuta l'importanza, e l'aveano fatto vedere come poteva essere un luogo proprio a divenire l'emporio di un gran Commercio.

2. La lontananza che correva tra questo debole paese, e la massa delle forze Prussiane, poteva dar luogo a qualche inconveniente. Ma Federico sperò che il terrore del suo nome servisse a frenar la gelosia delle potenze marittime. Appoggiato a tal persuasiva volle che nel 1750. si stabilisse in Embden una Compagnia per l' Indie Orientali.

3. Il fondo della nuova Società fu di 3, 900, 000. lire formata principalmente dagl'Inglesi, ed Olandesi, malgrado le severità delle leggi intimate ad essi, per impedirlo, da' loro rispettivi Governi. Incoraggiva queste speculazioni l'infinita libertà di cui dovea godersi, dopo pagato al Sovrano il tre per cento sopra la vendita che si sarebbe fatta.

4. L'esito non corrispose alle speranze. Sei bastimenti, partiti successivamente per la Cina, non resero agl'interessati che il loro capitale, ed il guadagno d'un dieci per cento dopo l'intero corso di sette anni.

5. Una seconda Compagnia poco tempo dopo formata per Bengala, prese le sue misure anche peggio. Una lite fu il resto delle due sole spedizioni tentate. La guerra che venne dopo distrusse l'uno e l'altro corpo, e gli sforzi che si sono fatti per risuscitare la Compagnia di Eunden riuscirono tutti inutili.

CAP.

CAP. X.

Compagnie di Moscovia.

1. NEl 1778. Catarina II. fece un regolamento per una Compagnia di Persia, composta di 44. articoli, ed invitò i Mercanti del suo Impero a mantenere questa società di commercio.

2. Ma poco tempo dopo questa Imperatrice abbandonò questo piano sulla rappresentanza del suo Collegio di Commercio, a cui parve necessario di lasciare il Commercio di Persia libero, ed aperto tanto agli stranieri, quanto a'Nazionali sotto la loro propria bandiera.

3. La Compagnia Orientale per lo Commercio della Persia, e della Cina stabilita a Mosca, e quella che fu poi fondata a Pietroburgo sono stabilimenti, ne'quali la Corte ha troppa parte.

CAP.

C A P. XI.

Compagnie Genovesi.

1. ANche Genova dovea comparire con questa veste nel Teatro del Commercio. Una Nazione così industriosa non potea fare a meno di non pensare come le altre in simili affari. Eccone gli effetti.

§. I.

Compagnia del Levante.

1. I Genovesi aveano avuto il disegno fin dal 1645. di fare il Commercio del Levante sotto la loro propria bandiera, e ne progettarono una Compagnia, che stabilirono nel 1664.

2. L'oggetto di questa Compagnia furono i pezzi di cinque soldi che erano riusciti a' Francesi, ma dove gl' Italiani vollero avervi parte. Ma cadde il commercio, perchè quelli che vi si fabbri-

cavano in Italia furono o tutti falsi , o che non aveano che poco del fino .

3. I Genovesi che si erano segnalati in questa cattiva fabbrica credettero di far meglio i loro affari se li portavano al Levante .

1. Il Marchese Durazzo uno de'principali interessati di questa Compagnia ne fu incaricato alla Porta , ed appoggiato dall' Imperadore , e dall' Inghilterra ne ottenne le Capitolazioni , malgrado l'opposizione dell' Ambasciatore di Francia . Così si terminò di formarsi la Compagnia Generale del Levante .

4. Finchè i Turchi s' intestarono dei pezzi di cinque soldi , che ad essi non servivano solamente per moneta , ma per ornamenti delle donne Greche , e Turche , i Genovesi riuscirono ne' loro affari. Ma quando questa moneta fu screditata nel 1670. , la Compagnia per così dire fu screditata con lei . Ella cominciò a languire , ed appena si veggono di tempo in tempo alcuni vascelli Genovesi nelle Isole del Levante per farvi un miserabile commercio . §.

§. II.

Compagnia de' Grilli.

1. VI era in Genova un'Affociazione di Mercanti per lo negozio de' Negri nell'America Spagnuola. Era chiamata la Compagnia de' Grilli dal nome di una nobile Famiglia Genovefe.

2. Quefta Compagnia è ftata per lungo tempo la fola che vi ha fatto quefto Commercio, ed era quella che somminiftrava tutti quelli che erano neceffarj per lo Perù, dove erano mandati da Porto-Bello, Porto celebre del Mar del Nord.

3. Ma quefto Commercio andò a cadere, perchè gl' Inglefi, e gli Olandefi s' impadronirono della tratta di queft' infelici fchiavi, gli uni a Porto-Bello, e Buenos-Ayres, gli altri a Cartagena, e nella Venezuela.

§. III.

Altre Compagnie.

1. IN Genova si fece un progetto che dovea essere posto in esecuzione per formare una Compagnia per le Assicurazioni marittime.

2. Molti Negozianti di queste Piazze, tanto Nazionali, che stranieri, animati dal vivo desiderio di far risorgere il Commercio già abbattuto, si rivolsero particolarmente a quello che riguarda le Assicurazioni marittime. Pensarono di evitare gl' inconvenienti che ne provenivano dalla mancanza degli assicuratori colla formazione di una Compagnia sotto il titolo di *Compagnia di Assicurazione marittima*, assumendo ogni sorta di pericolo con un fondo sicuro, e proporzionato. Tutto fu regolato in 26. Articoli, dove si formò il Capitale, le Azioni, si fissarono i sinistri, i premj, la maniera del pagamento, e quanto concerne

cerne per la durazione di questa sorta di stabilimenti.

3. Altre Nazioni l'hanno imitato. La Danimarca nel 1726. ci fece vedere una Compagnia delle assicurazioni col fondo di 1,000,000. marchi. Anchè quì in Napoli abbiamo una simile Compagnia sino dal 1751., la quale è stata ideata, architettata, ed eseguita coll'istesso disegno.

4. Genova è l'ultima a farci parlare delle Compagnie: intendo di quelle più luminose, e le più strepitose che abbia il Commercio. Ne ho parlato diversamente: dove ne ho fatto qualche dettaglio; dove ho lasciato di farlo, e ne ho data l'idea generale: dove mi sono esteso a dirne i motivi, che mi parevano interassanti, dove ho semplicemente accennato; in somma ho procurato con questa maniera di dirvene tanto quanto bastasse al mio assunto, e fosse proporzionato al mio disegno.

CAP. XII.

Conchiusione di questo libro.

1. CHe vi pare? Non è vero quello, che io vi avea detto sul principio di questo libro, che il più maestoso spettacolo del Commercio era quello che ci presentavano le sue Compagnie? Nò, non mi pare di essermi ingannato.

2. Voi che le avete vedute quasi tutte, sarete, per quanto mi lusingo, già convinti di questa verità. Dovunque girate lo sguardo, voi le troverete sempre accompagnate col più vasto commercio, per sostenerne, esercitarne, e intraprenderne le operazioni.

3. Vi sarete già accorti del grande interesse che vi abbian preso, quanto lo avessero, o introdotto, mantenuto, o dilatato, ed armato, e quanto le Nazioni più commercianti ne abbiano considerata l'importanza, fino ad accendere il fuoco della guerra per tale oggetto.

3. Tutta l'Europa ha pensato, e pensa così. Ella n'è stata ammaestrata dalla

la sperienza, che è la sicura maestra delle cose, e non lascia più luogo a dubitare di questa gran verità.

4. L'Olanda, l'Inghilterra, la Francia, la Svezia, la Danimarca, la Prussia, la Casa d'Austria, la Spagna, il Portogallo, la Russia, Genova, in somma dove si è cercato d'ingrandire lo Stato, si è pensato al Commercio, e pensandosi al Commercio si è creduto di riuscirvi per la strada delle Compagnie.

5. Le Compagnie vi hanno dato un altro moto, attività, forma, energia ed estensione. Le Compagnie vi hanno data quell'aria di maestà, colla quale oggi comparisce nel gran Teatro del Mondo.

6. Elleno tante volte si sono screditate, sono cadute e ricadute, ma sempre dal Governo si è pensato di farle rinascere, e rinvigorirsi. I più ricchi Negozianti, i Signori della più alta condizione, gli stessi Principi hanno voluto interessarvisi, e ne hanno spiegata la protezione.

7. I privilegj che ne hanno accordato eccedono talvolta la misura degli ordinarj privilegj, e arrivano quasi a concedere la Sovranità. Una gran parte dell'autorità Reale è per mezzo di essi nelle mani de' privati. Che segno è mai questo? E' certamente la pruova la più luminosa della nobiltà del Commercio, che il Commercio è di gran peso nella bilancia dello Stato, e che le Compagnie ne sieno il più fermo appoggio.

8. Mi pareva dunque indispensabilmente obbligato a chiudervi lo stato antico, e moderno del Commercio col darvi un ragguaglio di queste Compagnie che ne vengono a coronare la descrizione. Quì mi son contentato della sola parte istorica. Ho lasciato poi a me stesso la cura di parlarvi in altro luogo delle riflessioni, che accompagnano queste gran Società, rivolgendole per via di principj alla felicità, e alla grandezza dello Stato.

Fine del Tomo quinto.

IN-

INDICE

DE' CAPITOLI, E PARAGRAFI CONTENUTI IN QUESTO QUINTO TOMO.

X.

§.VI.

na

Fine dell' Indice del Tomo quinto.